



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



SISTEMA DI INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA



RELAZIONE ANNUALE 2025

SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

**INDICE DELLE
ANALISI
INFOGRAFICHE**

PAG. 6
Dashboard
Pannello di controllo delle sfide globali (Dashboard)

PAG. 15
L'andamento del conflitto russo-ucraino

PAG. 14
Crisi internazionali e minaccia jihadista

PAG. 25
Focus sui Paesi del Piano Mattei

PAG. 12
Gli sviluppi della crisi in Medio Oriente

PAG. 26
L'insicurezza in Africa

PAG. 27
La minaccia ibrida nell'anno elettorale

PAG. 51
La pressione migratoria irregolare nel Mediterraneo

PAG. 37
La diplomazia militare cinese

PAG. 47
Trend demografici e migratori nel mondo

PAG. 43
Gli assetti di finanza pubblica in Europa

PAG. 54
Le conseguenze del cambiamento climatico

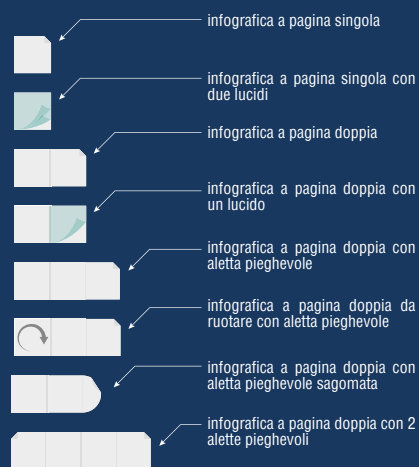
PAG. 38
La presenza cinese in America Latina e Caraibi

PAG. 61
La nuova corsa allo spazio

PAG. 66
La sicurezza cibernetica in Italia

PAG. 71
Complessità e tensioni nelle principali rotte commerciali internazionali

Come si legge



Intelligenza Artificiale.
L'altra intelligenza tra opportunità e minacce

INSERTO

La Relazione al Parlamento in versione digitale

La Relazione è disponibile in versione PDF. È possibile visualizzare e scaricare il documento accedendo al sito web istituzionale:

<https://www.sicurezzanazionale.gov.it>
oppure utilizzando il QR Code di seguito.



Dato alle stampe nel febbraio 2025

Indice

Nota introduttiva	4
Pannello di controllo delle sfide globali (Dashboard)	6
1. Caratteri dello scenario internazionale e interessi nazionali	9
1.1. Instabilità.....	9
Gli sviluppi delle crisi in Medio Oriente	12
Crisi internazionali e minaccia jihadista	14
L'andamento del conflitto russo-ucraino	15
1.1.1. Caos globale e minaccia interna	16
1.2. Incertezza	17
Focus sui Paesi del Piano Mattei	25
L'insicurezza in Africa	26
La minaccia ibrida nell'anno elettorale	27
1.2.1. La minaccia ibrida in Italia	29
1.3. Competizione.....	31
La diplomazia militare cinese	37
La presenza cinese in America Latina e Caraibi	38
1.3.1. La sicurezza economico-finanziaria in Italia.....	39
Gli assetti di finanza pubblica in Europa	43
2. Le sfide globali.....	44
2.1. Demografia e migrazioni.....	44
Trend demografici e migratori nel mondo	47
2.1.1. L'immigrazione irregolare in Italia.....	49
La pressione migratoria irregolare nel Mediterraneo	51
2.2. Il costo dei cambiamenti climatici.....	52
Le conseguenze del cambiamento climatico	54
2.2.1. La sicurezza ambientale in Italia.....	55
2.3. Tecnologia e società.....	56
La nuova corsa allo spazio	61
2.3.1. La minaccia cibernetica in Italia.....	63
Sicurezza cibernetica in Italia	66
2.4. Economia e squilibri	67
Complessità e tensioni nelle principali rotte commerciali internazionali	71
2.4.1. L'ingerenza affaristico-criminale in Italia.....	73
Fonti delle analisi infografiche	75

Nota introduttiva

La Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza evidenzia le principali direttrici di intervento lungo le quali, nel corso del 2024, gli Organismi Informativi hanno operato a tutela degli interessi nazionali, in aderenza ai principi costituzionali e agli obiettivi indicati dal Governo, e sotto il controllo del Parlamento. Come di consueto, riflette la diversificata gamma di minacce alla sicurezza nazionale che sono state alla prioritaria attenzione dell'Intelligence.

Pur con alcuni elementi innovativi, a partire dal potenziamento delle possibilità di lettura della versione digitale, l'impianto complessivo della Relazione si pone in continuità rispetto all'edizione precedente, prediligendo un'analisi di taglio strategico. Ciò, da un lato, appare conforme all'esigenza di illustrare, entro il perimetro di quanto può essere reso pubblico, la politica dell'informazione per la sicurezza; dall'altro, permette di rappresentare in un'unica narrazione l'accentuata complessità dello scenario internazionale e la tutela degli interessi nazionali che su di esso si innestano.

L'obiettivo è condividere con il Parlamento – e attraverso di esso con la comunità nazionale – i risultati dell'azione intelligence e, al contempo, restituire un'immagine quanto più fedele possibile di un quadro securitario in costante deterioramento. Al moltiplicarsi degli scenari di crisi si associa, infatti, una loro sempre più profonda interconnessione. Ne derivano fenomeni di minaccia multiformi, sfide securitarie che attraversano domini e travalicano le tradizionali distinzioni operative.

A elevare il grado di incertezza concorre la progressiva erosione dell'ordine internazionale in vigore dal secondo dopoguerra. Proposte di riforma e ipotesi di parziale riassetto si alternano a più assertivi tentativi, corredati da attacchi sempre più forti alle fondamenta delle democrazie liberali, sia di revisione di quell'ordine, sia di indebolimento della governance globale.

Al riguardo, l'anno di Presidenza italiana ha corroborato il ruolo insostituibile del G7, che, in quanto unito da valori e principi comuni, assicura, nello scenario mondiale, un apporto fondamentale alla difesa della libertà, della democrazia e dei diritti umani. Il G7 ha dunque esteso il novero dei dossier in agenda, grazie a un ampio outreach e all'inclusione di temi innovativi come l'intelligenza artificiale: ciò, anche in virtù del sistematico contributo informativo che l'Intelligence ha garantito alla Presidenza in relazione ai temi più rilevanti in chiave di sicurezza nazionale.

Chiamando alle urne oltre metà della popolazione mondiale, il 2024 ha confermato alcuni assetti di potere e ne ha rinnovati altri, ampliando l'orizzonte dei possibili scenari di sviluppo del (dis)equilibrio internazionale. L'analisi del voto globale ha inoltre evidenziato la crescente rilevanza delle questioni socio-economiche nelle scelte degli elettori più giovani, possibile segnale dello spostamento delle nuove generazioni verso un'immagine dei rapporti internazionali più competitiva che cooperativa.

Sui variegati fattori di instabilità incide la velocità della trasformazione del mondo. In un intreccio costante tra ambiente digitale e ambiente analogico, l'innovazione tecnologica ha impresso un'accelerazione significativa al cambiamento delle relazioni umane, dei rapporti sociali e delle abitudini di vita. Insieme alle indiscutibili opportunità di sviluppo emergono, da una prospettiva intelligence, spazi virtuali di possibile isolamento e radicalizzazione, nuovi interessi da tutelare, vulnerabilità che ampliano la superficie di attacco agli occhi di attori ostili.

Tali evoluzioni portano a ricomprendere fra le dimensioni essenziali dell'interesse nazionale la tutela, anche nello snodo nevralgico rappresentato dalle eccellenze universitarie, della nostra capacità di innovazione e del nostro patrimonio scientifico e tecnologico più pregiato. Le evidenze intelligence rilevano infatti strategie assai sofisticate messe in campo da attori ostili determinati ad appropriarsi delle nostre conoscenze più avanzate, allo scopo di rafforzare la loro potenza geopolitica. Coerente risposta a tale fenomeno è stato il varo di un piano d'azione nazionale volto, nel pieno rispetto del principio costituzionale della libertà della ricerca scientifica, a tutelare l'Università e la Ricerca dalle ingerenze straniere.

A livello globale affiorano, inoltre, reazioni alla velocità del cambiamento che si instradano lungo sentieri diversi da quelli tracciati nell'epoca in cui la globalizzazione aveva trovato il suo apogeo. È un amalgama di rischi e opportunità a cui si somma il potenziale sovraccarico informativo prodotto dall'enorme quantità di informazioni reperibili online e dalla velocità della loro diffusione, fattori che richiedono all'Intelligence un continuo adattamento di processi e strumenti al fine di valorizzare le informazioni rilevanti per la sicurezza nazionale.

Tutto ciò si riflette nelle due sezioni che compongono la Relazione. La prima è dedicata allo **scenario internazionale** e avvia dalla crescente instabilità alle porte dell'Europa: il conflitto russo-ucraino, la guerra in Medio Oriente e la minaccia jihadista che da



essa ha tratto opportunità di rilancio. Allarga dunque lo sguardo all'incertezza che avvolge altri quadranti all'attenzione intelligence (Balcani e Africa) o che deriva da ulteriori fattori di rischio (la minaccia ibrida alle democrazie liberali), e poi alla competizione che accomuna l'emergente protagonismo di un "Global South" sempre più variegato, le tensioni nell'Indo-Pacifico, i mercati globali delle materie prime e, in tale contesto, la tutela degli assetti strategici nazionali.

La seconda sezione si sviluppa sulle **sfide globali** che, superando ampiamente l'orizzonte annuale di questo documento, attraversano e connettono gli scenari di crisi. È anche attraverso la comprensione di temi quali i trend demografici e migratori, l'innovazione tecnologica, le sfide poste dal cambiamento climatico e dagli squilibri socio-economici che l'Intelligence affina la capacità di discernere le evoluzioni della realtà internazionale e offrire scenari che migliorino il posizionamento dell'Italia sullo scacchiere globale. A queste tematiche è associato uno degli elementi innovativi della Relazione: la **dashboard infografica** a introduzione del documento, un pannello di controllo acceso sulle sfide globali che, anno dopo anno, ne possa seguire l'andamento attraverso l'aggiornamento costante di alcuni indicatori utili a instradare la ricerca informativa e indirizzare l'analisi strategica.

Lungo entrambi i capitoli si inseriscono inoltre le molteplici sfaccettature della **sicurezza nazionale** e gli approfondimenti sui tradizionali ambiti di minaccia su cui si è concentrata l'attività info-

operativa. Allo stesso modo, in linea con le precedenti edizioni, a dipanarsi nel testo è una serie di **analisi infografiche** che hanno l'obiettivo di restituire la complessità dei temi osservati, ora aggiungendo dettaglio alla parte testuale, come nella scomposizione dei molteplici scenari di insicurezza del continente africano, ora aprendo una finestra su ulteriori dossier, ad esempio approfondendo la nuova corsa allo spazio.

Ulteriore elemento di novità è rappresentato, infine, dall'**inserto dedicato all'intelligenza artificiale** che, da una prospettiva intelligence, inevitabilmente indirizzata verso le possibili minacce al corretto funzionamento della vita democratica, affronta i diversi profili in cui l'IA mostra il suo potenziale dirompente, dalla trasformazione del mondo del lavoro alle applicazioni militari. La scelta di un approfondimento separato (ma annesso) alla Relazione testimonia non solo l'attenzione alla corsa in atto a livello globale per la supremazia in tale campo, ma anche la consapevolezza delle possibilità che l'IA può offrire in termini di velocità e dettaglio all'attività di informazione per la sicurezza. È anche la conferma della volontà della Comunità Intelligence di arricchire con peculiari chiavi di lettura il dibattito pubblico sugli scenari attraverso cui si schiude il cambiamento del mondo.

Le pagine che seguono mirano in definitiva a testimoniare l'impegno degli Organismi Informativi ad assolvere alla propria missione di tutela degli interessi nazionali, nell'esclusivo interesse della Nazione e delle sue istituzioni democratiche.



DASHBOARD 2025



MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



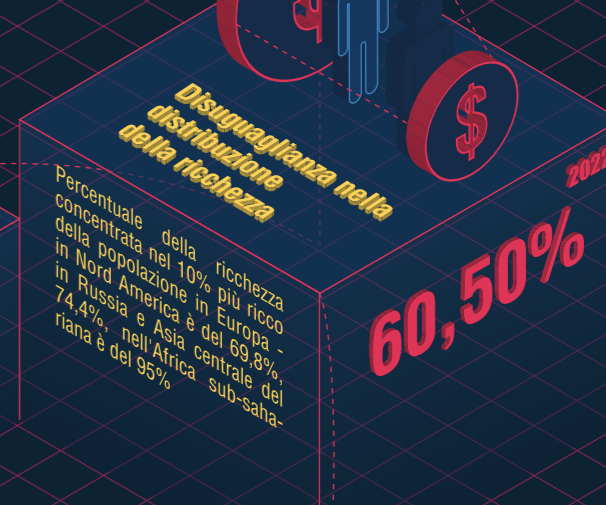
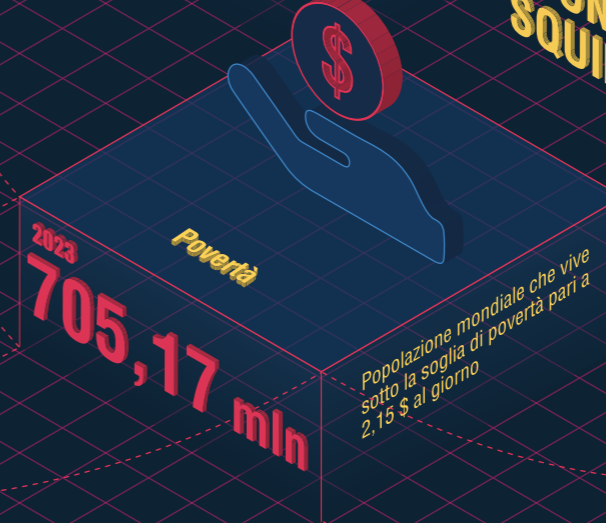
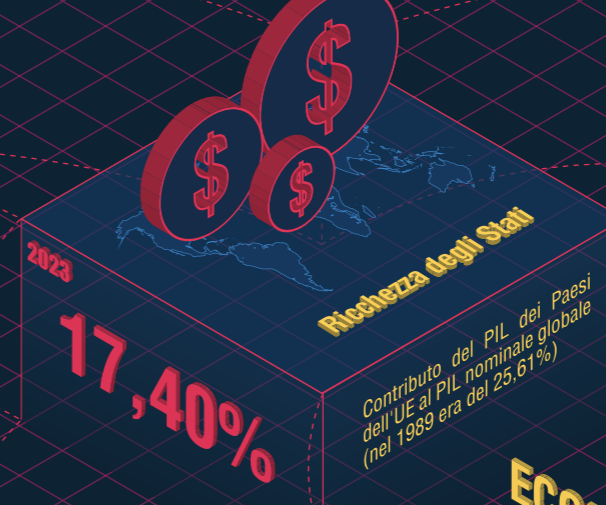
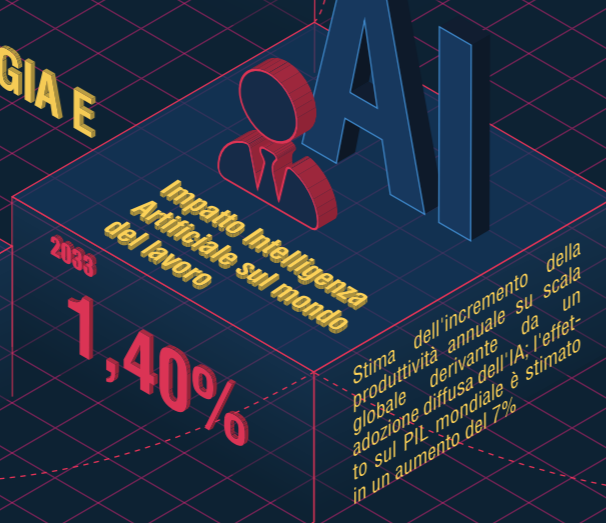
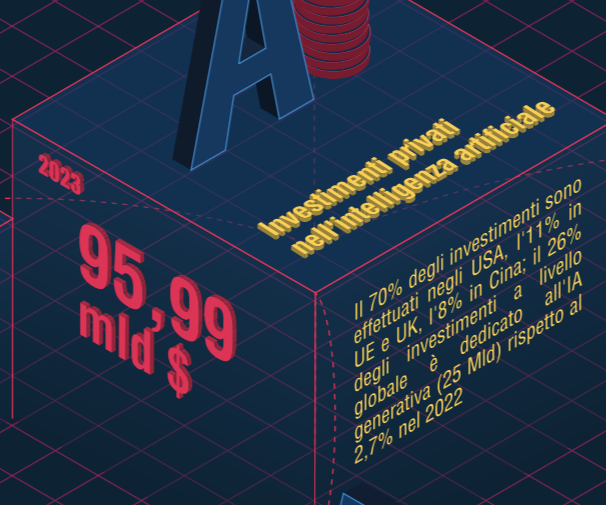
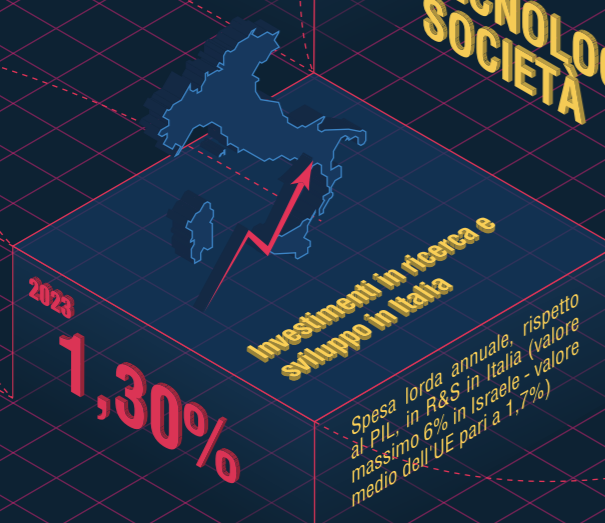
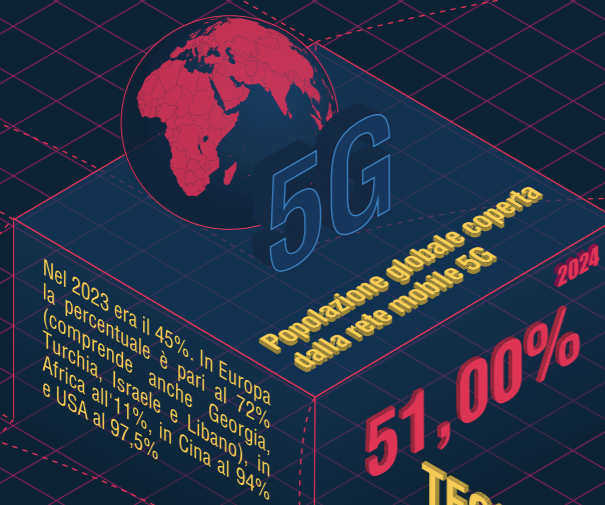
L'attività di Intelligence ha tra le sue prerogative la capacità di analizzare e comprendere il mondo in trasformazione. Ciò determina l'esigenza di seguire l'evoluzione dei maggiori temi transnazionali, orizzontali rispetto ad aree geografiche e singoli dossier, tematiche che attengono alle popolazioni, all'ambiente in cui esse agiscono, allo sviluppo tecnologico inteso come prodotto della

conoscenza umana e all'attività economica intesa come capacità di trasformare risorse e produrre beni. Più che statiche rappresentazioni del mondo, queste tematiche rappresentano le tendenze della sua trasformazione, il monitoraggio delle quali passa per l'individuazione di alcuni indicatori che, anno dopo anno, siano rappresentativi del cambiamento in atto. In particolare, per ognuna delle tematiche ne sono stati scelti quattro,

dedicati sia alle dinamiche globali sia al posizionamento in esse di alcuni trend riferibili più specificatamente all'Italia. Insieme, essi compongono un "pannello di controllo" delle sfide globali a cui è dedicato, per una più completa disamina, il secondo capitolo di questa Relazione. Tra gli indicatori figura il peso demografico dell'Europa sul mondo, destinato a ridursi costantemente nei prossimi decenni soprattutto rispetto alla crescita esponenziale attesa in Africa. Se nel 2024 la popola-

zione europea era circa la metà di quella africana, nel 2054 sarà poco più di un quarto della stessa. In tema migratorio non sfugge la rilevanza del dato relativo al numero di persone che nel mondo sono state costrette a migrare a causa di guerre, violenze e violazioni dei diritti umani, aumentato di oltre il 50% negli ultimi cinque anni, sintomo del deterioramento del quadro securitario internazionale. In questo dato confluiscono anche i conflitti legati all'accesso all'acqua e quelli derivanti da un'instabilità su





cui insistono insicurezza alimentare ed eventi naturali estremi, elemento che certifica la profonda interconnessione tra sicurezza e clima. Sul fronte climatico il 2024 ha confermato il trend costante degli ultimi decenni, facendo registrare il valore massimo nei principali parametri che caratterizzano lo stato del clima del pianeta, a partire da quelli relativi al riscaldamento globale. Si tratta di tendenze che toccano anche la competizione internazionale, se si considera che i Paesi dell'UE contri-

buiscono solo al 6% delle emissioni globali di gas serra, in forte calo rispetto al 19% del 1970, ma che nel 2024 l'anomalia termica in Europa rispetto alla temperatura media terrestre 1910-2000 è stata di circa mezzo grado più alta rispetto al valore globale. In un mondo sempre più digitale – con oltre metà della popolazione mondiale coperta da rete mobile 5G – sono da leggere in ottica competitiva anche i numeri relativi all'innovazione tecnologica. Le tecnologie, in

particolare quelle dirompenti come l'intelligenza artificiale o il quantum computing, sono destinate a rimanere un elemento chiave della competitività delle grandi potenze e, dunque, del loro posizionamento sulla scena globale. Nel 2023, il 70% degli investimenti privati nell'intelligenza artificiale è stato realizzato negli Stati Uniti, l'11% in UE e Regno Unito, l'8% in Cina. Si tratta di numeri che si legano ai tradizionali indicatori economici e che offrono

elementi utili a prefigurare alcune dinamiche di sviluppo globale. Allo stesso modo lo fanno gli indici relativi alla disuguaglianza e alla povertà: nel 2023 si trovavano in condizioni di povertà estrema, sotto la soglia di 2,15 dollari al giorno, oltre 705 milioni di persone, il 9% circa della popolazione globale. Anche questo dato contribuisce a delineare lo scenario internazionale descritto in questa Relazione: instabile, incerto e competitivo.

1. Caratteri dello scenario internazionale e interessi nazionali

Il 2024 è stato l'anno con il maggior numero di conflitti dalla fine della Seconda Guerra Mondiale: 56. È uno degli indici del deterioramento complessivo del quadro securitario, un'instabilità a cui si intrecciano l'incertezza sui futuri equilibri in diverse aree del mondo – compreso il Mediterraneo allargato – e l'accentuata competizione nei rapporti tra attori globali. È in tale scenario di crescente complessità che si innesta l'attività di informazione per la sicurezza, a tutela degli interessi nazionali.

1.1. Instabilità

Il conflitto a Gaza e l'escalation nella regione

Nel 2024, è stata particolarmente rilevante l'attività di intelligence nell'area del Medio Oriente, quadrante che ha sofferto di una perdurante ed elevata instabilità, anche alla luce del confronto tra Israele e Hamas iniziato con l'attacco terroristico dell'ottobre 2023.

In tale contesto, ha continuato a rivestire un ruolo centrale il conflitto di Gaza, nel corso del quale le Forze Armate di Israele hanno fatto registrare una graduale affermazione a scapito delle compagini palestinesi, sebbene queste ultime abbiano mostrato elevate capacità di resilienza e adattabilità nel contesto di guerra, tanto da risultare ancora operative alla fine del 2024. Nel corso dell'anno, è stato significativo l'indebolimento di Hamas e degli altri gruppi armati palestinesi, anche alla luce della disarticolazione della catena di comando e dei Vertici di tali gruppi da parte di Israele.



Gli sviluppi della crisi in Medio Oriente

pagina 12

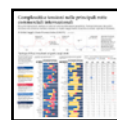
Sul piano negoziale, è proseguita durante tutto il 2024 l'azione di mediazione da parte di Stati Uniti, Egitto e Qatar, facendo segnare un'accelerazione dei negoziati proprio nelle ultime settimane dell'anno sulla scia della tregua ottenuta nel vicino Libano. La crisi di Gaza ha inoltre continuato a causare significative ricadute in tutta l'area in ragione degli elevatissimi impatti umanitari (in termini di vittime, feriti e sfollati palestinesi, oltre che, in generale, per le condizioni di vita all'interno della Striscia) e per gli accresciuti rischi alla stabilità dei Paesi vicini, specie Giordania e Egitto. Sono altresì continuate le tensioni in Cisgiordania, anche per l'elevata pressione

esercitata dalle Autorità israeliane e dai coloni sulla comunità palestinese, al fine di impedire il possibile insorgere di nuove forme di protesta.

Nella seconda parte dell'anno, la produzione intelligence si è concentrata sulle dinamiche riguardanti il Libano in relazione all'apertura del nuovo fronte di guerra tra Israele e Hezbollah. Il conflitto a bassa intensità ingaggiato a fine 2023 dalla milizia sciita libanese in solidarietà con la causa palestinese è sfociato infatti in uno scontro aperto tra settembre e novembre dello scorso anno.

In tale quadro, alcuni incidenti hanno interessato il Contingente italiano inquadrato nella Missione United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL). Le parti hanno raggiunto un accordo di cessate-il-fuoco, a seguito di un'intensa azione di mediazione degli Stati Uniti, che ha portato a una tregua in un'area che rimane anche in prospettiva fortemente instabile.

Nel corso del 2024 è stata intensa l'attività informativa relativa al Mar Rosso, area di crisi dove è stata registrata una decisa riduzione dei traffici marittimi commerciali a causa delle attività offensive della milizia sciita yemenita Houthi, attivatasi contro Israele nel quadro dell'Asse della Resistenza (alleanza informale formata dall'Iran e da diverse entità regionali come Hamas, Hezbollah, Houthi). La partecipazione italiana alla Missione di sicurezza marittima difensiva ASPIDES ha permesso di fornire supporto a tutela delle navi in transito nella zona verso i porti europei.



Complessità e tensioni nelle principali rotte commerciali internazionali

pagina 71

La fine dell'anno è stata caratterizzata dalle dinamiche in Siria con la caduta del regime di Bashar al Assad a fronte di una repentina avanzata del fronte ribelle. Il successivo cambio di Governo

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



rappresenta un evento dalla significativa valenza geopolitica in quanto pone potenzialmente il Paese fuori dalla sfera di influenza iraniana, oltre a comportare incognite sulla permanenza nel territorio delle basi russe, rilevanti per le proiezioni di Mosca verso il Mediterraneo e l’Africa. La futura stabilità siriana dipenderà dalla capacità della nuova compagine al Governo di gestire l’elevata eterogeneità del Paese, creando nuove istituzioni inclusive, nonché dall’effettiva ripresa economica della Siria, il cui tessuto produttivo appare annullato da oltre tredici anni di conflitto interno e la cui popolazione risulta in larga parte composta da sfollati interni e da rifugiati all’estero.

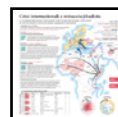
Il terrorismo jihadista

Il terrorismo jihadista ha tratto nuova linfa dallo scoppio del conflitto tra Israele e Hamas e dall’effetto domino che ne è derivato. Tramite una propaganda costruita ad arte, al Qaida e DAESH hanno sfruttato la crisi mediorientale per ispirare soprattutto i giovani – in alcuni casi persino in età adolescenziale – già presenti in territorio europeo e spesso privi di legami diretti con le organizzazioni jihadiste, a compiere attacchi. In quest’ottica deve essere letto l’aumento del numero di attentati compiuti in Europa nel 2024, raddoppiati rispetto al 2023.

A conferma dell’impatto delle crisi internazionali sulla minaccia, più della metà degli attacchi – in sede di rivendicazione postuma da parte di DAESH o di giuramento di fedeltà dell’attentatore – è stata esplicitamente ricondotta al conflitto nella Striscia di Gaza, confermando inoltre la particolare esposizione dei target ebraici e israeliani alla minaccia.

Quanto al modus operandi e ai profili degli attentatori, gli attacchi sono stati prevalentemente compiuti attraverso l’utilizzo di armi bianche e, in misura minore, di armi da fuoco e ordigni esplosivi, da individui che avevano in genere meno di trent’anni, inclusi diversi minorenni. Rischi per l’Europa sono altresì derivati da simpatizzanti di Hamas o soggetti sospettati, a vario titolo, di avere legami con la predetta organizzazione. La crisi mediorientale ha inoltre evidenziato come anche la minaccia sciita sia presente e attiva nel nostro continente, tramite network riconducibili a varie componenti dell’Asse della Resistenza, con particolare riguardo a proxy iraniani – quali Hezbollah libanese – o a gruppi criminali. Se il 2023 si era concluso con un quadro di rinnovata instabilità della regione mediorientale, il 2024 è proseguito nel solco delle ripetute e concatenate crisi regionali, segnando – nel mese di dicembre – la presa di Damasco da parte di una coalizione di gruppi armati anti-Assad, guidata dal movimento sunnita salafita Hayat Tahir al Sham (HTS). L’impatto di questo ulteriore mutamento politico e

securitario sulle risorgenti strutture locali di DAESH apre a nuove possibili evoluzioni della minaccia jihadista, anche in direzione del continente europeo. La presenza di migliaia di combattenti di DAESH e dei loro familiari nelle prigioni e nei campi del nord-est della Siria costituisce un ulteriore fattore di rischio. La loro liberazione, infatti, permetterebbe all’organizzazione terroristica di rafforzare la propria presenza nell’area, con possibili ricadute anche sulla capacità di proiezione esterna.



Crisi internazionali e minaccia jihadista

pagina
14

A incidere sul livello della minaccia jihadista in Europa sono stati anche elementi d’instabilità connessi alla crisi russo-ucraina. La volatilità della situazione sul terreno ha infatti facilitato l’ingresso di alcuni soggetti radicalizzati o sospettati di avere legami con l’Islamic State Khorasan Province (ISKP), branca afghana di DAESH, nell’area Schengen. Anche la rotta balcanica è stata utilizzata per la stessa finalità da soggetti provenienti dalle repubbliche ex sovietiche dell’Asia Centrale o dall’area del Caucaso, risultati poi coinvolti in pianificazioni ostili ai danni dell’Europa. Nel 2024, ISKP si è confermata come il principale vettore della minaccia jihadista a livello globale, continuando a emergere come l’organizzazione terroristica con la più spiccata capacità di proiezione internazionale. Gli attentati ad alta letalità compiuti nel corso dell’anno a Kerman (Iran) e a Mosca (Russia) hanno confermato la crescente capacità offensiva dell’organizzazione. Più in generale, la ripresa di operazioni esterne da parte di DAESH ha determinato, anche rispetto all’Europa, una maggiore esposizione a pianificazioni aggressive.

Spostando l’attenzione verso il continente africano, la minaccia jihadista continua a essere rappresentata da sigle che sono emanazione sia di al Qaida che di DAESH. Complice l’instabilità politica e securitaria in alcune aree, la loro progressiva espansione non dà segnali di arresto o rallentamento, andando inoltre a rivitalizzare l’attrattività e la capacità di reclutamento dei principali brand jihadisti, soprattutto di DAESH. La fascia saheliana – nella zona occidentale e meridionale – e il Corno d’Africa rappresentano le aree con i maggiori fattori di rischio.

Oltre alle crisi internazionali e agli altri elementi critici esogeni, anche iniziative compiute su territorio europeo e legate a sentimenti anti-immigrati e anti-Islam hanno contribuito a innescare la commissione di atti violenti di matrice islamista. Rispetto al 2023, nel corso del quale una serie di roghi e altri atti considerati profanatori del Corano, compiuti in alcuni Paesi europei, hanno



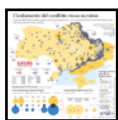
innescato reazioni violente, nel 2024 è stata l'organizzazione di un'iniziativa da parte del gruppo anti-Islam Pax Europa a indurre, il 31 maggio, al compimento di un attentato terroristico in Germania, a Mannheim.

In relazione all'utilizzo – con finalità terroristiche – di nuove tecnologie nel contesto delle molteplici crisi internazionali in corso, si stanno creando nuove opportunità anche in materia di finanziamento al terrorismo. Da un lato, infatti, il ricorso a canali alternativi di finanziamento, quali le cripto-valute, agevola un sistema di raccolta fondi “dal basso” più difficilmente tracciabile. Dall'altro lato, le crisi internazionali fanno aumentare in modo significativo i flussi di denaro destinati agli aiuti umanitari, con il rischio di interventi di diversione da parte delle organizzazioni terroristiche.

La guerra in Ucraina

L'Intelligence ha continuato a monitorare gli sviluppi del terzo anno di conflitto tra Russia e Ucraina, che ha visto profilarsi il vantaggio materiale russo sul dispositivo di uomini e mezzi a disposizione di Kiev.

Dall'inizio del 2024, le Forze di Mosca hanno assunto l'iniziativa in quasi tutti i settori del fronte, concretizzando progressivi guadagni territoriali sempre più ampi (la Russia ha acquisito sei volte più territorio nel 2024 che nel 2023), anche se al prezzo di perdite altissime, calcolate – lo scorso autunno – a un rateo di oltre un migliaio di uomini, morti o feriti, al giorno. I bombardamenti russi alle infrastrutture energetiche ucraine ne hanno ulteriormente compromesso la funzionalità e l'efficienza incidendo, in particolare, sulle capacità di generazione elettrica.



L'andamento del conflitto russo-ucraino

pagina **15**

Le limitazioni scontate da Kiev sono principalmente di natura materiale, concretizzandosi:

- nell'incapacità di reclutare e addestrare un numero di truppe sufficienti a difendere le posizioni attuali, nonché a sostenere l'impatto di nuove offensive russe in diversi settori del fronte;

- nelle gravi carenze nel munizionamento di artiglieria e di difesa aerea, causato dalla incapacità dei Paesi occidentali di produrre e consegnare munizionamenti in quantità comparabili a quelli prodotti da Mosca, cui si somma il supporto letale assicurato da Corea del Nord e Iran;
- nella debolezza delle linee difensive nel Donbass, che sono comunque riuscite a scongiurare un collasso completo.

Dopo la riconferma nelle elezioni presidenziali di marzo scorso, il Presidente Vladimir Putin resta sempre più convinto di possedere le risorse necessarie per sconfiggere l'Ucraina e punta alla riduzione del sostegno alleato nei confronti dell'avversario. Mosca è riuscita a mobilitare il complesso militare industriale, accettando enormi sacrifici in termini di perdite umane e di materiale pur di ottenere guadagni territoriali e indebolire il morale avversario.

Applicando la dichiarazione dei Paesi G7, emessa nel 2023 a margine del Vertice NATO di Vilnius, l'Ucraina ha concluso 27 accordi di sicurezza bilaterali, tra cui quelli con l'Italia e i Paesi like-minded. Gli stessi, tuttavia, non sono stati giudicati sufficienti da Kiev a operare da deterrenti per una futura, nuova incursione di Mosca nei suoi territori.

La Conferenza di pace per l'Ucraina, tenutasi in Svizzera lo scorso giugno, è riuscita solo a garantire un consenso su tre (sicurezza alimentare, sicurezza nucleare e questioni umanitarie) dei 10 punti della Formula per la pace promossa dal Presidente Volodymyr Zelensky nel 2022. Il mancato invito a rappresentanti russi, così come l'assenza della Cina e il rifiuto di potenze regionali di siglare la dichiarazione finale, hanno di fatto indebolito i risultati finali del Vertice.

Il 2024 si è così concluso nel segno dell'attesa per l'insediamento della nuova Amministrazione USA, che ha individuato nella conclusione del conflitto in Ucraina una delle proprie priorità in politica estera. Pertanto, Ucraina e Russia hanno tentato di attestarsi, rapidamente, nella miglior posizione di forza in attesa di probabili negoziati nel 2025, provocando un'escalation di toni e di azioni: ingaggio di truppe nordcoreane a sostegno delle Forze di Mosca; impiego di missili a lunga gittata ATACMS in territorio russo; varo della nuova dottrina nucleare del Cremlino; lancio di un missile balistico a medio raggio da parte russa.



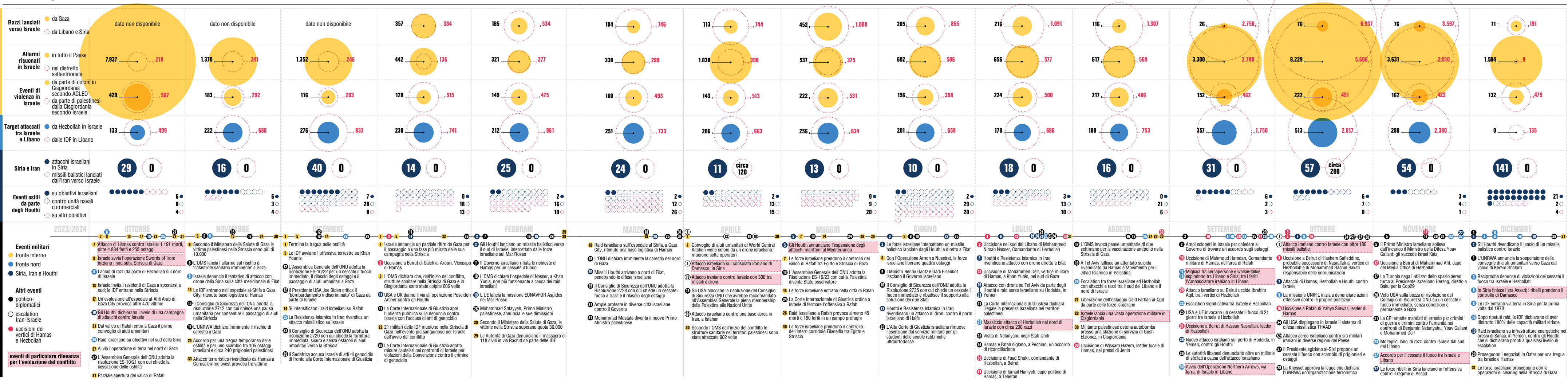
Gli sviluppi della crisi in Medio Oriente

Dal conflitto tra Israele e Hamas si è sviluppata, nel corso dell'anno, una crisi regionale su più fronti. Alla catastrofe umanitaria di Gaza si sono sommati la guerra tra Israele ed Hezbollah, l'escalation con l'Iran, gli attacchi Houthi giunti fino al Mediterraneo e la caduta del regime di Assad in Siria.

I numeri del conflitto | aggiornati al 31 dicembre 2024



Cronologia del conflitto dal 7 ottobre 2023

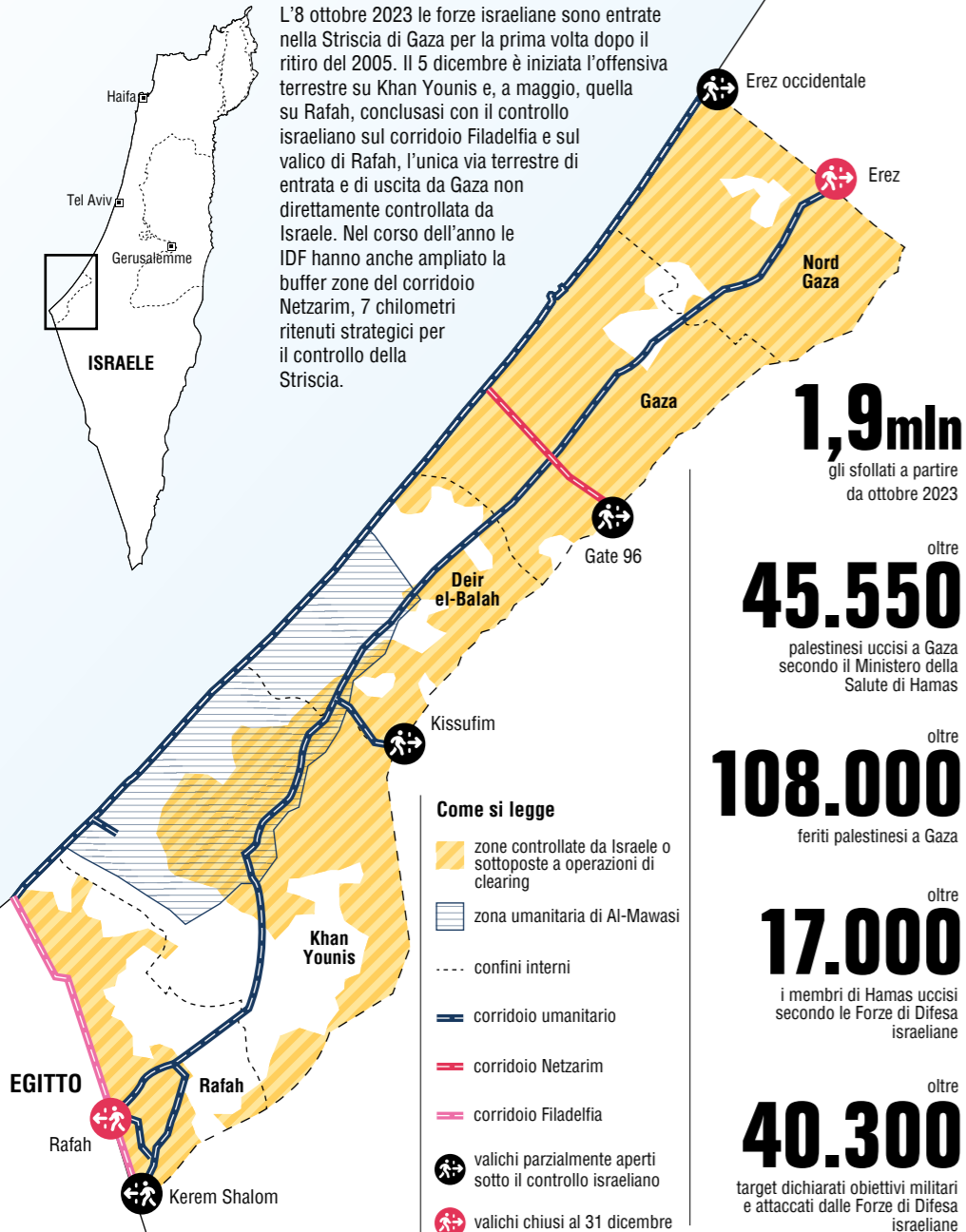


364 Km²
la superficie della Striscia

12 Km
la larghezza massima per circa 42 chilometri di lunghezza

2,1 mln
la popolazione secondo le stime ONU

L'8 ottobre 2023 le forze israeliane sono entrate nella Striscia di Gaza per la prima volta dopo il ritiro del 2005. Il 5 dicembre è iniziata l'offensiva terrestre su Khan Younis e, a maggio, quella su Rafah, conclusasi con il controllo israeliano sul corridoio Filadelfia e sul valico di Rafah, l'unica via terrestre di entrata e di uscita da Gaza non direttamente controllata da Israele. Nel corso dell'anno le IDF hanno anche ampliato la buffer zone del corridoio Netzarim, 7 chilometri ritenuti strategici per il controllo della Striscia.



- Come si legge**
- zone controllate da Israele o sottoposte a operazioni di clearing
 - zona umanitaria di Al-Mawasi
 - confini interni
 - corridoio umanitario
 - corridoio Netzarim
 - corridoio Filadelfia
 - valichi parzialmente aperti sotto il controllo israeliano
 - valichi chiusi al 31 dicembre

1,9 mln
gli sfollati a partire da ottobre 2023

45.550
oltre
palestinesi uccisi a Gaza secondo il Ministero della Salute di Hamas

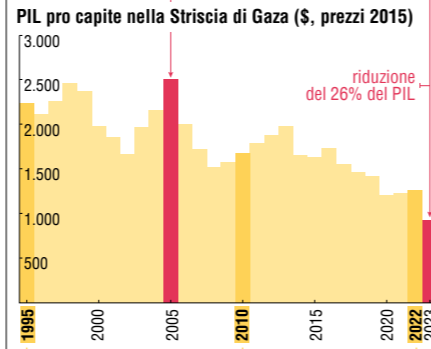
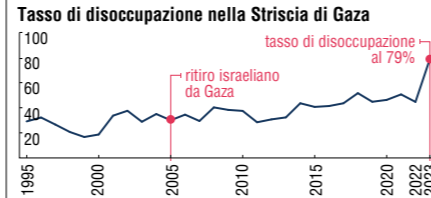
108.000
oltre
feriti palestinesi a Gaza

17.000
oltre
i membri di Hamas uccisi secondo le Forze di Difesa israeliane

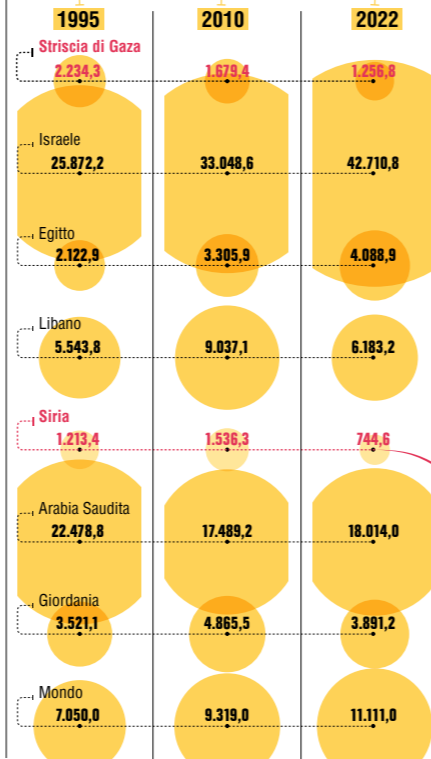
40.300
oltre
target dichiarati obiettivi militari e attaccati dalle Forze di Difesa israeliane

continua alla pagina successiva
estendi per visualizzare l'infografica completa

Indicatori economici della Striscia di Gaza | 1995-2023

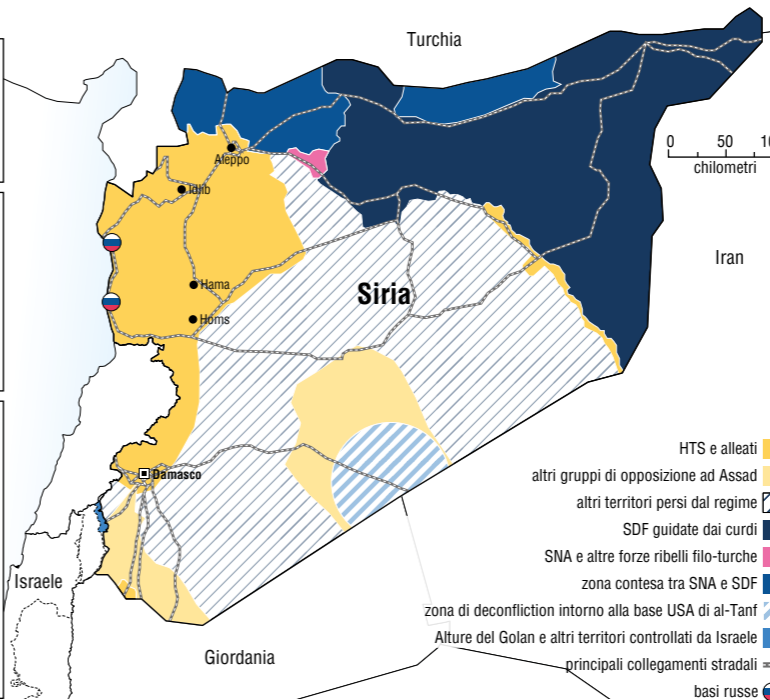
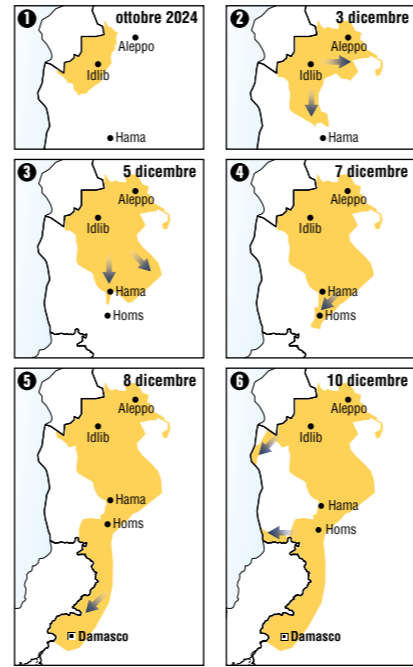


PIL pro capite nella Striscia di Gaza (\$, prezzi 2015) confronto con altri Paesi



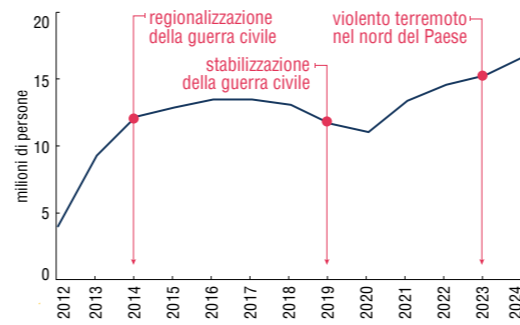
Il quadro siriano

Le fasi dell'avanzata dei ribelli

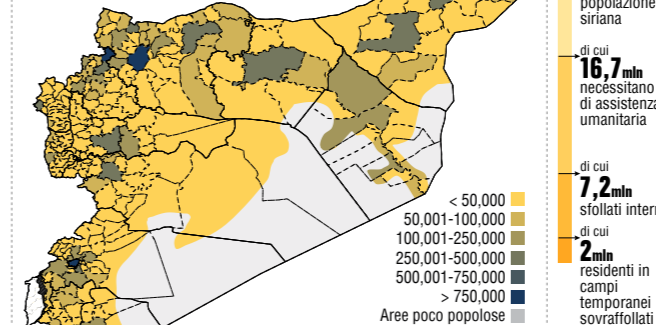


La crisi umanitaria

I siriani in stato di necessità di assistenza umanitaria (2012-2024)



Distribuzione della popolazione in stato di necessità di assistenza umanitaria (2024)



L'economia nel regime di Assad



Cronologia storica

- 1918-2023**
- 1918 Le truppe arabe guidate dall'Emiro Feisal e supportate dalle forze britanniche entrano a Damasco, mettendo fine a 400 anni di controllo ottomano
 - 1920 La Francia riceve dalla Società delle Nazioni il mandato su Siria e Libano
 - 1946 La Siria viene riconosciuta Repubblica Indipendente
 - 1947 Si tiene a Damasco il primo congresso del Partito Ba' th
 - 1948 La Siria partecipa alla guerra arabo-israeliana
 - 1958-1961 Siria ed Egitto si uniscono politicamente nella Repubblica Araba Unita
 - 1967 Durante la Guerra dei sei giorni Israele occupa le alture del Golan
 - 1971 Hafez al Assad, Ministro della Difesa, guida un colpo di stato e diventa Presidente
 - 1974 Dopo la guerra dello Yom Kippur, accordo sul disimpegno con Israele
 - 1976 Inizia l'occupazione siriana del Libano
 - 1980-1988 Supporto siriano all'Iran nella guerra contro l'Iraq
 - 1982 Il regime reprime con violenza le proteste islamiste ad Hama
 - 1990 La Siria supporta l'impegno internazionale contro l'invasione irachena del Kuwait
 - 2000 Dopo la morte del padre, Bashar al Assad assume la presidenza del Paese
 - 2005 Termina l'occupazione siriana del Libano
 - 2006-2011 Il Paese è colpito da una grave siccità
 - mar-11 A Daraa esplodono le prime proteste contro il regime, che le reprime con violenza
 - lug-11 Nasce l'Esercito Siriano Libero, coalizione di gruppi armati filo-turchi, poi Esercito Nazionale Siriano (SNA)
 - nov-11 La Lega Araba sospende la partecipazione della Siria
 - lug-12 Le forze ribelli prendono il controllo di parte di Aleppo
 - nov-12 Nasce a Doha la Coalizione Nazionale Siriana per riunire le opposizioni
 - apr-13 Hezbollah entra nel conflitto a supporto del regime di Assad
 - ago-13 Forze dello Stato Islamico attaccano altre forze di opposizione al regime
 - ago-13 A Damasco il regime ricorre alle armi chimiche
 - feb-14 Falliscono i negoziati di pace di Ginevra
 - apr-14 I rifugiati siriani in Libano raggiungono il milione
 - giu-14 Assad viene rieletto Presidente; l'ISIS dichiara la nascita del Califato
 - set-14 Iniziano i raid occidentali contro obiettivi dell'ISIS in Siria
 - set-15 La Russia interviene nel conflitto a sostegno del regime
 - ott-15 Milizie curde, arabe e assiro-siriane si riuniscono nelle Forze Democratiche Siriane (SDF)
 - lug-16 Il gruppo islamista salafita Jabhat al-Nusra annuncia la scissione da al-Qaeda
 - ago-16 La Turchia interviene in Siria a supporto dell'Esercito Siriano Libero
 - dic-16 Il regime riprende il pieno controllo di Aleppo
 - gen-17 Dall'evoluzione di Jabhat al-Nusra nasce Hay'at Tahrir al-Sham (HTS)
 - ott-17 Le forze curde sostenute riprendono il controllo di Raqqa
 - gen-18 La Turchia avvia operazioni militari nei territori a controllo curdo
 - ott-19 Gli Stati Uniti ritirano gran parte delle truppe dal nord del Paese
 - ott-19 Il regime amplia il suo controllo sulla maggior parte del territorio siriano
 - feb-23 Un grave terremoto si abbatte sul nord del Paese
 - mag-23 La Siria viene riammessa nella Lega Araba

2024 - 12 giorni della caduta di Assad

- 27/11/2024 Le forze ribelli di HTS lanciano un attacco su larga scala contro il regime a ovest di Aleppo
- 30/11/2024 I ribelli avanzano fino ad Aleppo, prendendo il controllo della città
- 05/12/2024 L'offensiva dei ribelli arriva ad Hama, quarta città del Paese
- 06/12/2024 Le forze ribelli prendono il controllo di Daraa
- 07/12/2024 Le forze del regime perdono il controllo di Homs, terza città della Siria
- 08/12/2024 I ribelli dichiarano "liberata" anche Damasco; Assad fugge in Russia

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



Crisi internazionali e minaccia jihadista

Complessità dello scenario internazionale, sfruttamento da parte delle principali organizzazioni terroristiche jihadiste e impatto sulla minaccia in Europa

Come si legge

Base dell'infografica - Aree di crisi
 aree di crisi ●
 attentati jihadisti in Europa ○

ISTRUZIONI PER LA LETTURA

Data la relazione multi-livello tra crisi internazionali e minaccia jihadista si è scelta un'infografica a scenari sovrapponibili che permette sia una lettura di insieme del fenomeno sia la possibilità di leggere ogni scenario singolarmente.

Si consiglia di seguire i suggerimenti scritti in rosso sugli scenari per una lettura sequenziale.

SCENARIO - (sollevare tutti i lucidi)

Crisi internazionali e attentati terroristici



Il livello della minaccia terroristica in Europa ha fortemente risentito della complessità dell'attuale scenario internazionale, caratterizzato da una concomitanza di crisi in rapido divenire, che in molti casi presentano fattori di sovrapposizione e dipendenza reciproca. E in questo contesto che gli attentati jihadisti compiuti in Europa nel 2024 sono raddoppiati rispetto al 2023.

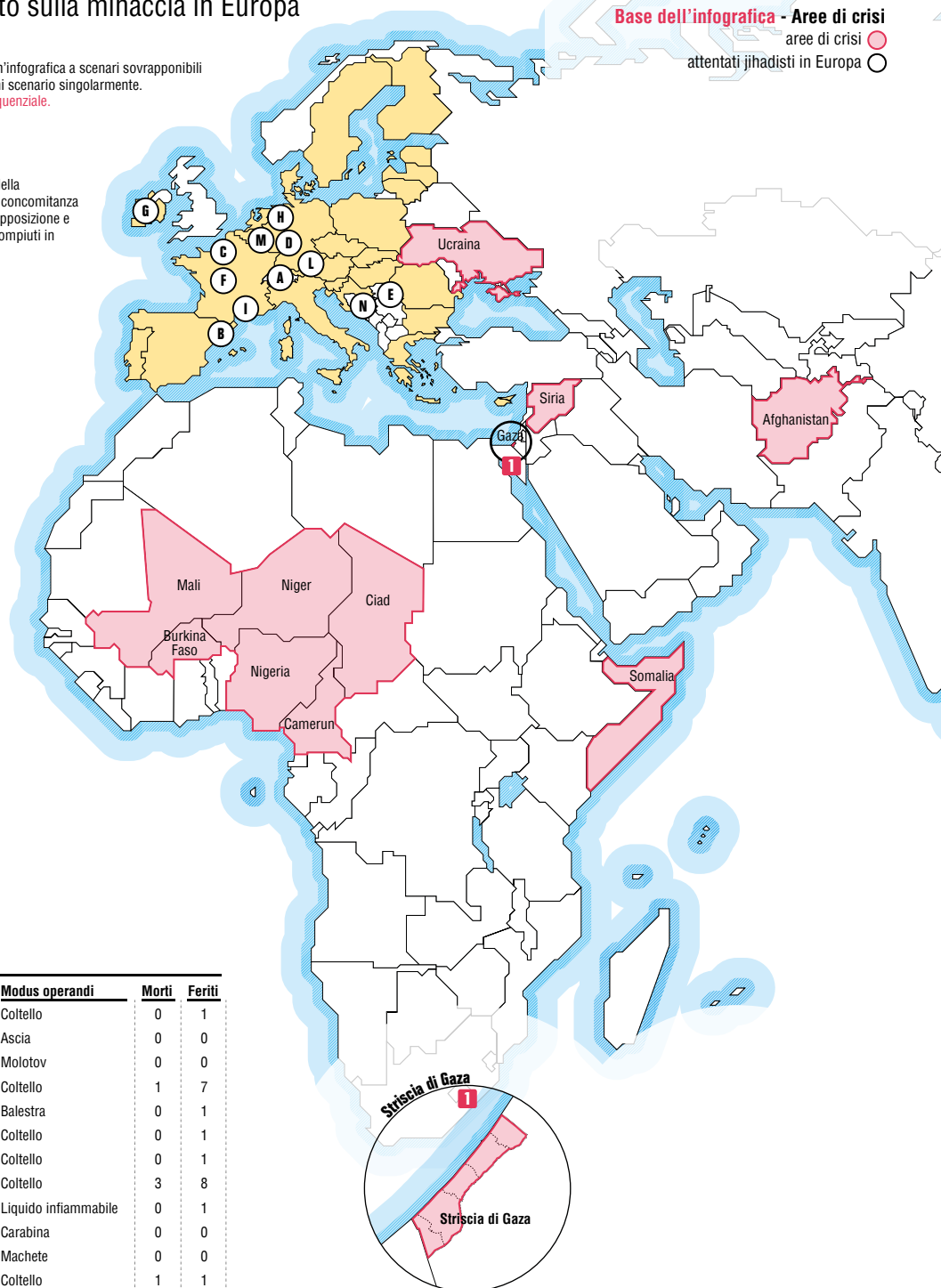
SCENARIO - (sovrapporre il Lucido n. 1)

Movimenti di persone e mobilità della minaccia



SCENARIO - (sovrapporre il Lucido n. 2)

Propaganda jihadista



MENU

- Indice
- Cap. 1
- Cap. 2

I principali attentati jihadisti compiuti in Europa nel 2024

Data	Località	Paese	Obiettivo	Modus operandi	Morti	Feriti
Ⓐ 02/03	Zurigo	Svizzera	Quartiere a forte presenza ebraica	Coltello	0	1
Ⓑ 27/03	Barcellona	Spagna	McDonald's	Ascia	0	0
Ⓒ 17/05	Rouen	Francia	Sinagoga	Molotov	0	0
Ⓓ 31/05	Mannheim	Germania	Maarkplatz	Coltello	1	7
Ⓔ 29/06	Belgrado	Serbia	Ambasciata israeliana	Balestra	0	1
Ⓕ 17/07	Fertè-Bernard	Francia	Tassista	Coltello	0	1
Ⓖ 15/08	Galway	Irlanda	Cappellano militare	Coltello	0	1
Ⓗ 23/08	Solingen	Germania	Partecipanti a un festival	Coltello	3	8
Ⓘ 24/08	La Grande Motte	Francia	Sinagoga	Liquido infiammabile	0	1
Ⓛ 05/09	Monaco	Germania	Nei pressi del Consolato di Israele	Carabina	0	0
Ⓜ 06/09	Linz am Rhein	Germania	Poliziotti	Machete	0	0
Ⓝ 24/10	Bosanska Krupa	Bosnia-Erzegovina	Poliziotti	Coltello	1	1

1.1.1. Caos globale e minaccia interna

Instabilità globale e terrorismo jihadista in Italia

L'Italia continua a costituire oggetto di attenzione da parte della propaganda jihadista, in virtù della sua centralità nel mondo cristiano, l'impegno nella Coalizione Globale anti-DAESH e la presenza, sul territorio nazionale, di luoghi simbolo della cultura e della storia occidentale. Il conflitto tra Israele e Hamas ha rivitalizzato la campagna mediatica sia di DAESH che di al Qaida contro l'Occidente. In tale contesto, anche l'Italia è indicata quale possibile obiettivo per la sua asserita posizione filo-israeliana. L'attentato incendiario compiuto nella notte tra il 31 gennaio e il 1 febbraio 2024 contro il Consolato statunitense di Firenze si colloca all'interno di questa cornice, confermando la presenza di rischi anche nel nostro Paese. È proseguita, inoltre, la diffusione di materiale propagandistico volto a incitare attacchi contro luoghi di culto cristiani in Italia. Al riguardo, pur se compiuta all'estero, assume rilievo l'azione terroristica perpetrata il 28 gennaio 2024 contro la Chiesa cattolica italiana di Santa Maria a Istanbul, che ha causato un morto e un ferito; azione rivendicata dall'articolazione turca di DAESH come risposta alla chiamata della sua leadership a colpire ebrei e cristiani ovunque nel mondo.

L'Intelligence ha continuato a monitorare l'utilizzo della rete da parte delle principali formazioni jihadiste, incluso lo strutturato apparato mediatico multi-lingue di ISKP. Il web si conferma infatti come uno strumento fondamentale per reclutare e incitare al compimento di atti violenti anche nel nostro Paese. Ma i rischi non provengono solo dal web, come attesta la presenza o il transito, riscontrati sul territorio nazionale come in altri Paesi europei, di cittadini centro-asiatici e nord-caucasici a vario titolo legati a ISKP. In alcuni casi, l'ingresso in area Schengen si è verificato dopo un passaggio attraverso la Turchia e i Balcani occidentali. Quanto poi alle espulsioni di soggetti potenzialmente pericolosi per la sicurezza nazionale, nel 2024 sono stati eseguiti – anche grazie al contributo informativo dell'Intelligence – 82 rimpatri.

L'attivismo estremista e antagonista

Anche gli sviluppi della minaccia estremista endogena sono stati scanditi dalle evoluzioni della sensibile congiuntura internazionale, specie in relazione all'andamento della crisi in Medio Oriente, che ha riportato sulla scena tematiche – condivise da anime diverse del dissenso – quali l'antimilitarismo, l'antisionismo, il sostegno alla causa palestinese. La mobilitazione in solidarietà del popolo

palestinese si è infatti progressivamente qualificata come il principale connettore del dissenso, manifestandosi in diverse iniziative di piazza indipendentemente dalla rivendicazione specifica. All'indomani dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, la propaganda antagonista ha progressivamente radicalizzato i toni della protesta, in un crescendo di contestazioni che in varie occasioni hanno fatto registrare episodi di vandalismo e di scontri violenti con le Forze dell'ordine.

Il contesto ha offerto spazi di manovra anche alle iniziative più oltranziste, come quelle dei circuiti anarco-insurrezionalisti, che oltre a infiltrarsi nelle proteste per innalzare il livello di conflittualità, hanno continuato ad attivarsi con “azioni dirette” clandestine – come danneggiamenti e azioni incendiarie – soprattutto contro il comparto della difesa (pubblico e privato) e alcuni istituti di credito, “accusati” di avere rapporti con Israele. Gli ambienti dell'estremismo marxista-leninista, già attivi nel supporto alla “resistenza dei popoli oppressi da mire imperialistiche”, hanno ulteriormente rilanciato l'attivismo antimilitarista, anti-atlantista e a sostegno dei “prigionieri politici”, in sinergia con i circuiti internazionali d'area. La mobilitazione pro-Palestina ha costituito un fattore di forte aggregazione anche per il composito movimento antagonista, che ha connesso il tema della guerra ad altri fronti, come l'antirepressione, l'antifascismo, l'anticapitalismo e le problematiche sociali, migratorie e ambientali. Per ampi settori dell'antagonismo, la Presidenza italiana del G7 ha rappresentato una vetrina internazionale da sfruttare per attivare mobilitazioni e campagne di lotta trasversali a diverse aree di riferimento ideologico.

L'attento monitoraggio delle iniziative di protesta, nonché la sinergia info-operativa tra l'Intelligence, le Forze dell'Ordine e gli altri attori istituzionali coinvolti, sviluppata anche nell'ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA), hanno consentito di limitare i rischi di derive violente e lo svolgimento degli eventi in programma in un'adeguata cornice di sicurezza.

Quanto alla destra radicale, le formazioni più strutturate si sono mantenute ai margini delle proteste, limitandosi a esprimere una generica vicinanza al popolo palestinese in un'ottica dichiaratamente antisionista. Con riferimento alle manifestazioni di piazza, iniziative commemorative, di protesta contro il degrado urbano e d'impronta anti-immigrazione, hanno accentuato a livello locale il rischio di scontri con l'opposta fazione.

Nel 2024, si è confermato il trend di progressivo innalzamento del rischio derivante dall'estrema destra suprematista e “accelerazionista” internazionale, che spesso si declina in rete



attraverso la diffusione di incitazioni alla violenza nichilista, indiscriminata e d'impronta politica e razziale. In aumento sono risultati, infatti, i casi di radicalizzazione di soggetti giovani – anche minorenni – e di piccoli gruppi che sono in costante contatto con utenti di altre nazionalità tramite piattaforme digitali di messaggistica istantanea. Recenti operazioni di polizia hanno fatto emergere come la minaccia stia progressivamente transitando dalla dimensione online a quella offline, evidenziando inoltre diversi casi di contaminazione tra questa forma di estremismo violento e altre matrici terroristiche. Anche in Italia, infatti, come in

altri Paesi europei, sono stati rilevati punti di contatto tra la sfera della destra suprematista e “accelerazionista” e quella jihadista. La giovane età degli individui coinvolti, una marcata fascinazione per la violenza, scarsa o assente preparazione religiosa e la presenza, in diversi casi, di problemi relazionali e vulnerabilità psicologiche, delineano una fisionomia della minaccia in continua evoluzione. La fluidità ideologica si conferma sempre di più come un elemento caratterizzante di questa evoluzione, facilitando l'emergere di tangenze opportunistiche tra profili eterogenei, anche in un'ottica di “riciclo” del know-how operativo.



1.2. Incertezza

Il Mediterraneo allargato

L'interdipendenza economica, culturale e politica di aree anche geograficamente distanti impone di adottare uno sguardo d'insieme sulle dinamiche che interessano quadranti e Paesi accomunati da linee di fondo interconnesse in modo tale da disegnare un sistema che, nel Mediterraneo, vede il fulcro degli interessi strategici nazionali. Si tratta di un arco geopolitico, quello del Mediterraneo allargato, che tocca il Nord Africa, il Vicino e Medio Oriente e l'area del Golfo Persico e che riveste assoluta centralità per gli aspetti della sicurezza, dell'approvvigionamento energetico, del contenimento della pressione migratoria, dello sviluppo delle opportunità e delle sinergie che si schiudono per il sistema politico e produttivo nazionale.

Le rimodulazioni in tali aree si riflettono sul piano nazionale e con velocità più accentuate rispetto al passato, anche in ragione delle crisi in corso che amplificano le problematiche già esistenti, oltre a crearne di nuove. In tale ottica, l'Intelligence è chiamata non solo a rappresentare i rischi che possono emergere da un contesto di elevata complessità, ma anche a cogliere i punti di connessione o di rottura tra gli eventi, offrendo analisi e valutazioni ad ausilio degli interessi e della sicurezza nazionale.

L'area si è confermata scenario di elevate vulnerabilità e teatro di competizione tra attori regionali ed extra regionali impegnati nel perseguimento dei propri interessi, suscettibili di avere implicazioni anche per il nostro Paese. Le crisi in corso, a partire da quella libica, ormai cristallizzata, cui si sono aggiunti i conflitti in Medio Oriente, le tensioni nel Mar Rosso e, da ultimo, la caduta del regime siriano,

hanno creato le condizioni per un'elevata e inedita incertezza, su cui la guerra in Ucraina agisce da cassa di risonanza, rimescolando le posizioni dei principali attori coinvolti lungo ideali linee di faglia tra realtà filo-occidentali e altre più sensibili alle istanze russe.

In tale perimetro strategico, l'Intelligence ha seguito attentamente gli sviluppi politici e di sicurezza del Maghreb, regione con cui l'Italia interagisce a più livelli e in diversi settori e che vede Marocco, Algeria e Tunisia tra i Paesi pilota del Piano Mattei, a testimonianza del peso specifico rivestito dalla sponda sud del Mediterraneo e dei consolidati rapporti di cooperazione con i partner locali.



Focus sui Paesi del Piano Mattei

pagina
25

Sono stati monitorati gli sviluppi politici della regione a partire dalle elezioni presidenziali di settembre e ottobre in Algeria e Tunisia, Stati in cui permangono difficoltà economiche e di sicurezza. In particolare, Algeri deve fare fronte a potenziali problemi derivanti dall'area di instabilità saheliana, che contribuisce ad alimentare insicurezza anche sulle coste africane, con l'aumento di flussi illegali e di traffici di varia natura, il movimento di forze mercenarie e la conflittualità tra etnie. La Tunisia risente a sua volta di una pressione migratoria di difficile gestione e che ha generato anche episodi di violenza tra migranti sub-sahariani e popolazione locale. Inoltre, la contrapposizione tra Algeria e Marocco, legata al contenzioso sul Sahara Occidentale, ha continuato a condizionare negativamente le prospettive di cooperazione a livello regionale.



Il quadro libico è rimasto contraddistinto da forte complessità, accentuato unilateralismo da parte dei vari centri del potere e tentativi di ricalibrazione degli equilibri tra est e ovest, nonché tra i principali attori esterni che li supportano. In particolare, nel corso del 2024 si è consumata una lunga crisi a causa della sostituzione del Governatore della Banca centrale libica, poi definitasi a settembre, e ha registrato repentini innalzamenti della violenza, sia nella capitale che nelle municipalità a est di Tripoli, a conferma di uno scenario sempre fluido, con attori e milizie che si muovono a esclusiva tutela dei propri interessi. Il sud del Paese ha continuato a registrare una importante presenza di mercenari, in particolare russofoni, siriani, ciadiani e sudanesi, agendo anche da connettore tra le crisi saheliane e quelle del Corno d’Africa.

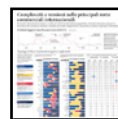
Allargando lo sguardo all’area mediorientale, al netto degli effetti delle crisi ancora in corso, il focus informativo è stato orientato verso gli sviluppi che hanno interessato Egitto, Giordania e Iraq, in quanto attori fondamentali per la stabilità della regione e che, malgrado le elevate ricadute interne generate dai vicini conflitti, sono riusciti a non farsi investire da dinamiche di confronto o dalla generale destabilizzazione che ha interessato il quadrante.

Sul piano informativo e valutativo, particolare attenzione è stata dedicata all’Iran sia per il suo ruolo all’interno dell’Asse della Resistenza, sia per i sensibili sviluppi di politica interna. Nello specifico, è stato analizzato l’impatto sugli assetti della Repubblica Islamica della scomparsa, a maggio, dell’ex Presidente Ebrahim Raisi e dell’insediamento a Teheran di un nuovo Governo. Hanno rappresentato oggetto di costante monitoraggio informativo gli sviluppi relativi al programma nucleare, anche alla luce dei significativi livelli di arricchimento dell’uranio raggiunti da Teheran.

Sullo sfondo delle articolate dinamiche imposte dal protrarsi dei conflitti a Gaza e in Libano, l’area del Golfo ha fatto altresì registrare interessanti sviluppi politici, con il tentativo da parte di alcuni attori di rafforzare il coordinamento regionale in modo da poter elaborare risposte condivise alle crisi in atto. In tale quadro, è continuato il processo di riavvicinamento tra Iran e Arabia Saudita avviatosi con l’accordo di normalizzazione raggiunto con la mediazione della Cina nel 2023. Si è assistito infatti all’adozione di posizioni da parte saudita ispirate a forte moderazione e pragmatismo, che puntano a profilare il ruolo regionale di Riyadh nel promuovere una distensione a Gaza senza compromettere i rapporti con Teheran o l’apertura di potenziali finestre di dialogo anche con Israele. Significativo anche l’impegno degli Emirati Arabi Uniti, specie sul lato umanitario, a favore della popolazione di Gaza.

In linea generale, le Monarchie sunnite del Golfo hanno continuato a perseguire una stabilizzazione di tutta l’area, anche al fine di non compromettere i grandi investimenti e progetti avviati, che puntano a

una maggiore diversificazione economica nella regione. Ciò, assume particolare rilevanza anche in ottica commerciale, considerando che i traffici confluenti nei nostri mari devono attraversare zone dall’alto valore strategico, come il Canale di Suez o gli stretti di Bab el Mandeb e di Hormuz.



Complessità e tensioni nelle principali rotte commerciali internazionali

pagina **71**

Le dinamiche del continente africano

L’Intelligence ha continuato a monitorare gli sviluppi nei principali quadranti del continente africano, in considerazione dell’incremento delle crisi e dei conflitti, della pervasiva influenza di attori stranieri e di macrofenomeni, quali l’insicurezza alimentare, il rallentamento della crescita economica a fronte di un costante aumento demografico, nonché i diffusi traffici illeciti, che amplificano l’incertezza. Ciò, in un contesto in cui il conflitto in Ucraina e la crisi di Gaza hanno contribuito a riplasmare le alleanze e a rendere più fragile il sistema internazionale, con un impatto diretto anche sugli allineamenti delle diverse realtà africane.



L’insicurezza in Africa

pagina **26**

Emblematico nel senso il Sahel, che si è confermato estremamente instabile per la persistenza di molteplici problematiche che affliggono le Giunte militari (specie i difficili equilibri di potere interni alle compagini governative e alle Forze Armate), per la diffusa povertà, nonché per un quadro securitario ormai gravemente compromesso.

Sul piano della sicurezza, il quadrante ha continuato a evidenziare un endemico attivismo jihadista e criminale, oltre alla presenza di molteplici gruppi armati ribelli e di forze mercenarie. I gruppi jihadisti locali detengono, di fatto, il controllo di vaste aree di territorio, mentre l’aumento generalizzato del tasso di violenza rappresenta il principale vulnus per le Autorità nazionali. Inoltre, l’ultimo anno ha marcato un rinnovato protagonismo in politica estera delle Giunte militari di Mali, Niger e Burkina Faso che, anche nel quadro della neo costituita Alleanza degli Stati del Sahel e con il sostegno di realtà straniere, hanno inteso scardinare il



sistema di interlocuzione e cooperazione con i tradizionali partner africani ed euro-occidentali in favore di nuove intese regionali e con attori internazionali considerati più vicini alle proprie istanze, a partire dalla Russia.

La decisione di far cessare le missioni di peace-keeping e allontanare il personale militare occidentale presente in loco (a eccezione di un ridotto contingente italiano nell'ambito della missione bilaterale MISIN in Niger) ha comportato, peraltro, un ulteriore indebolimento della cornice regionale, vanificando anche gli sforzi di mediazione condotti negli ultimi anni.

Anche il Corno d'Africa, verso cui l'Italia tradizionalmente esprime un intenso impegno politico, economico e diplomatico, ha continuato a evidenziare preoccupanti dinamiche di contrapposizione interna e tra Stati nel corso del 2024.

Il quadro politico-sociale dell'Etiopia si è rivelato sempre più complesso anche in ragione di crescenti contrasti con Eritrea e Somalia a seguito della firma, nel gennaio 2024, del Memorandum di Intesa tra l'Etiopia e l'autoproclamata Repubblica del Somaliland finalizzato a garantire ad Addis Abeba uno sbocco sul Mar Rosso. La situazione interna ha continuato a risentire delle lacerazioni politiche ed etniche causate dalla violenta guerra civile che tra il 2020 e il 2022 ha scosso le regioni settentrionali etiopi riverberandosi sugli equilibri dell'intero Paese. Inoltre, non si sono ravvisati progressi nell'attuazione dei Programmi di smobilitazione, disarmo e reintegro delle milizie regionali, a fronte di cronici ritardi nel reinsediamento degli sfollati nelle aree contese e di scarsi sviluppi nell'instaurazione di un dialogo inclusivo.

L'anno in esame ha evidenziato, in Somalia, crescenti tensioni tra Mogadiscio e gli Stati Federati. Le Istituzioni somale non sono riuscite a finalizzare la riforma costituzionale tesa ad avviare una ridefinizione dell'impalcatura istituzionale del Paese. In parallelo, anche la situazione di sicurezza somala è rimasta precaria a causa dell'attivismo violento della sigla jihadista al Shabaab che, soprattutto nelle zone rurali, si è mantenuta resiliente e radicata.

L'Intelligence ha continuato a monitorare il perdurante conflitto in Sudan, segnato da un preoccupante innalzamento dei livelli di violenza tra le parti, sostenute anche da milizie locali difficilmente controllabili, e da una situazione umanitaria al collasso. La guerra ha di fatto scisso in due il Paese, costringendo il Presidente a ricollocare provvisoriamente la capitale a Port Sudan. Le principali iniziative di mediazione si sono rivelate inconcludenti e, al contempo, è cresciuto l'attivismo non coordinato di attori esterni interessati a sostenere attivamente le parti in campo, prospettando il rischio di una guerra per procura.

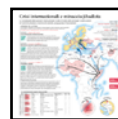
Infine, particolare attenzione è stata riservata alla regione dei Grandi

Laghi, che ha registrato un inasprimento delle tensioni soprattutto in ragione della precaria situazione di sicurezza nelle province orientali (nord e sud Kivu e Ituri) della Repubblica Democratica del Congo (RDC). In questo contesto, sono aumentate le tensioni tra RDC e Ruanda legate alle reciproche accuse di sostegno a gruppi armati operanti nell'est congolese. Nella seconda parte del 2024, la regione è divenuta teatro di violenti scontri tra le Forze Armate del Congo e le milizie ribelli sostenute da Kigali. In tale quadro, a fronte del rapido deterioramento della situazione umanitaria che ha causato circa sette milioni di sfollati interni, non hanno ancora trovato positiva conclusione i tentativi internazionali e regionali di ricomposizione del conflitto.

La minaccia jihadista in Africa

Tra i molteplici fattori critici che influenzano il quadro securitario del continente africano spicca la minaccia jihadista. Attualmente, più di dieci organizzazioni di matrice jihadista affiliate ad al Qaida o a DAESH sono attive nel continente africano, a conferma di un trend che negli ultimi anni ha visto la minaccia jihadista nell'area in costante crescita. Le diverse formazioni terroristiche si sono spesso radicate sul territorio e adattate ai contesti locali, proponendo soluzioni alternative rispetto a modelli di governance tacciati di essere espressione di interessi occidentali, nonché proponendosi esse stesse come entità in grado di soddisfare le istanze della popolazione trascurate dai governi locali. La dimensione politica e quella sociale si confermano, dunque, quali chiavi di lettura imprescindibili per la comprensione delle dinamiche che stanno portando all'espansione della minaccia terroristica in Africa.

Anche a seguito del ritiro dei contingenti internazionali, il radicamento e l'espansione delle branche di al Qaida e DAESH pongono sfide crescenti ai Governi locali sia in Sahel che in Africa occidentale. Allo stato, infatti, tali Governi non sembrano possedere le capacità per porre in essere adeguate azioni di contrasto. Ulteriore fattore di complessità è costituito dall'aumento del livello di interconnessione tra varie organizzazioni terroristiche "sorelle" attive in quadranti diversi del continente africano, dinamica che facilita la mobilità di combattenti e il trasferimento di armi lungo due direttrici, quella nord-sud (verso la Libia) e quella est-ovest (in direzione della Somalia).



Crisi internazionali e minaccia jihadista

pagina 14

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



Quanto alla situazione nel Corno d’Africa, se la sigla qaidista al Shabaab si conferma come la minaccia più rilevante, in ragione sia dell’elevato grado di infiltrazione nel tessuto politico ed economico somalo che del suo strutturato attivismo operativo, il peso specifico di DAESH-Somalia appare in notevole crescita. Grazie alla presenza nell’area dell’Al Karrar Office, struttura deputata a coordinare e supportare diverse branche africane di DAESH, la formazione somala sta diventando un polo di attrazione di foreign fighter, provenienti non solo dai Paesi limitrofi, ma anche dal Nord Africa e, seppur al momento solo sporadicamente, da Paesi occidentali.

La proiezione internazionale della Russia

Il Concetto di politica estera del marzo 2023 e il discorso del Presidente Vladimir Putin al Club Valdai del novembre 2024 delineano le fondamenta teoriche delle proiezioni strategiche della Russia. Mosca basa su due assunti la propria contrapposizione all’Occidente:

- il processo, ritenuto in corso, di liquidazione del sistema mondiale unipolare (a guida statunitense);
- l’affermazione di nuovi attori regionali e di potenze mondiali non occidentali.

La Federazione Russa si reputa uno dei centri del potere mondiale, impegnato a creare “pacificamente” un sistema multipolare il più inclusivo possibile. Tuttavia, nel suo ossimoro strategico, la Russia persegue la “pace” operando una guerra di invasione tesa a impedire l’affermarsi di scelte politiche autonome di uno Stato limitrofo.

La guerra in Ucraina ha ridimensionato la proiezione internazionale russa, obbligando il Cremlino a offrire o subire concessioni in aree ritenute strategiche per la conduzione della propria politica estera. È questo il caso della probabile perdita di influenza in Siria, dove hanno sede due basi militari essenziali per la proiezione russa nel Mediterraneo e in Africa, o nell’Artico, dove Mosca ha già accettato alcuni sconfinamenti cinesi nei propri domini di interesse esclusivo.

L’obiettivo russo di preservare la propria sfera di sicurezza minima, costituita dallo spazio post-sovietico, si è scontrato con la perdita di credibilità in quasi tutta l’area, con poche eccezioni: la Bielorussia (soggetta a un’integrazione economico-militare con la Russia) e la Georgia (distanziatasi dal percorso di integrazione euro-atlantico anche al fine di normalizzare le relazioni con il Cremlino). In particolare, una mutata considerazione della Federazione Russa emerge dal fatto che:

- quasi tutti i Paesi dell’Asia centrale hanno promosso una politica multivettoriale cercando di ridurre le molteplici dipendenze da Mosca e sviluppando percorsi di integrazione regionale;
- nel Caucaso meridionale, alle evidenti aspirazioni di “sganciamento” da Mosca della leadership armena, si è sommata sia una posizione fortemente critica verso l’Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva, l’alleanza militare su cui Mosca fonda la propria potenza di Stato post-coloniale, sia l’uscita dei peacekeeper russi dal Nagorno-Karabakh su pressioni azere;
- la Moldova ha accelerato il proprio percorso di integrazione europea e denunciato le ingerenze russe nelle elezioni presidenziali dello scorso autunno.

Il Cremlino ha risposto a tali evoluzioni con contromisure volte a riaffermare un suo ruolo di attore globale, provvedendo a:

- operare come pivot verso est. Al riguardo, le esportazioni di idrocarburi sono state in gran parte reindirizzate verso consumatori asiatici, in primis Cina, India, Turchia e Paesi dello spazio post-sovietico. In Asia, la Russia ha anche individuato i principali abilitatori del suo sforzo bellico in Ucraina, ossia la Cina, l’Iran e la Corea del Nord, che offrono sostegno diretto o indiretto alla macchina bellica russa e ai meccanismi di aggiramento delle sanzioni occidentali. Mosca ha concesso collaborazioni militari e scientifiche accettando una crescente dipendenza economica da Pechino;
- promuovere consessi minilaterali come i BRICS e la Shanghai Cooperation Organization, nei quali, di fatto, per la sua rilevanza economica, primeggia la Cina. La Russia utilizza quei fora per limitare il proprio isolamento, sviluppare meccanismi per l’aggiramento delle sanzioni e rinvigorire una leadership morale da spendere nei confronti dei Paesi del Sud Globale;
- intensificare misure ibride per destabilizzare i Paesi occidentali, alimentando sfiducia nelle istituzioni comunitarie, dipinte come incapaci nel gestire le crisi in atto e cercando di minare le basi di consenso delle libere democrazie occidentali. L’Unione Europea ha varato lo scorso ottobre specifiche sanzioni per contrastare questi tentativi di ingerenza, condannando l’aumento dei tentativi di sabotaggio a danno di infrastrutture civili e militari situate in territorio europeo.

Nonostante il biasimo e i costi causati dall’invasione dell’Ucraina, la proiezione globale russa rimane solida. Oltre al seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell’ONU, Mosca dispone: del più ampio arsenale nucleare; di forze convenzionali in fase di ricostituzione e probabile, ulteriore espansione dopo il conflitto in Ucraina; di un vasto complesso militare-industriale, rilevante, in

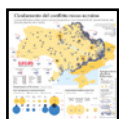


prospettiva, anche per ravvivare la posizione di terzo esportatore a livello globale; delle maggiori riserve di gas restando, altresì, il secondo produttore mondiale di petrolio.

Nella percezione del Cremlino, l'Occidente insiste nell'infliggere una sconfitta strategica alla Russia, pertanto, una riapertura di dialogo sarà condizionata dalla soluzione del conflitto in Ucraina e dalla rimodulazione dell'architettura di sicurezza in Europa.

La ricostruzione dell'Ucraina

La capacità dell'Ucraina di sostenere l'impegno militare contro la Russia è legata al supporto occidentale. In tal senso, la sostenibilità della difesa del Paese – all'attenzione dell'Intelligence anche nel 2024 – riguarda non solo gli aiuti prettamente militari, ma anche gli investimenti necessari a ricostruire le sue infrastrutture strategiche e ad alimentare la sua crescita economica. Oltre che per l'impatto potenziale sulla definizione del quadro securitario europeo, il tema della ricostruzione appare rilevante pure in considerazione delle opportunità di investimento a essa connesse in termini di internazionalizzazione delle imprese.



L'andamento del conflitto russo-ucraino

pagina
15

Dal 2023 la gestione dei progetti di ricostruzione infrastrutturale è affidata in Ucraina all'Agenzia Statale per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Dopo l'avvicendamento al suo vertice avvenuto a settembre 2024, essa ha mostrato un rinnovato attivismo, tradottosi tra l'altro nella modernizzazione delle proprie strutture in senso più digitale e trasparente, anche al fine di garantire l'implementazione di procedure di controllo in linea con gli standard europei e internazionali. Tra le priorità individuate dall'Agenzia per i progetti di ricostruzione nel 2024-2025, discussi nell'ambito della conferenza internazionale Rebuild Ukraine di novembre, figurano:

- l'housing sociale, considerando che circa il 10% del patrimonio immobiliare abitativo dell'Ucraina risulta distrutto o danneggiato;
- il rafforzamento della resilienza energetica, reso necessario dagli attacchi russi alle infrastrutture ucraine e improntato, per questo, alla decentralizzazione della produzione e alla realizzazione di centrali elettriche a energia solare;
- il potenziamento della logistica e della rete di trasporti, soprattutto stradali, connesso alle esigenze militari e commerciali del Paese;

- la ricostruzione della rete idrica della città di Mykolaiv, pesantemente danneggiata dalla guerra, dove l'interruzione della fornitura di acqua ha riguardato circa 500mila residenti.

Nel complesso, il fabbisogno per la ricostruzione del Paese è di almeno 486 miliardi di dollari in dieci anni, stima aggiornata al 31 dicembre 2023 dalla terza edizione del Rapid Damage and Needs Assessment (RDNA) della Banca Mondiale. Per quanto significativa – anche tenendo conto dell'incremento rispetto ai 411 miliardi stimati l'anno precedente – la cifra è da leggere in connessione con le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, secondo il quale l'Ucraina crescerà in termini reali del 5,3% nel 2026 e del 4,5% nel 2027 nonostante gli impatti del conflitto bellico sulle dinamiche del proprio sistema economico.

In tal senso, tanto per la ricostruzione, quanto per l'accelerazione del percorso di crescita, sono ritenuti indispensabili i finanziamenti provenienti dal settore privato. Sul punto, permangono tuttavia alcune difficoltà da parte dell'Ucraina ad attirare investimenti diretti esteri, difficoltà legate non solo al grado di incertezza circa gli sviluppi del conflitto, ma anche al livello di digitalizzazione del Paese, alle modalità di assegnazione degli stanziamenti per progetti infrastrutturali e alla presenza di concentrazioni in alcuni settori strategici tali da rappresentare per altri attori una barriera all'ingresso.

È per queste ragioni che, nel corso del 2024, le Autorità ucraine hanno avviato la predisposizione di meccanismi utili a incentivare gli investimenti di fondi esteri verso infrastrutture critiche nei settori ad alto rendimento come energie rinnovabili, materie prime critiche, logistica e agricoltura. Sul tema, nel corso della menzionata conferenza Rebuild Ukraine del novembre 2024, è emersa l'attesa degli osservatori internazionali per l'edizione aggiornata del RDNA della Banca Mondiale che, oltre a rivedere le stime sui costi per la ricostruzione, evidenzia le opportunità di investimenti privati in Ucraina e suggerisce correttivi utili ad attrarli. Tra questi, rileva la necessità per Kiev di ridurre progressivamente la presenza dello Stato nei settori strategici.

La minaccia ibrida alle democrazie liberali

La rilevanza del supporto occidentale per la capacità dell'Ucraina di sostenere il suo impegno militare ha alimentato nel corso dell'anno gli sforzi della Russia tesi a veder ridotto tale supporto. Sforzi che si sono tradotti anche in un incremento della minaccia ibrida verso i Paesi occidentali.

In continuità con quanto emerso nei due anni precedenti, anche nel 2024 il monitoraggio e l'analisi della minaccia ibrida ha difatti permesso di individuare Russia e Cina come gli attori principali



capaci di porre in essere campagne coordinate, multi-vettoriali e sinergiche in grado di sfruttare alcune caratteristiche strutturali e attaccare le debolezze sistemiche dei Paesi occidentali. I due Paesi si differenziano, tuttavia, in termini di obiettivi, modalità e strategie messe in atto per raggiungerli.



La minaccia ibrida nell'anno elettorale

pagina **27**

Nel corso del 2024 la Russia ha rafforzato il proprio ruolo di attore della minaccia ibrida, avvalendosi dell'Intelligence, della stampa, di mezzi economici, cibernetici e diplomatici, nonché dell'uso di forze militari. Mosca ha condotto attività ibride a danno dei Paesi che sostengono le posizioni del Governo ucraino, cercando di minare la coesione del fronte occidentale, gestendo a proprio vantaggio le forniture di beni di primaria importanza (soprattutto energia e materie prime), conducendo attività sempre più aggressive, nonché influenzando il dibattito democratico dei Paesi destinatari della minaccia.

L'elemento innovativo rispetto alle modalità con le quali la Russia ha portato avanti le proprie campagne e azioni ibride negli ultimi anni è rappresentato da un aumento delle azioni di sabotaggio e degli atti di violenza. Il Cremlino sta quindi ampliando la portata e il ritmo delle proprie operazioni asimmetriche contro gli Stati occidentali, compresi atti fisici di sabotaggio a siti militari o di aziende interessate al sostegno degli sforzi militari dell'Ucraina, affidandosi anche a persone che non hanno cittadinanza russa così da potere meglio argomentare la propria estraneità alle operazioni.

La volontà russa di compiere azioni violente in Europa occidentale sarebbe il segnale di una strategia finalizzata alla manipolazione della percezione di sicurezza delle opinioni pubbliche europee e alla delegittimazione dei Governi schierati a fianco dell'Ucraina. La Comunità intelligence italiana non ha riscontrato casi accertati di azioni di sabotaggio da parte russa nel nostro Paese, né sono stati registrati eventi di natura violenta sul territorio italiano riconducibili a quella matrice.

D'altra parte, la disinformazione russa – intesa come insieme di attori, vettori di propagazione e contenuti della propaganda e della disinformazione di quel Paese – si è confermata quale principale direttrice geopolitica dell'azione straniera di manipolazione delle informazioni e di interferenza (FIMI) ai danni delle istituzioni e delle comunità occidentali, svolta prevalentemente in ambiente digitale, in particolare tramite media outlet e social media. In tale scenario, il tema del conflitto in Ucraina, a distanza di quasi

tre anni dall'avvio dell'azione bellica, resta centrale nelle attività di propaganda e disinformazione volte, anzitutto, a giustificare le ragioni del Cremlino nei confronti del popolo russo e della comunità internazionale. Le azioni di manipolazione informativa russa fanno riferimento a tale argomento anche nel tentativo di perseguire altri obiettivi strategici di carattere generale: riaffermare l'egemonia di Mosca nell'area euroasiatica, minare la solidità di alleanze sovranazionali, quali la NATO e l'Unione Europea, e contrastare l'ascendente che, in detti contesti, vantano gli Stati Uniti.

Al riguardo, sono state registrate narrazioni volte a interferire sui processi decisionali e ad alimentare la polarizzazione dell'opinione pubblica dei Paesi occidentali, agganciate a questioni di politica interna, rapporti internazionali, economia, temi di rilevanza socio-culturale, su cui localmente già insiste un dibattito (e si intravede l'opportunità di integrarlo, orientandone lo sviluppo) o sussiste la possibilità di avviarlo sulla base di argomentazioni a effetto divisivo. Nel solco dei suddetti obiettivi strategici, sono state rilevate anche le narrazioni relative ai più recenti fattori di instabilità dello scenario mondiale, inclusi: il conflitto Israele-Hamas e gli attacchi degli Houthi al naviglio mercantile alle porte del Mar Rosso e le ricadute di tali accadimenti nel mondo occidentale; la crisi economico-finanziaria; le difficoltà di approvvigionamento energetico e di risorse rare e tecnologiche; l'incremento dei flussi migratori verso l'Europa; la recrudescenza di fenomeni di minaccia quali il terrorismo di matrice integralista islamica e l'antisemitismo.

Anche la Cina ha perseguito nel 2024 una strategia ibrida complessa e sfaccettata, combinando attività multi-vettoriali in diversi domini (prevalentemente economico, diplomatico, cyber e dell'informazione) a sostegno dei propri interessi strategici.

Nel ventaglio degli strumenti afferenti alla minaccia ibrida a sua disposizione, Pechino ha messo in atto manovre ostili di natura cibernetica particolarmente articolate e complesse, caratterizzate da un ampio utilizzo di infrastrutture di anonimizzazione atte a mascherare la reale provenienza degli attacchi.

Sul fronte economico-finanziario, l'espansione cinese ha comportato anche l'incremento di Compagnie di Sicurezza Private impiegate da Pechino per la protezione dei propri interessi, conservando la natura formale di società private ma con un controllo, diretto o indiretto, da parte del Governo e dal Partito Comunista Cinese. L'ambiguità di queste società consente alla Cina di utilizzarle come strumento di penetrazione e influenza per realizzare i propri obiettivi strategici.

Nonostante il complesso quadro geopolitico internazionale, la Cina ha inoltre continuato a condurre costanti azioni di



penetrazione nel settore tecnico-scientifico, tentando di reclutare specialisti e acquisire know-how, al fine di sviluppare tecnologie all'avanguardia in ogni settore, particolarmente in quello dei microchip e dei semiconduttori.

Anche la disinformazione di matrice cinese ha mostrato significativi livelli di sofisticazione, compreso il ricorso a contenuti generati con intelligenza artificiale e reti di bot dall'elevato grado di interazione con gli utenti social reali. Nel complesso, la Cina ha aumentato la diffusione, anche attraverso i social media in lingua inglese, di contenuti finalizzati a modellare a proprio vantaggio la percezione pubblica della NATO, additata come responsabile dell'instabilità in molteplici quadranti geografici, primi fra tutti quelli ucraino, mediorientale e Indo-Pacifico. Le narrazioni tendono ad allinearsi in molti casi con quelle russe, sebbene non sia dimostrabile una preordinata coordinazione tra i diversi attori. Così emersa, e nonostante le molteplici differenze in termini di obiettivi e strategie tra Russia e Cina, la minaccia ibrida rappresenta una sfida significativa per la sicurezza globale. Sfocando il confine tra conflitto e competizione strategica, essa richiede risposte che integrino strumenti di difesa civile e militare, oltre che un forte coordinamento tra gli Stati destinatari della minaccia stessa e lo sviluppo di strategie nazionali, europee e NATO, che incrementino la resilienza delle istituzioni democratiche e tutelino l'integrità delle società occidentali.

La situazione politico-securitaria nei Balcani occidentali

L'evoluzione del quadro politico-securitario dei Balcani occidentali permane di primario interesse per l'Intelligence italiana sia per gli aspetti inerenti agli equilibri complessivi della regione, sia per le ripercussioni di instabilità sull'Italia che dovessero insorgervi. I Paesi dell'area restano esposti a fenomeni che, a vari livelli e con diverse intensità, ne compromettono la governance, come tendenze autocratiche, "state capture", controllo politico su pubblica amministrazione, magistratura e stampa, tensioni interetniche e permeabilità a influenze di attori globali malevoli. A ciò si aggiunge il fatto che il percorso di integrazione europea dei Balcani occidentali (tutti i Paesi della regione hanno lo status di candidato, tranne il Kosovo) resta in una fase di sostanziale stallo, soprattutto per quel che riguarda la Serbia.

La principale fonte di tensione resta lo stallo nel processo di normalizzazione tra Serbia e Kosovo, facilitato dall'Unione Europea, a fronte dell'ormai totale mancanza di fiducia tra Belgrado e Pristina. Il Premier kosovaro Albin Kurti e il Presidente della Serbia Aleksandar Vucic hanno posizioni diametralmente

opposte sull'esito dei negoziati e, in particolare, sulla possibile creazione di una Associazione delle Municipalità serbe.

La posizione kosovara va anche considerata in chiave elettorale, stante l'interesse di Kurti a una riconferma del suo Esecutivo nel 2025. La situazione nel Nord del Kosovo permane fragile (come dimostrato dall'attentato esplosivo ai danni di un canale idrico lo scorso novembre), col rischio che eventuali proteste dei serbo-kosovari contro le autorità di Pristina possano sfociare in episodi violenti. La Serbia riveste primario rilievo per l'evoluzione delle dinamiche regionali, anche in ragione delle sue componenti etniche presenti in Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Nord Kosovo, e mantiene una politica estera di equidistanza, alternando aperture verso Occidente alla vicinanza a Russia e Cina. Nel 2024, a una più accentuata narrativa filo-ucraina, all'accordo con la Francia per l'acquisto di aerei militari e a quello con la Germania e la Commissione europea per l'accesso privilegiato al litio della Valle di Jadar da parte delle case automobilistiche europee, hanno fatto da contraltare gli incontri con la leadership russa del Vice-Primo Ministro Aleksandar Vulin, e la visita simbolica del leader cinese Xi Jinping a Belgrado. La miniera di Jadar, che secondo alcune stime potrà soddisfare il 90% del fabbisogno europeo di litio, avrà un ruolo di primo piano nei futuri orientamenti della Serbia, così come sulla tenuta del Governo in carica. La contrarietà al progetto a causa del suo stimato impatto ambientale e le proteste per il crollo della tettoia della stazione ferroviaria di Novi Sad stanno fungendo sia da collante per la società civile, sia da miccia per l'innescio di imponenti proteste di massa effettuate nelle principali città del Paese.

In Bosnia-Erzegovina, il costante gioco a somma zero tra le rappresentanze politiche di bosgnacchi, serbi e croati ostacola la funzionalità delle istituzioni e il percorso di riforme necessario affinché il Paese avanzi nel suo cammino di integrazione europea. In tale quadro, resta problematica la posizione del Presidente della Republika Srpska, entità di cui chiede la secessione dalla Bosnia-Erzegovina con accese dichiarazioni e l'adozione di atti legislativi miranti a riprendere competenze su settori già ceduti al controllo dello Stato centrale. L'indipendenza della Republika Srpska resta comunque un obiettivo difficilmente realizzabile.

Sul fronte delle attività antiterrorismo condotte negli ultimi anni, assume particolare rilevanza l'arresto di figure di spicco del panorama jihadista nei Balcani occidentali, oltre che alla disarticolazione di alcune reti strutturate. L'area continua tuttavia a rappresentare un territorio che può fornire opportunità per la proiezione della minaccia verso l'Europa.

Dal monitoraggio dell'Intelligence è emerso un crescente attivismo di DAESH nella diffusione di materiale propagandistico dedicato alla regione, specie dopo i fatti del 7 ottobre 2023. Sia al Qaida che



DAESH hanno sfruttato la crisi di Gaza creando e facendo circolare contenuti – confezionati ad hoc per le popolazioni dell’area balcanica – che hanno proposto paragoni tra le rivendicazioni del popolo palestinese e le guerre balcaniche degli anni Novanta. È all’interno di questa cornice che si collocano, ad esempio, sia l’attentato compiuto da un convertito serbo il 29 giugno 2024 presso la sede dell’Ambasciata israeliana a Belgrado, sia il video girato dall’attentatore di Solingen (Germania, 23 agosto 2024) il quale, prima di compiere l’attacco terroristico, ha paventato l’idea di agire per vendicare i presunti “massacri” perpetrati a danno della popolazione musulmana di Bosnia, Palestina, Siria, Iraq e altri luoghi. Sono, infatti, due gli attentati jihadisti compiuti nella regione nel corso dell’anno, entrambi esplicitamente ricondotti al conflitto mediorientale.



Crisi internazionali e minaccia jihadista

pagina
14

La propaganda e le narrazioni descritte, unite alla fascinazione per il jihad globale e all’attrazione per la violenza, possono giocare un ruolo importante nell’agevolare processi di radicalizzazione sia nell’area che

all’interno delle diaspore già presenti nei Paesi dell’Unione Europea, nonché nel facilitare e radicalizzare le interazioni online tra giovani di origine balcanica. È anche in quest’ottica che va letto l’arresto avvenuto a Vienna il 7 agosto 2024 di un giovanissimo cittadino austriaco di origine macedone, intenzionato a condurre un attacco in occasione di un concerto di una nota cantante statunitense.

Quanto al possibile sfruttamento della regione come territorio di transito verso l’area Schengen, permane il tradizionale rischio legato ai flussi migratori dall’Asia e dalla Turchia per la possibile infiltrazione da parte di soggetti già radicalizzati, nonché per il rischio che si sviluppino processi di radicalizzazione durante la permanenza nei campi di accoglienza presenti nell’area. Come riscontrato in alcune recenti operazioni antiterrorismo condotte in Europa, l’esenzione dall’obbligo di visto – vigente in alcuni Paesi della regione – garantita ai cittadini di determinate nazionalità, che nell’attuale momento storico possono presentare specifici profili di rischio (in quanto destinatari “privilegiati” delle attività di reclutamento soprattutto di ISKP), può avere un impatto sulla sicurezza dei Paesi dell’Unione Europea. Tale esenzione, infatti, ha già facilitato lo sfruttamento – da parte di soggetti controindicati – della regione balcanica come corridoio di transito verso gli Stati europei.

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



Focus sui Paesi del Piano Mattei

L'avvio nel 2024 dei primi progetti in nove Paesi pilota e l'allargamento del Piano ad altri cinque Stati previsto nel 2025 rendono concreta la strategia di sostegno allo sviluppo del continente africano.

92%

è la percentuale dei prelievi di risorse idriche destinati ad uso agricolo in Etiopia (la media europea è del 30%)

376

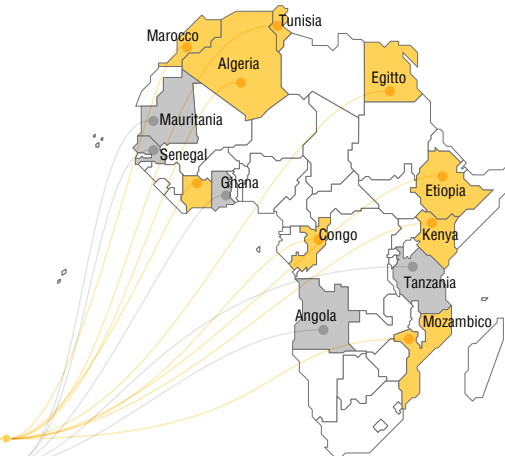
m³/abitante/anno è la disponibilità annua di risorse idriche rinnovabili pro capite in Tunisia (in Europa è pari a 9.094 m³/abitante/anno)

37%

è la percentuale della popolazione residente nelle aree rurali con accesso ad acqua potabile sicura in Mozambico (in Italia è pari al 100%)

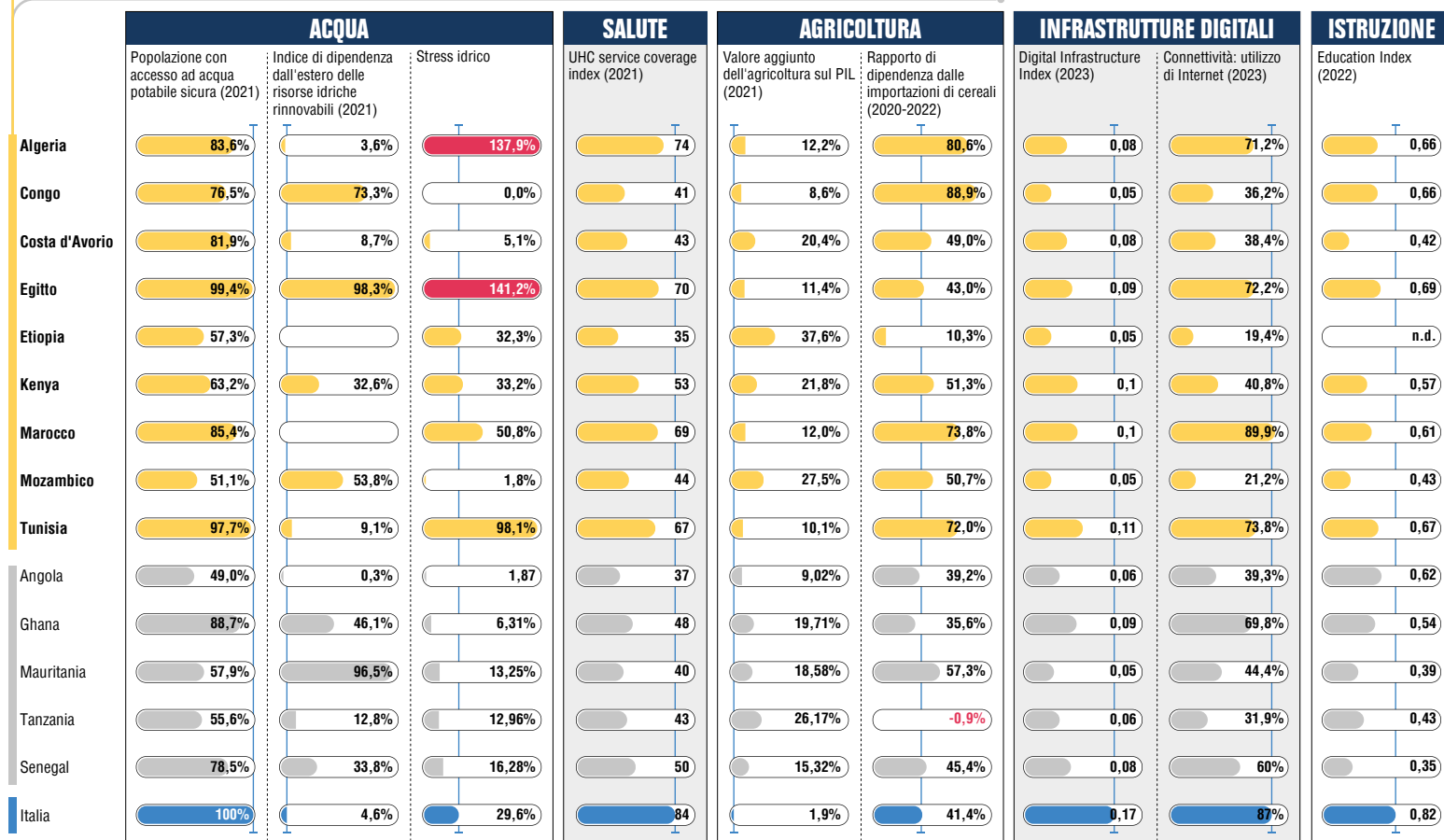
23%

è la percentuale di produzione di elettricità da fonti rinnovabili sul totale prodotto in Africa (in Italia è pari al 36%)



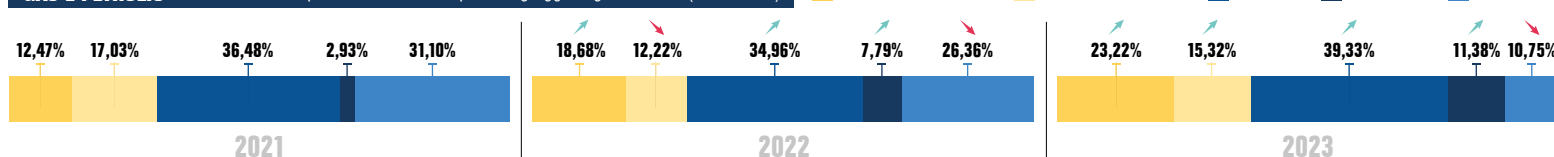
PAESI PILOTA

ALTRI PAESI D'INTERESSE NEL 2025



GAS E PETROLIO

Importazioni italiane di petrolio greggio e gas naturale (2021-2023)



MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



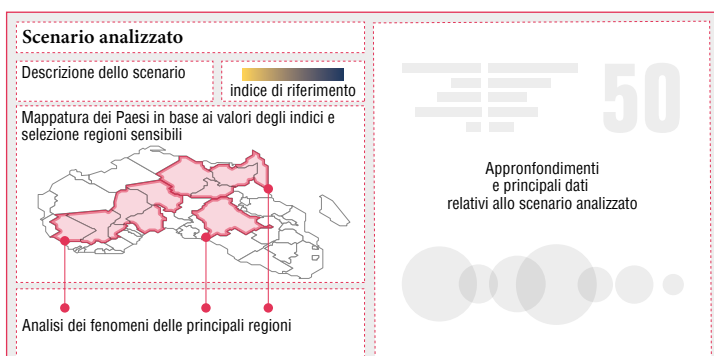
L'insicurezza in Africa

Un'ampia gamma di fattori critici interdipendenti influenzano il quadro securitario del continente africano, dalla crescita demografica alle incertezze economiche, dall'incidenza di povertà e disuguaglianza ai cambiamenti climatici.

Come si legge

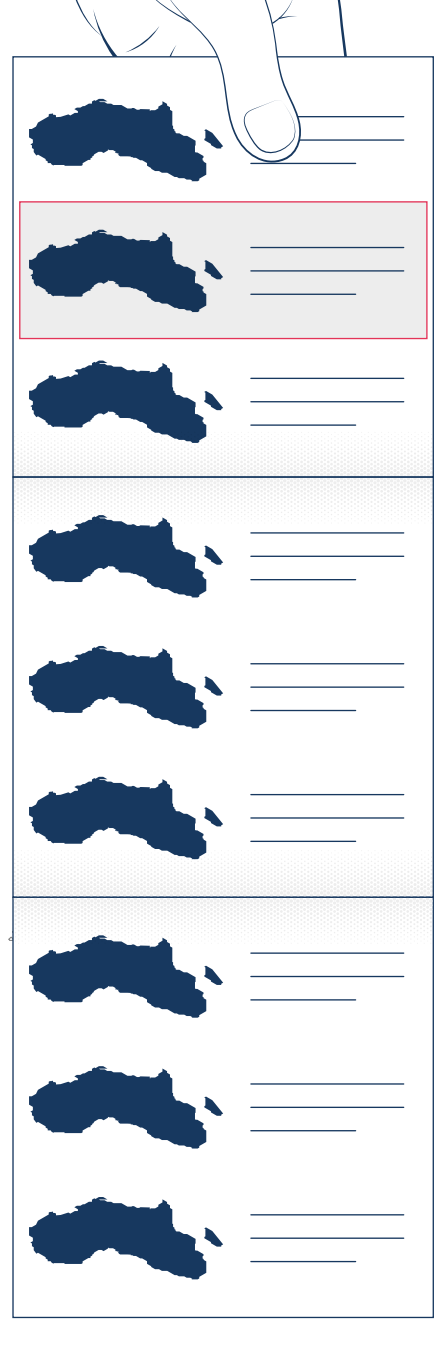
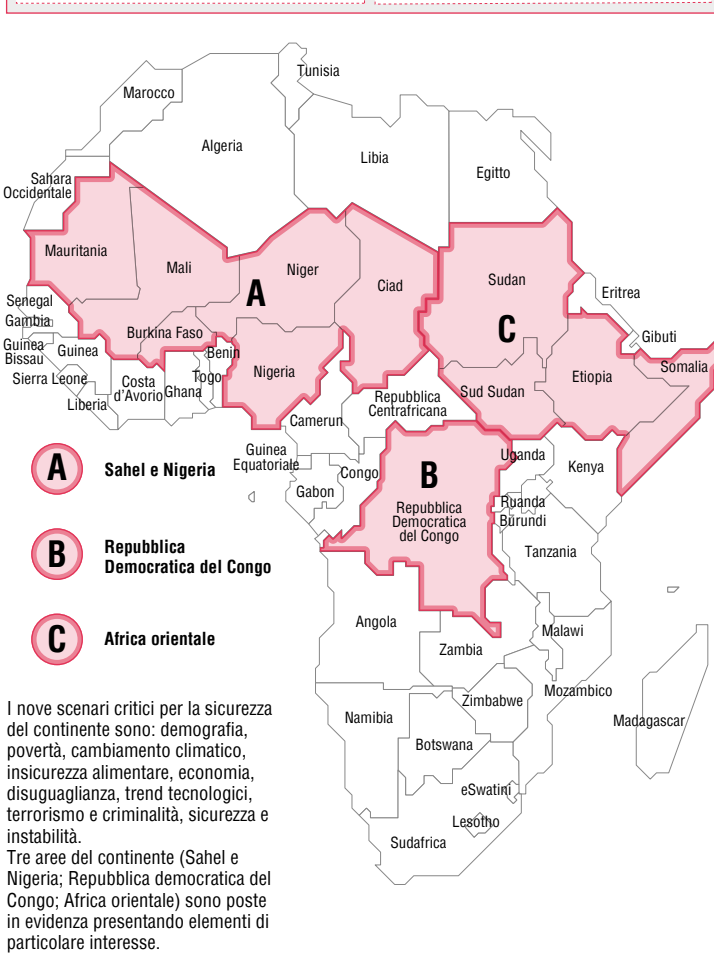
L'analisi dell'insicurezza in Africa procede attraverso l'esame di nove scenari ciascuno dei quali rappresenta un fattore critico per la sicurezza del continente. Ogni scenario viene analizzato sotto due punti di vista:

- a sinistra, la mappatura dei Paesi africani attraverso indici o valori rappresentativi dello scenario esaminato;
- a destra, una serie di approfondimenti sul tema esaminato nella mappa.

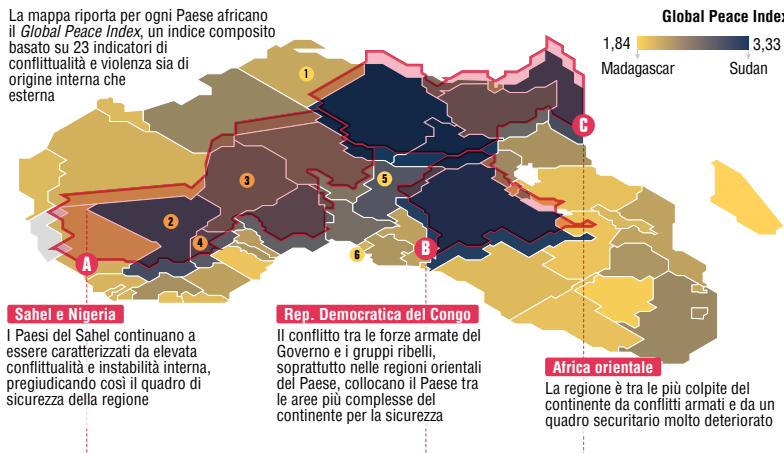


Scenari analizzati

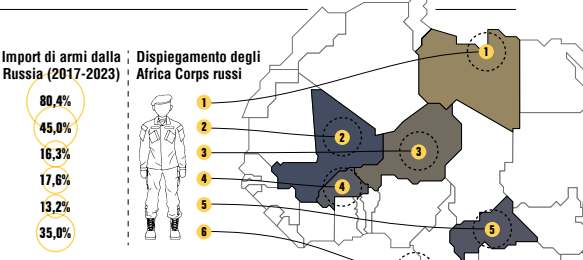
- Sicurezza e instabilità
- Terrorismo e criminalità
- Trend tecnologici
- Disuguaglianza
- Economia
- Insicurezza alimentare
- Cambiamento climatico
- Povertà
- Demografia



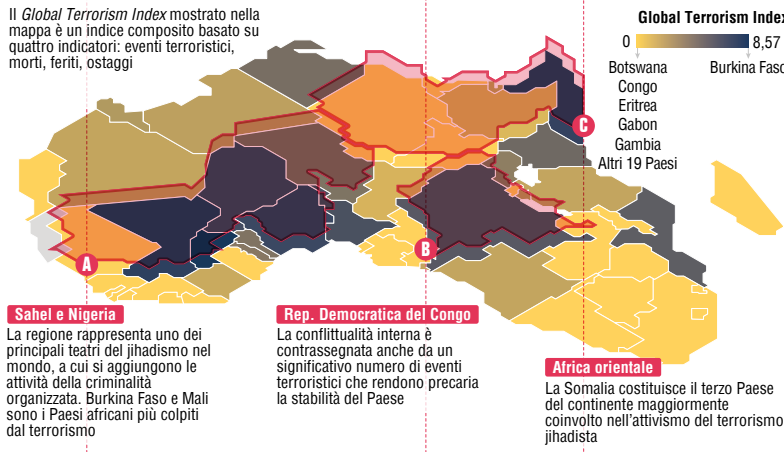
Sicurezza e instabilità



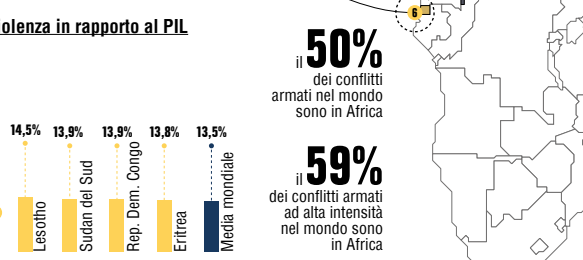
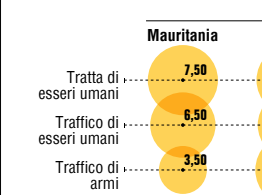
Presenza russa in Africa



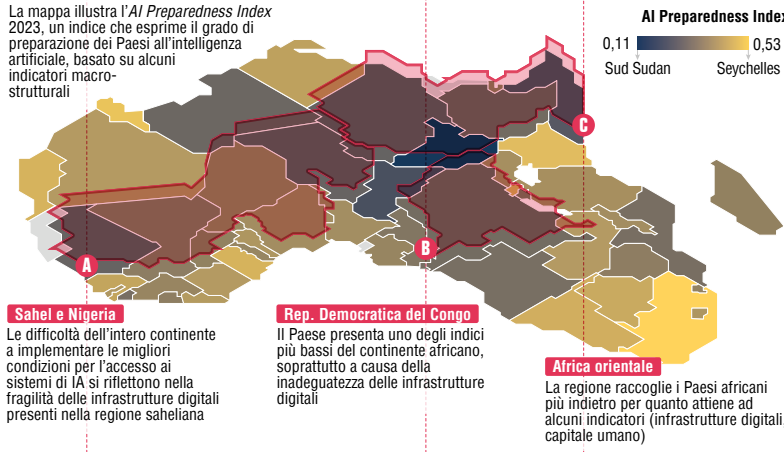
Terrorismo e criminalità



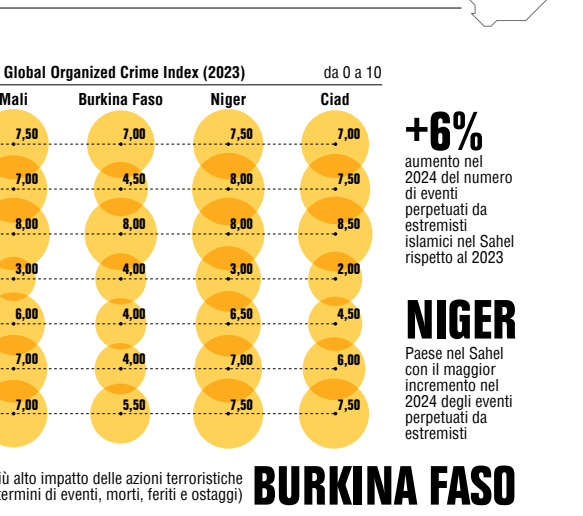
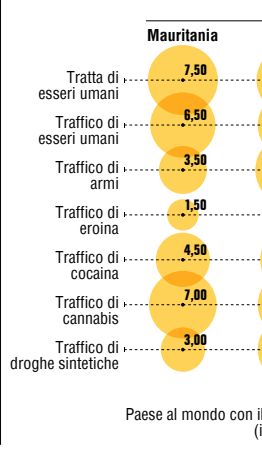
Stima del costo economico della violenza in rapporto al PIL nei primi 10 Paesi africani



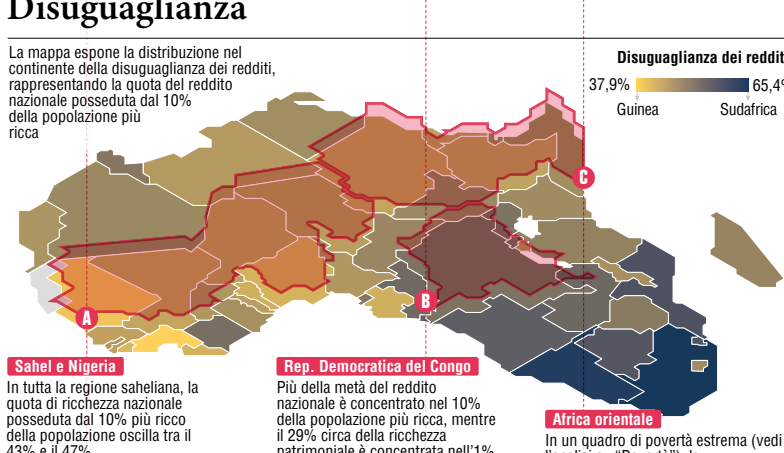
Disuguaglianza



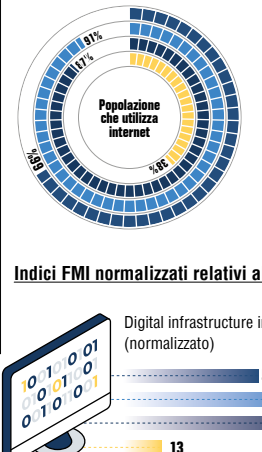
Mercati criminali nel Sahel



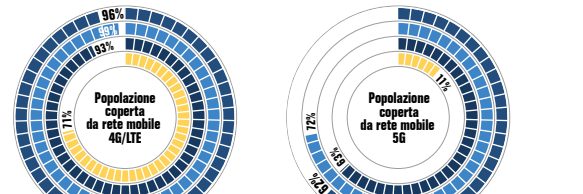
Economia



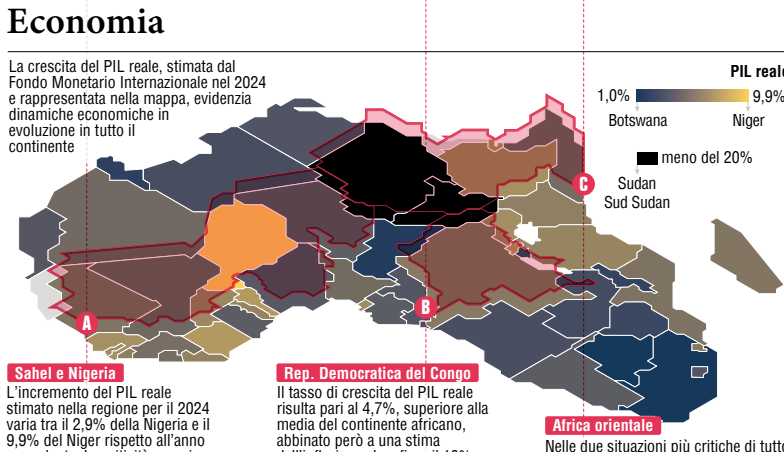
Quota del reddito nazionale posseduto dal 10% più ricco della popolazione



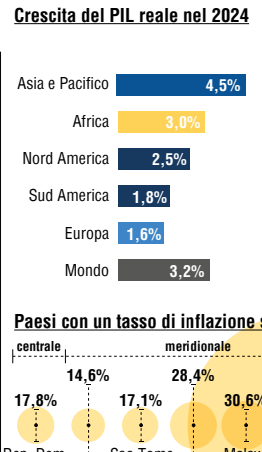
Comunicazioni (Internet e reti mobili)



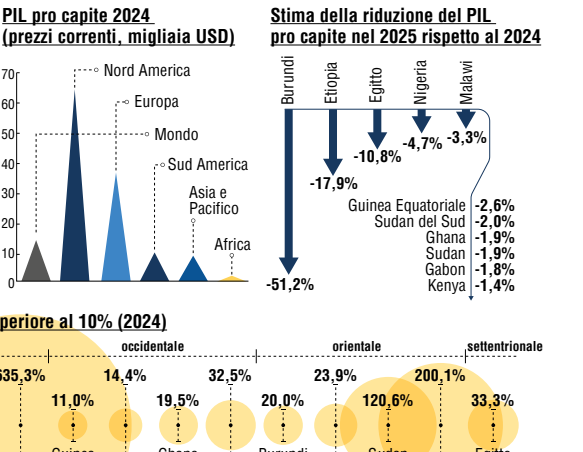
Povertà



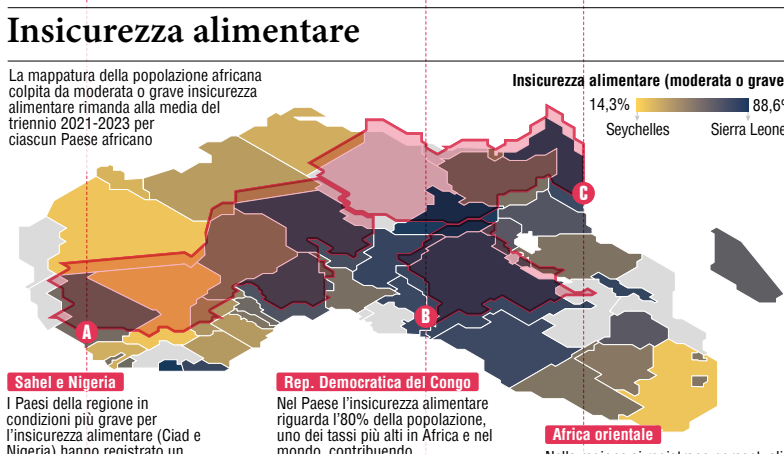
Quota del patrimonio nazionale posseduto dal 10% più ricco della popolazione



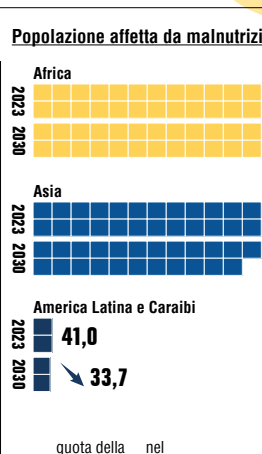
Indici FMI normalizzati relativi alle infrastrutture digitali e alla preparazione all'intelligenza artificiale



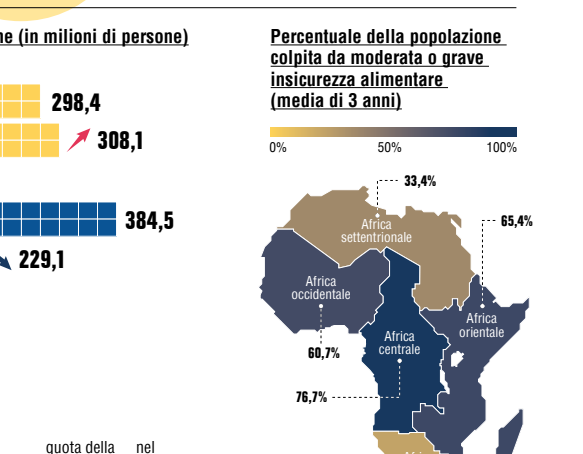
Cambiamento climatico



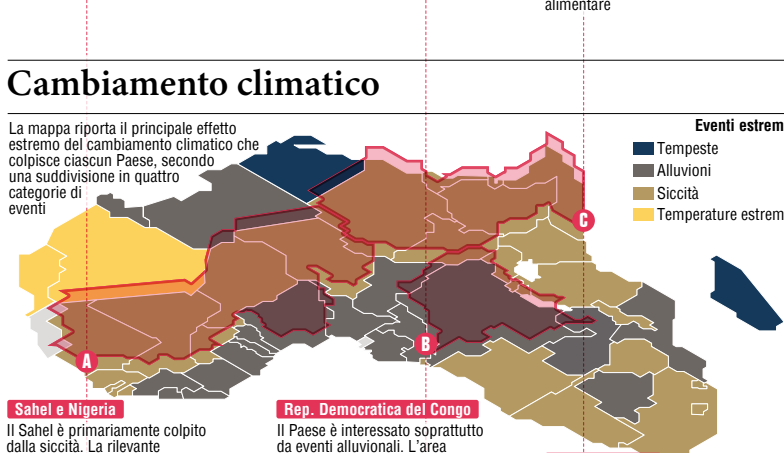
Popolazione affetta da malnutrizione (in milioni di persone)



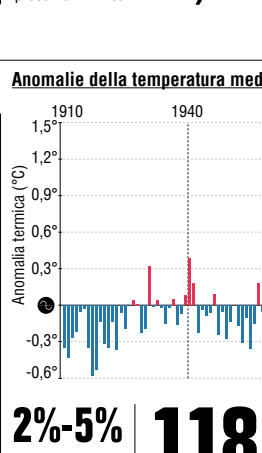
Anomalie della temperatura media (rispetto al periodo 1910-2000)



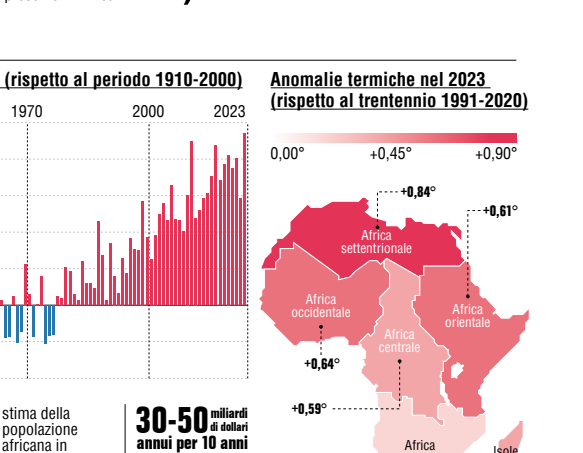
Demografia



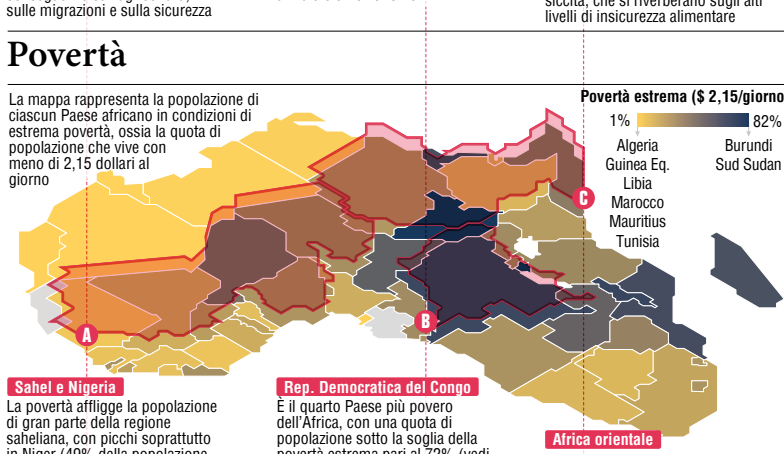
Paesi con un tasso di inflazione superiore al 10% (2024)



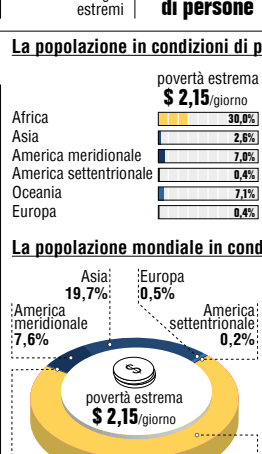
Popolazione in condizioni di povertà estrema all'interno di ciascuna regione



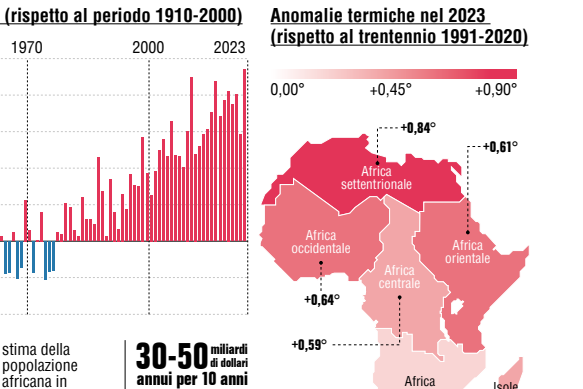
Insicurezza alimentare



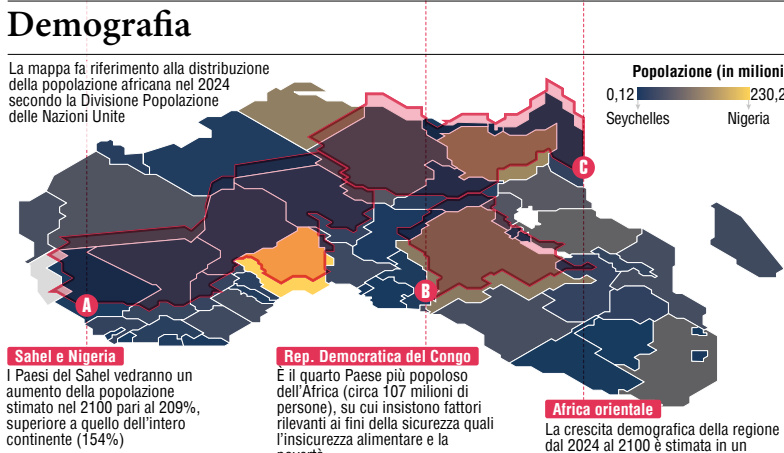
Perdita della popolazione annua a causa degli eventi meteorologici estremi



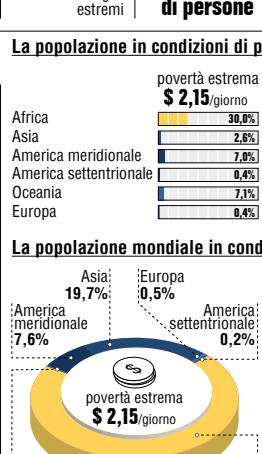
Anomalie termiche nel 2023 (rispetto al trentennio 1991-2020)



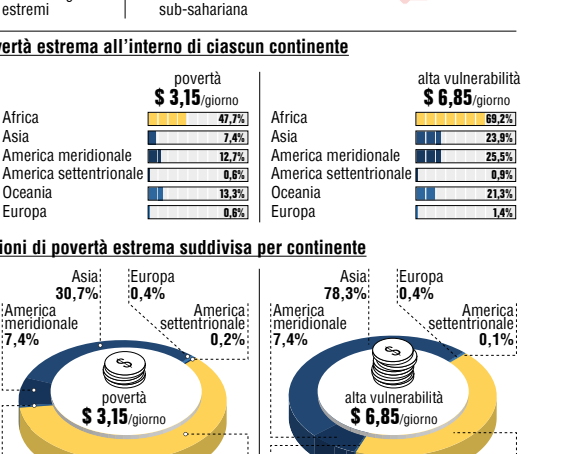
Insicurezza alimentare (moderata o grave)



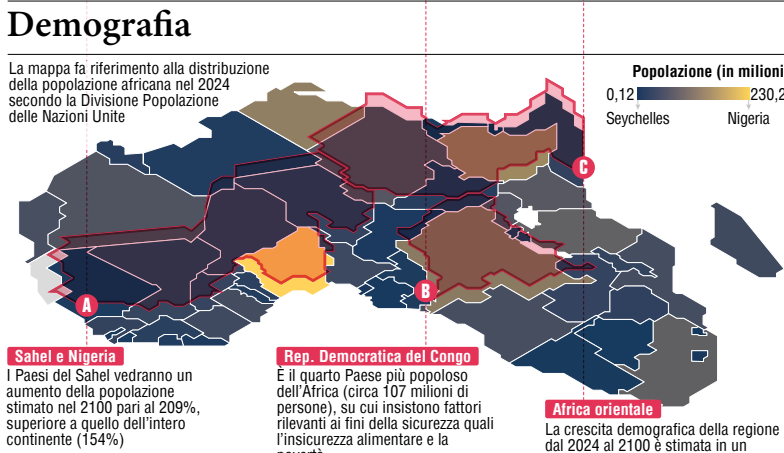
La popolazione mondiale in condizioni di povertà estrema suddivisa per continente



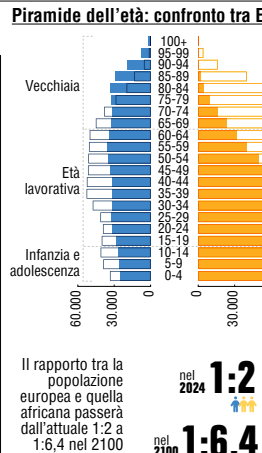
La popolazione in condizioni di povertà estrema all'interno di ciascuna regione



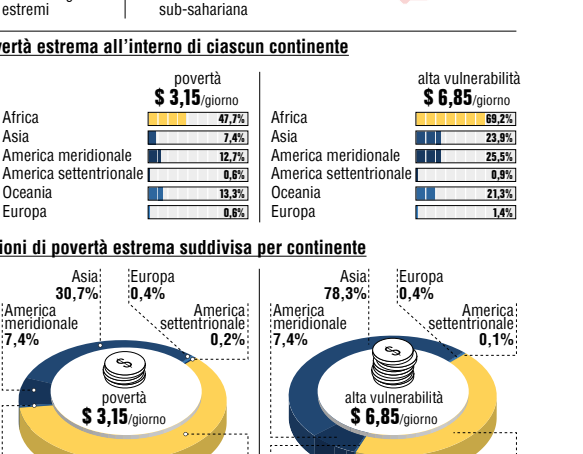
Demografia



Stima della riduzione del PIL pro capite nel 2025 rispetto al 2024



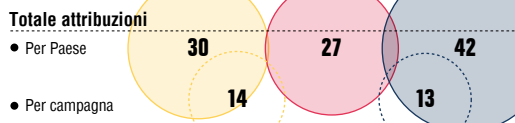
Distribuzione della popolazione mondiale nei 5 continenti



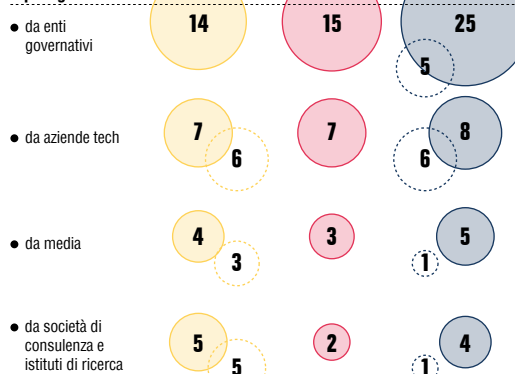
3 Attività FIMI sul voto USA

Russia, Cina e Iran sono stati i Paesi a cui gli Stati Uniti hanno attribuito il maggior numero di operazioni di influenza e interferenza dall'estero sul processo elettorale nazionale dal 1 gennaio al 4 novembre 2024...

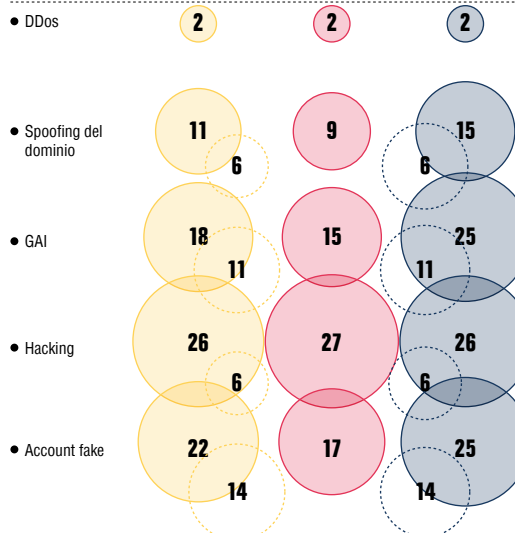
Paese Campagna CINA Spamouflage IRAN RUSSIA Doppelgänger



Tipologia di attribuzione



Tecniche e tattiche individuate



1 Disinformazione sui Giochi Olimpici di Parigi

QUANTO COSA QUANDO COME PER

Table with 5 columns: QUANTO (43), COSA (operazioni di disinformazione), QUANDO (condotte prima e durante le Olimpiadi), COME (con la chiara intenzione di sfruttare qualsiasi evento), PER (danneggiare l'immagine della Francia).

Narrazioni misinformative sulle Olimpiadi rilevate da NewsGuard

Table with 5 columns: QUANTO (36), COSA (narrazioni misinformative), QUANDO (prima e durante i Giochi Olimpici), COME (in 17 lingue), PER (denigrare la reputazione del Comitato Olimpico).

2 Attacchi ibridi contro le elezioni in Romania

22 novembre Gli ultimi sondaggi prima del voto danno per favorito per accedere al secondo turno... 24 novembre L'ultranazionalista e filorusso Călin Georghescu vince a sorpresa il primo turno...

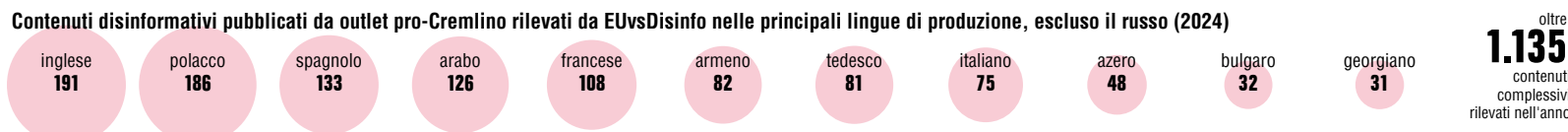
QUANTO COSA QUANDO COME PER

Table with 5 columns: QUANTO (25.000), COSA (account TikTok), QUANDO (a partire da due settimane prima del voto), COME (creando, diffondendo e promuovendo contenuti di propaganda politica), PER (sostenere il candidato alle presidenziali Călin Georghescu).

Gli attacchi cyber sul voto denunciati dalla Romania

Table with 5 columns: QUANTO (85.000), COSA (attacchi cyber contro l'infrastruttura IT&C elettorale), QUANDO (fino al 25 novembre), COME (sfruttando la vulnerabilità dei sistemi informatici), PER (accedere ai dati presenti, alterarne l'integrità).

La disinformazione russa



Le maggiori operazioni attribuite al Cremlino

Table with 5 columns: NOME OPERAZIONE (UNDERCUT, OVERLOAD, DOPPELGÄNGER), QUANTO, COSA, QUANDO, COME, PER. Describes operations like account social inauthentic, email spam, and website impersonation.

I sabotaggi in Europa | Incidenti sospetti, atti di sabotaggio e operazioni ibride denunciate in Europa nel corso del 2024

Map of Europe showing sabotage incidents with a list of 37 events, including plane hijacking, drone attacks, and infrastructure damage across various countries.

La minaccia ibrida...

Più della metà della popolazione mondiale è andata al voto nel 2024. In un contesto di accresciuta competizione internazionale, la minaccia ibrida alle democrazie liberali è persa acutizzarsi tra interferenze esterne, disinformazione e sabotaggi.

Le definizioni

Minaccia ibrida

La minaccia portata da attori statuali (anche attraverso l'impiego di attori non-statali che operano come agenti o proxies) mediante una combinazione di attività coordinate e sinergiche in vari domini...

Glossario Intelligence

Foreign Information Manipulation & Interference (FIMI)

Attività di interferenza e manipolazione delle informazioni condotta dall'estero; descrive un modello di comportamento che minaccia o ha il potenziale di avere un impatto negativo su valori, procedure e processi politici.

Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)

Disinformazione

Diffusione di notizie infondate o altamente distorte con il fine di danneggiare l'immagine pubblica di una persona pubblica o un asset e con l'obiettivo di creare un danno reputazionale e ledere la capacità competitiva e/o influenzarne le scelte.

Glossario Intelligence

Coordinated Inauthentic Behavior (CIB)

Forma particolarmente sofisticata di comportamento inautentico condotto su social media in cui account fittizi sono al centro di un'operazione nella quale gli operatori utilizzano metodi avversari per eludere il rilevamento della piattaforma e apparire autentici.

Definizione mutuata da Meta

La disinformazione rilevata da Meta nel 2024 | focus sui principali Paesi

Primi 3 Paesi per origine di reti impegnate in Comportamenti Inautentici Coordinati (CIB) rilevate da Meta dal 2017 al 2024



Le nuove reti CIB individuate da Meta per Cina, Iran e Russia tra gennaio e settembre 2024

Infographic showing CIB network details for CINA, IRAN, and RUSSIA, including origin, target, assets, and follower counts across various platforms like Facebook and Instagram.

...nell'anno elettorale

METODO DI ANALISI

L'analisi procede approfondendo tre obiettivi politici legati alla minaccia ibrida di matrice russa **1 2 3** attraverso lo studio di alcuni parametri critici **A B C**. Un esame specifico è dedicato alle elezioni presidenziali in Romania, annullate dalla Corte costituzionale rumena a causa delle ingerenze straniere nel processo elettorale.

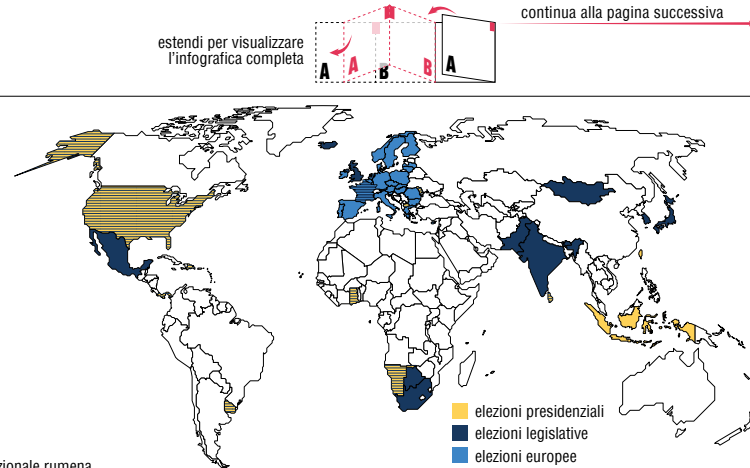
Obiettivi politici legati alla minaccia ibrida (disinformazione, ingerenze elettorali):

- 1** aumento della disaffezione popolare verso le istituzioni democratiche
 - A** astensionismo
 - B** voti non validi
 - C** voti ai partiti estremisti
- 2** riduzione del sostegno politico e militare all'Ucraina
 - A** voti ai partiti esplicitamente contrari a continuare il sostegno militare a Kiev
- 3** ostacolo all'adesione all'UE di ulteriori Paesi appartenenti alla sfera d'influenza dell'ex Unione Sovietica
 - A** esito elettorale in Moldova e in Georgia

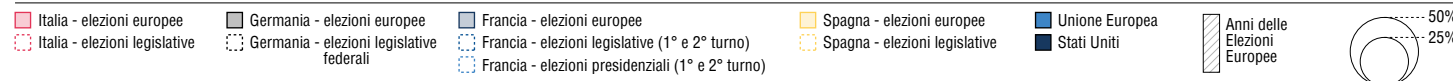
Focus Romania

- A** astensionismo e voti non validi
- B** esiti elettorali
- C** la decisione delle Corte Costituzionale rumena

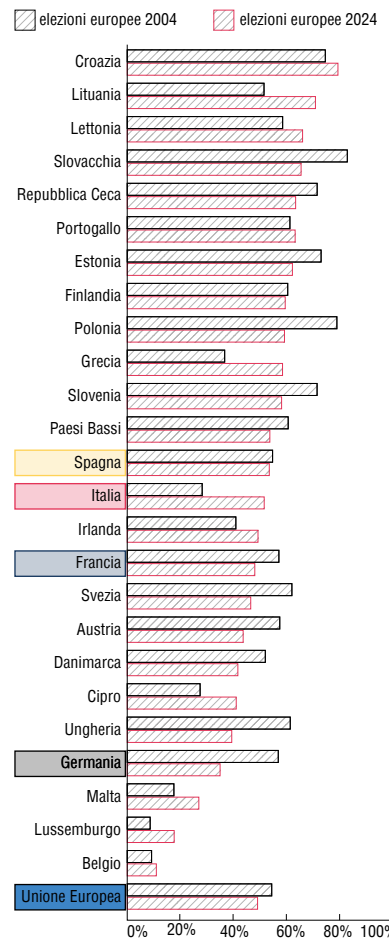
estendi per visualizzare l'infografica completa [continua alla pagina successiva](#)



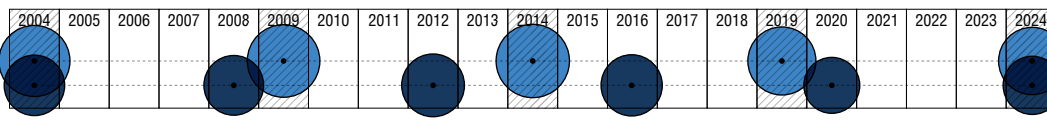
Obiettivo 1 È aumentata la disaffezione popolare verso le istituzioni delle democrazie liberali?



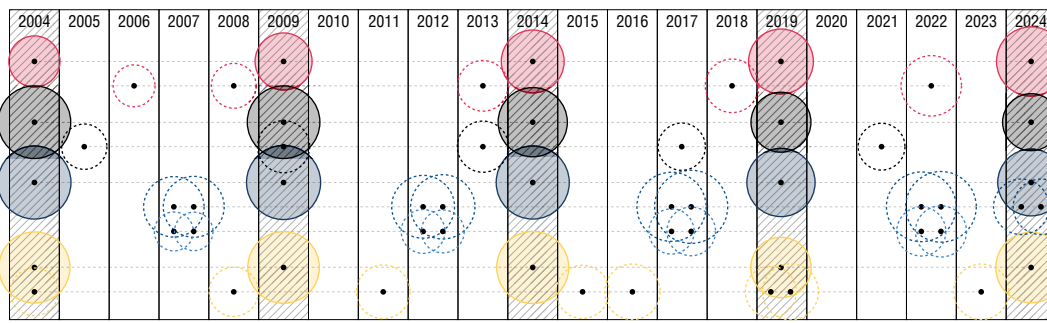
1 A L'astensionismo alle elezioni europee: confronto tra il 2004 e il 2024



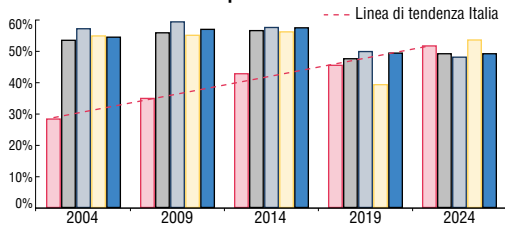
1 A L'astensionismo in Europa e negli Stati Uniti negli ultimi 20 anni



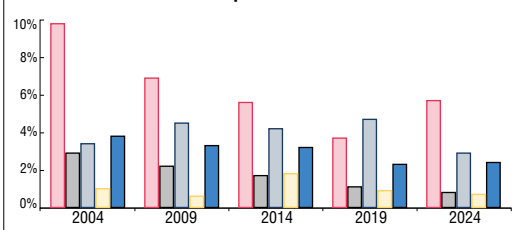
1 A L'astensionismo nei maggiori Paesi dell'UE



1 A L'astensionismo nei maggiori Paesi dell'UE. Focus elezioni europee



1 B Voti non validi nei maggiori Paesi dell'UE. Focus elezioni europee

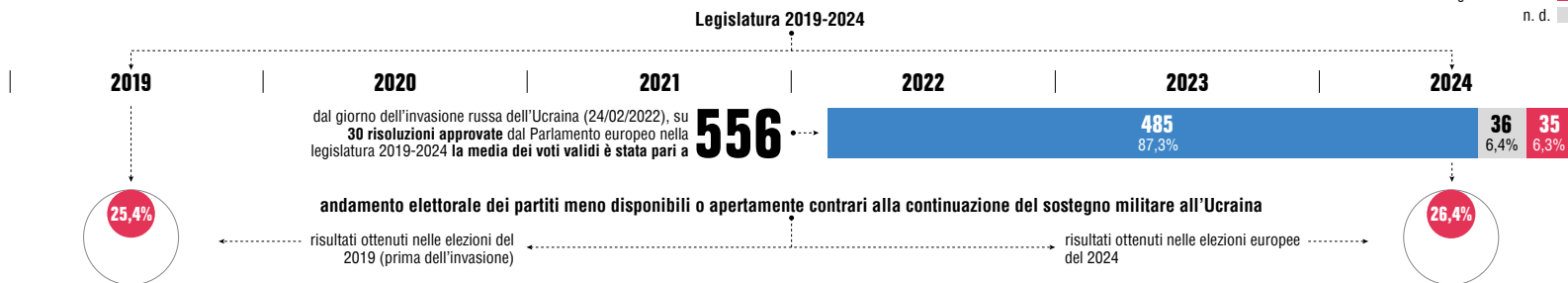


1 C L'estremismo in Europa

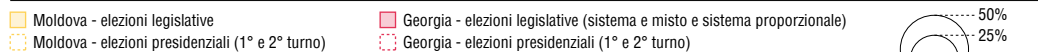


Obiettivo 2 Si è ridotto il sostegno politico all'Ucraina?

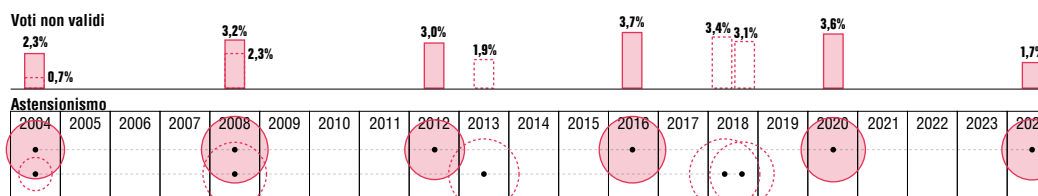
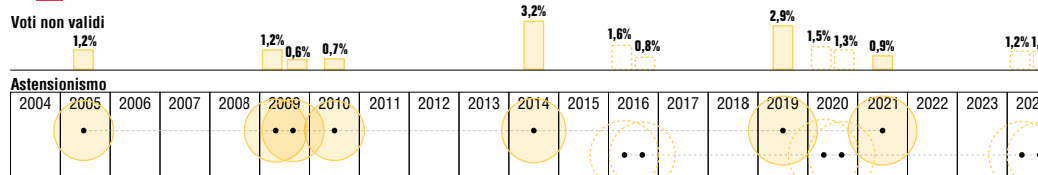
2 A Voti ai partiti esplicitamente contrari a continuare il sostegno militare a Kiev



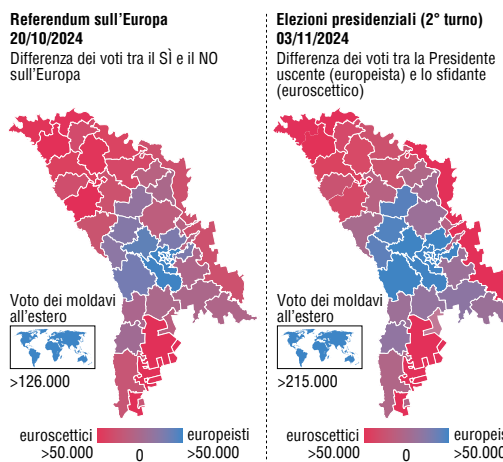
Obiettivo 3 È stata ostacolata l'adesione all'UE di Paesi della sfera d'influenza dell'ex Unione Sovietica?



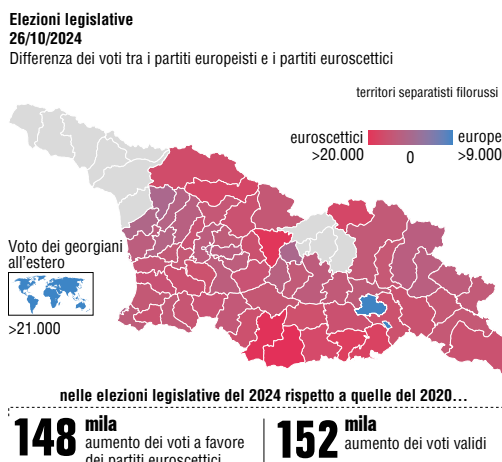
3 A Moldova e Georgia: voti non validi e astensionismo nelle consultazioni elettorali



3 A Moldova: europeismo e euroscetticismo

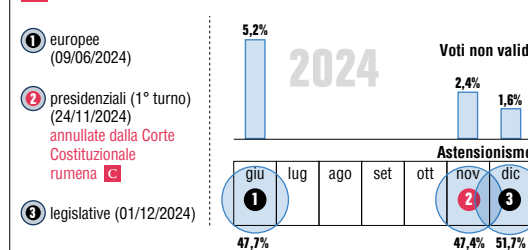


3 A Georgia: europeismo e euroscetticismo

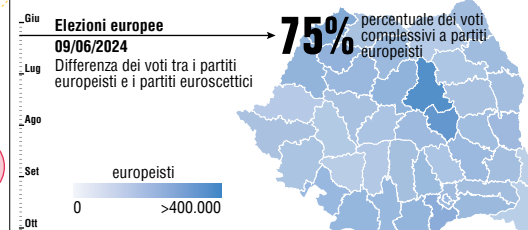


Focus Romania

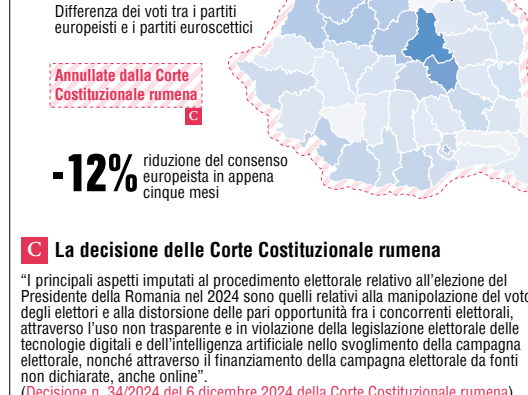
A Astensionismo e voti non validi alle elezioni



B Analisi dell'esito elettorale



C La decisione delle Corte Costituzionale rumena



L'analisi dei risultati elettorali in Moldova, Georgia e Romania mette in evidenza come il consenso verso l'Europa è più forte nei grandi centri urbani e tra i cittadini residenti all'estero.

1.2.1. La minaccia ibrida in Italia

La minaccia ibrida, quale combinazione di azioni svolte in diversi domini con obiettivi di interferenza e ingerenza, trova nella disinformazione, in particolare in quella condotta nell'infosfera, uno dei più attuali e pervasivi veicoli di concretizzazione.

Si tratta di una minaccia particolarmente insidiosa, perché mira a seminare nei cittadini la sfiducia verso le istituzioni nazionali ed europee, e a colpire i valori su cui si fondano le democrazie occidentali e la stessa UE.



La minaccia ibrida nell'anno elettorale

pagina **27**

La manipolazione informativa, posta in essere sotto forma di disinformazione o propaganda, è sostenuta da vere e proprie infrastrutture digitali, caratterizzate da diversi livelli di complessità a seconda dell'estensione della target audience delle campagne cui sono dedicate. In tali architetture, i social media rappresentano l'ambiente principale nel quale hanno origine o amplificazione le narrazioni a contenuto disinformativo o propagandistico. In particolare, la diffusione e la viralizzazione dei suddetti contenuti sono affidate a raggruppamenti di utenze fittizie anche di tipo automatizzato (troll e social bot) che sovente agiscono in maniera coordinata in termini temporali e contenutistici per accelerare e massimizzare il rilancio delle notizie.

Tali utenze, attraverso l'offerta di specifici link, sono utilizzate anche per indirizzare la target audience verso risorse digitali materialmente deputate alla pubblicazione delle notizie. Fra tali risorse, si annoverano pagine e siti web che, come riscontrato nelle principali infrastrutture digitali ostili osservate, possono essere sia artatamente predisposti per emulare media outlet ufficiali, sia realizzati ad hoc per la diffusione dei contenuti propagandistici e disinformativi.

Durante il 2024 sono stati altresì riscontrati sia un ampio sviluppo di narrazioni cross social media, sia l'utilizzo di notizie false (fake news) e di video e audio artefatti tramite intelligenza artificiale (deep fake). Parimenti, è stato confermato il ricorso a entrambe le direttrici dei flussi narrativi: top-down, con origine in dichiarazioni di esponenti governativi e media ufficiali, poi viralizzate e amplificate a cura degli altri veicoli della diffusione, o, viceversa, bottom-up, a partire dall'ampia e diversificata sovrabbondanza di utenze dell'infosfera – seppure eterodirette o, comunque, stimulate – poi rilanciate da media outlet, in tal

modo acquisendo progressivamente l'aura di attendibilità.

Ciò posto, la manipolazione informativa e l'interferenza sono perseguite, in particolare, dalla Russia attraverso una strategia attuata da molteplici attori a vario livello riconducibili ai suoi apparati governativi, in grado di sfruttare – come veicoli di diffusione – tutti i media e gli strumenti di viralizzazione delle narrazioni tipici dell'ambiente digitale e, in particolare, di quello a connotazione relazionale

Nel ricco portafoglio di temi sui quali si è misurato il campo d'azione della disinformazione russa che ha avuto come obiettivo i Paesi occidentali, nel 2024 si sono inserite le narrazioni che hanno fatto riferimento alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo 2024 e alla Presidenza italiana del G7.

Per quanto riguarda le elezioni europee, lo scenario è stato caratterizzato da obiettivi di delegittimazione delle istituzioni dell'Unione attraverso narrazioni che, al suddetto fine, hanno coinvolto in chiave critica anche i Governi degli Stati membri, stigmatizzandone la distanza dai cittadini, il difetto di rappresentatività degli organi elettivi e il tradimento delle aspettative degli elettori, in molti casi fondate sull'uso strumentale, la semplificazione o la generalizzazione di preesistenti cause del malcontento sociale e della crisi economica.

Sono state registrate anche narrazioni volte a spingere l'elettorato europeo verso l'astensione dal voto o, in alternativa, a votare l'ala politica euroscettica che, riguardo al conflitto in Ucraina, dimostra un orientamento contrario alla prosecuzione della fornitura di armi europee a Kiev e favorevole a una soluzione rapida del confronto (con soddisfazione delle aspettative di Mosca sui territori contesi).

Per quanto invece attiene al G7, la disinformazione russa si è sviluppata anzitutto su narrazioni inerenti alla dichiarazione congiunta rilasciata dai leader dei Paesi G7 in relazione al conflitto in Ucraina, presentata come russofobica, mentre i membri europei del Gruppo sono stati descritti come asserviti agli Stati Uniti per portare avanti politiche anti-Cremlino.

Sul fronte delle narrazioni promosse dalla Federazione Russa si sono inoltre riscontrati i seguenti elementi:

- la convergenza sulle narrazioni della propaganda e della disinformazione russa da parte dei canali di comunicazione e dei movimenti antagonisti, antisistema, antigovernativi, negazionisti della pandemia da Covid-19, No-Vax e No Green-pass e complottisti (tra cui i sostenitori della teoria del complotto QAnon);



- l'ancoraggio strumentale della disinformazione russa al dibattito nazionale su temi di natura politica, economica e sociale di rilevanza locale, che viene sfruttato quale fattore di radicamento e amplificazione della narrazione filorusse;
- il coinvolgimento di influencer e opinionisti di orientamento filorusso nel recepimento o nel rilancio delle narrative promosse dal Cremlino.

Infine, nel 2024 l'Italia è stata destinataria di un'ampia campagna globale di manipolazione informativa e ingerenza volta a polarizzare l'opinione pubblica occidentale a favore della Cina e dei BRICS su temi quali la politica internazionale, l'economia globale e la competitività tecnologica. L'attività di osservazione e analisi del fenomeno ha consentito di rilevare la diffusione di contenuti disinformativi focalizzati sul posizionamento dell'Italia nell'Unione Europea e nel consesso G7, promuovendo una narrazione principale incentrata sull'allontanamento intenzionale dell'Italia dalla sfera occidentale, con la messa in discussione di posizioni di UE e USA.

Alla luce dell'evoluzione dello scenario della minaccia, la Comunità intelligence italiana ha proseguito e rafforzato le proprie attività a sostegno delle principali iniziative atte al monitoraggio e al contrasto della minaccia ibrida.

Sono proseguite le attività in corso presso l'Horizontal Working Party on Enhancing Resilience and Countering Hybrid Threats – HWPERCHT, in seno al Consiglio dell'Unione Europea, che ha l'obiettivo di facilitare il coordinamento in tema di minaccia ibrida per accrescere la consapevolezza e la resilienza dell'Unione e dei singoli Stati Membri. Tra le iniziative di particolare interesse in tale contesto emerge il nuovo regime sanzionatorio europeo relativo alle attività ibride di destabilizzazione condotte dalla Russia.

In ambito G7, è stato fornito sostegno alle attività del Rapid Response Mechanism a difesa delle istituzioni democratiche da minacce esterne. Tale meccanismo impegna i Governi G7 a rafforzare la cooperazione sul tema attraverso un maggiore scambio informativo, al fine di identificare e rispondere alle molteplici minacce poste ai processi democratici, incluse le operazioni di ingerenza, riconducibili nell'ampio novero della minaccia ibrida.

Nella gamma degli strumenti di contrasto alla minaccia ibrida e, in particolare, a quella portata dalla disinformazione, nel febbraio

2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2022/2065 del 19 ottobre 2022 (Digital Services Act - DSA), che ha l'obiettivo di assicurare un ambiente online sicuro, prevedibile e affidabile, in cui i diritti fondamentali dei cittadini europei sanciti dalla Carta di Nizza siano tutelati in modo effettivo.

Ha altresì assunto rilievo la firma nel mese di aprile di un Memorandum of Understanding bilaterale tra Italia e Stati Uniti che mira a una comprensione condivisa di tale minaccia, nonché a un maggiore scambio informativo e a un'azione coordinata di tipo strategico per garantire un efficace contrasto del fenomeno. Infine, l'Intelligence, anche attraverso moduli di coordinamento dedicati, ha fornito supporto informativo alle Autorità di governo e alle Amministrazioni italiane coinvolte nella vigilanza sulle regole di trasparenza della comunicazione pubblica (in particolare il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della PCM, il MAECI e l'AGCOM), nonché competenti rispetto alla neutralizzazione di ingerenze nel dominio digitale (ACN e Polizia Postale).

In chiave strategica, occorre sempre prestare la massima attenzione alla scelta delle modalità di contrasto e, in particolare, all'utilizzo degli strumenti a tal fine più pervasivi, come il controllo di ciò che viene pubblicato online dai cittadini. Infatti, un utilizzo non sufficientemente prudente di tali strumenti conduce a due effetti controproducenti.

Il primo è un inevitabile indebolimento di quelle libertà fondamentali, a cominciare dalla libertà di espressione, che costituiscono il cuore di quei valori europei che si vuole tutelare rispetto alle azioni ibride (comprese le campagne di disinformazione) lanciate da attori ostili. Il secondo è la diffusione tra i cittadini di un sentimento di crescente insofferenza per forme di ingerenza sulla loro libertà di espressione, che – anche a causa di interpretazioni non sempre chiare del concetto di “disinformazione” – vengono spesso percepite come arbitrarie e lesive dei propri diritti; tanto da indurre, paradossalmente, anche i cittadini con posizioni di per sé “moderate” a spingersi verso posizioni estreme e anti-sistema, cioè esattamente quelle che gli attori ostili all'Europa intendono diffondere.



1.3. Competizione

Il Global South

Nel 2024, è proseguito il monitoraggio dei Paesi del c.d. Global South sia per il progressivo, maggiore protagonismo che gli stessi hanno assunto nelle dinamiche internazionali, sia per le istanze promosse da taluni di questi Stati per rivendicare una maggiore autonomia politica ed economica, concretizzatesi talvolta in una vera sfida nei confronti delle istituzioni globali ispirate ai principi fondanti dell'Occidente.

I rapporti di forza tra queste due realtà sono estremamente complessi, anche perché non si è ancora riuscita a elaborare una definizione onnicomprensiva del Sud Globale. Ciò, non solo a causa della mancanza di un singolo “leader” con cui avviare un confronto politico, ma anche perché, geograficamente, ci si trova davanti a un fronte disarticolato che, partendo dall'America Latina, attraversa l'Africa, il Golfo Persico, l'Asia meridionale, per arrivare fino al Pacifico. Si tratta pertanto di una realtà politica variegata e disorganica, contraddistinta da profonde contraddizioni e rivalità interne.

Tali problematiche persistono nonostante il tentativo di cambio di paradigma avviato, nel 2009, da alcune potenze globali in ascesa attraverso la creazione dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). Tale consesso ristretto, sebbene miri a sviluppare una visione unitaria e unificante, è composto – specie dopo il suo ampliamento, a inizio 2024, a Etiopia, Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti – da Stati che perseguono obiettivi anche molto distanti tra loro. Emblematico nel senso l'esempio dell'Egitto, che, nonostante il significativo interscambio commerciale con Pechino, costituisce uno dei principali beneficiari degli aiuti militari americani e, pertanto, tende talvolta a porsi in contrasto rispetto alla posizione russa e cinese.

Sebbene l'epoca coloniale sia ormai lontana nel tempo, il passato continua a modellare le dinamiche contemporanee tra Paesi, ponendo sfide legate alla giustizia economica, ai diritti umani e alla geopolitica internazionale. È allo stesso modo evidente come le regole del sistema finanziario globale possano creare condizioni di difficile realizzazione sui prestiti concessi ai Paesi del Sud Globale. Tale policy ha portato diversi Stati verso un circolo vizioso di debito estero e aiuti condizionati, rendendo più complesso il processo di sviluppo autonomo.

Con l'avvento della globalizzazione, gli ultimi decenni sono stati

segnati dall'insorgere di nuove forme relazionali tra il Global South e i Paesi occidentali. In particolare, la crescente interconnessione economica globale ha favorito lo sviluppo di un'ulteriore fase di crescita dell'Occidente, che è riuscito a mantenere il controllo delle risorse naturali, dei mercati, delle tecnologie più avanzate e dei media.

Di fronte a tale scenario, il Sud Globale si è spinto verso l'elaborazione di una via alternativa, manifestando espressamente la volontà di cambiamento. In linea di massima, tali Paesi non mirano a sostituire in toto l'ordine internazionale, ma semplicemente a riformarlo. Superati il tipico schema bipolare che aveva segnato gli anni della Guerra Fredda e la successiva fase egemonica statunitense, oggi, una parte significativa della comunità internazionale esprime la volontà di non volersi schierare, mantenendo così specifici rapporti con più attori globali. Si parla, al riguardo, di “multi-allineamento”, proprio per evidenziare la possibilità di sviluppare partnership in grado di coprire maggiori orizzonti, non esclusive e idonee a soddisfare esigenze mutevoli a seconda del contesto.

Ciò trova un immediato riscontro rispetto a taluni Paesi in ascesa o che dispongono di maggiori risorse interne, ma anche in relazione a Stati di dimensioni inferiori dell'America Latina, dell'Indo-Pacifico, del Medio Oriente e del continente africano che, nonostante le difficoltà strutturali, le disuguaglianze sociali interne e la crescente competizione a livello mondiale, stanno tentando di posizionarsi in un mondo sempre più interconnesso e competitivo, ridefinendo il loro ruolo e la loro influenza in un contesto globale sempre più multipolare.

In particolare, nazioni come Brasile, Sudafrica e India hanno avviato negli ultimi anni significativi processi di crescita, modernizzazione e affermazione geopolitica, partecipando attivamente alla competizione globale.

Il Brasile è la maggiore economia dell'America Latina e uno degli attori più rilevanti del Global South. Negli anni Duemila, ha sperimentato una crescita economica sostenuta grazie a un boom delle esportazioni di materie prime (in particolare soia, ferro e petrolio) e alla crescita dei settori industriali e dei servizi. Nonostante i significativi progressi raggiunti sul piano socioeconomico – che hanno tra l'altro favorito la riduzione della povertà e il miglioramento degli indicatori di inclusione sociale – le sfide interne restano molteplici.

Sul piano della tutela ambientale, la questione della deforestazione

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



dell'Amazzonia è diventata un tema centrale nelle relazioni internazionali, ponendo il Brasile al centro di molteplici discussioni legate alla gestione delle risorse naturali e agli impegni assunti verso il cambiamento climatico. Resta comunque significativo il peso geopolitico dello Stato che, oltre a essere membro del G20, continua a mantenere una posizione strategica in America Latina che gli consente di giocare un ruolo di mediazione in diversi scenari regionali.

In definitiva, per il Brasile la competizione globale si gioca sia sul fronte interno, con particolare riguardo agli stimoli per una crescita economica sostenibile, sia su quello estero, muovendosi in un contesto ove le proprie politiche e risorse naturali condizionano le relazioni con Europa, Stati Uniti e Cina.

Quanto al Sudafrica, la sua economia, sebbene influenzata da settori tradizionali come quello minerario, si è diversificata nel corso degli anni, sviluppandosi anche a livello di industria e servizi. Tra i membri fondatori dei BRICS, il Paese ha cercato di utilizzare questa piattaforma per ampliare la propria influenza sia sul continente, che sul piano globale.

Nonostante i segnali di rinnovamento e sviluppo, le disuguaglianze sociali ed economiche rimangono un problema centrale. La disoccupazione giovanile è elevata e la povertà affligge un'ampia percentuale della popolazione. Il Sudafrica si trova a dover affrontare una crescente insoddisfazione interna e un fragile equilibrio politico. A livello globale, la competizione per attrarre investimenti, promuovere il commercio e sviluppare alleanze politiche sta mettendo alla prova il Paese, costretto sempre più a doversi orientare tra le richieste di una maggiore giustizia economica e la necessità di attrarre capitali per crescere, spesso mediando tra le aspettative della comunità internazionale e le esigenze interne di sviluppo.

Tra i Paesi più rappresentativi del Global South in ascesa figura l'India. Con una popolazione che supera 1,4 miliardi di persone e una crescita economica che, sebbene rallentata, rimane robusta, ha avviato un processo di modernizzazione che la sta portando a divenire una delle principali economie mondiali. In particolare, negli ultimi decenni, la liberalizzazione economica e le riforme hanno trasformato il Paese rendendolo una potenza tecnologica globale. Ciò, anche grazie al potenziamento dell'industria dell'Information Technology e alla crescente presenza di proprie multinazionali nei mercati internazionali.

Rileva, nel senso, il fatto che, a livello globale, l'India sia uno dei maggiori produttori di software, uno dei principali esportatori di servizi tecnologici e un attore sempre più influente nell'ambito della ricerca e sviluppo. Al riguardo, la sua strategia "Make in India", lanciata nel 2014, mira a far diventare il Paese un hub

globale per la manifattura, mentre le riforme sul fronte fiscale e sulle infrastrutture stanno cercando di spingere l'economia verso una nuova fase di crescita sostenibile.

Dal punto di vista geopolitico, l'India è un attore cruciale in Asia e un concorrente diretto della Cina in molteplici ambiti, che spaziano dall'economia, alle risorse naturali, fino all'influenza politica nel quadrante. La nazione sta altresì cercando di utilizzare la propria crescente potenza economica per rivendicare un ruolo di leadership nella regione indo-pacifica, rafforzando le sue relazioni con Stati Uniti, Giappone e Australia nell'ambito del Quad (Quadrilateral Security Dialogue), ma anche mantenendo un profondo legame con le nazioni del Global South attraverso organizzazioni come i citati BRICS e il movimento dei Paesi Non Allineati.

Anche per l'India, comunque, il crescente sviluppo sullo scacchiere globale non è stato ancora in grado di colmare i gravi gap che caratterizzano il Paese. La povertà, le disuguaglianze regionali e il sistema di caste continuano infatti a rappresentare la normalità in vaste aree interne. Inoltre, la ricorrente presenza nei consessi internazionali pone Nuova Delhi di fronte alla necessità di soffermarsi su temi fondamentali – come quelli afferenti ai diritti umani, alla libertà di stampa e alla democrazia – la cui gestione inciderà sulla propria immagine globale.

In tale scenario, la Cina, investendo nelle relazioni con il Sud Globale per far fronte alle tensioni con l'Occidente, ha progressivamente assunto un ruolo chiave.

In primo luogo, i Paesi del Nord Africa e dell'Africa occidentale sono cresciuti d'importanza agli occhi di Pechino. Al riguardo, nel corso del 2024, la Cina ha cercato di capitalizzare in Nord Africa la comune posizione critica di Israele per accreditarsi tra i Paesi a maggioranza musulmana. Sebbene in Tunisia e Libia la presenza cinese sia ancora poco marcata rispetto a quella negli altri Stati nordafricani, si registrano segnali di un approfondimento in corso delle relazioni bilaterali con entrambe le nazioni.

L'Africa occidentale è invece emersa come principale destinazione dei prestiti cinesi nel periodo 2021-2022, nonostante il significativo calo del credito cinese in Africa dal 2017 e, soprattutto, durante la pandemia.

Inoltre, in occasione del Forum on China-Africa Cooperation (FOCAC) di settembre, la Cina ha elevato i rapporti con tutti i Paesi africani al livello di "relazioni strategiche". Gli impegni assunti dalla parte sinica segnalano una ripresa dell'offerta economica cinese per l'Africa, dopo il leggero ridimensionamento degli anni della pandemia. Nei prossimi tre anni Pechino ha infatti promesso di fornire al continente africano circa 50 miliardi di dollari.

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



In secondo luogo, anche America Latina e Caraibi hanno accresciuto il proprio ruolo strategico per gli interessi cinesi. Il focus sinico sulla regione riflette anzitutto obiettivi di influenza politica (oltre che di proiezione economico-commerciale), quali: il disconoscimento di Taiwan a favore della Repubblica Popolare; le nuove adesioni alla “Belt and Road Initiative” (BRI); l'intensificazione dei rapporti diplomatici bilaterali.

In particolare, negli anni scorsi Pechino aveva già ottenuto il disconoscimento di Taiwan da parte di El Salvador, Honduras, Nicaragua, Panama e Repubblica Dominicana. La Cina sta altresì cercando di incorporare la regione nella BRI. Rileva, nel senso, il progetto del Porto di Chancay, in Perù, inaugurato dal Presidente Xi Jinping a novembre – a margine del Vertice dell'Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC) – e destinato a diventare uno snodo chiave del trasporto via mare tra Sudamerica e Pacifico.



La presenza cinese in America Latina e Caraibi

pagina **38**

Sul piano diplomatico, se, da un lato, Cina e Colombia hanno formato un gruppo di lavoro per negoziare l'adesione di Bogotà alla BRI, dall'altro, Pechino non è riuscita a ottenere l'ingresso del Brasile nell'iniziativa. Il Governo brasiliano, infatti, ha preferito puntare sul perseguimento di accordi economici ad hoc, senza inquadrarli in una cornice potenzialmente esposta a erranee percezioni di allineamento politico. Brasilia ha comunque elevato i rapporti bilaterali con Pechino, sommandosi così ad altri Paesi dell'area – come Colombia, Nicaragua, Uruguay e Venezuela – che, negli ultimi due anni, hanno innalzato il livello dei rapporti diplomatici con la Cina.

In definitiva, sono evidenti le complesse dinamiche che caratterizzano il Global South nel contesto della competizione globale. I diversi Paesi che lo compongono, pur affrontando sfide interne significative e disomogenee tra loro, stanno comunque cercando di acquisire un ruolo sempre più marcato nella costruzione di un ordine mondiale multipolare. In tale quadro, la competizione non riguarda solo il contesto economico, ma si estende anche sul piano geopolitico, dove gli Stati del Sud Globale stanno cercando di costruire alleanze strategiche e di affermarsi come protagonisti, fermo in ogni caso il proprio interesse nazionale.

Il futuro del Global South dipenderà quindi dalla capacità dei singoli Stati di superare le rispettive difficoltà interne e di sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla globalizzazione,

dalla digitalizzazione e dall'innovazione tecnologica. Solo con una crescita economica inclusiva e sostenibile, una governance efficace e una strategia geopolitica coerente potranno competere a pari livello con le potenze economiche globali.

Le tensioni nell'Indo-Pacifico

Tra le aree del mondo in cui si concentrano le maggiori tensioni, anche con riferimento ai rapporti tra Paesi del Sud Globale, continua a figurare l'Indo-Pacifico. Alle elezioni taiwanesi del 13 gennaio 2024, il Partito Democratico Progressista (PDP) ha ottenuto un inedito terzo mandato con la vittoria di Lai Ching-te, candidato invisito a Pechino. Dal suo insediamento a maggio, le pressioni cinesi su Taipei sono tornate ad aumentare, concretizzandosi altresì in intense attività di esercitazione militare attorno all'isola, suggerendo che l'assertività di Pechino verso l'attuale Governo insediato a Taipei sia destinata a continuare. Queste esercitazioni hanno coinvolto per la prima volta la Guardia Costiera Cinese (GCC), potente forza para-militare le cui attività di pattugliamento servono innanzitutto a imporre la giurisdizione di Pechino sulle acque attorno a Taiwan. Anche gli sconfinamenti cinesi nella Zona di Identificazione di Difesa Aerea taiwanese sono tornati a crescere.

Oltre a queste dimostrazioni di forza, alcuni fattori hanno continuato a spingere Pechino verso una maggiore cautela. Le difficoltà economiche interne hanno reso infatti la leadership cinese restia ad aprire nuovi terreni di scontro con la comunità internazionale. L'uso della forza da parte della Cina avrebbe anche minato la fase di distensione tattica nel rapporto con gli Stati Uniti. Sullo sfondo, sono proseguite le tattiche di “zona grigia” con cui Pechino tenta di erodere lo status quo nello Stretto di Taiwan. Gli strumenti utilizzati dalla Cina comprendono: ulteriori iniziative per l'isolamento internazionale di Taipei; restrizioni economiche alternate a promesse di una loro rimozione; strumenti di deterrenza per indebolire il fronte filo-indipendentista. Pechino continua a prediligere la c.d. “riunificazione pacifica” con azioni coercitive incrementali, sotto una soglia tale da scatenare le reazioni della comunità internazionale, pur senza rinunciare alla prospettiva dell'uso della forza nel caso di spinte percepite come irrevocabili verso l'indipendenza. L'obiettivo è giungere, nel lungo periodo, a un fatto compiuto.

Oltre alle vicende taiwanesi, le principali tensioni nell'Indo-Pacifico sono oggi quelle tra Cina e Filippine nel Mar Cinese Meridionale. Da quando è salito al potere nel 2022 il Presidente Ferdinand Marcos, le Filippine hanno contrastato con maggiore assertività le rivendicazioni territoriali cinesi. Il Governo filippino



si appella regolarmente al diritto internazionale e soprattutto alla sentenza della Corte Permanente di Arbitrato dell’Aja, che nel 2016 ha definito prive di fondamento giuridico le rivendicazioni marittime cinesi. Le Filippine hanno incrementato al contempo la cooperazione con i principali partner regionali e globali, soprattutto gli USA, con cui vige un trattato di mutua difesa dalla spiccata connotazione di deterrenza. Anche in questo contesto la Cina non rifugge da azioni aggressive, ma rimane al di sotto di una soglia tale da innescare reazioni più forti della comunità internazionale.

Infine, la politica militare della Repubblica Popolare Democratica di Corea continua a rappresentare un fattore di tensione in Asia orientale, attraverso il perseguimento del suo programma nucleare e la continuazione dei test missilistici. Nel corso dell’anno è stato ratificato l’accordo di partenariato strategico globale tra Corea del Nord e Federazione Russa, contenente la clausola di difesa reciproca.

Il ruolo della Cina

Concentrandosi sulle dinamiche di competizione nell’Indo-Pacifico e nel Global South, l’Intelligence ha rivolto nel 2024 particolare attenzione alla diplomazia militare cinese e agli sforzi di Pechino tesi ad accreditarsi quale potenza di riferimento del Sud Globale, attività che, in taluni casi, sono state sorrette da iniziative di riforma della governance globale che puntano al consolidamento di formati alternativi rispetto a quelli a guida occidentale. La Cina ha difatti ambizioni e capacità crescenti di riformare l’ordine liberale internazionale affinché sia più congeniale ai suoi interessi. Negli ultimi due anni, il Sudest asiatico è emerso come principale quadrante di svolgimento di esercitazioni e pattugliamenti congiunti della Cina con partner stranieri. In tale area, Pechino si esercita bilateralmente con Russia, Thailandia, Cambogia, Singapore e Laos; svolge pattugliamenti con la marina e la guardia costiera vietnamite; partecipa a esercizi ASEAN-Plus e all’esercitazione navale multilaterale “Komodo” organizzata dall’Indonesia. Nello specifico, il rapporto tra Pechino e Giacarta è in evoluzione. Dopo l’elezione del nuovo Presidente indonesiano Prabowo Subianto, i due Paesi hanno concordato la ripresa delle esercitazioni militari, sospese nel 2015 per via delle dispute territoriali tra gli stessi nel Mare di Natuna Settentrionale.



La diplomazia militare cinese

pagina **37**

Sebbene Pechino punti a erodere il sistema regionale di alleanze statunitensi, per gli Stati del Sud-est asiatico le esercitazioni con la Cina servono a tenere aperto un canale di dialogo con le Autorità cinesi e a preservare la propria equidistanza tra Pechino e Washington. Gli Stati Uniti rimangono comunque il partner privilegiato dei Paesi del Sud-est asiatico per lo svolgimento di esercitazioni militari congiunte. Inoltre, allo “Shangri-La Dialogue” di giugno è stato messo in luce come si stia creando in Asia-Pacifico un reticolo di iniziative di cooperazione tra alleati e partner degli Stati Uniti – come nel caso di Giappone e Corea del Sud o di Vietnam e Filippine – anche in chiave di prevenzione e contrasto di eventuali tentativi di risolvere con azioni di forza o comunque coercitive la contesa per l’esercizio di sovranità sulle acque dei cosiddetti Mari Cinesi Orientale e Meridionale.

Anche le esercitazioni con la Russia, intensificate dall’invasione dell’Ucraina, sono un elemento di competizione con l’Occidente. Per esempio, le manovre russo-cinesi nei pressi dell’Alaska e nel Mare del Giappone servono a contestare la presenza statunitense nel Pacifico, dimostrando che le Forze Armate cinesi e russe sono a loro volta in grado di operare vicino a USA e alleati. Lo stesso vale per la Guardia Costiera Cinese che, per la prima volta, a settembre, ha pattugliato con la Russia il Mare di Bering tra Alaska e Siberia.

Pechino ha anche profuso nuovi sforzi per l’espansione di formati dai quali i Paesi occidentali sono assenti. Nel 2024 la Cina è stata tra i principali promotori dell’ingresso di Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti nei BRICS, anche se l’ampliamento del formato non equivale necessariamente a un suo rafforzamento. Il Vertice BRICS di ottobre a Kazan (Russia) è stato un’ulteriore occasione per inviare messaggi revisionisti dell’ordine internazionale e di disallineamento con l’Occidente sulle crisi internazionali. Inoltre, Cina e India hanno concordato di proseguire l’attuale, nuova fase distensiva dei rapporti, recentemente sfociata in un accordo di disengagement militare lungo la Linea di Controllo Effettivo al confine conteso tra i due Paesi. Sotto il profilo economico, è stato affrontato il tema della creazione di sistemi alternativi di pagamento, in uno sforzo di de-dollarizzazione utile anche alla Cina per ridurre la propria esposizione e i fattori di debolezza rispetto all’Occidente. Tema, questo, di particolare interesse anche per Mosca, che sta cercando di costruire un’architettura alternativa non legata al dollaro (c.d. “BRICS Bridge”) e, quindi, non soggetta all’influenza statunitense.

Parimenti, in occasione del Forum di Cooperazione Cina-Africa di settembre, Pechino ha promosso l’internazionalizzazione della valuta cinese, il renminbi o yuan. L’assistenza finanziaria promessa dalla Cina ai Paesi africani per 50 miliardi di dollari nei

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



prossimi tre anni sarà erogata in yuan. Pechino sosterrà anche l'emissione dei cc.dd. "panda bond" cinesi in Africa. Inoltre, Africa e Cina si sono impegnate a usare, in futuro, sistemi di pagamento alternativi al SWIFT come il "Pan-African Payment and Settlement System" e il "Crossborder Interbank Payment System" cinese.

Economic warfare

Il conflitto russo-ucraino, la rivalità tra Cina e Stati Uniti, l'ampliamento dei BRICS e l'utilizzo sempre più spregiudicato di strumenti di controllo delle esportazioni e dei capitali rappresentano alcuni dei casi più esemplificativi del progressivo aumento delle tensioni internazionali e del ritorno a logiche di contrapposizione tra grandi potenze. Tale cambio di paradigma geopolitico e securitario interessa, altresì, il piano dell'economia, caratterizzato oggi da una fortissima interconnessione globale.

A partire dal secondo dopoguerra, infatti, la globalizzazione economica è cresciuta esponenzialmente fino al 2008, grazie alla progressiva espansione delle catene globali del valore, della specializzazione produttiva di ciascun Paese e all'incremento degli investimenti diretti esteri. L'instaurarsi di questa rete globale di flussi di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e capitali è stata alla base dei decenni di maggior benessere della storia dell'umanità, benché al prezzo della progressiva perdita di posti di lavoro nei settori manifatturieri nei Paesi sviluppati e di una maggiore dipendenza dall'estero.

In un rovesciamento della teoria tradizionale che identificava in sempre più stretti legami commerciali e industriali ostacoli all'aperta conflittualità tra Stati, tuttavia, alcuni attori hanno sfruttato sempre più il proprio controllo di uno dei nodi delle reti globali a fini coercitivi, per perseguire i propri obiettivi di politica interna e internazionale. L'intensità di tali azioni di coercizione economica può spingersi fino a costituire vere e proprie campagne di economic warfare. Queste, come teorizzato e applicato nel corso del secondo conflitto mondiale, mirano a generare pressione politica attraverso il blocco delle forniture di materie prime, prodotti o servizi a valenza strategica.

In un mondo interconnesso senza strumenti di controllo, i flussi di capitali privati risultano inoltre passibili di essere utilizzati da attori statali malevoli per penetrare industrie strategiche di un Paese target, in quanto costituenti le infrastrutture alla base della sua economia, oppure attive in settori riconducibili alle esclusive priorità di uno Stato, come Difesa e Salute pubblica. Allo stesso tempo, determinati prodotti tecnologici e ricerche scientifiche dalla natura duale assumono valore strategico data la situazione di conflittualità che rende fondamentale il mantenimento di un

vantaggio tecnologico nei confronti di Paesi identificati come rivali o possibili avversari.

In questo contesto, la sicurezza economica ha, quindi, progressivamente assunto maggior importanza all'interno del più ampio concetto di sicurezza nazionale, arrivando in alcune strategie nazionali, come quella USA, alla sovrapposizione tra i due concetti. Tale visione rafforzata della sicurezza economica prevede non solo un più marcato ruolo dell'Intelligence nel monitoraggio delle catene del valore e dei flussi di esportazioni e importazioni, ma anche un ruolo più attivo dello Stato in economia.

La necessità per un sistema Paese di garantire la sicurezza delle proprie linee di fornitura, nonché di esercitare un certo grado di controllo su beni strategici e capitali è innegabile. D'altro canto, però, ogni intervento distorsivo del commercio internazionale contribuisce a smantellare un paradigma economico dimostratosi di estremo successo in termini di crescita economica globale, andando a minare, altresì, la struttura delle attuali reti di interconnessioni finanziarie, energetiche, di prodotti e di semilavorati, della cui funzionalità tutti beneficiano, a cominciare dagli attori che attualmente le controllano.

La situazione risultante, definita dall'IMF come di "frammentazione geoeconomica", appare destinata ad avere rilevanti impatti in termini sia di perdita di ricchezza globale sia di spinta inflattiva, a cui si sommano gli imprevedibili effetti, sia sul piano economico che securitario, dell'utilizzo sempre più esteso di campagne di economic warfare o di strategie di sicurezza economica volte a contrastarle. Risulta quindi fondamentale commisurare ogni intervento motivato da ragioni securitarie nell'arena economica con le implicazioni in termini di crescita per il sistema Paese, anche alla luce del fatto che, in ultima istanza, un'economia forte e in crescita è un elemento essenziale della sicurezza nazionale.

Le dinamiche economiche internazionali e le materie prime strategiche

Nonostante le tensioni sin qui descritte, l'interdipendenza tra le principali economie del mondo ha dimensioni e caratteristiche tali da rendere una radicale modifica della situazione in tempi rapidi estremamente costosa da percorrere, con ricadute tanto negative sul livello di benessere di tutti i Paesi coinvolti da essere compatibile solo con uno scenario di estrema tensione geopolitica.

L'interscambio commerciale USA-Cina ha un controvalore annuo di circa 800 miliardi di dollari, quello UE-Cina di circa 700. Il semplice dato quantitativo rende una prima idea della loro rilevanza per le rispettive economie, ma è anche la natura di tali scambi a



determinarne l'importanza. Più che i prodotti finiti, infatti, i flussi commerciali riguardano prevalentemente input, come le materie prime critiche o i semilavorati, che alimentano ulteriori processi produttivi e che sono approvvigionati all'estero per ragioni di efficienza economica. Le principali attività manifatturiere, infatti, sono inserite in catene del valore multinazionali, nelle quali il funzionamento continuativo degli stabilimenti produttivi dipende dall'accesso costante e affidabile agli scambi internazionali.

La rilevanza di tale dinamica di interdipendenza è ulteriormente accresciuta nel caso delle tecnologie più avanzate, nelle cui catene di approvvigionamento esistono strozzature quasi insuperabili lungo la filiera, che possono riguardare, per esempio, la costruzione di macchinari di precisione o lo sviluppo di proprietà intellettuale, come nel caso paradigmatico dei semiconduttori più avanzati. Analogamente, alcune materie prime, come le terre rare, presentano livelli di concentrazione elevata nella catena di fornitura, per quanto concerne sia i siti di estrazione mineraria, sia la capacità di lavorazione e raffinazione necessaria a trasformare i materiali grezzi in input di processi produttivi industriali.

In questo quadro, l'obiettivo strategico di ridurre la dipendenza rispetto a entità geopolitiche potenzialmente ostili si scontra, dunque, con l'estrema complessità dei legami economici transnazionali, ulteriormente amplificata dalla natura fortemente internazionalizzata del processo di generazione del valore dei principali gruppi occidentali, la cui redditività dipende in modo determinante dalla possibilità di accedere a fornitori e mercati su scala globale.

In un contesto di per sé in costante evoluzione, la rimodulazione a scopo geopolitico degli equilibri emersi nel corso degli ultimi due decenni può essere perseguita attraverso una almeno parziale

riorganizzazione delle catene del valore, implementabile solo in un orizzonte temporale di medio e lungo periodo, con un verosimile incremento strutturale dei costi di produzione e creando una pressione nel senso di un'accresciuta segmentazione dei mercati su base regionale.

Si tratta di dinamiche già parzialmente in atto, soprattutto per quanto attiene alle attività destinate a rifornire il mercato statunitense, e che hanno come principale punto di caduta la realizzazione di investimenti in capacità produttiva fuori dal territorio cinese, a beneficio di Paesi non percepiti da Washington come potenzialmente ostili.

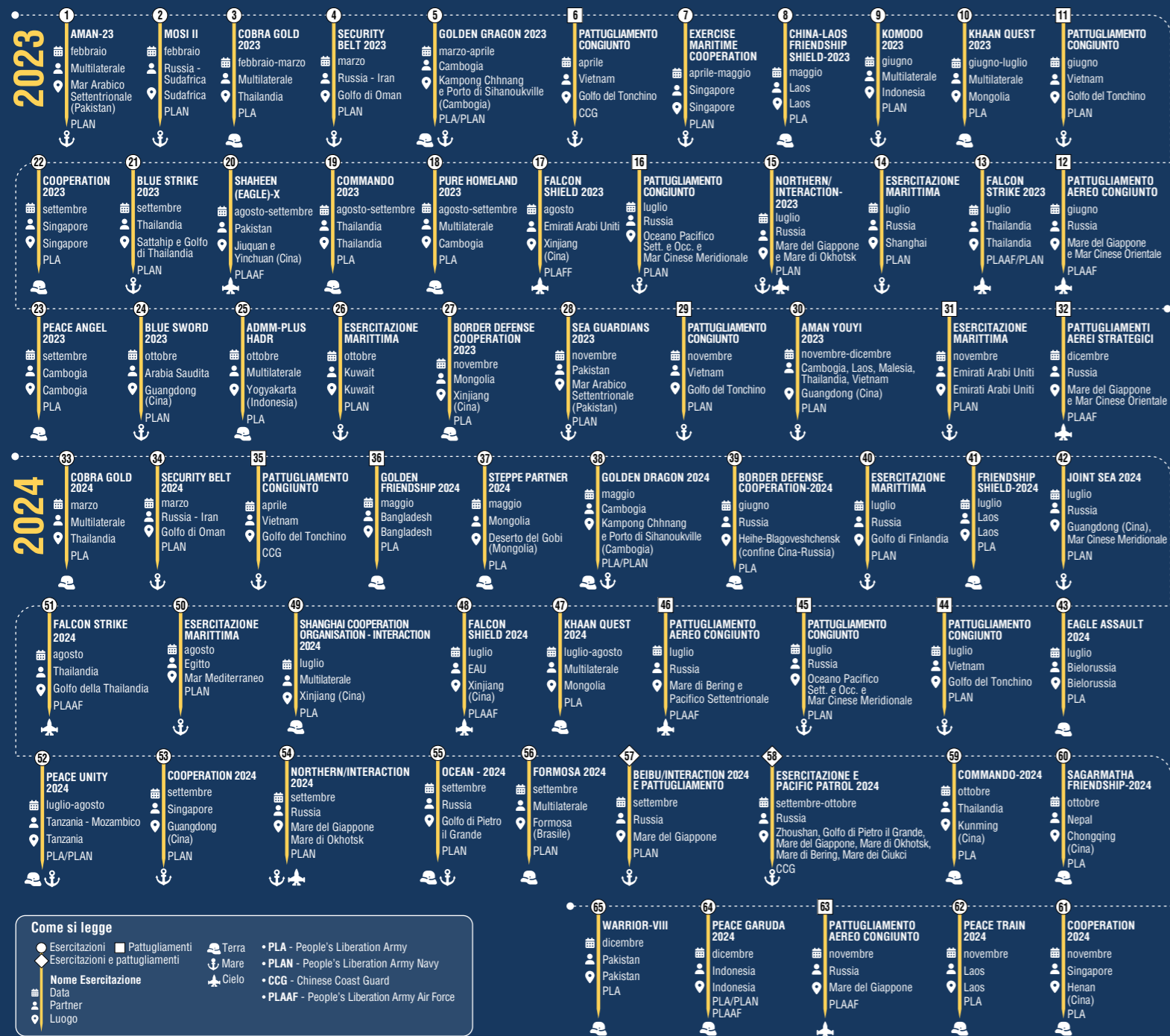
Un'ulteriore accelerazione del processo di diversificazione su base geopolitica delle catene del valore e un ampliamento della sua portata geografica sono possibili solo in modo progressivo, in ragione della necessità di mobilitare i capitali necessari e di diluire nel tempo i verosimili effetti negativi sulla crescita economica. La portata degli sforzi di riduzione delle interdipendenze potrebbe inoltre trovare dei significativi limiti, anche nel medio periodo, in ragione delle lunghe tempistiche di realizzazione delle filiere di approvvigionamento di alcune materie prime critiche su cui la Cina esercita una posizione egemonica, tra cui molte terre rare.

Nel complesso, in modo trasversale alle molteplici filiere che costituiscono le maglie della rete internazionale di scambi commerciali, l'elemento più significativo resta la stretta relazione esistente tra l'interdipendenza economica e i livelli di benessere raggiunti in tutti i Paesi coinvolti, tale da rendere il costo delle misure di chiusura crescentemente elevato e particolarmente difficile da sostenere sotto il profilo socioeconomico.



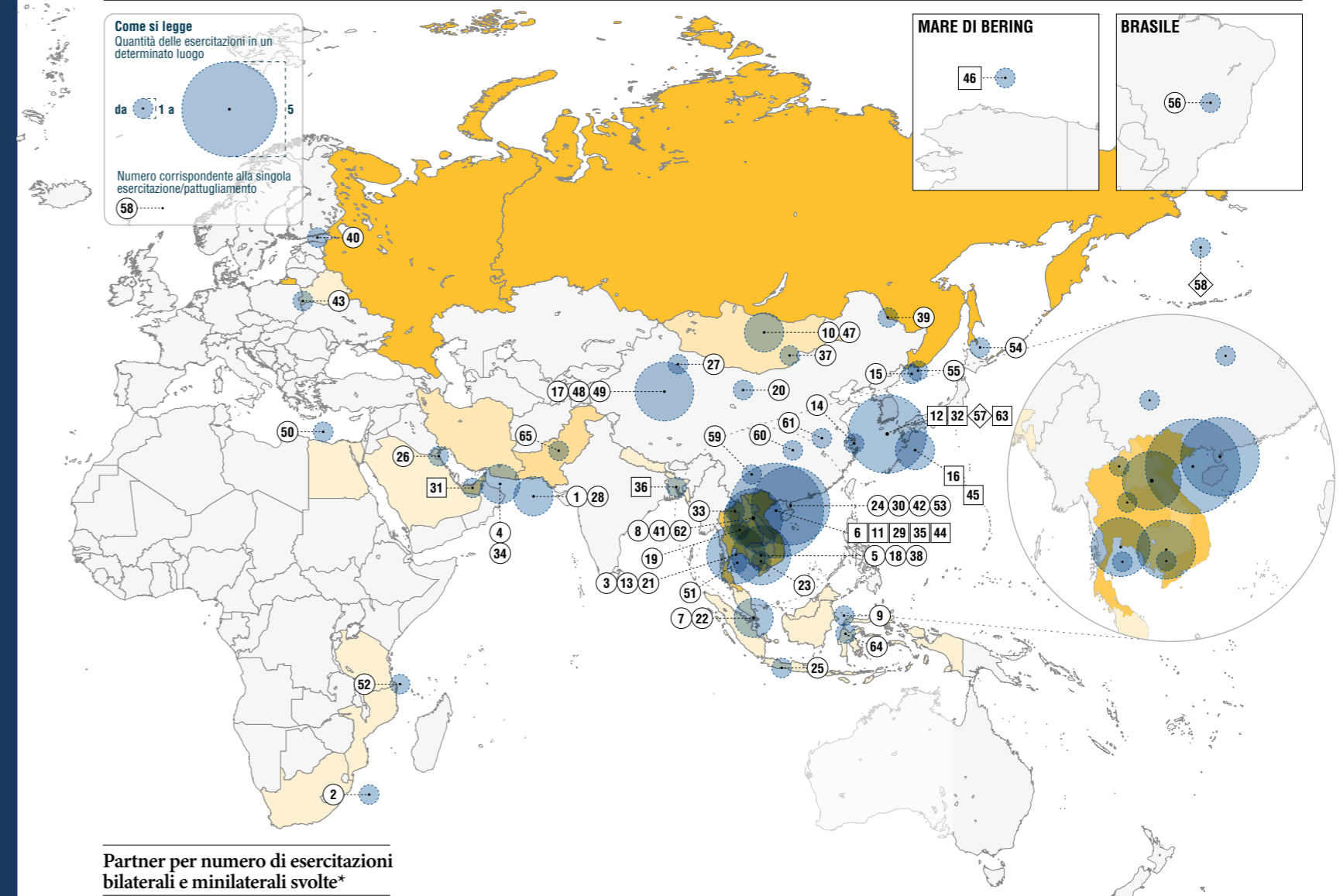
La diplomazia militare cinese

Negli ultimi due anni la Cina ha svolto esercitazioni e pattugliamenti con 21 Paesi, soprattutto in Sudest Asiatico. Dagli scali della marina e dai colloqui dei leader della difesa cinese si conferma il focus sul Sud Globale.

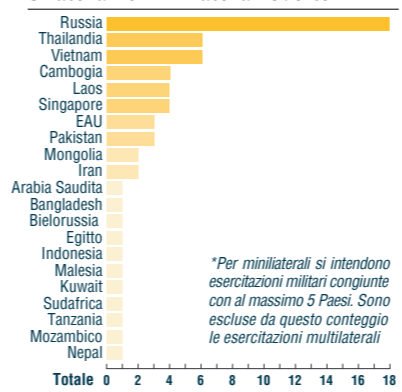


Scali della marina cinese in porti stranieri

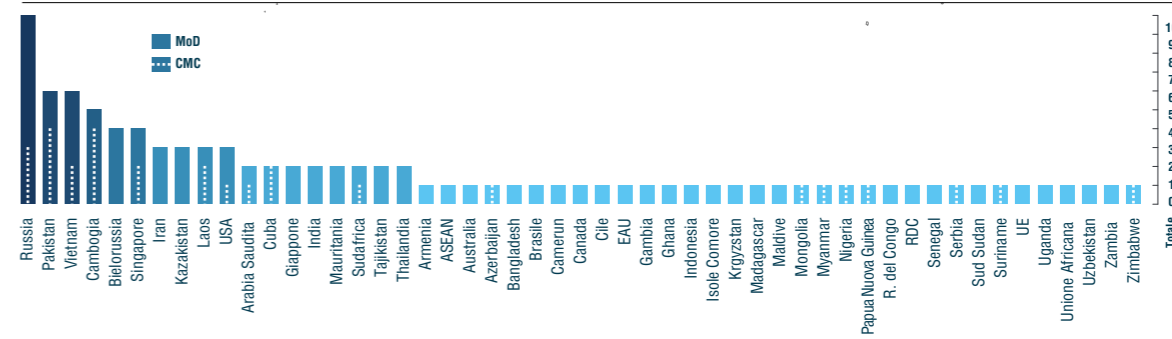
Esercitazioni militari e pattugliamenti svolti dalla Cina con Paesi stranieri nel 2023 e nel 2024



Partner per numero di esercitazioni bilaterali e minilaterali svolte*



Colloqui con il Ministro della Difesa (MoD) cinese e/o un Vicepresidente della Commissione Militare Centrale (CMC)



*Per minilaterali si intendono esercitazioni militari congiunte con al massimo 5 Paesi. Sono escluse da questo conteggio le esercitazioni multilaterali

La presenza cinese in America Latina e Caraibi

L'attenzione cinese sulla regione riflette rilevanti obiettivi economici e politici: promuovere la Belt and Road Initiative, intensificare i rapporti commerciali e diplomatici bilaterali, e favorire l'isolamento di Taiwan.

Paesi	Riconosce Taiwan	Belt and Road Initiative (MoU)	Infrastrutture e commercio	Stazioni satellitari di terra	Tecnologia	Esposizione economica alla Cina (2022)
Antigua e Barbuda		📄	🚢			██████████
Argentina		📄	🚢⚡	📡	📶📱🔌	██████
Bahamas			🚢			██████
Barbados		📄				██████
Belize	🇹🇼					██████
Bolivia		📄	🚢⚡	📡	📶📱🔌	██████
Brasile			🚢⚡	📡	📶📱🔌	██████
Cile		📄	🚢⚡	📡	📶📱🔌	██████████
Colombia			🚢⚡	📡	📶📱	██████
Costa Rica		📄	🚢			██████
Cuba		📄	🚢⚡			n/a
Dominica		📄				██████
Ecuador		📄	🚢⚡	📡	📶🔌	██████████
El Salvador		📄	🚢⚡			██████
Giamaica		📄	🚢			██████████
Grenada		📄				██████
Guatemala	🇹🇼					██████
Guyana		📄	🚢⚡		🔌	██████
Haiti	🇹🇼					██████
Honduras		📄	🚢⚡		📶📱🔌	██████
Messico			🚢		📶📱🔌	██████
Nicaragua		📄	🚢⚡		📶📱🔌	██████
Panama		📄	🚢⚡		🔌	██████████
Paraguay	🇹🇼					██████████
Perù		📄	🚢⚡	📡	📶📱🔌	██████████
Repubblica Dominicana		📄			📶	██████
Saint Lucia	🇹🇼					██████
St. Kitts e Nevis	🇹🇼					██████
St. Vincent e Grenadine	🇹🇼					██████
Suriname		📄	⚡		📶	██████████
Trinidad e Tobago		📄	⚡		📶	██████
Uruguay		📄	🚢⚡		📶📱🔌	██████
Venezuela		📄	🚢	📡	📶📱🔌	██████████

LEGENDA

- 🇹🇼 Riconosce Taiwan
- 📄 Belt and Road Initiative (MoU)

Accordo di libero scambio (FTA)

- 📄 FTA attivo
- 📄 FTA in corso di negoziazione
- 📄 FTA studio di fattibilità in corso

Triangolo del litio

- 🔴 Stazioni Satellitari di Terra

Tecnologia

- 📶 Data Center
- 🏠 Smart / Safe City Completato
- 🏠 Smart / Safe City In costruzione/pianificato
- 📶 5G

Indice di esposizione economica alla Cina (2022)

Trascurabile ██████
 Molto basso ██████
 Basso ██████
 Medio ██████
 Molto alto ██████

L'indice sintetizza l'importanza della Cina nell'economia di ciascun Paese considerando il valore dell'interscambio commerciale, degli investimenti diretti in entrata e dei prestiti delle banche pubbliche cinesi in rapporto al PIL.

Infrastrutture e commercio

🚢 Concessioni minerarie

Completato In costruzione Pianificato

🚢 Porti ██████

Completato In costruzione Pianificato

🚃 Ferrovie ██████

Completato In costruzione Pianificato

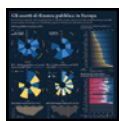
⚡ Infrastrutture energetiche ██████



1.3.1. La sicurezza economico-finanziaria in Italia

Lo scenario congiunturale

In Europa, l'economia dell'area Euro ha proseguito nel 2024 il suo percorso di stabilizzazione. Gli investimenti legati ai programmi di transizione energetica e digitale hanno fornito un contributo importante, mentre il calo dell'inflazione ha favorito un graduale miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie. L'Economist Intelligence Unit (EIU) ha stimato una crescita del PIL dello 0,8%, leggermente superiore al 2023, sostenuta da una normalizzazione delle catene di fornitura e da un ritorno alla fiducia degli investitori. L'inflazione media si è attestata al 2%, allineandosi agli obiettivi della Banca Centrale Europea.



Gli assetti di finanza pubblica in Europa

pagina **43**

Quanto all'Italia, nel corso del 2024 è proseguito il consolidamento del percorso di ripresa economica intrapreso. Il PIL nazionale è cresciuto, mantenendo una stabilità rispetto all'anno precedente, anche grazie al ruolo determinante che gli investimenti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) continuano a svolgere, soprattutto nei settori delle infrastrutture sostenibili, dell'innovazione tecnologica e della transizione energetica.

Uno degli aspetti positivi più rilevanti è stato il miglioramento dei livelli occupazionali. Invero, il tasso di occupazione ha raggiunto il 61,5%, il valore più alto degli ultimi dieci anni grazie alla creazione di nuovi posti di lavoro nei settori del turismo, della manifattura specializzata e dei servizi digitali. L'aumento dell'occupazione, favorito anche da incentivi fiscali per le assunzioni giovanili e da programmi di riqualificazione professionale, ha contribuito a rafforzare la domanda interna e a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie.

Le imprese italiane hanno rafforzato la loro competitività internazionale a causa della diversificazione dei mercati di sbocco e al sostegno fornito al settore manifatturiero. Anche il turismo ha dato un contributo significativo, registrando un flusso stabile di visitatori dall'Europa e da mercati più lontani come gli Stati Uniti e l'Asia.

L'inflazione nazionale è rallentata ulteriormente, attestandosi all'1,9%, principalmente per il calo dei prezzi delle materie prime energetiche e di un progressivo riequilibrio tra domanda e offerta.

Tuttavia, alcune incertezze legate al contesto internazionale e alle tensioni geopolitiche hanno continuato a rappresentare rischi per la stabilità economica e per le esportazioni, in particolare nei settori agroalimentare e meccanico.

Nel 2024, la ripresa economica ha preso forma, anche se in modo graduale e non uniforme, tra le diverse regioni del mondo. La combinazione di politiche economiche mirate, stabilità monetaria e investimenti strutturali ha aiutato a rafforzare la resilienza delle economie, specie nell'Unione Europea e in Italia. Guardando al futuro, la capacità di sfruttare le opportunità legate alla transizione verde e digitale, insieme alla gestione efficace dei fondi pubblici, si è dimostrata cruciale per costruire una crescita sostenibile e inclusiva.

La tutela degli assetti strategici e del sistema della ricerca

La conflittualità militare che ha caratterizzato lo scenario internazionale, nel corso del 2024, ha confermato la rilevanza strategica dell'industria della difesa, che, oltre a essere un presidio fondamentale della sicurezza nazionale, rappresenta anche un importante volano di ricerca, innovazione e occupazione, nonché un elemento di rilievo per la proiezione commerciale italiana all'estero. In tale settore, l'attività intelligence si è concentrata sul monitoraggio di ingerenze straniere all'interno di joint venture e collaborazioni industriali, nonché interferenze nella proiezione degli attori nazionali sui mercati internazionali.

In particolare, nel settore terrestre l'azione informativa ha seguito con attenzione le attività correlate agli estesi programmi di rinnovamento dei principali sistemi d'arma. Nel comparto aereo, il focus dell'Intelligence ha riguardato, tra l'altro, l'identificazione di possibili minacce e attori ostili allo sviluppo del programma per la creazione di un nuovo velivolo di sesta generazione. Nel settore marino e sottomarino, l'azione informativa si è concentrata, oltre che sulla tutela degli operatori italiani nelle collaborazioni internazionali, sulle attività connesse allo sviluppo del polo nazionale della subacquea e all'espansione dell'operatività in tale ambito.

Nel settore spaziale, in un quadro caratterizzato dall'apertura dei mercati agli operatori privati e dall'introduzione di nuove tecnologie, mirata attenzione è stata indirizzata a identificare possibili azioni di marginalizzazione degli attori italiani all'interno delle collaborazioni internazionali. In particolare, l'azione di

presidio informativo si è concentrata sulla tutela della catena del valore del segmento satellitare, dove gli attori nazionali sono impegnati in rilevanti joint venture europee. Pari attenzione ha avuto il segmento dei lanciatori, nel quale l'Italia ricopre un ruolo di primo piano a livello europeo in quanto Paese leader nello sviluppo del lanciatore Vega C, che, assieme ad Ariane 6, compone la flotta di vettori dell'Agencia Spaziale Europea.



La nuova corsa allo spazio

pagina
61

L'attuale scenario geopolitico ha reso centrale l'attività intelligence in direzione dell'operatività dell'infrastruttura logistica marittima nazionale, cruciale per i flussi delle merci in esportazione e importazione dal nostro Paese. Al riguardo, l'azione informativa si è concentrata sull'attivismo e le proiezioni straniere verso il settore delle infrastrutture marittime, volte a penetrare, in chiave extra-economica, diversi punti della catena del valore o a incentivare l'adozione di soluzioni digitali di ultima generazione, strumentali a controllare i flussi del trasporto marittimo, delle merci e delle attività nei terminali.

Nel 2024, il settore siderurgico globale ha mostrato segni di stabilizzazione dopo le turbolenze degli anni passati, grazie a un lieve aumento complessivo della domanda e della produzione mondiale. A livello di singoli mercati, l'aumento di produzione e domanda di acciaio provenienti dal Nord America e dal Sud-est asiatico ha permesso di controbilanciare il calo cinese ed europeo. L'Europa, infatti, è stata penalizzata dagli alti costi energetici – tra i più elevati al mondo – e dagli oneri legati alla decarbonizzazione, nonché dalla debolezza della domanda. In questo contesto, l'azione dell'Intelligence è stata finalizzata a monitorare le possibili ricadute lesive in termini industriali, occupazionali e ambientali delle iniziative poste in essere da attori esteri.

Per quanto concerne il settore automobilistico, l'azione informativa ha perseguito la tutela degli interessi nazionali di fronte a dinamiche societarie e di management con finalità extra-economiche. Tale attività si è dipanata in un quadro di accresciuto dinamismo internazionale, spinto dall'attuale processo di trasformazione tecnologica dell'intera filiera, nonché dell'aggravata situazione di crisi dei campioni nazionali. Il settore automobilistico è stato infatti contraddistinto, nell'anno passato, dall'emergere di nuovi attori industriali, in particolar modo cinesi, che grazie al vantaggio tecnologico acquisito negli anni nelle tecnologie elettriche e ibride – anche grazie al deciso sostegno statale e all'integrazione verticale con le aziende di produzione di

batterie – hanno implementato aggressive strategie di espansione a detrimento dei tradizionali attori industriali.

Il 2024 ha altresì rimarcato come l'industria dei semiconduttori abbia una rilevanza strutturale e trasversale a tutti i settori produttivi, data la centralità dei circuiti integrati in qualsiasi apparecchio tecnologico. La produzione dei semiconduttori è tra i più complessi processi industriali al mondo, articolandosi in diverse fasi caratterizzate da alti livelli di specializzazione e da una distribuzione geografica che riflette le competenze tecnologiche e industriali sviluppate nel tempo dai principali Paesi. In ragione di ciò, il settore ha una forte rilevanza geopolitica, andando a intrecciare tecnologie avanzate, sicurezza nazionale ed economica, oltre a risentire dell'accresciuta conflittualità internazionale, che ha determinato, tra l'altro, un forte aumento degli investimenti pubblici.

In questo scenario, l'Intelligence nazionale si è posta a tutela del know-how tecnico e scientifico nazionale, potenzialmente minacciato sia da attori economici esteri spinti da finalità non commerciali, sia da azioni di spionaggio ed esfiltrazione. Tale minaccia si articola su più piani: l'ambito accademico e universitario, i centri industriali di ricerca e sviluppo, gli attori della catena del valore nazionale. Nondimeno sono stati monitorati i rischi di marginalizzazione degli interessi industriali nazionali a causa di dinamiche di governance e di mercato, in un quadro di accresciuta competitività internazionale per i prodotti a tecnologia meno avanzata.

L'attività degli Organismi Informativi nel settore delle telecomunicazioni nazionali ha monitorato l'eventuale sorgere di minacce all'operatività dell'infrastruttura, di rilevanza strategica per la crescita del Paese, la tutela della sicurezza e l'integrità dei dati. In tale quadro, il presidio informativo si è concentrato sugli sviluppi delle dinamiche relative alla costituzione della rete unica, valutandone le implicazioni economiche, industriali e occupazionali. Il monitoraggio è stato altresì volto a intercettare gli interessi degli operatori esteri, con strategie e obiettivi non esclusivamente di natura economica od orientate allo spostamento oltreconfine dei centri decisionali degli operatori target. Al contempo, l'attività informativa ha interessato le evoluzioni tecnologiche, con particolare riguardo all'implementazione del 5G, e il loro impatto sulla stabilità e l'operatività delle infrastrutture, con l'obiettivo di intercettare rischi e opportunità connesse alle proiezioni di soggetti esteri nel mercato nazionale.

Il settore farmaceutico e sanitario e, più in generale, l'industria della salute nazionale rivestono un ruolo cruciale per il sistema Paese, sia per il proprio contributo al benessere collettivo della società, che per il suo rilevante peso in termini occupazionali, di ricerca e di creazione di valore aggiunto. In tale quadro, l'Intelligence ha



perseguito la propria azione informativa finalizzata a identificare le possibili esternalità negative dell'attivismo di operatori esteri nei confronti dei campioni nazionali, in particolare sul piano del depauperamento del know-how scientifico, nonché ad analizzare le possibili vulnerabilità della filiera suscettibili di impattare negativamente la capacità produttiva.

Infine, gli Organismi Informativi hanno proseguito le attività di monitoraggio volte a rilevare minacce alla stabilità e all'operatività dell'infrastruttura finanziaria italiana, in considerazione, tra l'altro, dei mutamenti del contesto economico europeo e nazionale. In linea generale, la politica monetaria nell'area Euro si è caratterizzata per una progressiva decelerazione nell'implementazione delle misure restrittive adottate negli anni precedenti per contrastare l'elevata inflazione.

In tale contesto, è stata altresì evidenziata una intensificazione delle dinamiche aggregative nel comparto bancario sia a livello nazionale che europeo. Tali manovre acquisitive sono volte principalmente a consolidare quote di mercato, in un contesto dove le economie di scala risultano svolgere un ruolo cruciale per fare fronte alla concorrenza e alle nuove sfide tecnologiche.

Il settore bancario nazionale assume un importante ruolo nelle dinamiche di consolidamento europeo alla luce dello sforzo compiuto negli anni per incrementare i livelli di patrimonializzazione, nonché degli effetti positivi generati dal contesto di business più favorevole, principalmente con l'innalzamento dei tassi d'interesse.

Allo stesso tempo, il settore creditizio nazionale ha continuato a essere oggetto di mire di competitor esteri, interessati ad allargare e rafforzare la propria presenza sul mercato nazionale, non solo nella prospettiva di acquisire quote nel segmento creditizio, ma anche con l'obiettivo di espandersi in altri settori d'attività contigui, come quello assicurativo e del risparmio gestito. Proprio nel segmento del risparmio gestito sono emerse le mire di operatori esteri, in concorrenza con attori nazionali, interessati a presidiare o incrementare la propria presenza nel mercato italiano.

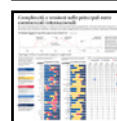
Per quanto attiene al segmento nazionale dei pagamenti, rileva un inedito attivismo sul piano aggregativo, anche alla luce dell'evoluzione delle dinamiche competitive del settore. Nello specifico, sono emerse manovre di aggregazione, da parte di operatori italiani ed esteri, finalizzate alla creazione di "poli" specializzati, con l'obiettivo di raggiungere economie di scala e rispondere alle crescenti esigenze di investimento per fare fronte alle pressioni competitive e allo sviluppo tecnologico. L'attenzione intelligence è stata altresì diretta a monitorare gli assetti delle infrastrutture dei pagamenti, considerate strategiche per la loro cruciale funzione nelle attività economiche.

Quanto al comparto assicurativo nazionale, l'attività informativa ha evidenziato il crescente attivismo degli operatori nazionali ed esteri, interessati a stringere collaborazioni e partnership strategiche per penetrare segmenti di business "vicini", come quello della gestione del risparmio.

Nel quadro delle attività informative sono state altresì monitorate le infrastrutture finanziarie strategiche, comprese quelle relative ai mercati dei capitali, nonché gli equilibri del mercato dei titoli di debito sovrano, allo scopo di intercettare eventuali minacce e rischi alla loro operatività.

La sicurezza energetica

In un anno caratterizzato da una generalizzata riduzione delle tensioni sui mercati energetici globali rispetto al recente passato, l'attenzione informativa è rimasta particolarmente alta per quanto attiene all'integrità e all'operatività delle infrastrutture di importazione, trasformazione e distribuzione dell'energia. La loro natura di possibili obiettivi di attività malevole, in un contesto di accresciute tensioni geopolitiche in tutti i principali quadranti di approvvigionamento, ha confermato la necessità di mantenere elevato il livello di attenzione sulle condizioni di stabilità nei Paesi di produzione e transito, nonché sulla situazione nelle zone marittime interessate dalle principali rotte di fornitura via nave o via infrastruttura sottomarina.



Complessità e tensioni nelle principali rotte commerciali internazionali

pagina
71

Il presidio intelligence in ambito energetico ha riguardato anche la tutela delle attività connesse allo sviluppo di nuove infrastrutture, con particolare attenzione agli investimenti necessari ad attuare la transizione energetica prevista nel quadro degli obiettivi europei di decarbonizzazione. In una prospettiva di più lungo periodo, il monitoraggio ha riguardato anche la tutela del patrimonio scientifico e delle attività di ricerca relative alle tecnologie a basse emissioni, oggetto di possibili azioni ostili di sottrazione da parte di attori esteri, privati e statuali.

Il presidio informativo ha interessato, infine, le dinamiche di mercato di settore, nella prospettiva di cogliere sia potenziali sviluppi suscettibili di compromettere la sicurezza e la sostenibilità economica degli approvvigionamenti, sia dinamiche di proiezione estera potenzialmente dannose nei confronti degli assetti proprietari e di governance degli operatori attivi sul territorio nazionale.



L'esercizio dei poteri speciali

Nel 2024, l'Intelligence ha proseguito a offrire il proprio supporto nell'ambito della tutela dei settori produttivi strategici attraverso il contributo informativo al Gruppo di coordinamento per l'esercizio dei poteri speciali (c.d. Golden Power).

Al riguardo, si rappresenta che le 660 notifiche pervenute alla Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno confermato il trend incrementale che aveva caratterizzato il precedente triennio 2020-2022, in contrapposizione al leggero decremento del 2023. Si è infatti registrato un aumento delle operazioni notificate e sottoposte allo scrutinio del Golden Power del 14% rispetto al 2023 (577 notifiche) e del 9% rispetto al 2022 (608 notifiche).

Tale incremento trova riscontro anche nel parallelo aumento del numero di pre-notifiche, pari a 175, con una crescita del 17% rispetto all'anno precedente (ammontavano a 150 nel 2023 e a 43 nel 2022).

La distribuzione delle notifiche tra i macro-settori individuati dal D.L. n. 21/2012 – Difesa e Sicurezza nazionale (art. 1), Settore 5G (art. 1-bis), Energia, Trasporti e Comunicazioni (art. 2) e i settori di cui all'art. 2, comma 1-ter – conferma, in linea con l'anno precedente, la netta preponderanza delle operazioni che coinvolgono gli ambiti settoriali introdotti nel 2020 con il D.L. n. 23 (c.d. Decreto Liquidità), mutuati dal Regolamento (UE) 2019/452.

Tuttavia, l'incidenza delle notifiche inviate ai sensi dell'art. 2, comma 1-ter è diminuita (passando dal 70% del 2023 al 60,5% del 2024), dato compensato dal sensibile aumento della rilevanza delle operazioni notificate ai sensi dell'art. 2 (variate dal 18% nel 2023 al 24,5% nel 2024) e dal leggero aumento delle operazioni ai sensi dell'art. 1 (progredite dal 9,5% nel 2023 al 12,1% del 2024). Nel corso del 2024, il citato Gruppo di coordinamento ha portato a conclusione 647 procedimenti, comprensivi dei 54 avviati nel 2023, con una giacenza di 67 procedimenti a fine anno, che saranno definiti nel corso del 2025.

Per quanto riguarda gli esiti dei procedimenti, si è fatto ricorso per due volte all'esercizio dei poteri speciali nella massima forma, in un caso, dell'opposizione alla realizzazione di una specifica operazione di acquisizione di una società target italiana e, nell'altro, del veto alle delibere societarie assunte dai notificanti.

Ulteriori 23 operazioni sono state sottoposte a specifiche misure di mitigazione dei rischi e tutela degli interessi pubblici coinvolti. Al riguardo, i provvedimenti di esercizio dei poteri speciali nella forma dell'imposizione di prescrizioni e condizioni hanno interessato, segnatamente, 6 operazioni riferite all'art. 1 (difesa e sicurezza nazionale), 6 piani annuali riferiti all'art. 1-bis (5G), 4 operazioni riferite all'art. 2 (energia, trasporti e comunicazioni) e 7 casi riferiti all'art. 2, comma 1-ter (settori introdotti dal Regolamento (UE) 2019/452).

Per 303 casi, verificata la strategicità degli asset o delle attività oggetto delle operazioni notificate e preso atto dell'assenza di minacce di grave pregiudizio per gli interessi nazionali o di pericolo per la sicurezza o l'ordine pubblico, il Gruppo di coordinamento ha deliberato il non esercizio dei poteri speciali. Inoltre, il Governo ha emanato dieci DPCM di approvazione dei piani annuali in ambito 5G, presentati dagli operatori telefonici, senza prescrizioni né condizioni.

Per altro verso, 304 istruttorie hanno avuto un esito di non applicabilità della normativa, in quanto le operazioni non soddisfacevano i requisiti previsti dal quadro normativo (ad esempio, assenza della valenza strategica degli attivi detenuti dalle società target ovvero mancato raggiungimento delle previste soglie dimensionali).

Da ultimo, per due procedimenti è stata richiesta la rinotifica dal Gruppo di coordinamento in quanto le informazioni contenute in notifica risultavano irregolari o incomplete rispetto a quanto richiesto dalla norma e, in tre circostanze, le notifiche sono state revocate dalle società notificanti in quanto le operazioni sono state annullate nelle more del procedimento di scrutinio.

Nel contesto delle attività demandate all'Intelligence ai fini dello svolgimento delle proprie funzioni nell'ambito del Gruppo di coordinamento per l'esercizio dei poteri speciali, è stata altresì svolta la disamina di 411 informative trasmesse da parte di altri Stati membri ai sensi del citato Regolamento (UE) 2019/452.

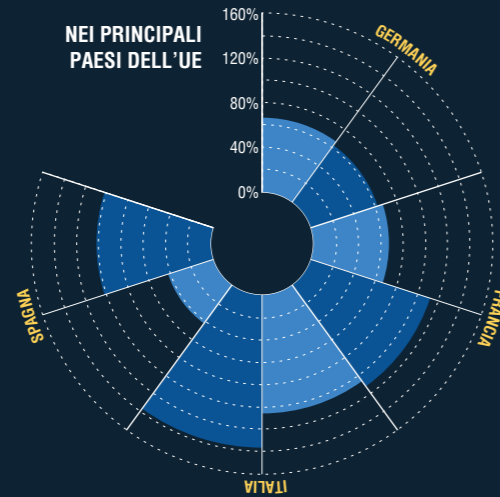
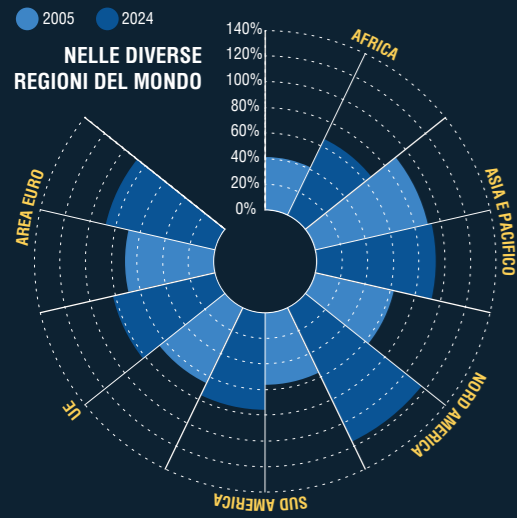
L'attività di analisi delle notifiche europee ha permesso di attivare, su impulso degli Organismi Informativi, la c.d. "fase 2" del Regolamento europeo quattro volte (su un totale di undici aperture della stessa fase da parte dell'Italia), attraverso la trasmissione di quesiti agli altri Paesi membri.



Gli assetti di finanza pubblica in Europa

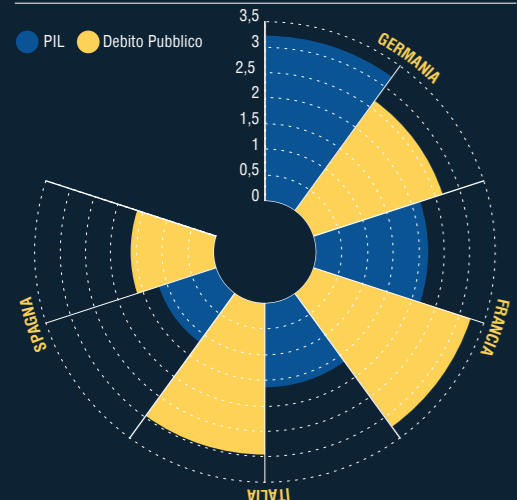
Con il ritorno in auge dei vincoli imposti dal Patto di stabilità e crescita, assume rinnovata centralità la dinamica dei debiti sovrani europei, da coniugare con l'indifferibile esigenza di finanziamento della difesa comune UE.

Debito pubblico rispetto al PIL



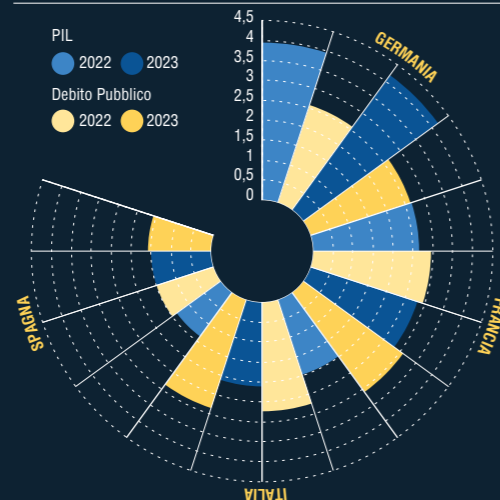
PIL e debito pubblico nei primi nove mesi del 2024

in milioni di euro

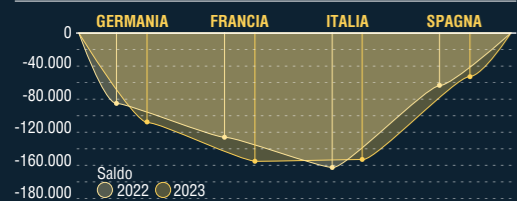


PIL e debito pubblico nel 2022 e nel 2023

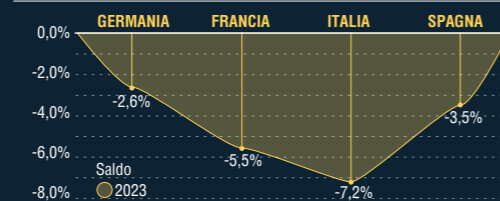
in milioni di euro



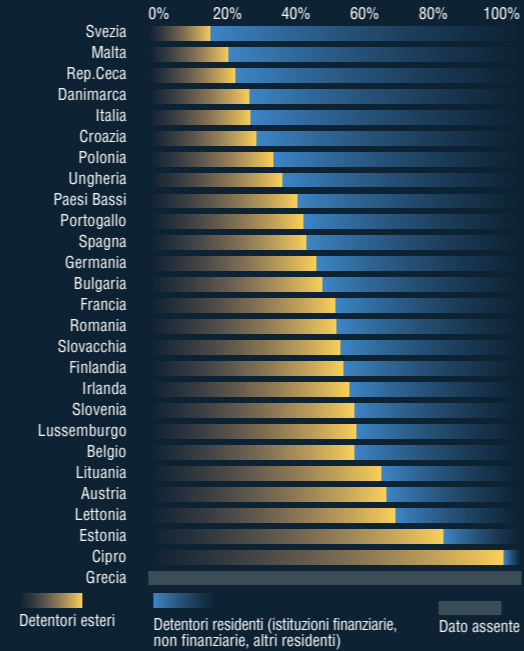
Saldo (deficit/surplus) nel 2022 e 2023



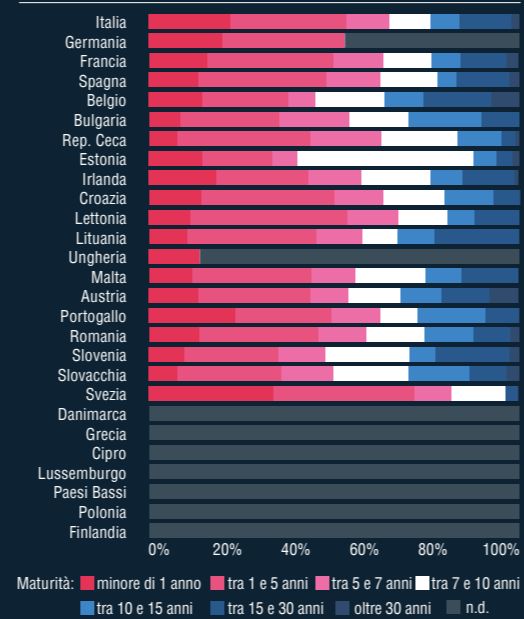
Saldo (deficit/surplus) rispetto al PIL nel 2023



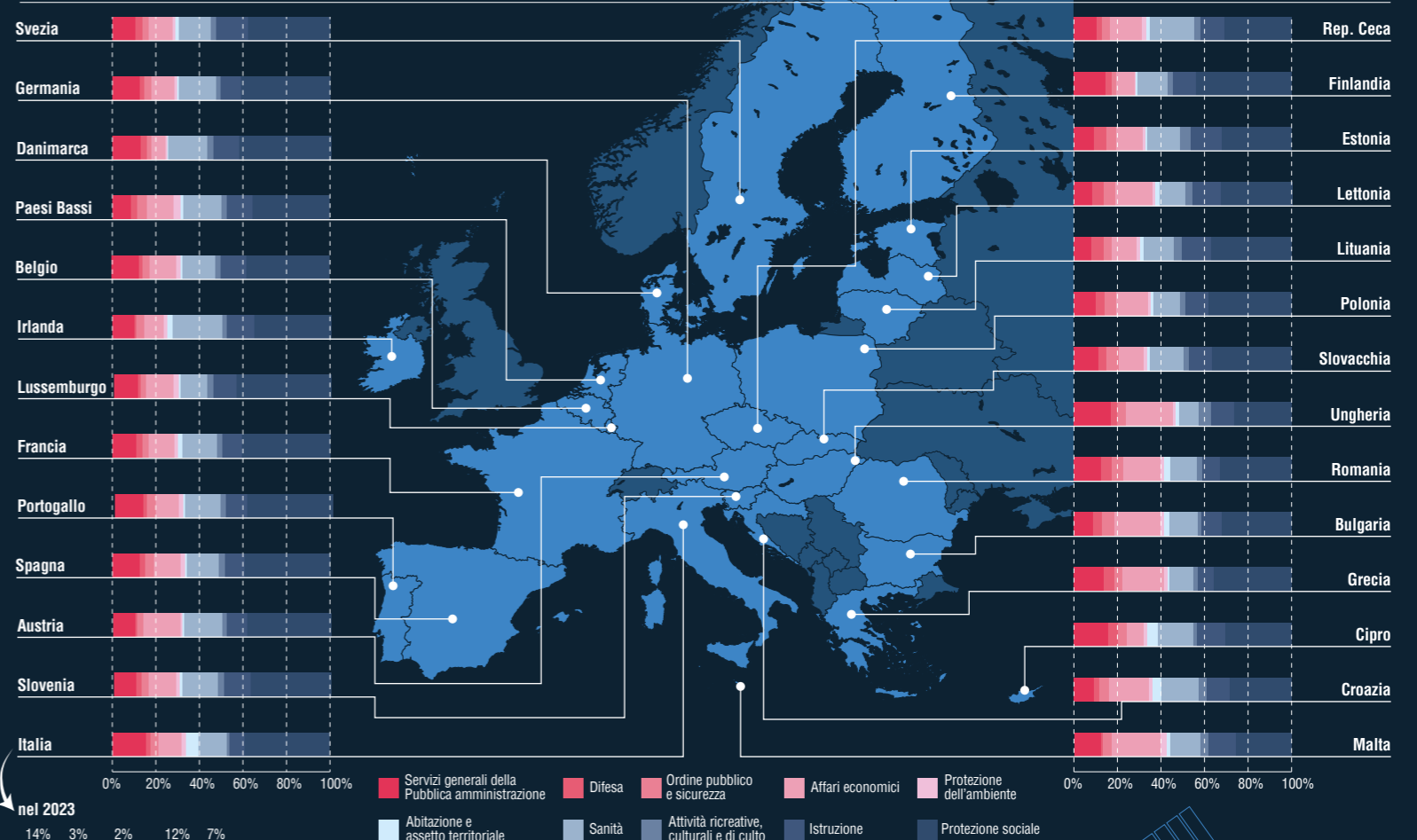
Detentori esteri del debito pubblico dei Paesi UE (2023)



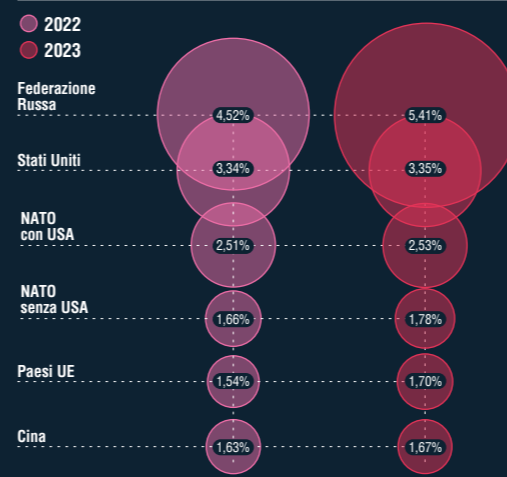
Ripartizione del debito pubblico in funzione della durata residua (2023)



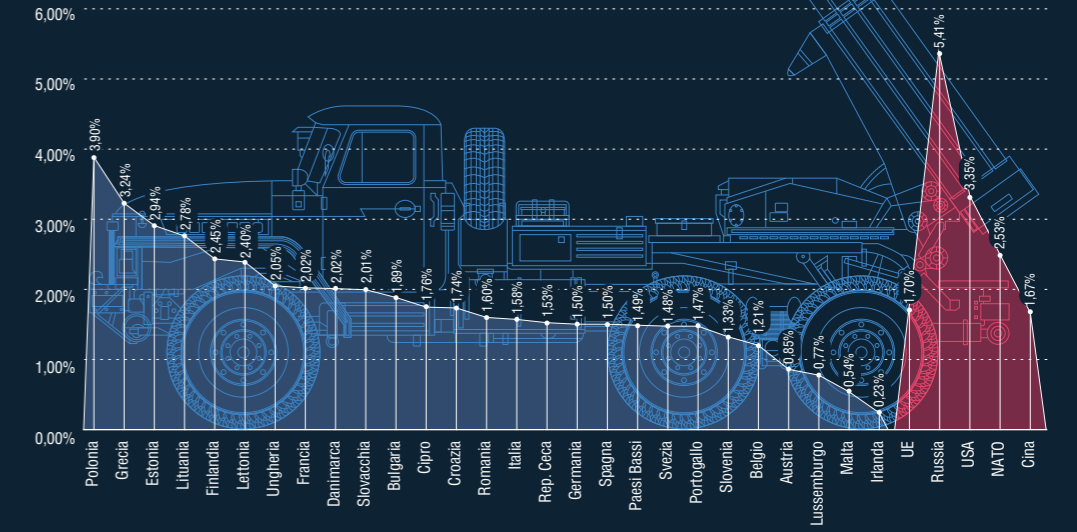
Suddivisione della spesa per funzione (COFOG) nei Paesi dell'UE nel 2022



Spesa militare rispetto al PIL



Spesa militare rispetto al PIL dei Paesi UE e degli attori globali (2023)



MENU

Indice



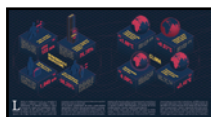
Cap. 1



Cap. 2



2. Le sfide globali



Dashboard 2025

pagina
6

dipanano sfide a carattere globale, e sulle quali si innestano, inevitabilmente, anche gli interessi nazionali. Esse riguardano le popolazioni, i loro cambiamenti nel tempo (demografia) e i loro movimenti nel mondo (migrazioni), ma anche la loro interazione con un ambiente naturale in continuo cambiamento e con condizioni climatiche di crescente complessità. Riguardano, inoltre, le possibilità offerte da tecnologie ad alta innovazione, che come influiscono esponenzialmente sulle società e sulle loro prospettive di sviluppo, così orientano e modificano i rapporti di forza tra attori globali. In profonda interconnessione emergono, infine, i mutamenti macro-economici mondiali, gli squilibri a essi connessi, le capacità di approvvigionamento di risorse, trasformazione e produzione di beni. L'analisi di tutto ciò consente non solo di intravedere tendenze di sviluppo della trasformazione del mondo, ma anche di individuare fattori di rischio e di opportunità per gli interessi nazionali, segnali d'allerta e indicatori che orientano la ricerca informativa.

2.1. Demografia e migrazioni

Le proiezioni demografiche sono un punto di partenza ineludibile per comprendere come evolverà il mondo nel corso di questo secolo. Le ultime proiezioni delle Nazioni Unite, aggiornate nel 2024, stimano che la popolazione mondiale raggiungerà il picco nel 2084, con 10 miliardi e 289 milioni di persone rispetto agli 8,3 miliardi attuali. Si tratterà di una crescita significativa, del 27% in sessant'anni, comunque decisamente più contenuta rispetto a quella registrata negli ultimi sessanta, pari a un incremento del 152% dai 3,2 miliardi del 1964.

La crescita della popolazione sarà concentrata prima di tutto in Africa, con un aumento da 1,5 miliardi oggi a 3,8 miliardi nel 2100, seguita dall'Asia Meridionale, che passerà da 2 miliardi a 2,5. In declino sono invece l'Asia Orientale, da 1,7 miliardi a 0,8, e l'Europa, da 754 milioni oggi a 593 a fine secolo. La popolazione africana passerà dal rappresentare il 18% della popolazione mondiale al 37%, mentre quella asiatica scenderà dal 59 al 45%. In questo confronto demografico l'Europa è destinata ad acuire la propria marginalità, muovendosi dal 9 al 6%, proseguendo nel calo costante del suo "peso" demografico dal 1950, quando gli europei rappresentavano il 22% della popolazione mondiale.

I cali più marcati nel nostro continente sono previsti a est – specie nei Balcani occidentali (da 16,8 milioni a 8,5), in Ucraina (da 37 milioni a 15) e, in misura minore, in Russia (da 144 milioni a 126) – e a sud, con un calo accentuato soprattutto nel nostro Paese, da

Superando gli sviluppi puntiformi delle singole aree di crisi e travalicando ampiamente l'orizzonte annuale della Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, la trasformazione del mondo si rileva nell'andamento di tendenze transnazionali – e trasversali a punti d'osservazione monotematici – dalle quali si

59 milioni oggi a 35 milioni nel 2100, circa il 40% in meno. Gli altri grandi Paesi europei hanno profili demografici meno problematici del nostro e vedranno o una leggera crescita – come il Regno Unito (+8% fino a 74 milioni) e in misura minore la Francia (+3% fino a 68 milioni) – o un calo meno marcato, come la Germania (-16% fino a 71 milioni) e la Spagna (-31% fino a 33 milioni).

Anche tra i Paesi membri del G7 l'Italia presenta le proiezioni di maggiore riduzione della popolazione; nonostante un andamento simile a quello italiano, infatti, il Giappone passerà da 124 a 77 milioni, un calo del 38%. Seppur in linea con il trend europeo, il dato nazionale appare anche più critico considerando la percentuale di popolazione in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni), dato rilevante per le evidenti connessioni che può avere in termini di pressione su mercato del lavoro, sistemi pensionistici e assistenza sanitaria. La popolazione italiana tra i 15 e i 64 anni passerà dagli attuali 37,7 milioni ai 18,9 milioni del 2094, un sostanziale dimezzamento nell'arco di settant'anni. Nel 2100, quando l'età media in Italia sarà superiore ai 53 anni, si troverà in età lavorativa il 51% della popolazione nazionale, quota lontanissima dal 69% del 1992, picco storico, frutto del baby boom dei primi anni Sessanta.

Il confronto demografico tra attori globali

Si collocano su scala diversa le proiezioni utili a formulare previsioni sugli esiti della competizione geopolitica nei prossimi

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



decenni, rispetto alle quali le variabili demografiche sono comunque indicatori preziosi, anche se da soli non sufficienti. Un confronto tra G7 e BRICS mostra, ad esempio, la maggiore rilevanza demografica del secondo gruppo di Paesi rispetto al primo: nel 2024 Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica rappresentano insieme oltre il 40% della popolazione mondiale a fronte di meno del 10% rappresentato collettivamente dai membri del G7. Le proiezioni mostrano anche, tuttavia, che i BRICS subiranno al 2100 un calo collettivo della popolazione pari a circa il 23% in meno rispetto a quella attuale, mentre la popolazione dei membri del G7 aumenterà dell'1,7%. Il risultato sarà una parziale riduzione del divario demografico tra i due gruppi: nel 2100, i membri del G7 rappresenteranno l'8% della popolazione mondiale, i BRICS il 25%.



Trend demografici e migratori nel mondo

pagina
47

Tra le grandi potenze spiccano gli Stati Uniti, che cresceranno in modo costante dai 345 milioni odierni ai 421 milioni del 2100 (+22%), con un'età media che passerà dai 38 anni del 2024 ai 45 del 2100. Gli USA sembrano dunque ben posizionati per continuare a esercitare quel ruolo di leadership mondiale che mantengono dalla Seconda Guerra Mondiale. Gli storici alleati statunitensi in Europa e in Estremo Oriente avranno però una base più ristretta da cui attingere le risorse per contribuire alla difesa dell'ordine liberale internazionale.

La Cina dovrà fare i conti con un processo di declino e di invecchiamento che sarà molto rapido, soprattutto nella seconda metà del secolo. La popolazione cinese calerà da 1,4 miliardi oggi a 639 milioni nel 2100, un calo di oltre il 55%, mentre la sua età media salirà da 40 anni a più di 60. Ciò potrebbe comportare due effetti contrapposti. Da un lato, potrebbe indurre la leadership cinese a perseguire revisioni dello status quo meno ambiziose e più in linea con le risorse calanti del Paese. Dall'altro lato, il declino demografico potrebbe indurre quella leadership ad accelerare i tentativi di ottenere quanto desiderato, prima che le risorse si rivelino insufficienti.

La Russia fronteggerà un processo di declino demografico meno marcato rispetto alla Cina, perdendo circa un ottavo della sua popolazione, passando dagli odierni 145 milioni ai 126 del 2100, e arriverà a fine secolo con una popolazione la cui età media sarà di 45 anni, 15 anni più giovane di quella cinese. L'attuale squilibrio tra i due Paesi che più si stanno impegnando per modificare l'ordine liberale internazionale sembra dunque destinato a tornare

a diminuire, dopo decenni in cui non ha fatto che crescere.

Infine, la parabola demografica dell'India favorirà probabilmente la sua ascesa tra le potenze globali. La popolazione indiana è oggi la più grande al mondo con 1,44 miliardi di abitanti e continuerà a crescere fino al 2060, raggiungendo 1,7 miliardi di abitanti, per poi calare fino a poco più di 1,5 miliardi alla fine del secolo. Nel complesso, dal 2024 al 2100 l'aumento della popolazione indiana sarà del 4%. Si tratta di una parabola demografica migliore rispetto alle altre grandi potenze, frutto di un'età media relativamente bassa, circa 28 anni oggi e in lenta crescita fino a 48 anni a fine secolo, e di un tasso di fertilità odierno pari a 2 figli per donna. Anche in questo caso, però, le variabili demografiche sono solo un punto di partenza. Il dividendo demografico indiano potrebbe facilmente trasformarsi in un fattore di instabilità se non verrà mitigato il problema dell'elevato tasso di disoccupazione, trovando un impiego alla massa di giovani che si affacciano sul mercato del lavoro.

Le proiezioni demografiche sono ben lungi dall'essere assimilabili a una scienza esatta. Non a caso, le Nazioni Unite rivedono le loro stime regolarmente, con correzioni anche molto significative. Tuttavia, per i Paesi a bassa fertilità come il nostro è più probabile che queste correzioni avvengano comunque al ribasso piuttosto che al rialzo. I demografi dell'ONU presumono infatti che in tali Paesi il numero di figli per donna andrà crescendo in modo lento e costante nel corso del secolo, invertendo il trend declinante degli ultimi decenni, sia pur in una misura non sufficiente a impedire un calo drastico degli abitanti da qui a fine secolo, poiché il numero di donne in età fertile rimarrà troppo basso.

Molti Governi hanno fatto della demografia una loro priorità, ma anche Paesi autoritari che avevano modificato la propria parabola demografica si stanno rendendo conto che indurre la propria popolazione a fare più figli è molto più difficile che costringerla a farne di meno. È più facile intervenire sui flussi migratori in entrata, ragion per cui i Paesi sviluppati che riescono a sfuggire al declino demografico, come Stati Uniti, Regno Unito e Canada, sono quelli che più si sono aperti all'immigrazione regolare e più sono riusciti ad attrarre manodopera qualificata. Al tempo stesso, si tratta di politiche fortemente controverse, proprio nei suddetti Paesi, e che, per l'Italia, non sarebbero comunque sufficienti a contrastare il declino demografico. L'ISTAT stima, pur con ampi margini di incertezza, che il flusso netto di migranti in Italia sarà pari a 200mila all'anno fino al 2040 e 165mila all'anno da lì al 2080, ma la popolazione calerà lo stesso da 59 a 46 milioni, proiezione, questa, più ottimista rispetto ai 40 milioni previsti dall'ONU per quella data.

La demografia non indica tendenze ineludibili, ma non vi sono



dubbi sul fatto che la popolazione italiana alla fine di questo secolo sarà numericamente inferiore, più anziana e più variegata al suo interno. La demografia, allo stesso tempo, rimane una delle variabili fondamentali nel determinare il potenziale geopolitico di un attore statale. È imprescindibile tenerne conto anche in chiave di sicurezza nazionale.

Le migrazioni internazionali

Lo stesso vale per i trend migratori globali, per i quali tuttavia l'aggiornamento dei dati resta più complesso e, dunque, meno puntuale rispetto alle proiezioni demografiche, oltre che, per evidenti differenze nella natura stessa del fenomeno, meno certo in termini di proiezione in un orizzonte futuro. I dati ONU più aggiornati riguardano il 2020 e i 280,6 milioni di persone che a quell'anno risultano migranti internazionali. Di questi, 86,7 milioni risiedono in Paesi europei, più della metà provenienti da altri Paesi europei. Si tratta di una tendenza comune a pressoché tutte le macro-regioni del mondo: la quota maggiore delle migrazioni internazionali avviene all'interno della stessa area, spesso tra Paesi confinanti. Dei 114,9 milioni di persone che hanno lasciato

i propri Paesi dell'Asia – il continente che origina più migranti internazionali – 68,5 risultano al 2020 residenti in altri Paesi del continente. Similmente, dei 17,7 milioni di migranti internazionali residenti in Europa meridionale, circa la metà (8,8 milioni) sono d'origine europea; il 21% proviene da Paesi dell'America Latina o dei Caraibi (3,7 milioni) e il 7% (1,2 milioni) da Paesi dell'Africa sub-sahariana. A livello globale, le direttrici più consistenti del fenomeno riguardano comunque il Nord America, dove al 2020 risiedono 58,7 milioni di migranti internazionali, per il 43% provenienti da Paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

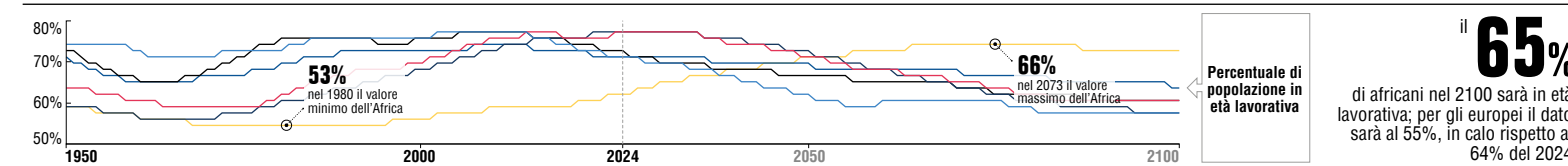
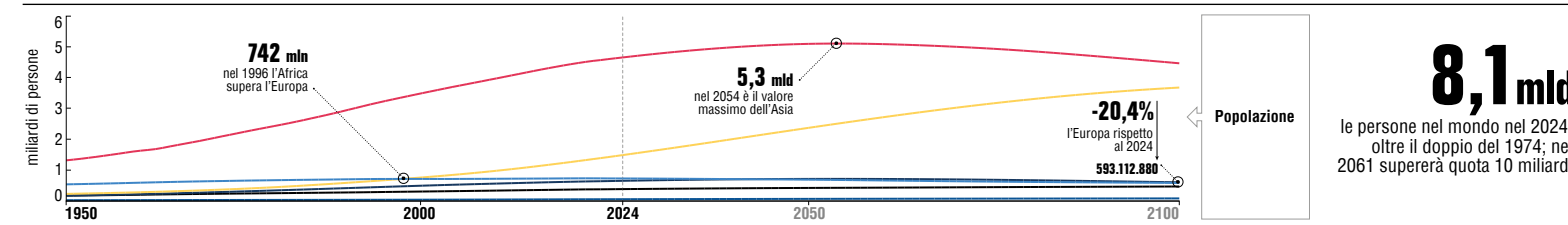
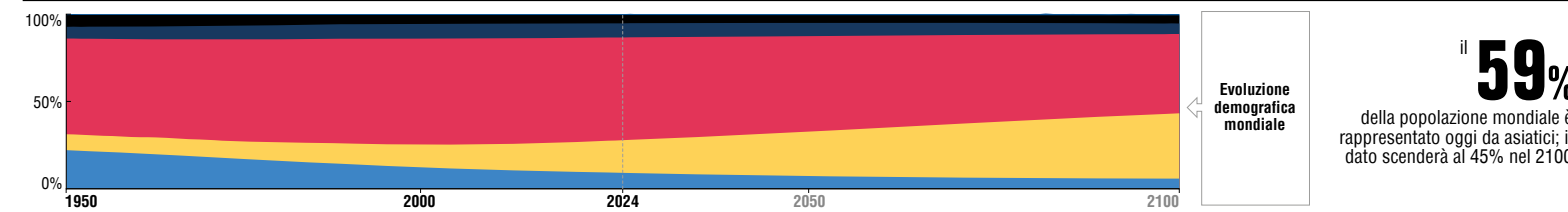
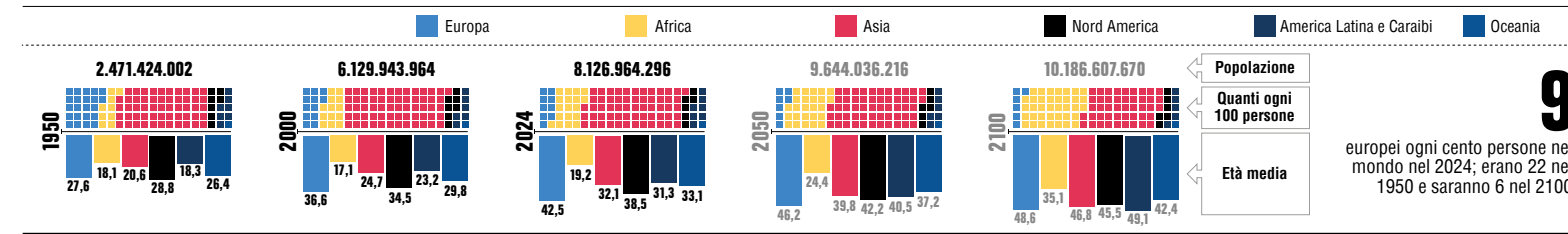
Infine, rivestono una particolare rilevanza nell'ottica di valutazioni sulla sicurezza internazionale i dati relativi alle persone costrette a spostarsi a causa di conflitti, violenze e violazioni dei diritti umani. Il dato a livello globale, aggiornato a giugno 2024, sfiora i 124 milioni di persone, per lo più sfollati all'interno dei rispettivi Paesi (oltre 72 milioni). Si tratta di un deciso incremento rispetto agli 82 milioni del 2020. La mappa dei Paesi da cui originano per larga parte tali numeri disegna il deterioramento del quadro securitario e le aree su cui insistono conflitti e crisi multi-livello: Sudan, Siria, Repubblica Democratica del Congo, Venezuela, Ucraina, Afghanistan.



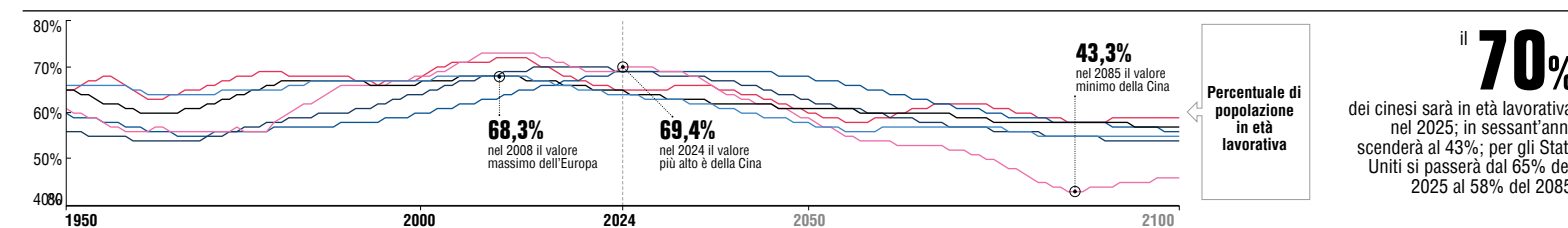
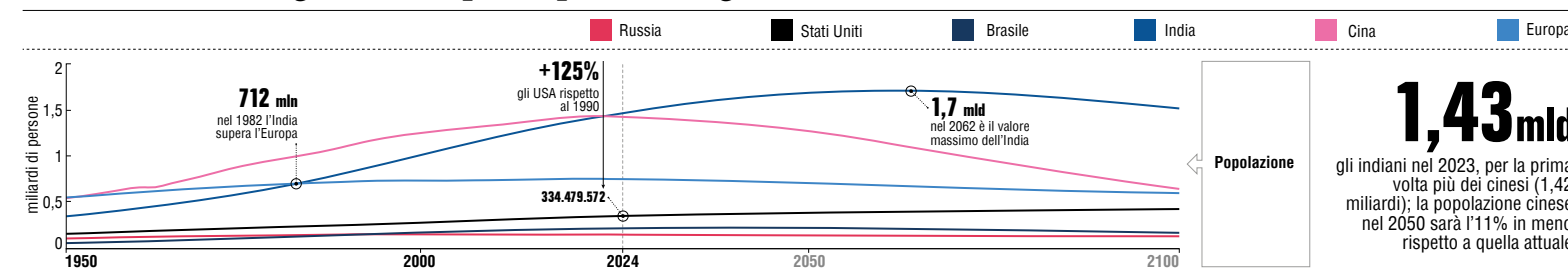
Trend demografici e migratori nel mondo

Demografia e migrazioni rappresentano un prisma attraverso cui leggere l'evoluzione del mondo, lo sviluppo dello scenario internazionale e i rapporti di forza tra attori globali.

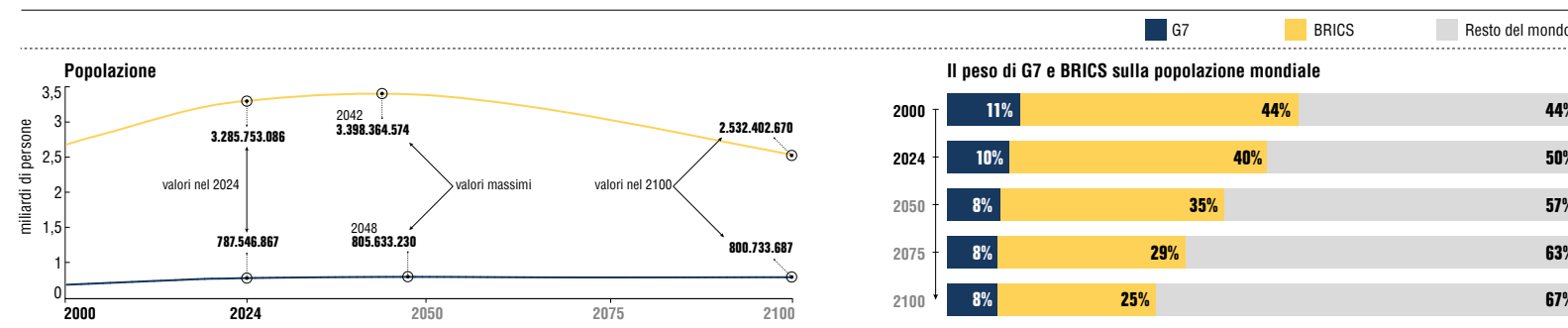
Evoluzione demografica mondiale per continenti | 1950-2100



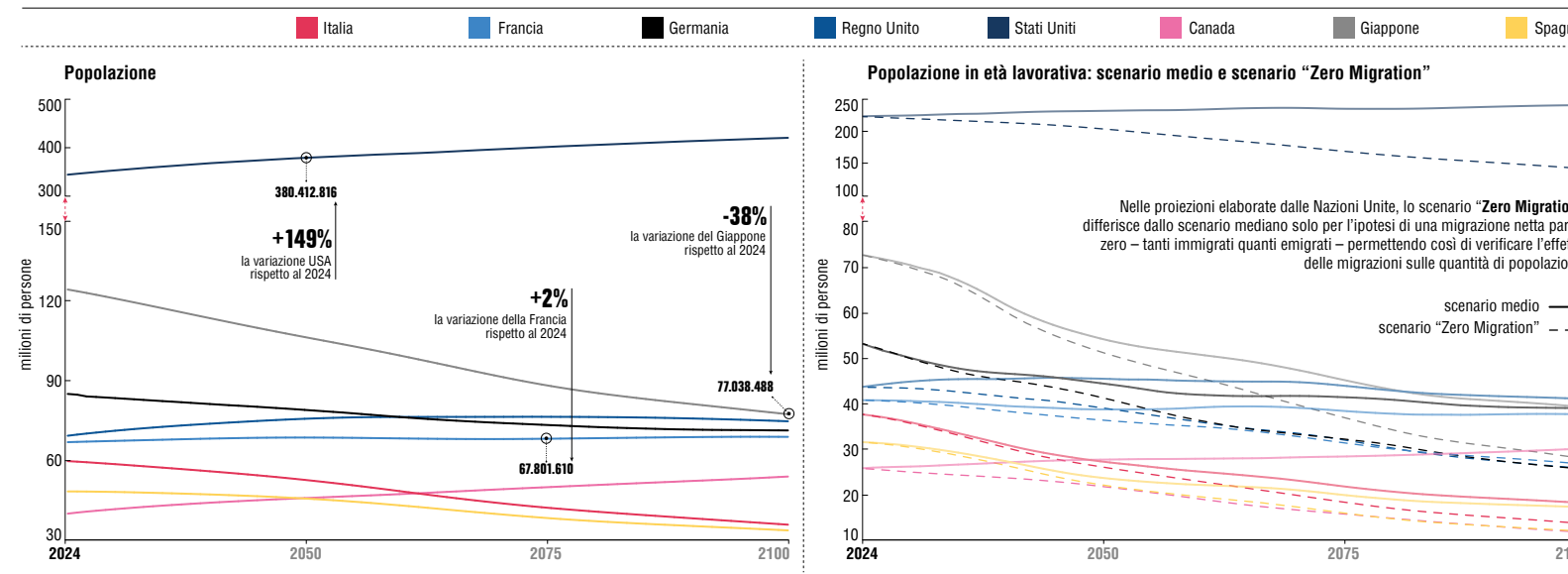
Evoluzione demografica dei principali attori globali | 1950-2100



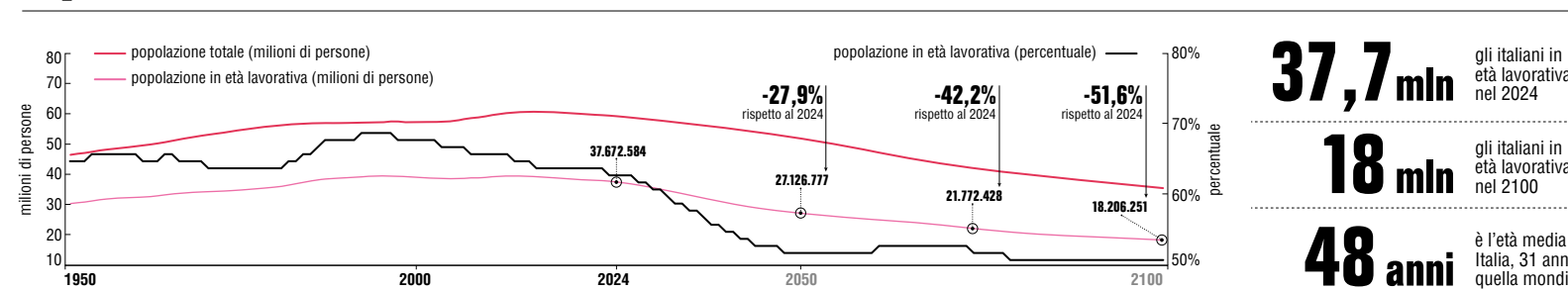
Confronto tra G7 e BRICS | 2000-2100



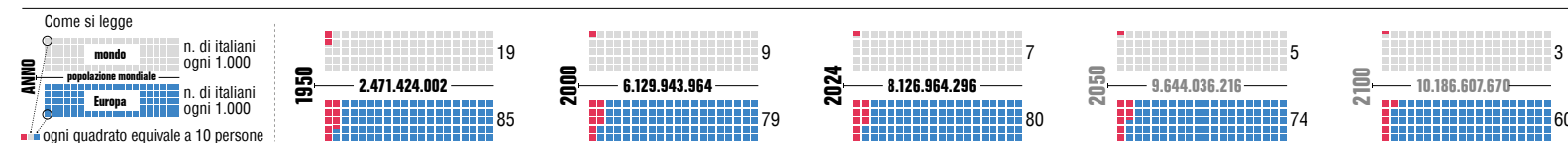
Membri del G7 e principali Paesi europei | 2024-2100



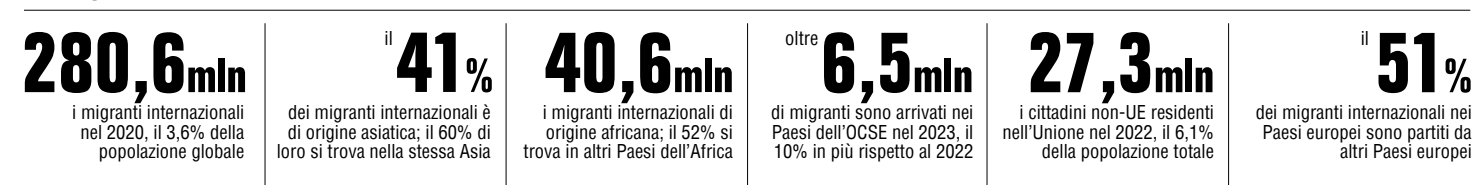
Popolazione italiana | 1950-2100



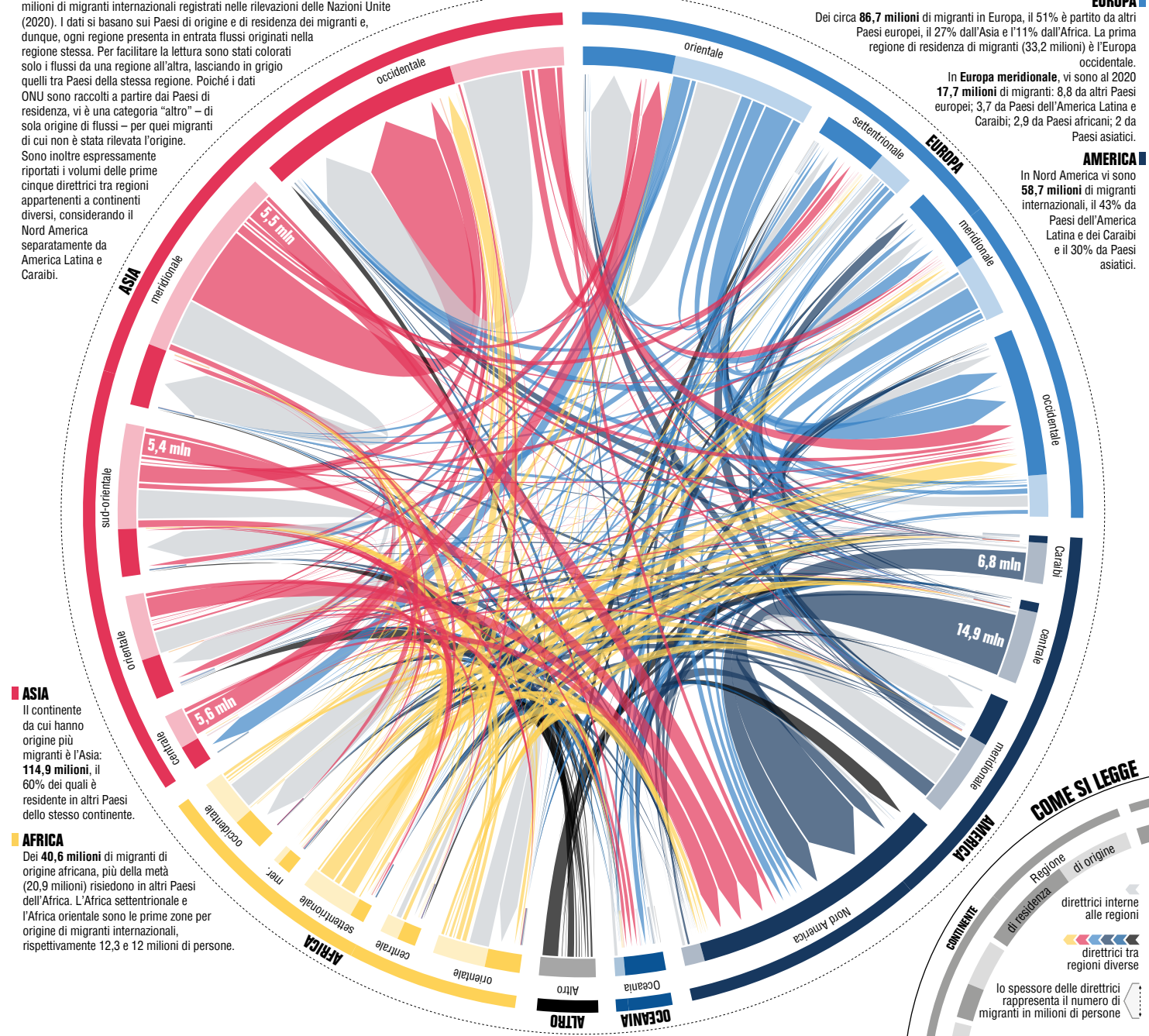
Gli italiani nel mondo | quanti italiani ogni 1.000 persone in Europa e nel mondo



I migranti internazionali | i rapporti tra regioni del mondo al 2020



L'infografica evidenzia le direttrici tra continenti e regioni del mondo sulla base dei 280,6 milioni di migranti internazionali registrati nelle rilevazioni delle Nazioni Unite (2020). I dati si basano sui Paesi di origine e di residenza dei migranti e, dunque, ogni regione presenta in entrata flussi originati nella regione stessa. Per facilitare la lettura sono stati colorati solo i flussi da una regione all'altra, lasciando in grigio quelli tra Paesi della stessa regione. Poiché i dati ONU sono raccolti a partire dai Paesi di residenza, vi è una categoria "altro" - di sola origine di flussi - per quei migranti di cui non è stata rilevata l'origine.

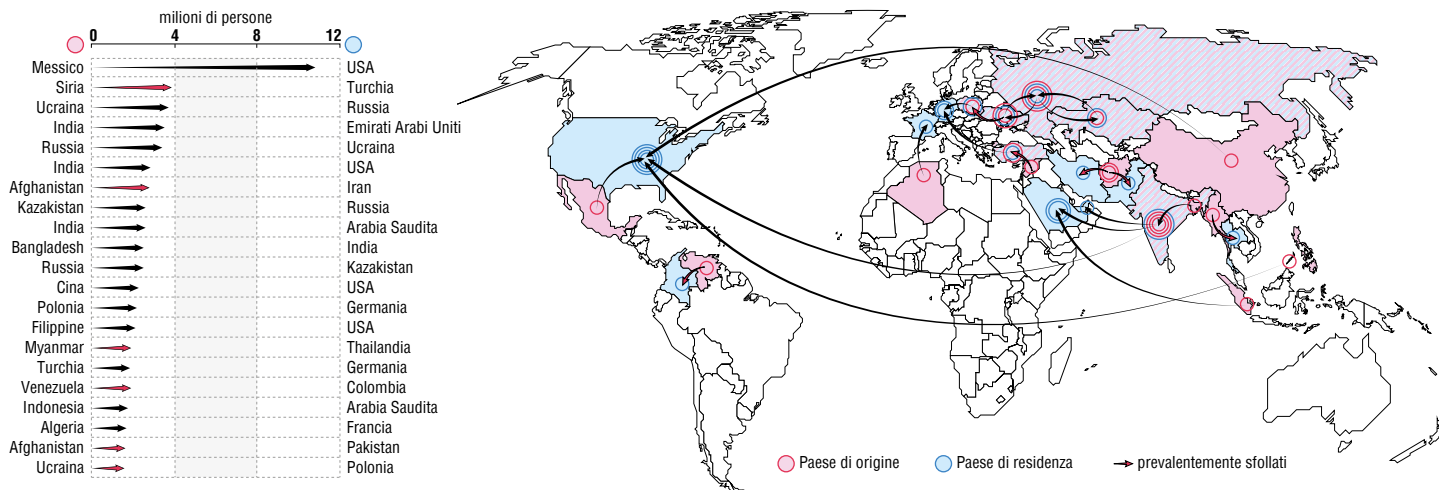


MENU

Indice

Cap. 1

Cap. 2



Le persone costrette a spostarsi | sfollati, rifugiati e richiedenti asilo

oltre **123 mln**
gli sfollati nel mondo nel 2024 a causa di conflitti e violenze, tre volte il dato del 2004

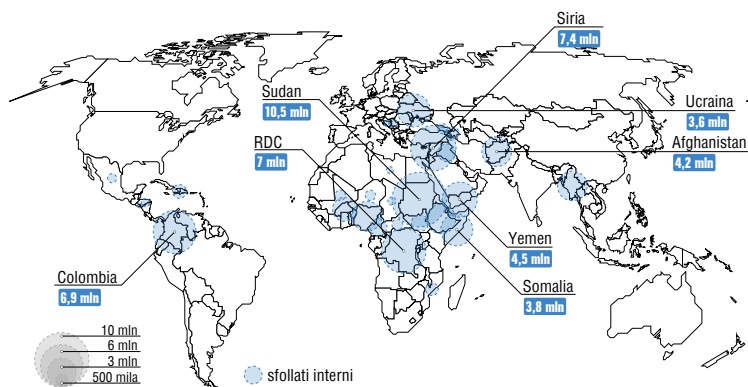
oltre **72 mln**
sfollati interni nel mondo nel 2024, circa il 50% in più rispetto al 2020

43,7 mln
i rifugiati e le altre forme di protezione internazionale nel mondo a metà del 2024

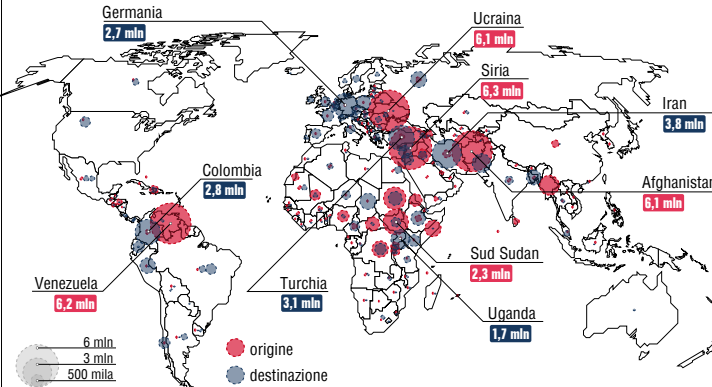
7,7 mln
gli sfollati nei rispettivi Paesi a causa di disastri ambientali alla fine del 2023

26,4 mln
gli spostamenti di persone all'interno di confini nazionali nel corso del 2023 a causa di disastri ambientali

La mappa degli sfollati interni (IDP, situazione a metà del 2024)

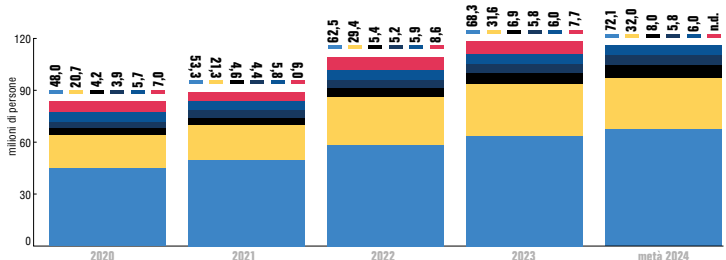


La mappa dei rifugiati e altre forme di protezione internazionale (situazione a metà del 2024)

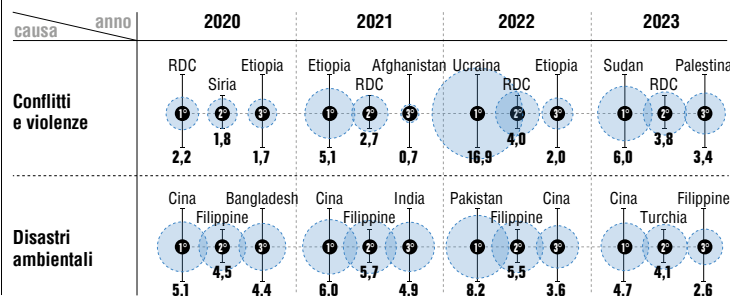


Sfollati nel mondo a causa di conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani e disastri ambientali

sfollati interni (IDP) rifugiati sotto il mandato UNHCR altre forme di protezione internazionale palestinesi sotto il mandato UNRWA sfollati interni a causa di disastri ambientali richiedenti asilo



Primi tre Paesi per spostamenti interni di persone (2020-2023 in milioni di persone)



2.1.1. L'immigrazione irregolare in Italia

L'Intelligence, in collaborazione con le Forze di Polizia, segue costantemente il fenomeno dell'immigrazione irregolare verso l'Italia e l'Unione Europea ponendo particolare attenzione al ruolo della criminalità, talvolta esteso anche ai canali legali di ingresso e permanenza nel Paese. Il monitoraggio si rivolge, altresì, alle potenziali infiltrazioni di estremisti e soggetti radicalizzati sebbene, nel 2024, non sia emerso un utilizzo strutturale dei flussi per il trasferimento di jihadisti. Infine, oggetto dell'attività informativa sono le possibili strumentalizzazioni del sistema di accoglienza da parte degli ambienti antagonisti e le loro iniziative controindicate. Anche nell'anno di riferimento, l'obiettivo dell'analisi di intelligence è stato quello di valutare e anticipare l'evolversi dei flussi migratori verso l'Italia influenzati, ad esempio, dalla caduta di un regime politico (Siria) o da conflitti armati (Ucraina, Sudan, Libano, Israele e Gaza).

I flussi migratori irregolari

Nel 2024, l'osservazione del fenomeno migratorio ci restituisce una fotografia in cui spicca la diminuzione complessiva di oltre la metà degli sbarchi in Italia rispetto all'anno precedente, principalmente riconducibile al contrasto delle Autorità locali nei principali Paesi di partenza e transito dei migranti irregolari. Un simile dato appare ancor più significativo se posto in relazione con gli immutati, se non addirittura aggravati, fattori che alimentano i flussi. L'anno si è chiuso, infatti, all'insegna del deterioramento della cornice politico-securitaria di molte aree prossime ai confini esterni dell'Unione Europea che, estendendosi dall'Ucraina al Medio Oriente, fino al Sahel, ricomprendono anche hub migratori presenti stabilmente in Serbia e Bosnia-Erzegovina, Turchia, Libano e Libia.



La pressione migratoria irregolare nel Mediterraneo

pagina **51**

L'analisi del fenomeno permette di ricavare alcuni tratti caratterizzanti l'immigrazione irregolare verso il nostro Paese e l'Unione Europea nel 2024.

Al complessivo calo degli sbarchi e dei transiti in Italia, rilevato su tutte le rotte marittime e terrestri, fanno eccezione l'aumento degli arrivi dall'Algeria e dalla Tripolitania (Libia). Nel primo caso, l'aumento, sebbene molto contenuto, presenta profili di

rischio per la sicurezza nazionale legati al fenomeno dei cc.dd. sbarchi autonomi, talvolta riscontrati sulle coste della Sardegna meridionale. Quanto alla Tripolitania, l'attivismo dei gruppi criminali è stato determinante per l'aumento delle partenze, a dimostrazione della loro resilienza nei confronti delle attività di contrasto e della loro capacità di reindirizzare i flussi migratori sfruttando le opportunità offerte dal vasto bacino di migranti presenti nel Paese.

Altro importante fattore di novità attiene alle nazionalità dei migranti irregolari in ingresso e transito in Italia. In particolare, sulla rotta del Mediterraneo centrale, in un quadro di generale diminuzione degli arrivi di alcune nazionalità sub-sahariane (burkinabé, ivoriana e guineana), spicca l'aumento di migranti provenienti da Paesi lontani come Siria e Bangladesh. Ciò, a dimostrazione dell'incidenza anche di altri fattori sui flussi migratori, come il potere di attrazione delle diaspore negli Stati di destinazione e la maggior capacità di alcune nazionalità di disporre dei fondi necessari per coprire le spese del viaggio.

Una riflessione a sé stante attiene al ruolo cruciale rivestito dalle Autorità preposte al contrasto al fenomeno e all'efficacia delle sinergie operative tra l'Intelligence italiana e i Servizi collegati esteri, come si evince dall'analisi del flusso migratorio dalla Turchia e dalla Tunisia nel 2024. La prima, infatti, è stata in grado di contenere efficacemente le partenze, nonostante continui a ospitare oltre tre milioni di rifugiati (prevalentemente siriani) e risenta dell'instabilità politica in Medio Oriente e in alcuni Paesi dell'Asia centrale, come l'Afghanistan. Analogamente, le partenze dalla Tunisia sono drasticamente diminuite, sebbene il Paese continui a subire un'elevata pressione migratoria dall'Africa contestualmente a una perdurante crisi economica.

Sui confini terrestri, la lieve diminuzione complessiva dei rintracci in frontiera pare riconducibile anche al ripristino dei controlli frontalieri introdotti, nel corso del 2023, da alcuni Paesi dell'area Schengen, tra cui l'Italia, per prevenire il rischio di infiltrazioni terroristiche nei flussi irregolari.

Il ruolo della criminalità

Un'attenzione particolare è stata rivolta al ruolo dei trafficanti, principale causa della consistenza dei flussi irregolari in direzione dell'Europa e dell'Italia, in grado di mettere alla prova i sistemi nazionali di accoglienza.

Il tratto principale dell'azione di coloro che, con ruoli e mansioni

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



diverse, sono coinvolti nel fruttuoso business dell'immigrazione irregolare è il perseguimento di finalità lucrative, spesso senza alcun riguardo per la vita e l'incolumità dei migranti.

La complessità del fenomeno è accresciuta dall'estrema eterogeneità dei trafficanti. In alcune aree, infatti, le attività connesse con i trasferimenti irregolari dei migranti rientrano, talvolta insieme ad altri traffici illeciti, nel portafoglio di consorterie criminali transnazionali in grado di ricavare e riciclare ingenti profitti in Italia e all'estero attraverso canali di trasferimento di valuta comuni e, sempre più, mediante l'uso di cripto-valute. In altri casi, lo stesso fenomeno è gestito da piccoli gruppi di trafficanti locali con poche o nessuna connessione con sodali in altri Paesi, fino a giungere ai semplici facilitatori che si limitano a fornire servizi minimi ai migranti mancando di qualsiasi forma organizzativa e professionale. Il contrasto a forme criminali frammentate e radicate in alcune aree degli Stati di partenza e transito può rivelarsi egualmente arduo rispetto all'azione diretta nei confronti di compagini criminali complesse, in ragione anche dell'indotto economico generato localmente.

La Libia si è caratterizzata per l'attivismo di gruppi criminali strutturati con diramazioni anche transnazionali capaci di rispondere in modo estremamente rapido all'azione delle Autorità. In tal senso, appare significativa la rapidità con cui i gruppi criminali dell'est (Cirenaica) hanno risposto all'inasprimento delle attività di contrasto, indirizzando le partenze verso la Grecia (Creta) e mediante il coordinamento con gruppi criminali tripolitani, per favorire così la concentrazione delle partenze in direzione dell'Italia nell'ovest del Paese. Le proiezioni internazionali delle reti criminali, che godono di sodali anche in Italia, hanno agevolato l'ingresso in Libia di migranti provenienti via aerea dalla Siria e dal Bangladesh.

La Tunisia, sebbene non interessata da strutture criminali altrettanto ramificate rispetto a quelle libiche, vede la presenza

sempre più consolidata di gruppi criminali tunisini affiancati da sodalizi di sub-sahariani che si rivolgono principalmente ai connazionali. Si sono verificate anche traversate dirette in Sicilia organizzate da associazioni criminali "miste" formate da elementi italiani e tunisini.

Sulla rotta del Mediterraneo orientale, anche nel 2024, le partenze dei migranti irregolari verso l'Italia sono avvenute dalla Turchia, quasi esclusivamente a bordo di barche a vela condotte da skipper originari dell'Europa orientale o del Nord Africa. In tale contesto, si è evidenziato l'attivismo di gruppi criminali di matrice curdo-irachena e pakistana con contatti nei Paesi di partenza e di transito, che si affidano a reti di intermediari principalmente attestate tra Iraq e Turchia per la gestione, il trasferimento e il riciclaggio (anche in connessione con circuiti dell'economia legale) degli enormi proventi derivanti dai traffici.

In più Stati situati lungo la rotta balcanica terrestre si è rilevato un crescente attivismo di network criminali sempre più aggressivi, al punto da utilizzare, in alcuni casi, armi da fuoco per il controllo delle aree di interesse. In particolare, i sodalizi nordafricani presenti nel quadrante balcanica si sono progressivamente potenziati, giungendo a fornire documenti europei falsi e spingere le reti criminali afghano-pakistane a spostarsi dalla Serbia alla Bosnia-Erzegovina. Un altro elemento caratterizzante la rotta, inoltre, è rappresentato dagli ingressi e dai transiti attraverso la frontiera italo-slovena di "finti" minorenni appositamente istruiti dai trafficanti.

In maniera trasversale al fenomeno, l'Intelligence ha continuato a concentrarsi sul rischio di utilizzo fraudolento dei canali legali di immigrazione verso l'Italia, talvolta impiegati per consentire l'ingresso o la permanenza illegale sul territorio italiano di migranti mediante il ricorso a contratti di lavoro fittizi con il coinvolgimento di datori di lavoro o di altre figure professionali compiacenti.

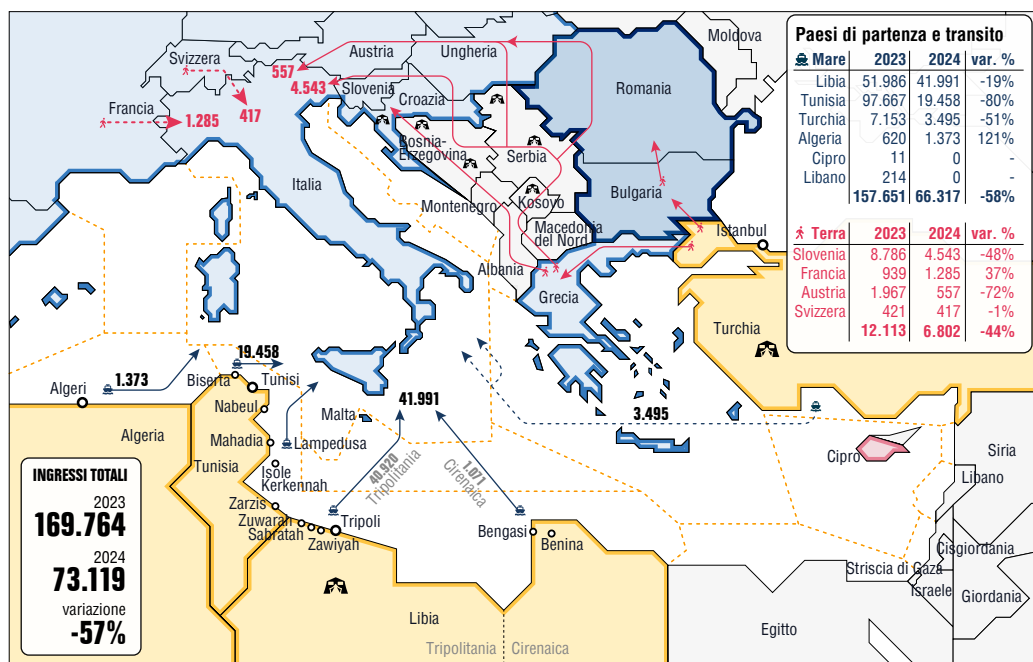


La pressione migratoria irregolare nel Mediterraneo

Fotografia dell'immigrazione e delle rotte che interessano l'Italia e il continente europeo.

I dati riportati potrebbero essere oggetto di asseveramento

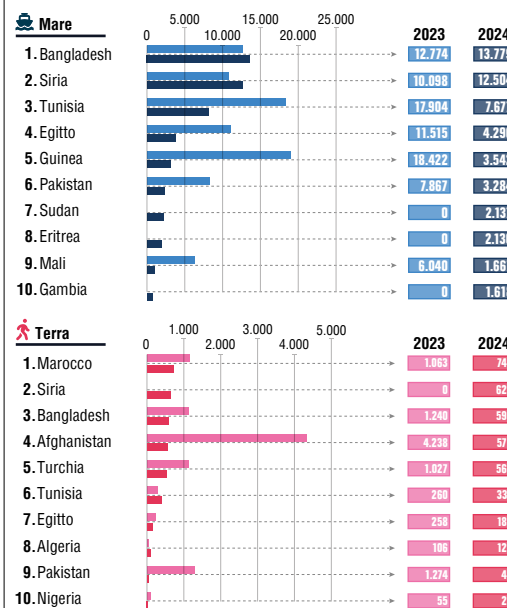
Le rotte migratorie verso l'Italia



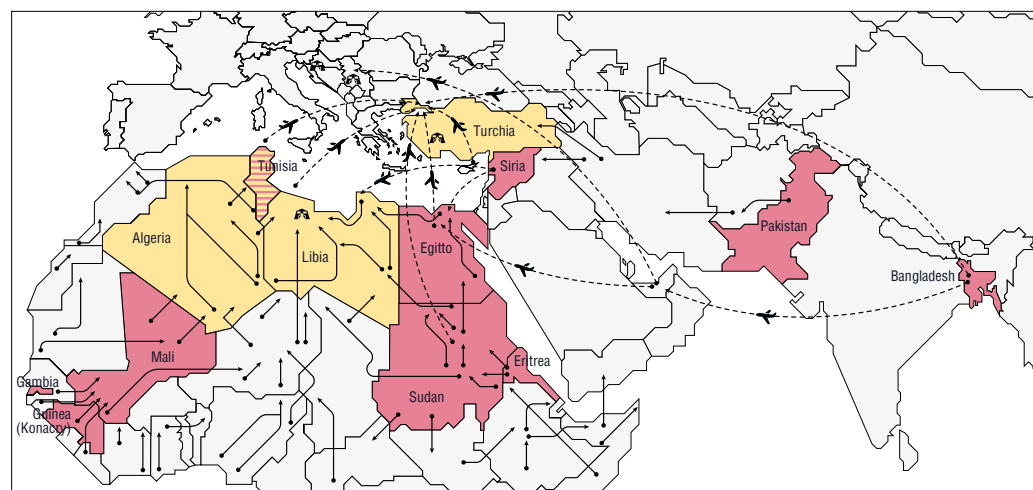
INGRESSI TOTALI
2023: 169.764
2024: 73.119
variazione: -57%

Nazionalità dichiarate

Via mare e via terra nel 2024 rispetto al 2023



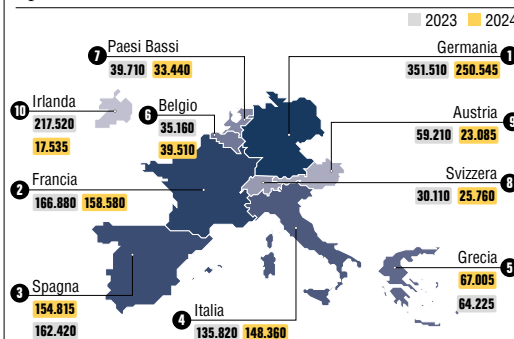
Rotte migratorie intraregionali e Paesi di transito e partenza



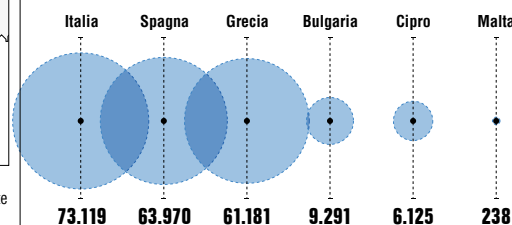
Hub migratori, Rotte intraregionali, Rotte aeree, Prime 10 nazionalità dichiarate via mare e terra, Paesi di partenza e/o transito, Paesi di partenza e/o transito la cui nazionalità rientra tra le prime 10 dichiarate all'ingresso in Italia

Richiedenti asilo nell'area Schengen

I primi 10 Paesi



Paesi di primo ingresso nell'UE



MENU

Indice

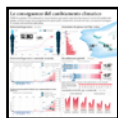
Cap. 1

Cap. 2

2.2. Il costo dei cambiamenti climatici

Principali trend climatici

Il 2024 ha visto consolidarsi le linee di tendenze sui cambiamenti climatici già emerse negli ultimi decenni, con il raggiungimento del valore massimo mai registrato nelle principali banche dati climatologiche per quanto attiene alcuni parametri caratterizzanti lo stato del clima del pianeta, primi fra tutti quelli correlati al riscaldamento globale. In relazione alle medie climatologiche del XX secolo, nel 2024 le anomalie termiche terrestri e oceaniche sono state le più alte mai misurate dal 1850, confermando altresì come l'emisfero boreale si stia riscaldando in misura nettamente superiore rispetto a quello australe. Europa, America settentrionale, America Latina e Oceania sono i continenti nei quali si è raggiunto il valore massimo della temperatura media annuale, mentre Africa e Asia sono rimaste di poco sotto alle anomalie misurate nel 2023.



Le conseguenze del cambiamento climatico

pagina **54**

Analoga situazione si è verificata alle calotte polari. Al Polo Nord, dove il 2024 è risultato il secondo anno più caldo di sempre, l'estensione minima del ghiaccio artico è stata la settima più piccola mai registrata. Al Polo Sud, l'estensione massima del ghiaccio dell'Antartide nel 2024 è stata la seconda più bassa mai calcolata, mentre l'estensione minima è stata la seconda più bassa di sempre insieme a quella rilevata nel 2022.

A livello globale, lo scioglimento dei ghiacci non ha riguardato ovviamente solo i due Poli. Le temperature persistentemente più calde della media hanno portato nel 2024 a una copertura storicamente bassa a metà febbraio sui Grandi Laghi americani, mentre continua la riduzione di spessore e di estensione dei ghiacciai alpini.

Gli impatti di un tale stato del clima sulla natura e sull'ambiente sono noti da tempo, basti pensare all'intensificazione degli eventi meteorologici estremi, con l'alternanza di siccità e alluvioni: laddove si aggravano i fenomeni di siccità, aumentano anche i fattori di rischio legati per esempio agli incendi; quando si acuiscono i fenomeni alluvionali, si incrementano le vittime umane e i costi finanziari per la ricostruzione.

Il 2024 ha fornito esempi significativi in merito, confermando il

trend sull'estremizzazione del clima. In aprile nella regione del Golfo Persico e in ottobre nel sud della Spagna, fenomeni pluviometrici di notevole intensità hanno causato alluvioni disastrose in termini di vittime umane e di danni materiali. D'altra parte, gravi condizioni di siccità hanno colpito nel corso dell'anno gran parte del Sud America, mentre il caldo di inconsueta intensità ha dominato l'intero continente. Gli stessi grandi incendi che hanno colpito l'area di Los Angeles nei primi giorni del 2025 si sono potuti propagare anche grazie alle temperature superficiali eccezionalmente elevate dell'Oceano Pacifico e alla conseguente siccità che ha contraddistinto la California meridionale negli ultimi mesi del 2024. Per quanto attiene l'Italia, data la sua peculiare collocazione geografica al centro del Mar Mediterraneo e al confine tra Europa e Africa, gli effetti del cambiamento climatico assumono un'importanza particolare. Il 2024 ha registrato la classica "divisione in due" del Paese: nel Nord le precipitazioni sono state superiori alla media del trentennio climatico 1991-2020 di circa il 30% soprattutto in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, mentre nel Sud e nelle Isole sono state inferiori alla media di circa il 30%, con particolari situazioni critiche in Sicilia in termini di siccità e incendi. L'estremizzazione del clima si riflette nella geografia.

I diversificati impatti sul PIL e sulla coesione sociale

L'Europa è uno dei continenti maggiormente colpiti dal cambiamento climatico, registrando una anomalia termica pari a 2,45°C rispetto alla media del XX secolo. Si può ragionevolmente affermare che l'Europa tenderà in misura crescente verso temperature più calde, con alcune regioni maggiormente colpite dalla siccità e altre più soggette a intensi fenomeni di precipitazione. L'incremento delle tre caratteristiche principali del cambiamento climatico rispetto agli eventi estremi (intensità, durata, frequenza) potrà quindi caratterizzare in buona misura la vita futura degli Europei.

L'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) ha stimato che negli ultimi 40 anni le vittime umane dovute a eventi meteorologici estremi risultano in Europa in un range tra 85 mila e 145 mila unità, e più dell'85% di tali vittime sono dovute alle ondate di calore. L'innalzamento della temperatura e l'incremento degli estremi termici possono diventare dunque un fattore di rischio letale per le componenti più fragili delle società europee.

L'analisi degli impatti del clima sulla sicurezza non può più prescindere da valutazioni di natura economico-finanziaria. Anche in questo campo l'EEA fornisce risultanze valide per quantificare il fenomeno, procurando elementi utili alla definizione di politiche atte a ridurre gli impatti sulle comunità nazionali dei costi dei cambiamenti climatici.

Tra il 1980 e il 2020, le perdite economiche complessive dovute a eventi collegati al clima ammontano a circa 450-520 miliardi (espressi in Euro, 2020) nei 32 Paesi membri dell'Agenzia. Tali perdite economiche erano assicurate in misura mai superiore a un terzo. Pur rilevando che circa il 60% delle perdite economiche sono imputabili a circa il 3% di tutti gli eventi climatici estremi, è necessario tener conto anche degli eventi su una scala più piccola per valutare compiutamente gli impatti del cambiamento climatico e per adottare opportune ed efficaci misure di adattamento.

La situazione dell'Italia può essere espressa con due dati ricavati dalla suddetta analisi dell'EEA. Tra i 32 Paesi aderenti all'Agenzia, l'Italia è il terzo per danni economici legati agli eventi climatici, costituendo da sola oltre il 17% delle perdite complessive, per un ammontare pari a circa 90 miliardi di Euro. Di questo costo totale, solo il 5,6% sarebbe stato coperto da assicurazioni.

Le prospettive per i Paesi del Sud Europa non inducono a prefigurare scenari rassicuranti. L'European Economic and Social Committee ha pubblicato uno studio dal quale emerge un gradiente tra Nord Europa e Sud Europa in merito ai costi economici dei cambiamenti climatici: la spesa sanitaria, alimentare ed elettrica tenderebbe ad aumentare soprattutto nei Paesi dell'Europa meridionale.

Impatti sulla sicurezza sanitaria

Le conseguenze del cambiamento climatico sulle diverse sfaccettature della sicurezza sono all'attenzione della Comunità intelligence. Come già rilevato nella Relazione annuale 2023 sulla politica dell'informazione per la sicurezza, il fattore climatico è diventato un moltiplicatore di crisi e minacce che impatta sulla competizione geopolitica, sulla stabilità dei Paesi più vulnerabili, sulla sicurezza alimentare in alcune aree critiche del pianeta, sul livello di conflittualità tra gli Stati per l'approvvigionamento delle risorse idriche, sulla sostenibilità delle produzioni agricole e zootecniche.

In tale quadro merita approfondire l'impatto dei cambiamenti climatici sulla sicurezza sanitaria, anche in considerazione degli effetti umanitari ed economici delle recenti pandemie, e dei rischi connessi a eventuali, nuovi eventi epidemici.

In linea generale, l'estremizzazione del clima (ondate di calore, inondazioni, uragani, incendi) contribuisce direttamente alle emergenze umanitarie. Questi rischi meteorologici e climatici influiscono direttamente o indirettamente sulla salute, aumentando il rischio di decessi, di malattie non trasmissibili, di emergenze sanitarie, dell'insorgenza e della diffusione di malattie infettive.

Il sesto Assessment Report dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) e la World Health Organization (WHO) stimano in circa 3,6 miliardi le persone che vivono in aree suscettibili a subire gli effetti dei cambiamenti climatici; inoltre, tra il 2030 e il 2050 questi fenomeni potranno aumentare la letalità di alcune malattie (malaria, diarrea) o di altre cause connesse al clima (denutrizione, stress da ondate di calore) di alcune centinaia di migliaia di unità all'anno. Nelle regioni più vulnerabili, il tasso di mortalità dovuto agli eventi meteorologici estremi è risultato nell'ultimo decennio 15 volte più alto rispetto a quello registrato nelle altre regioni. In termini economici, i costi diretti dei danni alla salute stimati dalla WHO, escludendo i costi in settori comunque determinanti per la salute come l'agricoltura, le risorse idriche e i servizi igienico-sanitari, ammontano tra i 2 e i 4 miliardi di dollari all'anno entro il 2030.

Nonostante la perdurante difficoltà nel valutare con accuratezza la portata e le conseguenze di molti rischi sanitari legati al clima, la WHO stima che ogni anno 2 miliardi di persone vivono senza la disponibilità di acqua potabile sicura e circa 600 milioni di persone soffrono di malattie di origine alimentare: i fattori di stress climatici aumentano i rischi di malattie di origine idrica e alimentare. Inoltre, recenti ricerche attribuiscono ai cambiamenti climatici circa un terzo dei decessi legati al caldo e negli ultimi venti anni i decessi dovuti alle ondate di calore nella fascia di età superiore ai 65 anni sarebbero aumentati di circa il 70%.

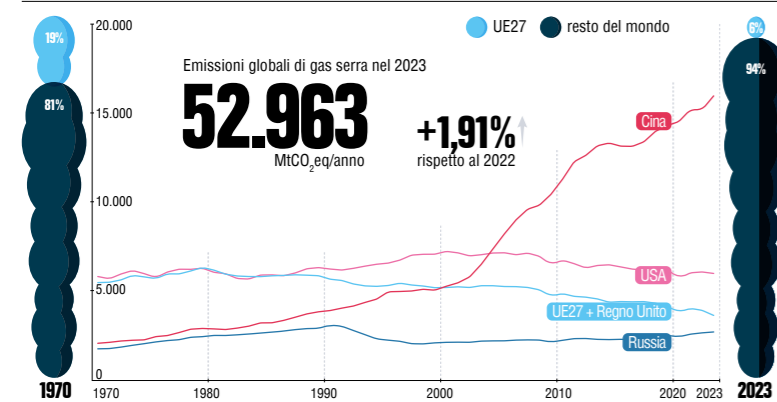
L'andamento dei principali fattori climatici e le perduranti difficoltà incontrate nell'attuazione di politiche atte a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici inducono a ritenere che gli impatti negativi del clima sulla sicurezza sanitaria tenderanno ad aumentare nel futuro.



Le conseguenze del cambiamento climatico

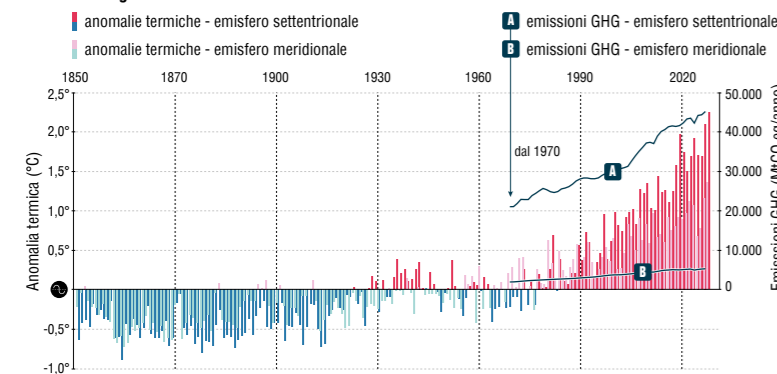
Il 2024 ha registrato il consolidamento di linee di tendenza già presenti negli ultimi due decenni in termini di riscaldamento globale, emissioni di gas serra, scioglimento dei ghiacci polari, innalzamento del livello del mare, con crescenti conseguenze sul piano dell'economia e della salute.

Emissioni di gas serra | 1970-2023

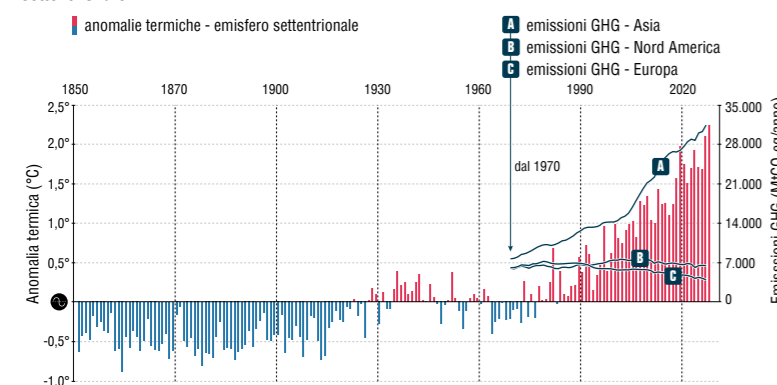


Emissioni di gas serra e anomalie termiche

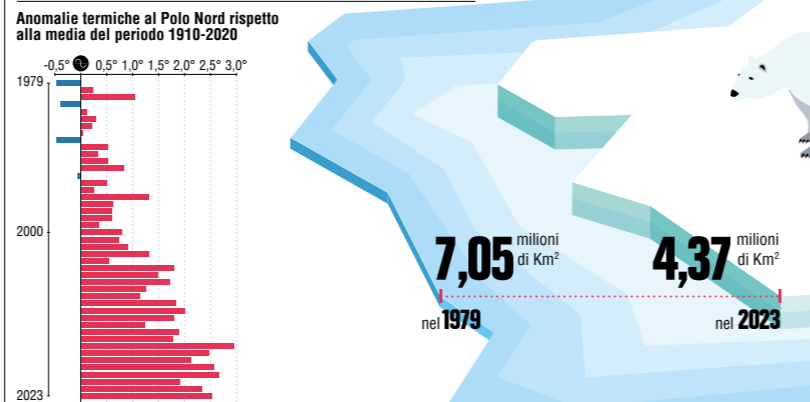
Emissioni di gas serra nei due emisferi terrestri e anomalie termiche



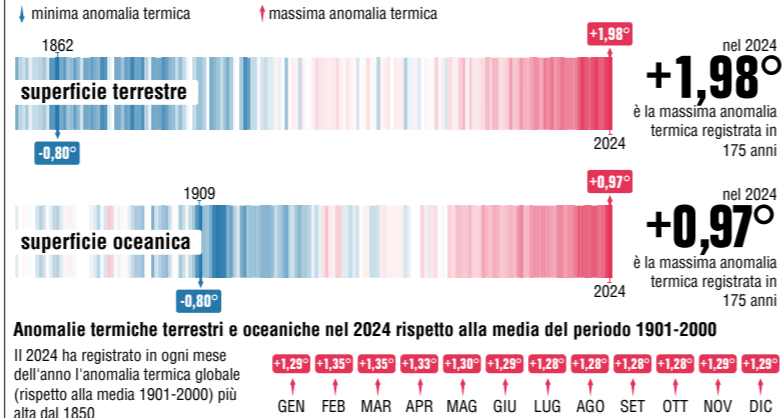
Emissioni di gas serra nei continenti del Nord del mondo e anomalie termiche nell'emisfero settentrionale



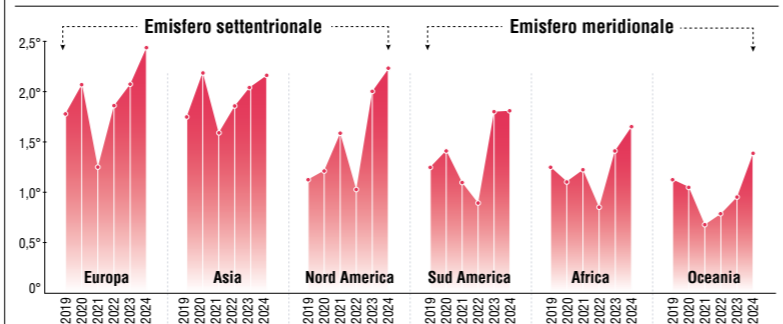
Estensione dei ghiacci nel Mar Artico



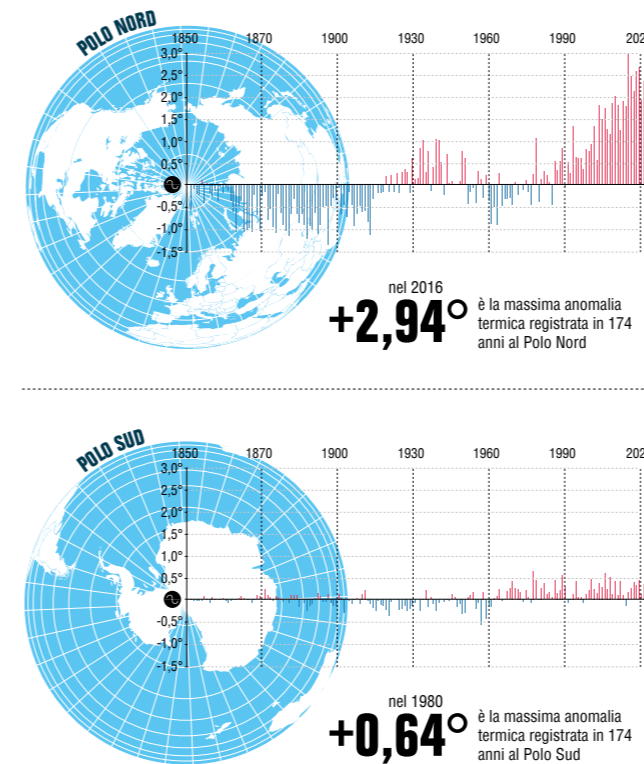
Riscaldamento globale | 1850-2024



Anomalie termiche per continente | 2019-2024



Anomalie termiche ai due poli | 1850-2023

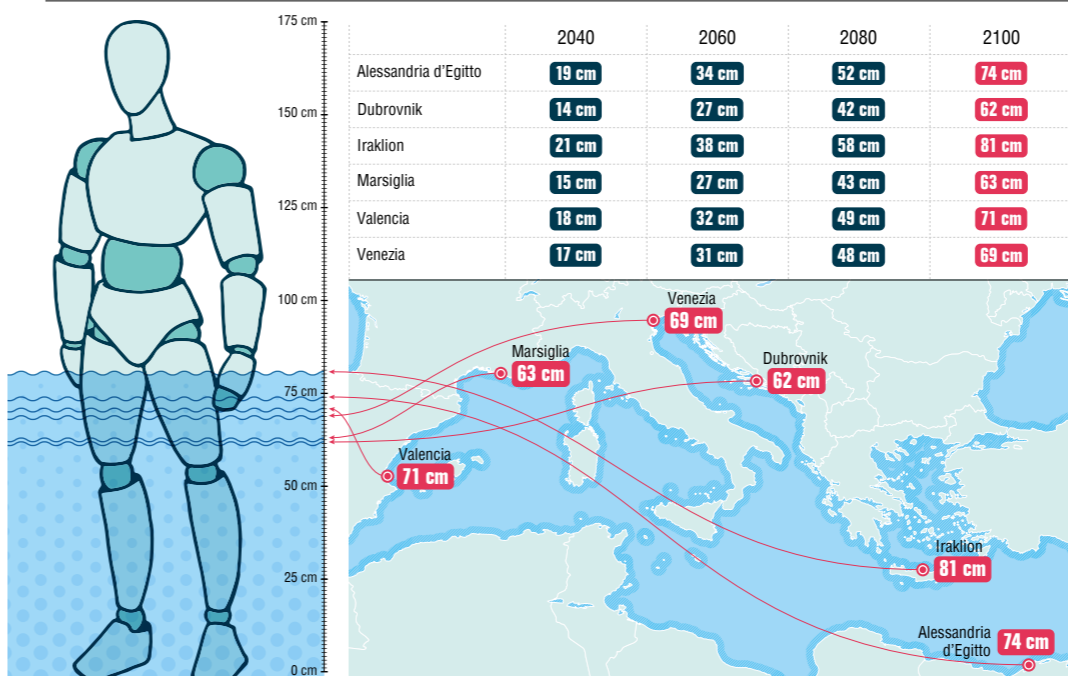


Vulnerabilità al calore

L'indice di vulnerabilità al calore considera:
 • la percentuale di popolazione sopra i 65 anni;
 • le malattie croniche respiratorie, cardiovascolari e diabete;
 • la percentuale di popolazione urbana.
 Un valore più alto indica una maggiore vulnerabilità del Paese.

	1990	2019
Albania	25,8	34,1
Bosnia Erzegovina	28,6	37,2
Bulgaria	36,3	41,1
Croazia	34,8	39
Estonia	43,0	45,9
Lettonia	34,5	37,1
Lituania	35,0	36,2
Macedonia del Nord	36,3	39
Montenegro	30,8	38,5
Polonia	37,4	36,9
Repubblica Ceca	38,6	43,2
Serbia	33,2	34,3
Slovacchia	32,4	34,2
Slovenia	34,4	36,8
Ungheria	37,4	42,2
Danimarca	35,3	38,6
Finlandia	38,5	42,5
Islanda	41,7	42,3
Norvegia	42,3	43,2
Svezia	44,2	44,3
Cipro	39,5	39,6
Grecia	39,2	41,6
Italia	41,2	41,6
Portogallo	35,8	40
Spagna	48,6	41,5
Turchia	34,8	42,9
Austria	37,3	38,1
Belgio	44,7	45,3
Francia	38,9	38,8
Germania	41,8	42,7
Irlanda	37,9	38,4
Lussemburgo	41,1	45,5
Paesi Bassi	38,8	44,6

Previsione di crescita del livello del mare | 2100

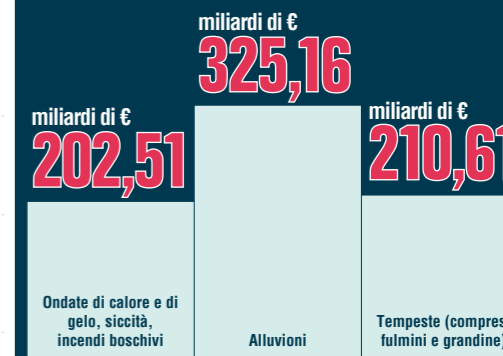


Conseguenze economiche nei 27 Paesi dell'Unione Europea

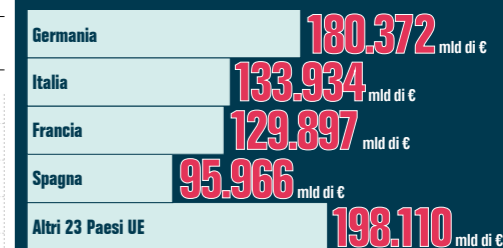
Perdite economiche nell'UE27 dovute a eventi meteorologici estremi nel periodo (1980-2023)

738,28 miliardi di €

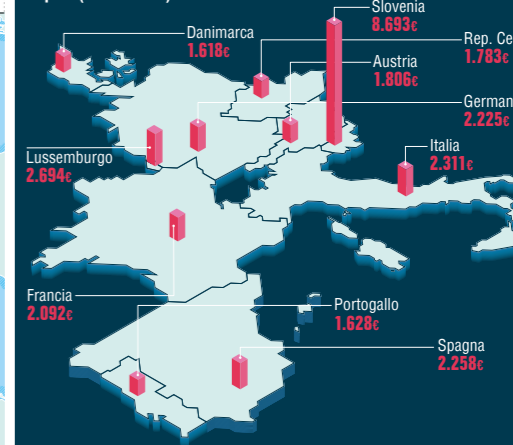
Subdivisione delle perdite economiche nell'UE27 in base ai fenomeni estremi nel periodo (1980-2023)



Subdivisione delle perdite economiche dovute ai fenomeni estremi nei principali Paesi dell'UE nel periodo (1980-2023)



Primi 10 Paesi UE per ammontare delle perdite economiche pro capite (1980-2023)



MENU

Indice



Cap. 1

Cap. 2

2.2.1. La sicurezza ambientale in Italia

Nell'attuale contesto nazionale ed europeo, da un lato, proiettato verso strategici obiettivi di transizione energetica e sviluppo sostenibile, dall'altro, contrassegnato dal persistente incremento di reati ambientali e pratiche climalteranti, la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità permane un obiettivo dell'azione intelligence.

Al riguardo, il monitoraggio informativo è stato orientato in direzione di una vasta gamma di tematiche di interesse, quali: l'attuazione delle politiche di transizione energetica e il correlato tema dello sviluppo di tecnologia nucleare di nuova generazione per uso civile; le più impattanti fonti di inquinamento, tra cui quelle di origine industriale; la gestione del ciclo dei rifiuti e gli obiettivi di economia circolare; il processo di decommissioning degli impianti nucleari dismessi; il contrasto dei rischi derivanti dalla gestione, detenzione e traffico di materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN). Ciò, naturalmente, senza trascurare l'attivismo delle cc.dd. eco-mafie e le loro plurime mire controindicate in direzione di numerosi business ricadenti nei settori ambientale ed energetico, specie per quanto attiene alle energie rinnovabili e alla filiera dei rifiuti, dalla produzione all'assegnazione dei servizi di raccolta, al trasporto, trattamento e smaltimento. I circuiti affaristico criminali attivi in materia ambientale risultano sempre più articolati, transnazionali e resilienti all'azione di contrasto, anche in virtù di un variegato modus operandi che contempla, tra l'altro, la realizzazione di complesse operazioni di riciclaggio internazionale, il ricorso alla corruzione a diversi livelli, nonché la creazione di entità giuridiche di diritto estero strategicamente costituite in Paesi che presentano asimmetrie normative in materia ambientale.

Su un altro versante, specifica attenzione informativa è stata dedicata alla filiera agroalimentare, tanto con riferimento ai profili di salute pubblica e di biosicurezza, quanto alla preservazione della biodiversità. Si tratta, invero, di un fondamentale asset dell'economia nazionale, esposto al rischio di condotte fraudolente ovvero lesive del principio di libera concorrenza e che richiede specifica tutela sul fronte della sicurezza alimentare, anche a protezione della salute dei cittadini. L'importanza strategica delle produzioni agricole e degli allevamenti nazionali rende infatti necessaria una mirata attenzione tesa a prevenire le condotte di introduzione nei nostri mercati di prodotti non conformi alle rigorose previsioni normative europee e nazionali in materia.

In tema di energie rinnovabili, il presidio informativo è stato orientato sugli assetti e le potenzialità dei principali attori di

settore, anche al fine di evidenziarne eventuali profili critici suscettibili di impattare sul raggiungimento degli obiettivi nazionali di transizione energetica. Specifico focus è stato dedicato allo sviluppo di produzione elettrica attraverso impianti a tecnologia agrivoltaica, al fine di prevenire il rischio di eventuali fenomeni "speculativi", riferibili soprattutto a una eccessiva estensione territoriale della tecnologia, con relativa sottrazione di aree coltivabili agli usi agricoli.

È altresì proseguito il monitoraggio delle concrete progettualità e dello sviluppo della ricerca scientifica in materia di tecnologia nucleare di nuova generazione a uso civile, tematica suscettibile di impattare significativamente, sotto diversi profili, sulla sicurezza nazionale. Significativa attenzione, in tal senso, è stata rivolta alla ricerca di eventuali anomalie, riguardanti anche aspetti di natura tecnica, che possano generare ricadute negative per la salute pubblica e l'ambiente, o che risultino in contrasto con gli interessi economici e industriali nazionali, anche sotto il profilo della tutela del know-how tecnologico.

Per quanto attiene alle principali fonti di inquinamento, l'azione informativa ha riguardato, unitamente alle varieguate condotte di sversamento illecito di rifiuti pericolosi o di altri materiali inquinanti, il fenomeno della contaminazione da sostanze per/poli fluorocloroalchiliche (PFAS), largamente impiegate in numerosi processi industriali, sotto il duplice profilo della tutela della salute pubblica e dei processi produttivi, oltre che della ricerca scientifica finalizzata all'individuazione di metodologie di smaltimento e all'eventuale adozione di sostanze alternative meno inquinanti. Ulteriore minaccia alla sicurezza ambientale continua a essere rappresentata dall'illecito smaltimento di rifiuti radioattivi di origine non elettronucleare, prodotti da attività industriali, di ricerca scientifica e medico-sanitarie, in considerazione dei potenziali danni alla salute derivanti dall'esposizione a radiazioni ionizzanti.

L'attività degli Organismi Informativi ha anche riguardato eventuali disfunzionalità sistemiche nella gestione del ciclo dei rifiuti. In particolare, l'attività intelligence, in relazione alla necessità di implementare i processi di economia circolare, ha evidenziato la persistenza di interessi "divergenti" da parte di operatori di settore, storicamente legati alle tradizionali linee di trattamento e smaltimento, in grado di ostacolare o, talvolta, addirittura paralizzare il progressivo passaggio verso un sistema di recupero energetico. In tale quadro, il recupero di energia mediante termovalorizzazione, anche se non prioritario rispetto al riciclo,



rappresenta, attualmente, l'opzione più idonea, nel breve periodo, ad assicurare la stabilizzazione del ciclo dei rifiuti e a impedire il riproporsi di situazioni para-emergenziali ed emergenziali, purché sostenuta dall'ulteriore implementazione della raccolta differenziata finanziata dal PNRR. Nel descritto contesto, resta elevata l'attenzione su attività speculative, irregolari e lesive della libera concorrenza imprenditoriale connesse alla realizzazione di impianti a tecnologia di incenerimento/termovalorizzazione, soprattutto in aree afflitte da croniche carenze strutturali e da ricorrenti stati emergenziali.

L'azione intelligence ha riguardato anche il processo di smantellamento delle ex centrali nucleari e degli impianti legati al ciclo del combustibile nucleare, in relazione ai rischi connessi al possibile impatto sull'integrità del territorio e sulla salute pubblica. Il presidio informativo è stato altresì mantenuto in relazione all'utilità di rilevare eventuali disfunzionalità che potrebbero comportare un differimento della finalizzazione del decommissioning, generando un incremento dei costi o pericoli di natura sanitaria o ambientale.

Quanto alla minaccia CBRN, specifica attenzione è stata rivolta ai traffici che si sviluppano sul deep/dark web, tanto di sostanze chimiche quanto di materiali e protocolli tecnici, analoghi a quelli impiegati in campo scientifico e in laboratori, sia pubblici che privati, riferibili alla biologia di sintesi, campo interdisciplinare che combina i principi della biologia, dell'ingegneria genetica e dell'informatica, in relazione al rischio di realizzazione in

laboratorio di agenti patogeni o altri organismi aventi potenziali caratteristiche dual-use o nocivi per la salute umana.

Ulteriori profili di interesse informativo hanno riguardato:

- l'individuazione di eventuali condotte distorsive da parte di attori stranieri o di possibili minacce, anche provenienti dall'estero, che potrebbero influenzare negativamente i richiamati processi di transizione energetica, di sviluppo sostenibile, di ricerca di nuove tecnologie per la produzione di energia da fonte nucleare e di riduzione delle emissioni climalteranti;
- il monitoraggio delle crisi internazionali in corso, degli eventi o delle condotte perpetrate al di fuori dei confini nazionali, in ragione dei possibili impatti sugli ecosistemi marini derivanti, tra gli altri: dalla crisi nel Mar Rosso; dai tentativi di aggiramento delle sanzioni internazionali attraverso traffici posti in essere da attori ostili che si avvalgono di "flotte di navi fantasma"; dal fenomeno della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;
- il traffico internazionale e la gestione illegale di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, sia per gli impatti ambientali derivanti da illeciti smaltimenti, sia per le opportunità, anche economiche, che presenta il corretto riciclo degli stessi in termini di recupero di materie prime critiche seconde, determinanti per la produzione di sistemi di trasporto e accumulo energetico.



2.3. Tecnologia e società

L'esponenziale incremento delle tecnologie emergenti a cui abbiamo assistito negli ultimi anni ha segnato un mutamento radicale nella società, riflettendosi su molteplici settori economici e ponendo le basi di una progressiva trasformazione dei nostri stili di vita e lavorativi. Tra le innovazioni di maggiore rilevanza, l'intelligenza artificiale, specie ove generativa, costituisce un fattore di sviluppo in grado di incidere su innumerevoli aspetti, influenzando così non solo il modo di essere, ma anche quello di agire delle persone.

Il rapido evolversi del settore sta progressivamente portando ad assumere un ruolo di grande pregio anche: alle attività di ricerca e sviluppo delle tecnologie quantistiche; all'implementazione

delle modalità di acquisizione, trattamento e conservazione dei Big Data; ai nuovi processi incidenti sui settori dell'informazione e delle telecomunicazioni. Si tratta di ambiti che, nonostante gli elementi di diversità che li contraddistinguono, condividono una caratteristica fondamentale: il loro potenziale di trasformare radicalmente le società moderne, portando con sé opportunità straordinarie, ma anche sfide significative, specialmente per quanto riguarda l'occupazione, la sicurezza e l'equità sociale. Altro elemento che li accomuna è quello dell'imprevedibilità, che costituisce parte essenziale di un settore in cui il rischio imprenditoriale è elevato, il ricambio è rapido e gli attori in gioco sono molteplici.





Intelligenza Artificiale. L'altra intelligenza tra opportunità e minacce

inserto

Più nel dettaglio, le “quantum technologies” si basano sui principi della meccanica quantistica, una branca della fisica che, nel descrivere il comportamento della materia e dell'energia su scala microscopica, si focalizza altresì sul concetto fondamentale di sovrapposizione. In particolare, partendo da tale presupposto, si stima che il qubit, ossia l'unità di informazione quantistica, possa esistere in più stati contemporaneamente, conferendo così ai computer quantistici la capacità di eseguire calcoli complessi in tempi incredibilmente brevi rispetto a quelli a cui siamo abituati attraverso l'impiego degli strumenti informatici tradizionali. Si tratta di principi che, nonostante siano stati a lungo relegati al mondo accademico (università e centri di ricerca), stanno ora trovando applicazioni pratiche che potrebbero rivoluzionare interi settori industriali. Pertanto, le collaborazioni tra il mondo della ricerca e l'industria rappresenteranno il naturale sviluppo di un processo volto ad assicurare una continua innovazione, così da superare gradualmente le molteplici sfide ancora esistenti.

Le applicazioni delle tecnologie quantistiche nel campo della sensoristica, del computing e della comunicazione sicura risultano potenzialmente rivoluzionarie, sebbene gli ostacoli tecnici siano ancora numerosi e di difficile risoluzione. Nonostante le evidenti complessità, i vantaggi offerti da tali tecnologie in termini di prestazioni computazionali stanno progressivamente portando le società hi-tech e i Governi a investire nel settore. In particolare, l'elemento che offre maggiore attrattiva è quello dell'estrema rapidità di calcolo che, in concreto, si può tradurre in un'ottimizzazione dei processi industriali, specie per quel che concerne l'analisi di grandi masse di dati.

Quanto al piano securitario, tali tecnologie stanno trovando terreno fertile nel settore della crittografia e, più in generale, della sicurezza informatica. La crittografia quantistica, infatti, sarebbe in grado di offrire livelli di sicurezza a oggi inimmaginabili. La celerità con cui vengono distribuite le chiavi crittografiche e l'operatività del principio di non-località stanno altresì aprendo nuove strade per la protezione dei dati sensibili, rendendo di fatto impossibile la captazione dei flussi trasmessi senza che le parti ne vengano a conoscenza.

Al contempo, le tecnologie quantistiche possono costituire una concreta minaccia per i sistemi crittografici posti alla base dei sistemi di sicurezza digitale. Gli attuali algoritmi crittografici sono infatti vulnerabili agli attacchi da parte di computer quantistici. L'esistenza di tale rischio ha spinto verso la ricerca di soluzioni di

crittografia post-quantistica, capaci di offrire un maggiore perimetro di resistenza rispetto alle capacità di calcolo dei sistemi quantistici. Particolarmente rilevante anche il settore delle comunicazioni quantistiche che, sfruttando i principi del teletrasporto quantistico e della correlazione quantistica (c.d. entanglement), potrebbero garantire un livello di sicurezza assolutamente inaccessibile agli attacchi informatici, rendendo di conseguenza inviolabili le comunicazioni.

Un altro settore di grande attualità è quello inerente ai Big Data, ossia set di dati di dimensioni e complessità così elevate che i tradizionali strumenti di elaborazione non sono in grado di processare completamente. Si tratta di dati generati con estrema rapidità da molteplici fonti (es. social media, dispositivi di Internet of Things, transazioni online, ecc.), che si caratterizzano per la varietà dei rispettivi formati. In considerazione del loro volume, vengono in genere gestiti e analizzati impiegando strumenti e tecnologie sempre più avanzati, contraddistinti altresì dall'integrazione di tecniche di machine learning e intelligenza artificiale, non solo per consentire l'analisi immediata degli stessi, ma anche per identificare modelli, tendenze e previsioni che possano guidare le decisioni aziendali. Tali modalità operative consentono infatti di migliorare l'efficienza operativa, ottimizzare i processi decisionali e creare nuovi prodotti e servizi.

L'impatto di tali strumenti sulla società è evidente e trova concreta espressione in molteplici settori. In ambito sanitario, l'analisi dei Big Data può favorire una più celere risposta alle necessità dei pazienti, consentendo di identificare tempestivamente rischi per la salute e, quindi, incrementare gli interventi precoci. Inoltre, la capacità di processare rapidamente una vasta mole di dati si può riflettere positivamente anche sulla ricerca medica, accelerando le tempistiche necessarie per scoprire nuovi farmaci o trattamenti terapeutici. Quanto al settore finanziario, la gestione dei Big Data offre vantaggi che vanno dalla ottimizzazione dei portafogli di investimento dei clienti, alla capacità di assumere decisioni più informate e, dunque, con minori rischi, fino alla riduzione dei tempi di rilevazione delle frodi.

Il trattamento massivo di dati presenta però anche importanti questioni etiche e legali. In particolare, aumentando le operazioni tese alla raccolta e all'analisi di informazioni personali al di fuori del pieno controllo degli utenti, emerge una evidente problematica in tema di tutela della privacy. Ciò, si traduce nella necessaria ricerca, da parte delle imprese, di un punto di equilibrio tra le misure atte ad assicurare il rispetto della normativa in materia di tutela dei dati personali (secondo quanto disposto dal Regolamento 2016/679, c.d. GDPR) e gli interventi opportuni a salvaguardare la competitività all'interno di un mercato in costante evoluzione.



Rileva altresì la questione della trasparenza in ordine alle modalità di raccolta e uso di tali dati, oltre che di individuazione dei relativi responsabili, che produce immediati effetti etico-legali, riflettendosi sia sul rapporto fiduciario instaurato con gli utenti, sia sul piano reputazionale della società operante. Inoltre, la crescente disponibilità di dati sensibili solleva sempre maggiori preoccupazioni legate all'uso di tali informazioni per la profilazione e la manipolazione delle decisioni politiche o economiche. Sul piano securitario, infine, l'aumento delle violazioni di dati e i furti informatici stanno avendo effetti devastanti non solo per gli individui interessati, ma anche per le aziende di settore.

Ciò posto, occorre evidenziare come, nell'attuale contesto di crescita costante della mole di dati a disposizione e delle relative attività gestionali, emergano due temi di grande rilievo. Da un lato, quello del fabbisogno energetico necessario per assicurare il corretto funzionamento di tali tecnologie, dall'altro, quello delle capacità di innovazione attraverso l'impiego di soluzioni disruptive e maggiormente efficienti.

In particolare, il fabbisogno energetico, specie per quel che concerne i servizi di intelligenza artificiale impiegati per la gestione dei Big Data, è in continuo aumento a causa delle ingenti risorse necessarie per supportare le enormi capacità computazionali. Al riguardo, sta pertanto acquisendo un ruolo chiave nelle agende dei principali operatori di settore la pianificazione di nuove strategie di alimentazione dei data center (ossia le infrastrutture in cui risiedono gli hardware generativi dell'IA), prevedendo al contempo la realizzazione in prossimità degli stessi di nuovi impianti di fornitura energetica realizzati combinando fonti tradizionali e rinnovabili ovvero ricorrendo a impianti nucleari.

Sul piano dell'efficientamento e dell'innovazione, le startup stanno assumendo un ruolo sempre più strategico, specie dopo l'avvento dell'IA, in quanto vere e proprie fucine di sviluppo tecnologico. Si tratta di un mercato in fase di accelerazione anche in Italia, grazie anche all'allocatione di risorse sostanziose e un contesto normativo reso più favorevole al consolidamento del tessuto imprenditoriale, con lo scopo di raggiungere maggiore maturità e competitività.

Per quel che concerne il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il panorama degli ultimi anni risulta estremamente variegato, anche alla luce dell'evoluzione del cloud computing, che ha offerto alle aziende molteplici strumenti e sistemi di raccolta, archiviazione e gestione informativa, favorendo così una generale riduzione dei costi e una maggiore efficienza.

In particolare, le imprese che impiegano queste tecnologie all'interno dei propri processi operativi sono in grado di sfruttare la rete internet non solo per accedere a risorse e servizi in tempi celeri, ma altresì per sfruttare tutte le potenzialità che il

lavoro ibrido è in grado di offrire. È evidente, quindi, come l'innovazione tecnologica stia incidendo anche sul mondo del lavoro, trasformandone le modalità, talvolta anche a scapito delle politiche occupazionali.

L'impiego massivo di strumenti digitali ha posto in luce, però, un numero sempre più crescente ed evoluto di minacce informatiche, alle quali si è cercato periodicamente di fare fronte attraverso ingenti investimenti nelle tecnologie di cybersecurity. In tale quadro, anche il fattore umano gioca un ruolo preponderante, costituendo il principale elemento di rischio all'interno delle organizzazioni private e pubbliche. Diviene pertanto fondamentale, in chiave preventiva, focalizzarsi non solo sulle misure di sicurezza e sul loro costante aggiornamento, ma anche e soprattutto sulla formazione del personale e sul relativo monitoraggio.

Per quel che concerne le telecomunicazioni, l'implementazione del 5G sta incrementando la velocità di connessione, offrendo allo stesso tempo una maggiore capacità di gestione dei dati. Ciò, trova concreta applicazione in molteplici contesti, specie laddove sia necessario garantire l'interconnessione in tempo reale tra diversi dispositivi. Emblematici, nel senso, lo sviluppo dell'Internet of Things (IoT), nonché delle applicazioni operative all'interno delle cc.dd. smart city, a partire dai sistemi di monitoraggio del traffico e di sorveglianza dei centri urbani.

Tuttavia, occorre evidenziare come la digitalizzazione porti anche verso il rischio di una eccessiva disuguaglianza digitale. Non tutte le regioni e non tutte le classi sociali hanno accesso a Internet veloce e a dispositivi tecnologici avanzati. La scarsità di connessioni affidabili in alcune aree rurali o svantaggiate può pertanto escludere intere popolazioni dai benefici di queste tecnologie.

Se, da un lato, tali novità hanno il potenziale di migliorare la qualità della vita, creando nuove opportunità professionali e abbattendo le barriere geografiche e temporali, dall'altro possono celare i rischi della disoccupazione tecnologica e della polarizzazione del mercato del lavoro. Le competenze digitali diventeranno infatti un requisito fondamentale per tutti i lavoratori, in quanto i settori tradizionali verranno integrati in maniera sempre più pervasiva dall'automazione e dall'intelligenza artificiale. Per questo motivo, la riqualificazione e l'upskilling dei lavoratori saranno essenziali per preparare le persone a svolgere compiti più complessi, legati all'analisi dei dati, alla gestione delle tecnologie emergenti e alla progettazione di nuovi sistemi. Le aziende dovranno pertanto adottare politiche di formazione continua per evitare che le disuguaglianze tecnologiche crescano ulteriormente.

L'automazione e la digitalizzazione potrebbero altresì ridurre la necessità di lavoro manuale in molti settori, ma al contempo potrebbero generare nuove professioni nei campi della gestione dei



dati, della sicurezza informatica, dell'intelligenza artificiale, della ricerca quantistica e delle telecomunicazioni avanzate. Tuttavia, la creazione di queste nuove opportunità lavorative richiederà un periodo di transizione, durante il quale sarà fondamentale gestire l'impatto sociale e la redistribuzione dei benefici economici.

In relazione al piano economico, da decenni gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico da parte del settore privato superano quelli pubblici e continuano a crescere rapidamente. Ciò, anche a causa delle significative barriere all'accesso a tale mercato, legate, in primo luogo, ai costi energetici necessari. Emblematico, nel senso, il fatto che pochissime aziende possono attualmente permettersi spese nell'ordine di miliardi di dollari, favorendo così il consolidamento di pochi grandi conglomerati che, progressivamente, espandono il proprio fatturato e raggio d'azione. Tali costi, proibitivi anche per molte delle università più prestigiose, incidono inevitabilmente sul mondo accademico, lasciando così maggiore spazio ai centri di ricerca interni alle aziende. Queste ultime diventano pertanto indispensabili all'interno delle catene del valore di prodotti ad alta tecnologia, la domanda dei quali supera spesso la capacità produttiva delle imprese stesse, che finisce quindi in gran parte assorbita dai massicci ordini che ricevono i citati conglomerati, creando pertanto ulteriori barriere all'ingresso.

Tecnologia e competizione

A livello geopolitico, la tecnologia continuerà a essere un elemento chiave della competitività delle grandi potenze e, dunque, della loro posizione nella competizione globale. In tale quadro, l'Unione Europea spende in ricerca e sviluppo meno degli Stati Uniti e, a partire dal 2018, anche della Cina. Al riguardo, l'UE, continuando a produrre la stessa tipologia di beni del secolo scorso, tecnologicamente non più all'avanguardia, teme di non riuscire a migliorare il proprio posto nelle catene del valore globali.

Per quanto riguarda gli USA, sebbene il settore privato continui a costituire il motore dell'innovazione, il Governo ha progressivamente adottato un ruolo più attivo incentivando lo sviluppo di alcuni prodotti all'avanguardia e ricorrendo in modo crescente al proprio potere di regolamentazione degli accessi ai prodotti tecnologici. Ciò, se, da un lato, rende più difficile per i Paesi rivali l'accesso a tecnologie avanzate, dall'altro, costringe le aziende a operare in un ambiente regolamentare sempre più frammentato e complesso. La Cina continuerà a crescere come potenza tecnologica e scientifica, ma a un ritmo che probabilmente calerà nel tempo. La leadership cinese percepisce l'avanzamento tecnologico quale soluzione ai maggiori problemi del proprio Paese (es. declino

demografico, rallentamento economico, sicurezza alimentare, gap sul piano militare rispetto agli Stati Uniti, ecc.). In particolare, dal lancio, nel 2015, di "Made in China 2025", Pechino ha fatto dell'autosufficienza tecnologica uno dei suoi obiettivi strategici, anche perché ritenuto necessario per superare gli USA quale prima potenza globale. A oggi, la Cina ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissata in quasi tutte le categorie individuate, con l'eccezione principale dei semiconduttori, e ha acquisito un ruolo di leadership nel settore delle tecnologie necessarie alla transizione energetica. Nonostante tali risultati, sussistono almeno tre fattori che stanno frenando la capacità cinese di continuare a innovare. Nel senso, rilevano:

- l'indebolimento dello spirito imprenditoriale a seguito delle campagne di prosperità comune che hanno colpito alcune aziende nazionali, che trova concreto riscontro nella drastica riduzione del numero di startup fondate ogni anno (da 51.302 nel 2018 a 1.202 nel 2023) e nella scelta di lasciare il Paese da parte di un numero crescente di milionari, per lo più imprenditori;
- la maggiore attenzione da parte dell'Occidente verso le attività siniche dirette alla sottrazione di tecnologie e know-how;
- l'invecchiamento demografico, che inciderà soprattutto nel lungo periodo, a causa della minore tendenza all'innovazione che caratterizza le società più anziane.

Tra i settori ad alta innovazione in cui emerge con maggiore chiarezza l'accesa competizione nel campo tecnologico tra attori globali vi è lo spazio. L'apertura del mercato a operatori privati e l'introduzione di nuove tecnologie stanno alimentando una corsa che riguarda tutti i segmenti, dai lanciatori all'esplorazione, con l'effetto sia di moltiplicare le ricadute in termini di applicazioni – civili e militari – sia di spingere verso l'alto le stime di crescita della Space Economy.



La nuova corsa allo spazio

pagina
61

In definitiva, la sinergia delle innovazioni tecnologiche sta impattando sulla società e sull'economia dei Paesi in maniera capillare, mutando sin dalle fondamenta le modalità con cui i consociati si avvicinano al mondo del lavoro, nonché il funzionamento dei mercati e i rapporti interpersonali.

Come tutti i fenomeni evolutivi, anche tale cambiamento di paradigma pone, quindi, nuove sfide sia per gli operatori economici sia per le istituzioni, specie per quelle tenute ad agire sul piano securitario a tutela dell'interesse nazionale. In particolare, mentre le aziende dovranno dimostrarsi capaci di



adattarsi al mutamento, concentrandosi altresì su innovazione e formazione, gli Stati saranno chiamati a uno sforzo condiviso, volto a creare un ambiente che incoraggi la crescita tecnologica, senza sacrificare i diritti fondamentali dei cittadini.

Profili securitari delle nuove tecnologie

Sotto il profilo securitario, l'emergere di nuove tecnologie, in particolare dell'intelligenza artificiale (IA), sta contribuendo a trasformare il modo in cui le organizzazioni estremiste e terroristiche comunicano e operano. Diverse operazioni di polizia hanno confermato che in ambienti jihadisti, ma anche nell'ambito dell'estrema destra suprematista internazionale, sono state riscontrate capacità d'innovazione e di adattamento tecnologico, nell'intento di ottimizzare le attività di propaganda, di reclutamento, nonché di pianificazione ed esecuzione operativa.

Quanto alla propaganda, l'IA facilita e velocizza la creazione di messaggi e contenuti persuasivi personalizzati, utili ad attrarre nuovi sostenitori. Si tratta di un'opportunità a basso costo che permette di confezionare e diffondere discorsi d'odio, materiali di disinformazione, ideologie violente e appelli all'azione attraverso immagini, video e audio fake dall'alto livello di realismo. In relazione ai contenuti dottrinali, inoltre, l'IA agevola la creazione di testi meno complessi e maggiormente fruibili da un vasto pubblico, adattando il linguaggio ai target di destinazione.

Il reclutamento in rete rappresenta un'ulteriore opportunità per l'uso improprio dell'IA, soprattutto rispetto alla possibilità di sfruttarla per attività di micro-profilazione. Attraverso il monitoraggio e l'analisi dei dati presenti in rete e degli specifici interessi degli internauti, l'IA può infatti essere impiegata per identificare gli individui più vulnerabili alla radicalizzazione, effettuando poi una distribuzione mirata di contenuti e messaggi estremisti. Un'ulteriore opportunità deriva altresì dall'utilizzo di chatbot avanzate, capaci d'interagire in autonomia e guidare potenziali proseliti in percorsi di radicalizzazione automatizzata, nonché di fornire informazioni preziose e personalizzate sui soggetti reclutabili.

Modelli di IA potrebbero inoltre intervenire nella fase di pianificazione di un attacco, mediante un'analisi di dati e una mappatura di luoghi, infrastrutture e spostamenti di potenziali target (anche fisici), al fine di individuare specifici profili di vulnerabilità. Oltre che in sede di pianificazione, le nuove tecnologie possono essere utilizzate anche nelle fasi prettamente operative della commissione di un attacco, sia fisico che virtuale.

Quanto agli attacchi nel mondo fisico, organizzazioni come Hezbollah e DAESH hanno già fatto ricorso a prototipi di droni

per l'esecuzione di attentati. Tali velivoli possono essere integrati e ulteriormente potenziati con il ricorso all'IA, che ne migliora la navigazione autonoma, nonché il rilevamento e il riconoscimento di cose o persone. Un ulteriore fattore di rischio è quello costituito dall'utilizzo di automobili a guida autonoma modificate e caricate di esplosivo, che consentono di replicare il c.d. "car ramming" o "car jihad" pur in assenza di un conducente. Le nuove tecnologie possono poi essere utilizzate per l'elaborazione di programmi di addestramento ad hoc, consentendo avanzate simulazioni in 3D o in real time di scenari operativi. Quanto invece agli attacchi nel mondo virtuale, l'IA può essere sfruttata per accrescere il danno causato da un attacco cyber, sia fornendo un supporto automatizzato nella creazione di nuovi virus informatici (o nel potenziamento di quelli già esistenti), sia attraverso l'individuazione degli snodi di rete più vulnerabili, grazie a una ricognizione mirata dell'infrastruttura informatica che si intende colpire.

Un altro ambito di ricorso alle nuove tecnologie per scopi eversivi e terroristici è quello legato al potenziamento delle capacità tecniche delle stampanti 3D, utilizzabili per la costruzione e l'assemblaggio di armi, metodica che è già stata più volte impiegata da alcuni attori solitari.

Se, da un lato, le nuove tecnologie stanno diventando per gli attori ostili uno degli asset prioritari su cui puntare, dall'altro lato, non va comunque sottovalutato che l'avanzamento tecnologico può anche migliorare le capacità di prevenzione e contrasto al terrorismo.

L'integrazione dell'IA nelle strategie di sicurezza può costituire un elemento chiave in quest'ambito, anche grazie alla sua capacità di analizzare rapidamente enormi quantità di dati. Si tratta di una caratteristica che, ad esempio, in materia di contrasto alla propaganda terroristica consente un monitoraggio in tempo reale delle piattaforme online, facilitando la tempestiva rimozione di contenuti illegali o la creazione e diffusione di contro-narrazioni utili a prevenire processi di radicalizzazione.

L'IA, inoltre, riuscendo a integrare dati provenienti da fonti diverse, può rendere più accurati sia l'analisi predittiva dei rischi, sia gli sforzi operativi di contrasto al terrorismo, fornendo elementi di supporto alla pianificazione delle attività, all'individuazione delle priorità e alla conseguente allocazione delle risorse.

In tale contesto, emerge l'importanza della cooperazione tra gli attori preposti alla prevenzione e al contrasto di una minaccia in continua evoluzione, nonché di investimenti mirati nel settore delle nuove tecnologie, di un'adeguata formazione degli operatori e della sensibilizzazione degli utenti sui rischi che discendono dall'uso improprio di tali strumenti.

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2

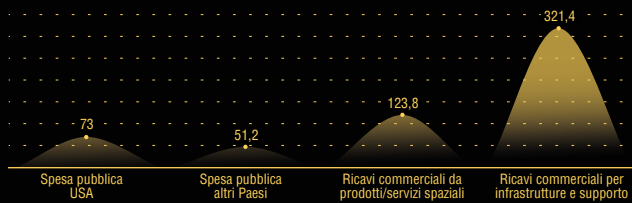


La nuova corsa allo spazio

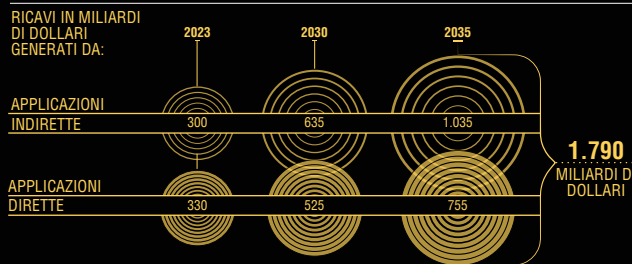
A 60 anni dal lancio del satellite San Marco 1 che rese l'Italia il terzo Paese al mondo a superare l'atmosfera, lo spazio è tornato a essere terreno di competizione internazionale, con una Space Economy in forte espansione e una nuova corsa alla Luna

L'economia spaziale nel 2023

570 miliardi di dollari (+7,4% rispetto al 2022)



Le stime di crescita al 2035



I dieci Paesi che spendono di più per lo spazio (in miliardi di dollari)

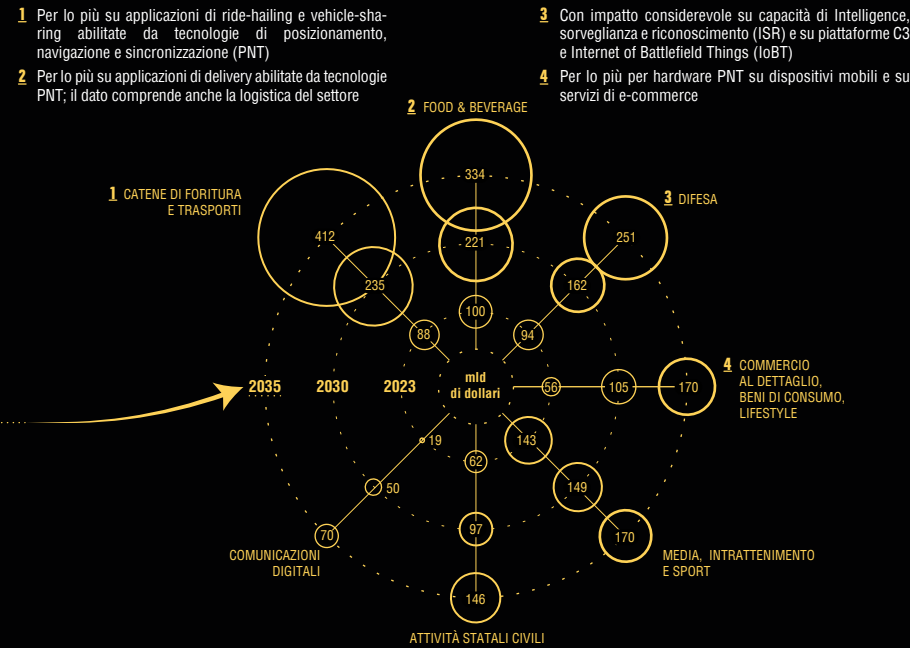
2022	2023
61.967	73.200
STATI UNITI	
11.935	14.152
4.898	4.653
4.204	3.466
3.417	3.408
2.527	2.286
1.736	2.111
1.934	1.690
1.154	1.448
420	757
CINA	
GIAPPONE	
FRANCIA	
RUSSIA	
GERMANIA	
ITALIA	
INDIA	
REGNO UNITO	
SPAGNA	

Nel 2023 i Governi hanno speso 117 miliardi di dollari in programmi spaziali; di questi, oltre la metà sono stati destinati a programmi militari (59 milioni).

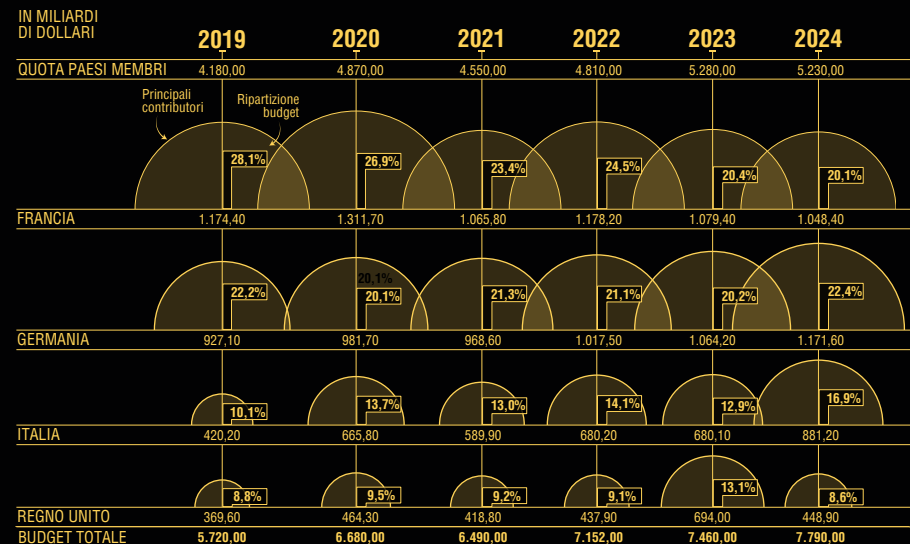
La Space Economy in...



I ricavi derivanti dall'applicazione di tecnologie spaziali divisi per settori



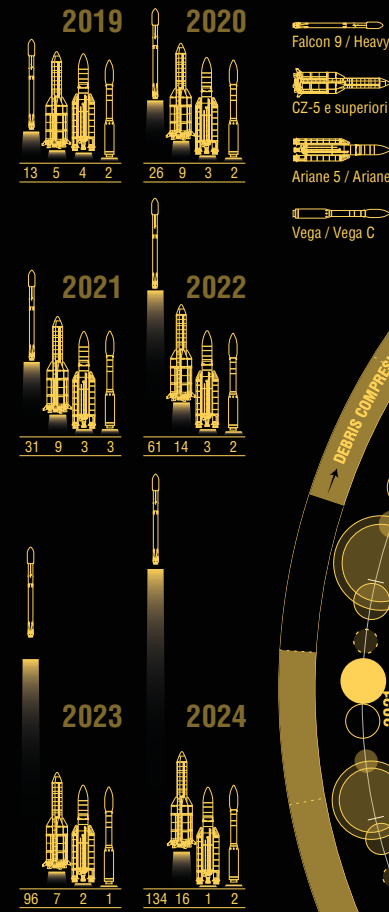
I principali contributori al budget dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA)



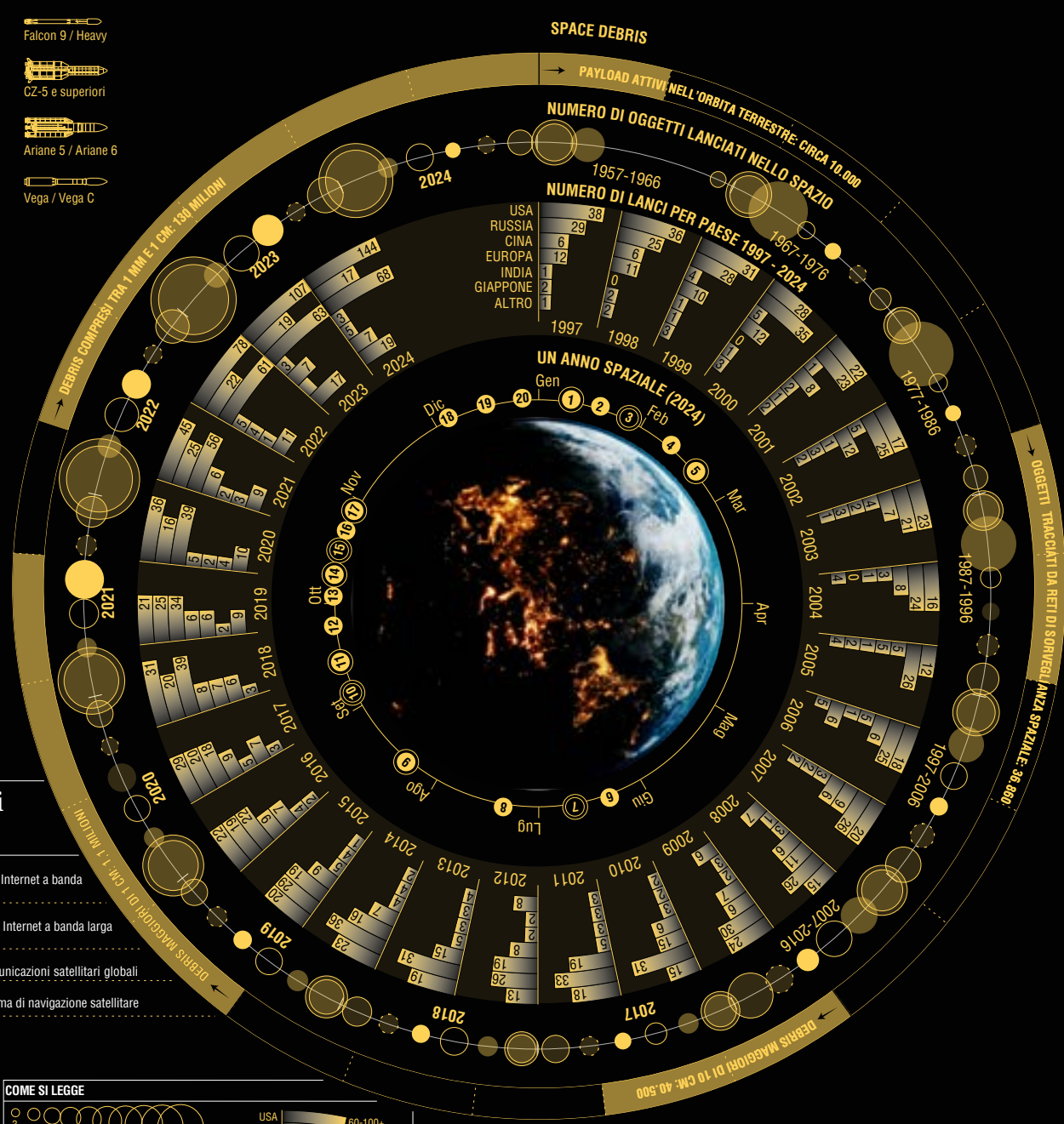
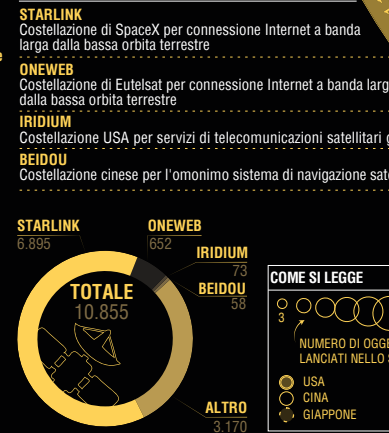
Un anno spaziale

- 12/01** Cina: **Debutta dal mare Gravity-1, il più potente razzo commerciale cinese**. Partito da una nave al largo del Mar Giallo, il vettore a propellente solido è realizzato dall'azienda cinese Orienspace e punta al mercato delle grandi costellazioni nella bassa orbita terrestre.
- 19/01** Giappone: **La sonda giapponese SLIM arriva sulla superficie lunare**. Con l'obiettivo di testare tecnologie utili ad allunaggi ad alta precisione, il Giappone è diventato il quinto Paese a inviare una sonda sulla Luna.
- 26/01** USA, Mondo, Cina: **Mai così tanti essere umani nello spazio in contemporanea, considerando anche il volo suborbitale: 20**. Sei a bordo dello spaziosplano VVS Unity di Virgin Galactic per la missione Galactic 06, dedicata al turismo spaziale (quattro passeggeri, due di equipaggio); undici a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (quattro dei quali per la missione privata Ax-3 di Axiom Space), tre a bordo della stazione cinese Tiangong.
- 05/02** Russia: **Il cosmonauta Oleg Kononenko segna il record di permanenza non consecutiva nello spazio: 878 giorni**. Record realizzato durante la sua quinta missione oltre l'atmosfera che, conclusasi il successivo 23 settembre, ha portato il record a oltre 1.110 giorni.
- 22/02** USA: **La sonda privata IM-1, prodotta negli USA, arriva con successo sulla Luna**. Più di cinquant'anni dopo, gli USA sono tornati sulla Luna con la prima missione del programma Commercial Lunar Payload Services della NASA.
- 01/06** Cina: **Per la prima volta nella storia una sonda raccoglie campioni lunari sul lato nascosto della Luna**. Partito il 3 maggio a bordo di un vettore Long March 5, la missione cinese Chang'e 6 si è conclusa il 25 giugno con il ritorno a Terra della capsula contenente i campioni raccolti.
- 30/06** Mondo: **Con un lancio ogni 34 ore, i primi sei mesi del 2024 diventano il semestre con più lanci verso lo spazio nella storia dell'umanità**.
- 09/07** Europa: **Il lanciatore europeo Ariane 6 realizza il suo volo inaugurale**. Il vettore, realizzato da ArianeGroup in qualità di prime contractor e operato da ArianeSpace, è partito dallo spazioporto europeo di Kourou, in Guyana francese.
- 08/08** Cina: **La Cina lancia il primo gruppo di satelliti della costellazione SpaceSat per fornire connessione Internet a banda larga dallo spazio**. Il progetto prevede la creazione di una mega-costellazione di 15.000 satelliti nella bassa orbita terrestre; la prima fase dovrebbe concludersi entro il 2025 per i primi 648 satelliti.
- 11/09** Mondo: **Mai così tanti esseri umani nell'orbita terrestre in contemporanea: 19**. Tre a bordo di una Soyuz diretta verso la Stazione Spaziale Internazionale (ISS), nove a bordo della stazione cinese Tiangong, quattro a bordo della Crew Dragon per la missione Polaris Dawn di SpaceX.
- 12/09** USA: **Prima passeggiata spaziale privata della storia**. Nell'ambito della missione Polaris Dawn di SpaceX, Jared Isaacman e Sarah Gillis hanno realizzato la prima attività extra-veicolare commerciale.
- 17/09** Europa: **Il sistema di navigazione satellitare Galileo completa la sua costellazione**. Partiti a bordo di un Falcon 9 di SpaceX, i satelliti 31 e 32 hanno portato la costellazione al numero previsto di satelliti operativi (e di riserva) per piano orbitale; tra il 2025 e il 2026 partiranno i restanti sei satelliti della prima generazione.
- 07/10** Europa: **Partenza di Hera, la missione dell'ESA diretta a studiare la possibilità di deviare la traiettoria di asteroidi nello spazio**. Partita a bordo di un Falcon 9 di SpaceX, la missione indagherà gli effetti prodotti sul sistema di asteroidi Didymos da parte di DART, la missione della NASA che nel 2022 impattò su uno di essi per studiare la possibilità di deviarne la traiettoria.
- 13/10** USA: **Primo test di successo per il recupero del primo stadio del vettore Starship**. Test realizzato da SpaceX nell'ambito della missione Starship flight test 5: il booster Super Heavy è tornato sulla piattaforma da cui era decollato sette minuti prima.
- 14/10** Italia: **Si apre a Milano la 75esima edizione del Congresso Astronautico Internazionale**. Lo IAC è tornato in Italia con oltre 500 espositori da 46 Paesi, circa 12.000 partecipanti e il record di più 7.000 abstract scientifici sottoposti agli organizzatori.
- 14/10** USA: **Partenza di Europa Clipper, la missione della NASA diretta a studiare la possibilità che Europa, luna di Giove, ospiti la vita**. La sonda, partita a bordo di un Falcon Heavy di SpaceX, arriverà a destinazione nel 2030 per uno studio avanzato come mai prima d'ora di Europa e dei suoi oceani.
- 15/10** USA: **Il vettore Falcon 9 realizza il 97esimo lancio dell'anno, superando il record annuale stabilito nel 2023**. SpaceX ha lanciato nella stessa giornata due Falcon 9, uno da Cape Canaveral, in Florida, uno da Vandenberg, in California, entrambi per portare in orbita gruppi di satelliti della costellazione Starlink.
- 5/12** Europa: **Il vettore italiano Vega C porta in orbita il satellite europeo Sentinel-1C**. La missione WV25 del razzo prodotto in Italia ha portato in orbita il nuovo satellite della costellazione Copernicus per l'osservazione della terra.
- 6/12** Iran: **L'Iran effettua il lancio record della sua storia spaziale**. Il vettore Simorgh, al secondo lancio dell'anno, ha portato in orbita un carico utile pari a 300 chilogrammi, il maggiore nella storia spaziale del Paese.
- 16/12** Italia: **Sessant'anni dal lancio del satellite San Marco 1**. Nel 1964 l'Italia diventò il terzo Paese al mondo, dopo Stati Uniti e Unione Sovietica, a superare l'atmosfera.

Numero di lanci per lanciatore



Satelliti operativi per costellazione



MENU

Indice

Cap. 1

Cap. 2

Corsa alla Luna

ARTEMIS

Programma di esplorazione spaziale lanciato dagli Stati Uniti nel 2017, aperto alla collaborazione internazionale attraverso la firma degli Artemis Accords

ILRS

International Lunar Research Station. Programma di esplorazione spaziale nato dalla collaborazione tra Cina e Russia; aperto alla collaborazione internazionale nel 2023

OBBIETTIVO

Garantire una presenza umana sostenibile sulla Luna mediante la realizzazione di una stazione orbitante e una base sulla superficie, anche in vista dell'esplorazione umana di Marte

Realizzare una rete di infrastrutture nell'orbita e sulla superficie della Luna per la sua esplorazione scientifica multi-disciplinare, con la prospettiva di garantire una presenza umana stabile

MISSIONI

Artemis I	Chang'e 7
16 novembre 2022	2026
Test di volo senza equipaggio	Esplorazione robotica del Polo Sud lunare per studiare ambiente e risorse
Artemis II	Chang'e 8
aprile 2026	2028
Flyby lunare con equipaggio	Validazione di tecnologie per lo sfruttamento di risorse in superficie
Artemis III	n.a.
metà 2027	entro 2030
Allunaggio con equipaggio, al Polo Sud	Allunaggio con equipaggio, al Polo Sud
Artemis IV	n.a.
n.a.	2035
Realizzazione della stazione in orbita (Gateway) e attività umana sulla superficie	Costruzione di una stazione di base sulla superficie lunare, nell'area del Polo Sud
Artemis V	n.a.
n.a.	2050
Operazioni nella stazione lunare e sulla stazione in orbita	Network lunare completo: stazione orbitante e stazioni sulla superficie per missioni di lunga durata

FIRMATARI ARTEMIS ACCORDS

Angola
 Australia
 Austria
 Belgio
 Canada
 Cile
 Corea del Sud
 Emirati Arabi Uniti
 Estonia
 Francia
 Germania
 Giappone
 Grecia
 India
 Italia
 Israele
 Giappone
 Lituania
 Lussemburgo
 Messico
 Nigeria
 Nuova Zelanda
 Paesi Bassi
 Panama
 Polonia
 Regno Unito
 Repubblica Ceca
 Romania
 Russia
 Singapore
 Slovacchia
 Slovenia
 Spagna
 Svezia
 Thailandia
 Ucraina
 Uruguay
 USA

FIRMATARI INTESE SU ILRS

Azerbaigian
 Bielorussia
 Cina
 Egitto
 Kazakistan
 Laos
 Nicaragua
 Pakistan
 Russia
 Senegal
 Serbia
 Thailandia
 Vietnam
 Venezuela
ENITI
 Oman
 Siria
 EAU
 Supercorpi SA
 Svizzera
 Svizzera AG
 Svizzera
 Sri Lanka
 Oman
 Laos
ASASAC
 Colombia
KSU
 Kirghizstan
UnSat
 Indonesia
KAIST
 Kenya
SSGI
 Etiopia
UOS
 EAU
NARIT
 Thailandia
AOB
 Serbia
UBL
 Indonesia
NUST
 Pakistan
CENACEP
 Panama
SARAO
 Sudafrica
ILOA Hawai'i
 USA
AUASS
 Giordania
A3
 Croazia

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



2.3.1. La minaccia cibernetica in Italia

La complessità dell'attuale scenario geopolitico e il crescente stato di tensione e conflittualità in molteplici quadranti regionali e globali hanno caratterizzato significativamente, anche per l'anno in esame, le relazioni internazionali, riverberando effetti rilevanti anche nel dominio cibernetico. Quest'ultimo è stato infatti impiegato dagli attori della minaccia per il conseguimento dei propri obiettivi strategici in virtù delle sue caratteristiche intrinseche – a-territorialità, a-spazialità e anonimato – che consentono sia di mascherare la propria identità, sia di sfruttare a proprio vantaggio le sue vulnerabilità.

In tale contesto, la raccolta informativa ha consentito di rilevare, al netto del perdurante attivismo di gruppi ostili riconducibili alla matrice della criminalità cibernetica contro obiettivi nazionali, il significativo aumento delle offensive cyber perpetrate da molteplici attori della minaccia che, per capacità tecniche e disponibilità di risorse, appaiono verosimilmente contigui ad apparati governativi stranieri. Si tratta delle Advanced Persistent Threat (APT), operazioni particolarmente mirate e persistenti, solitamente portate avanti da attori di matrice statale o State sponsored, in genere condotte mediante l'impiego di malware all'interno delle reti bersaglio al fine di mantenere attivi i canali impiegati per l'esfiltrazione di informazioni sensibili o confidenziali dalle infrastrutture di Information Technology (IT) del target.



La sicurezza cibernetica in Italia

pagina
66

In particolare, l'azione dell'Intelligence ha consentito di rilevare il crescente abuso, da parte di tali attori, di strumenti software legittimamente presenti all'interno dei dispositivi attaccati per condurre le proprie offensive cibernetiche, con il triplice obiettivo di:

- limitare il potenziale traffico malevolo tra l'attaccante e la vittima, a beneficio di una maggiore capacità di occultamento delle proprie tracce;
- rendere più complessa l'analisi forense e la conseguente attribuzione tecnica di tali attacchi, in ragione dell'assenza di elementi malevoli direttamente riconducibili all'attore ostile;
- consentire l'esecuzione dell'attività cibernetica controindicata anche a personale senza una significativa esperienza tecnica, grazie alla relativa semplicità di utilizzo di tali software.

È stato altresì rilevante il maggior impiego delle Covert Relay

Network, infrastrutture di rete particolarmente complesse, costituite da numerosi nodi proxy – quali Virtual Private Server (VPS) e dispositivi compromessi, tra cui router, firewall, dispositivi di Internet of Things (IoT) e dispositivi di archiviazione in rete (Network Attached Storage, NAS) – gestite e controllate da uno o più attori strutturati della minaccia, al fine di garantire l'anonimato e nascondere l'origine del traffico di rete generato durante la conduzione di attacchi cibernetici.

Queste reti, che in taluni casi costituiscono l'elemento più caratterizzante della strategia cibernetica di alcuni attori della minaccia, si contraddistinguono per l'elevato grado di dinamicità, specie in riferimento al numero di nodi che le compongono, e sono largamente impiegate da quei Paesi che si pongono l'obiettivo di facilitare la propria raccolta intelligence, ossia le operazioni di spionaggio cibernetico utili a perseguire obiettivi strategici, essendo al contempo impiegabili come piattaforma resiliente per future campagne offensive (pre-posizionamento).

Nel 2024, si conferma l'interesse degli attori statuali della minaccia verso obiettivi strategici nazionali riferibili alle principali Amministrazioni centrali dello Stato e alle realtà private afferenti ai settori delle infrastrutture digitali e dei servizi di Information Technology (IT), dell'energia e dei trasporti. Nello stesso periodo, si è osservata una recrudescenza di offensive digitali – principalmente defacement e attacchi di Distributed Denial-of-Service, DDoS – di formazioni di stampo hacktivista, a sostegno delle diverse fazioni impegnate nei molteplici scenari di conflitto internazionali e indirizzate prevalentemente verso target di natura non rilevante per la sicurezza nazionale. Si tratta di un ulteriore effetto del deterioramento del quadro securitario internazionale e del moltiplicarsi di crisi, tra loro interconnesse, che alimentano la polarizzazione di tematiche alla base anche dell'attivismo digitale e di chi, mediante l'uso sovversivo di un computer o della rete, promuove principi a forte connotazione sociale o un'agenda a carattere politico.

Per quanto riguarda più nel dettaglio le attività cibernetiche ostili osservate nel 2024 in danno degli assetti informatici rilevanti per la sicurezza nazionale, la ricerca informativa dell'Intelligence ha permesso di rilevare un interesse quasi equamente distribuito da parte degli attori della minaccia nei confronti delle infrastrutture digitali di soggetti privati (49%, in crescita di nove punti percentuali rispetto all'anno precedente) ovvero delle reti telematiche di soggetti pubblici (50%, in calo di dieci punti percentuali rispetto al 2023), con particolare attenzione verso

quelle riferibili alle Amministrazioni centrali dello Stato (al 75% del totale, in aumento di 10 punti percentuali) e agli istituti e agenzie nazionali (per un complessivo 7%, con una contrazione di ben 15 punti percentuali).

Per quanto riguarda le offensive digitali in danno delle infrastrutture informatiche riferibili a soggetti privati, queste hanno interessato perlopiù i settori delle infrastrutture digitali/servizi IT (al 14% del totale), dei trasporti (all'11%), dell'energia (12%) e delle telecomunicazioni (5%).

Sono state altresì rilevate numerose offensive cibernetiche ostili, prevalentemente riconducibili a matrice criminale o hacktivista, in direzione di piccole e medie realtà private locali. Nel merito, stante la natura settoriale estremamente diversificata dei target, nonché la modesta rilevanza degli stessi all'interno dell'ecosistema produttivo nazionale, si ritiene che detti obiettivi siano stati presi di mira dagli attaccanti in maniera opportunistica, ossia in ragione di infrastrutture di rete esposte su internet affette da vulnerabilità note o di sistemi non aggiornati o mal configurati, quindi, facilmente aggredibili anche da attori ostili che non possiedano elevate capacità tecniche.

Per quanto attiene alla classificazione degli attacchi per tipologia di attori ostili, anche per il 2024 resta costante e continua l'azione di spionaggio cibernetico (cresciuta al 50% del totale, facendo registrare un aumento di 12 punti percentuali rispetto al 2023) condotta prevalentemente da gruppi altamente specializzati, contigui ad apparati governativi dai quali ricevono linee di indirizzo strategico e supporto finanziario e, per questo, ritenute le più insidiose per il sistema Paese in termini di informazioni esfiltrate (di natura sia geopolitica che economico-industriale), di perdita di operatività e competitività, nonché per il dispendio di risorse economiche necessarie per la loro mitigazione.

In tale contesto, l'attività degli Organismi Informativi ha consentito di rilevare varie campagne cibernetiche ostili potenzialmente orientate al pre-posizionamento all'interno delle reti telematiche di realtà pubbliche e private nazionali, attraverso l'installazione silente di malware non orientata a produrre effetti palesi nell'immediato (quali l'interruzione nell'erogazione di servizi offerti attraverso la rete, la distruzione di dati, ecc.). Ottenuto il pre-posizionamento, tali effetti possono essere successivamente innescati dall'attaccante in qualunque momento, in relazione al cambiamento dello scenario o in attuazione di una specifica strategia dello Stato mandante (o proxy di esso).

A incrementare il rischio di compromissione che incombe su dette infrastrutture contribuisce il protrarsi del fenomeno dell'esfiltrazione – e conseguente messa in vendita su forum e black market a ciò dedicati – di credenziali di accesso a risorse

ICT strategiche esposte su Internet. La ricerca informativa condotta in ambiente dark web conferma che tale fenomeno, perlopiù di natura criminale, rende più agevole l'acquisizione e l'illecito utilizzo di credenziali d'accesso da parte di altri attori ostili, anche di natura statale, costituendo un potenziale vettore di compromissione delle infrastrutture critiche.

Rileva, infine, la ripresa, seppur marginale, delle azioni ostili di matrice hacktivista (salite al 5% sul totale), condotte perlopiù da sodali – anche connazionali – militanti in formazioni prevalentemente filorusse, tra cui il noto gruppo denominato “NoName057(16)”, in danno di assetti telematici riconducibili a piccole e medie realtà italiane, mentre le azioni di stampo criminale si attestano nel complesso al 38%, in diminuzione rispetto al passato.

La disamina delle principali tecniche, tattiche e procedure (TTP) impiegate dai suddetti gruppi ha posto chiaramente in evidenza il prevalente ricorso, da parte degli attori della minaccia, ad artefatti malevoli particolarmente sofisticati, inoculati all'interno delle infrastrutture telematiche dei target, con l'obiettivo di sottrarre silentemente informazioni di interesse (83%, dato pressoché stabile rispetto al 2023).

In tale novero di strumenti digitali malevoli, figurano anche i ransomware, più comunemente sfruttati dalle gang di cyber-criminali per acquisire illecitamente capitali, oggi ampiamente impiegati per finalità di spionaggio, influenza, disturbo e sabotaggio digitale, tipicamente perseguite da attori di matrice statale, prestandosi dunque a un uso duale. In tale ambito, gli attori della minaccia – in particolare quelli di tipo APT – avrebbero mostrato un significativo interesse verso questo strumento, non solo in virtù degli effetti cinetici e psicologici che potrebbe generare, potenzialmente utili a innescare impatti di natura sistemica sulle infrastrutture, i servizi e sulle catene del valore del sistema Paese, ma anche per le opportunità di mascheramento delle operazioni (“operazioni sotto falsa bandiera”) e di negazione della responsabilità (“plausible deniability”) che lo connota.

In concomitanza con la Presidenza italiana del G7, è stato inoltre rilevato il ricorso, da parte di non meglio identificati attori della minaccia, alla registrazione di domini malevoli (10% del totale), ossia connotati, per denominazione e caratteristiche, da un'elevata similitudine con quelli appartenenti a istituzioni, enti governativi o media, al fine di dirottare inconsapevolmente gli utenti verso siti web compromessi (tecnica del “typosquatting”).

Rispetto alle minacce osservate dall'Intelligence, resta residuale in termini percentuali il ricorso da parte degli attori ostili alle più tradizionali tecniche di attacco, come il phishing e lo spear-phishing (complessivamente, al 4% del totale, in lieve aumento



rispetto al 2023) e lo sfruttamento di vulnerabilità presenti in prodotti e piattaforme sviluppate dalle principali società di sviluppo software a ridosso della loro pubblicazione (all'1% del totale), con l'obiettivo di guadagnare l'accesso a risorse telematiche riferibili a realtà pubbliche e private nazionali. Merita comunque un riferimento lo spear-phishing, attacco informatico contro target di specifico interesse che prevede l'invio di un messaggio da un account di posta elettronica apparentemente noto alla vittima, con l'intento di carpire dalla stessa informazioni sensibili, ovvero indurla ad aprire o scaricare allegati o link malevoli. Solitamente, allo spear-phishing sono anche associate tecniche di ingegneria sociale, tra cui il monitoraggio delle relazioni e delle abitudini sui social media del soggetto di interesse, utili a "confezionare" in modo più accurato l'email malevola.

Per quanto concerne gli esiti delle azioni ostili, anche per il 2024 è stata confermata la prevalenza di offensive finalizzate al furto di identità digitali o di credenziali (al 41%, in contrazione di quasi 41 punti percentuali rispetto al 2023), poi messe in vendita su portali

e forum dedicati del deep e dark web, seguite dall'esfiltrazione di informazioni di potenziale interesse per l'attaccante (al 28%, in aumento di 24 punti percentuali rispetto al 2023) e dalle offensive cibernetiche poste in essere da gruppi APT di matrice verosimilmente statale (al 19%).

Tra le finalità degli attacchi monitorati dagli Organismi Informativi si conferma la preponderanza, in termini percentuali, delle offensive volte a garantire un vantaggio economico per l'attaccante (al 57%, in riduzione di 28 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Al contrario, anche in ragione del mutato panorama geopolitico globale, attraversato da plurimi teatri di crisi, le offensive digitali di chiara matrice spionistica hanno fatto registrare una netta tendenza incrementale (al 25%, in aumento di 16 punti percentuali rispetto al 2023), a ulteriore conferma del dominio cibernetico inteso quale strumento cui gli attori statuali fanno ricorso per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici.



La sicurezza cibernetica in Italia

Le operazioni cibernetiche condotte a danno del nostro Paese da attori statuali, organizzazioni criminali e hacktivisti hanno coinvolto soggetti pubblici e privati. Sono state impiegate diverse tecniche di attacco e, tra le finalità perseguite, ha assunto maggiore rilevanza il tentativo di acquisire vantaggi economici e strategici. Le seguenti elaborazioni statistiche si riferiscono alle attività cibernetiche ostili osservate nel 2024 in danno di assetti informatici rilevanti per la sicurezza nazionale.

DEFINIZIONI

Tipologie di attori

- Cyber espionage**
Comprende tutte le azioni di spionaggio poste in essere in genere da attori di natura statale o state sponsored, condotte con l'uso di sistemi informatici o telematici.
- Criminalità**
Sono incluse tutte le azioni di matrice criminale, perpetrate attraverso l'utilizzo abusivo di un sistema informatico o telematico.
- Hacktivismo**
Azioni riconducibili all'attivismo digitale, condotte mediante l'uso sovversivo di computer o computer network al fine di promuovere un'agenda politica o principi di connotazione sociale.

Tecniche

- Defacement**
Attacco condotto contro un sito web e consistente nel modificare i contenuti dello stesso limitatamente alla home page ovvero includendo anche le sottopagine del sito.
- DDoS (Distributed Denial of Service)**
Attacco DoS lanciato da un elevato numero di sistemi compromessi e infetti (botnet), volto a rendere un sistema informatico o una risorsa non disponibile ai legittimi utenti attraverso la saturazione delle risorse e il sovraccarico delle connessioni di rete dei sistemi server.
- SQL Injection**
Offensive volte ad attaccare – tramite lo sfruttamento di specifiche vulnerabilità – applicazioni che gestiscono dati, al fine di accedere alle funzioni di amministrazione del sistema, oltre che sottrarre o alterare dati stessi.
- Bug hunting**
Azioni che prevedono lo studio e l'analisi del target attraverso la ricerca di vulnerabilità (bug) sfruttabili in un'eventuale successiva azione ostile.
- Registrazione domini malevoli**
Attività relative alla registrazione di domini web

malevoli e/o al loro impiego nell'ambito di azioni ostili. Detti domini sono connotati, per denominazione e caratteristiche, da un'elevata similitudine con quelli di siti reali, pubblici o privati, al fine di dirottare inconsapevolmente gli utenti verso siti web compromessi.

Malware
Ricomprensive le offensive che prevedono l'inoculazione abusiva e occulta di software malevolo nei sistemi del target con l'intenzione di compromettere la riservatezza, l'integrità o la disponibilità dei dati, delle applicazioni o dei sistemi operativi degli stessi.

Exploit di vulnerabilità note
Attacchi che prevedono lo sfruttamento di vulnerabilità già note presenti nel software, al fine di accedere abusivamente ai sistemi o porre in essere altre azioni malevoli.

Vulnerabilità 0-day
Vulnerabilità di sicurezza informatica non nota alla società sviluppatrice di uno specifico prodotto software, per la quale – al momento dello sfruttamento della stessa – non esistono correttivi (cc.dd. patch).

Password cracking
Include le azioni ostili che prevedono la violazione delle credenziali utente impiegate per l'accesso a sistemi informatici o a protezione dei dati in essi archiviati o trasmessi per via telematica.

Spear-phishing
Attacco informatico contro target di specifico interesse che prevede l'invio di un messaggio da un account di posta elettronica apparentemente noto alla vittima, con l'intento di carpire dalla stessa informazioni sensibili, ovvero indurla ad aprire/scaricare allegati o link malevoli. Solitamente, allo spear-phishing sono anche associate tecniche di ingegneria sociale, tra cui il monitoraggio delle relazioni e delle abitudini sui social media del soggetto di interesse, utili a "confezionare" in modo più accurato l'email malevola.

Finalità

Discredito
Condotte finalizzate a influenzare negativamente le opinioni dell'utenza o della collettività verso un determinato target.

Vantaggio economico/strategico
Azioni poste in essere al fine di trarre vantaggio economico o acquisire un vantaggio strategico a discapito del target.

Spionaggio
Azioni condotte con finalità spionistica, nel cui ambito l'attore ostile accede a dati sensibili o confidenziali per scopi strategici o economici.

Esiti

Esfiltrazione dati
Offensive che hanno avuto come esito la copia, il trasferimento o la sottrazione illecita di dati da un sistema informativo.

Attività prodromiche
Include tutte le attività preliminari utili a raccogliere informazioni per identificare e selezionare l'obiettivo di future operazioni cibernetiche, a partire da caratteristiche e vulnerabilità dei sistemi.

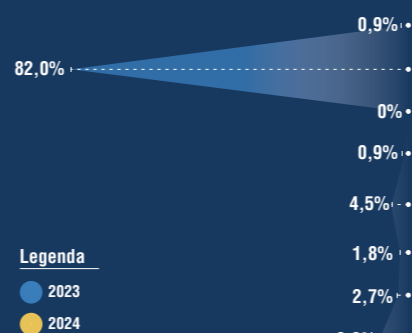
Minaccia avanzata e persistente (APT)
Operazioni particolarmente mirate e persistenti, solitamente portate avanti da attori di matrice statale o state sponsored, in genere condotte mediante l'impiego di malware all'interno delle reti bersaglio al fine di mantenere attivi i canali impiegati per l'esfiltrazione di informazioni sensibili o confidenziali dalle infrastrutture IT del target.

Condizionamento opinione pubblica
Azioni ostili in grado di influenzare l'opinione pubblica, polarizzandola verso gli obiettivi strategici dell'attore ostile che le pone in essere.

Furto d'identità/credenziali
Offensive che si concretizzano nell'esfiltrazione di credenziali/identità dai sistemi del target, successivamente impiegate per condurre azioni ostili o messe in vendita su portali e forum dedicati del dark & deep web.

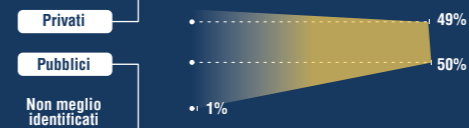
Negazione del servizio
Azioni digitali ostili che provocano l'esaurimento delle risorse di un sistema che eroga pubblicamente un servizio (ad esempio un sito web su un web server), fino a renderlo non più in grado di rispondere alle richieste degli utenti.

2023

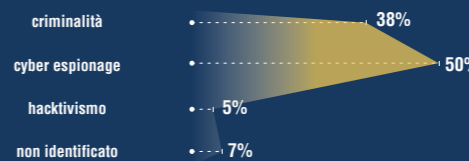


Legenda
● 2023
● 2024

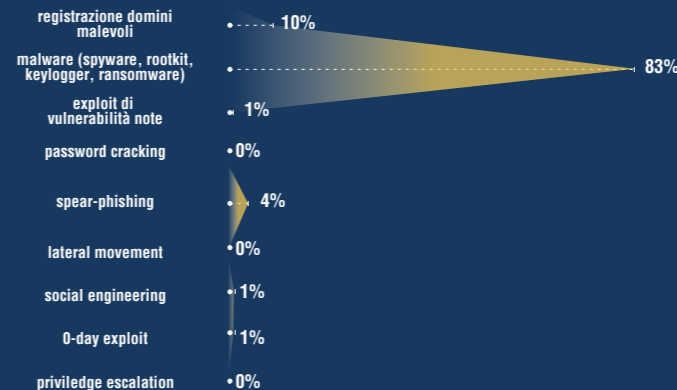
TARGET



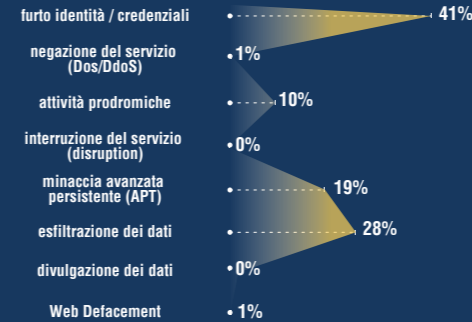
ATTORI



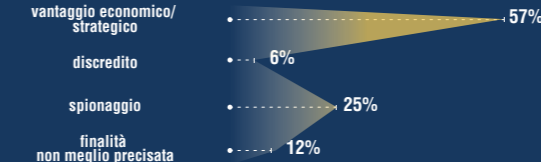
TECNICHE



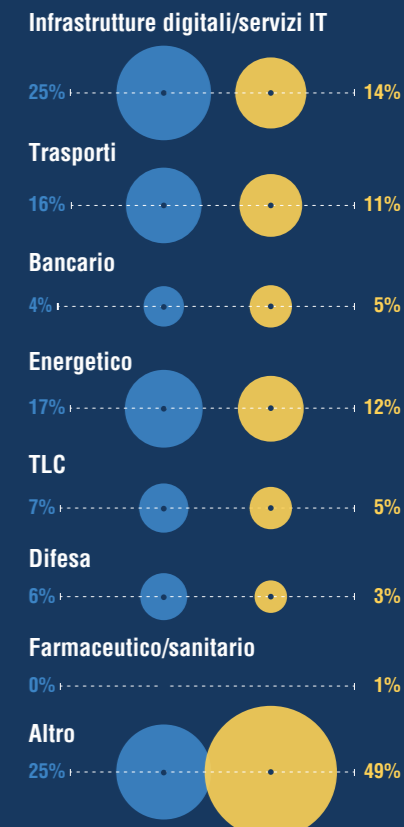
ESITI



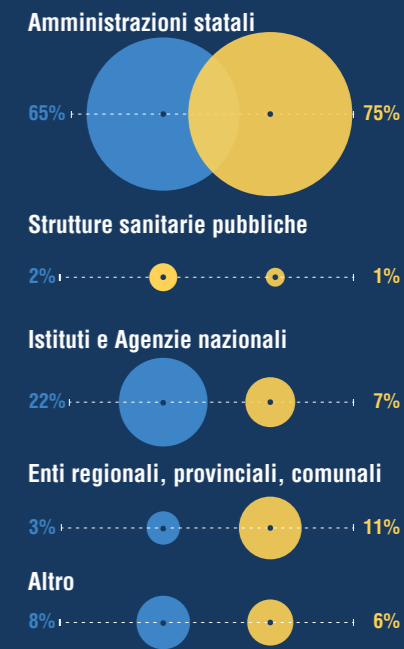
FINALITÀ



Target privati



Target pubblici



MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



2.4. Economia e squilibri

Le principali tendenze macro-economiche globali

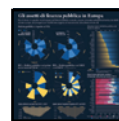
Nel 2024, l'economia globale ha attraversato una fase di transizione tra le difficoltà ereditate dagli anni precedenti e i primi segnali di ripresa, grazie a politiche economiche espansive e a un graduale miglioramento delle condizioni di mercato. Tuttavia, sono rimaste presenti incertezze legate alle tensioni nei mercati delle materie prime, alla sostenibilità delle politiche monetarie restrittive adottate nei due anni precedenti e a nuovi equilibri geopolitici.

Secondo le stime preliminari dell'Economist Intelligence Unit, la crescita globale si è attestata al 2,9%, mostrando una lieve accelerazione rispetto al 2023 (+0,4 punti percentuali), trainata da una ripresa della domanda interna in molte economie avanzate e da un allentamento delle restrizioni sul credito in alcune aree emergenti. La Cina, invece, ha continuato a registrare una crescita moderata, riflettendo le difficoltà del settore immobiliare e il rallentamento strutturale della sua economia.

Le interruzioni delle catene di approvvigionamento, inasprite dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino, hanno reso necessario il tempestivo riassetto di intere filiere produttive, a discapito della convenienza logistica ed economica, contribuendo, altresì, all'accelerazione globale dell'inflazione. Dopo i picchi registrati nel biennio 2022-2023, il tasso di inflazione ha iniziato ad abbassarsi, sortendo gli effetti delle recenti politiche monetarie di innalzamento dei tassi di interesse, presentando buone attese per il 2025, con valori sempre più vicini al target del 2% e al di sotto di tale soglia entro il 2026. Con riferimento all'area Euro, dopo un 2024 con un tasso d'inflazione medio pari al 2,4%, la BCE prevede una crescita dei prezzi che si collocherà al 2,1% nel 2025, impattata da costi energetici e alimentari ancora relativamente elevati, e all'1,9% nel 2026. La flessione del fenomeno inflazionario sarebbe favorita dalla decelerazione dei salari e dalla crescita della produttività, nonché dalla probabile politica della BCE progressivamente meno austera, bilanciata tra abbassamento dei tassi d'interesse e supporto alla crescita economica.

Per quanto concerne la produzione economica globale, secondo quanto riportato dall'OCSE, nel 2024, il PIL mondiale ha raggiunto la soglia dei 106 mila miliardi di dollari, confermando una crescita del 3,2%, sostanzialmente in linea con il 2023 e con le aspettative per il prossimo biennio. Il debito pubblico, parallelamente, ha

riscontrato un aumento strutturale, riconducibile soprattutto alle ingenti misure di ausilio fiscale messe in atto a tutela dagli shock economici e di approvvigionamento rispettivamente subiti a seguito della pandemia e dello scoppio dei conflitti in corso. Il debito complessivo a livello globale ha raggiunto il valore assoluto di 100 mila miliardi di dollari, corrispondente al 93% del PIL, valore che, secondo il Fondo Monetario Internazionale, potrebbe attestarsi al 100% entro il 2030. Partendo da tale contesto, una gestione proattiva del debito pubblico, anche tramite politiche di finanza pubblica che ne favoriscano la sostenibilità e agevolino la ripresa degli apparati produttivi, è di prioritaria importanza in quanto da essa dipenderanno la crescita del PIL, gli investimenti statali in servizi e opere di pubblica utilità, nonché l'esposizione dei Paesi a rischi di instabilità sociale.



Gli assetti di finanza pubblica in Europa

pagina
43

In merito all'occupazione a livello globale, il mercato del lavoro resta resiliente, con un tasso di disoccupazione nel 2024 riportato dall'OCSE pari al 4,9%, massimo storico dal 2008. Con specifico riferimento all'area Euro, tra i Paesi con una maggiore riduzione del tasso di disoccupazione figurano l'Italia, l'Irlanda e la Grecia. In un quadro di generale stabilità del contesto macro-economico, si prevedono sfide occupazionali legate: al rimodellamento del mercato del lavoro trainato dalla rivoluzione digitale offerta dall'IA; alla necessaria promozione di percorsi di riqualificazione del personale coinvolto in industrie ad alte emissioni; a previsioni demografiche sempre meno confortanti, con una popolazione più vecchia e per cui i servizi legati al benessere personale e lavorativo saranno cruciali ai fini di condizioni occupazionali sostenibili.

Nel panorama finanziario internazionale, si osserva una tendenza di ritrovata crescita per il dollaro, che, dopo un 2023 di declino, si sta avvicinando alla parità. Inoltre, il rafforzamento della valuta americana non sembrerebbe essere alterata dalle dichiarazioni dei BRICS che ne propongono l'abbandono. Il gruppo ha ufficializzato a ottobre 2024 la strategia di diversificazione valutaria, con una invocazione alla de-dollarizzazione delle riserve, anche eventualmente attraverso l'adozione di una nuova valuta, e limitandone l'utilizzo negli scambi internazionali. Tuttavia, tenuto conto della maggioranza degli accordi commerciali internazionali



siglati con Paesi che adoperano il dollaro, delle diverse agende economico-politiche dei partecipanti, nonché dei dubbi degli operatori di mercato internazionali verso i sistemi economici emergenti dovuti alla scarsa trasparenza e alle limitazioni ai movimenti dei capitali in quei contesti, la realizzabilità di tale strategia nel breve-medio termine rimane dubbia e i relativi possibili impatti sulla posizione egemone del dollaro verosimilmente limitati.

In una prospettiva di più lungo periodo, il ruolo del dollaro potrebbe essere influenzato altresì dalla possibile adozione di Central Bank Digital Currency (CBDC). Attualmente le banche centrali del mondo stanno svolgendo analisi di fattibilità per la realizzazione di una valuta digitale supportata da un'architettura decentralizzata che comporterebbe vantaggi legati all'esecuzione, più sicura e veloce, dei pagamenti, nonché alla possibilità per i Paesi di svolgere transazioni direttamente nelle rispettive valute digitali.

I rischi sistemici delle principali rotte commerciali internazionali

In un mondo sempre più digitale e digitalizzato, i flussi di materie prime e semilavorati continuano a mantenere la loro centralità nei processi sociali ed economici, tanto che gli attuali livelli di benessere e le prospettive di crescita futura restano strettamente legati all'apertura al commercio internazionale e, dunque, alla capacità di spostare enormi quantità di merci (circa 11 miliardi di tonnellate all'anno) nel globo.

Si tratti di prodotti agricoli o di materie prime energetiche, di componentistica o di prodotti finiti, i flussi di merci che attraversano il mondo sono in maggioranza traffici marittimi: via nave viaggia, infatti, circa il 90% dei beni scambiati a livello internazionale. L'economicità del trasporto marittimo lo rende la scelta di riferimento per tutti i trasporti su lunga distanza, lasciando spazio ad altre modalità solo per ragioni di tempistica di consegna di prodotti ad alto valore aggiunto (aereo) o di necessità di raggiungere punti di consegna non prossimi al mare o a corsi d'acqua navigabili (ferrovia e gomma).

La tendenza, emersa nell'ultimo decennio, a ripensare la localizzazione delle catene globali del valore a fronte delle crescenti tensioni geopolitiche appare destinata ad avere un impatto limitato sull'importanza degli scambi internazionali in quanto cruciali per l'economia globale. Sostituendo un fornitore con un altro o semilavorati con materie prime, la rilevanza delle attività commerciali internazionali (e dei relativi trasporti) resta un dato strutturale dell'economia globale e, soprattutto, di quella dei

Paesi più industrializzati. Di conseguenza, la valenza economica e politica delle diverse direttrici potrebbe variare, ma nel complesso la sicurezza delle rotte marittime è destinata a rimanere un elemento di primaria importanza per i Paesi importatori quanto per gli esportatori.



Complessità e tensioni nelle principali rotte commerciali internazionali

pagina 71

In questo quadro, è possibile distinguere due tipi di rischio sistemico per le principali rotte marittime internazionali legati all'evoluzione di dinamiche geopolitiche. Il primo riguarda accadimenti geopolitici in grado di ostacolare o di impedire completamente i flussi in un quadrante di rilievo, soprattutto in corrispondenza di punti di strozzatura delle rotte più trafficate e prive di alternative sostenibili. Di particolare importanza è la situazione dello stretto di Hormuz, attraverso cui transitano le esportazioni energetiche del Golfo Persico, in particolare circa 20 milioni di barili di greggio al giorno, indispensabili a sostenere la stabilità del mercato petrolifero globale. Un deterioramento del quadro securitario regionale potrebbe tradursi rapidamente in una crisi economica di portata globale, anche attraverso la propagazione sui mercati finanziari degli effetti di un eventuale shock di offerta. In un contesto globale caratterizzato dalla possibilità di riorganizzare rapidamente un riorientamento dei flussi, gli altri punti di strozzatura del commercio marittimo internazionale appaiono destinati, invece, ad avere un impatto potenziale in caso di interruzione maggiormente circoscritto al contesto regionale di riferimento, come dimostrato dalla destabilizzazione del Mar Rosso, che ha portato a un calo dei transiti attraverso il Canale di Suez, con effetti rilevanti sull'Egitto e sui porti mediterranei, ma complessivamente limitati sull'economia globale.

Un secondo tipo di rischio sistemico per le rotte commerciali internazionali riguarda l'evoluzione delle tensioni sul piano geopolitico, che potrebbe condurre verso una spinta incontrollata a segmentare su base regionale gli scambi commerciali. Nello scenario più estremo, caratterizzato da un'inevitabile riduzione dei livelli di benessere e di crescita economica, si avrebbe anche uno strutturale indebolimento di intere direttrici di scambio commerciale, con impatti fortemente negativi, in primo luogo, sugli operatori del settore e sui Paesi che, come hub logistici o sedi di infrastrutture di transito, basano parte significativa della propria economia sull'indotto dei traffici internazionali.



Scenario degli approvvigionamenti energetici globali

Il contesto energetico globale è attraversato da una generalizzata tendenza alla progressiva riduzione delle emissioni antropiche di gas climalteranti, secondo un processo di transizione destinato ad articolarsi in un orizzonte temporale pluridecennale. Come nel passato, l'emergere e il diffondersi di nuove modalità di generare energia e utilizzarla per svolgere lavoro ha luogo in tempi lunghi, secondo un processo di addizione di nuove fonti economicamente più competitive a quelle già in uso, cui fa seguito, in una fase successiva, la riduzione del ricorso alle fonti precedenti (e una loro eventuale uscita di scena).

I tempi della transizione da panieri energetici dominati da fonti fossili (petrolio, gas e carbone) a panieri incentrati su fonti a basse emissioni (idroelettrico, solare, eolico e nucleare) possono essere lunghi, e talvolta incerti, in quanto legati, in primo luogo, all'evoluzione scientifica e tecnologica e, in secondo luogo, al mutare degli orientamenti di politica ambientale ed energetica prevalenti nelle principali economie industrializzate del mondo. In questo quadro, a guidare la velocità della transizione sono soprattutto i segnali di prezzo, sulla base dei quali si determinano la competitività delle attività produttive, la sostenibilità delle strategie di approvvigionamento e, in ultima analisi, la fattibilità delle politiche energetiche.

Tra le tendenze emerse negli ultimi anni, particolare rilevanza ha avuto la caduta del costo di installazione delle rinnovabili elettriche discontinue (soprattutto fotovoltaico, ma anche eolico), legata all'eccesso di capacità produttiva di componenti registrata in Cina. I pannelli e le altre attrezzature fabbricate nel Paese, infatti, hanno subito un crollo dei prezzi dovuto alle economie di scala e al miglioramento delle tecniche produttive degli stabilimenti cinesi, che si è tradotto in una forte riduzione dei prezzi dell'energia generata dai nuovi impianti di rinnovabili. Le stime variano sulla base di molti fattori, ma, al momento, la generazione elettrica da rinnovabili si sta confermando più economica delle alternative fossili. Se consolidato, tale vantaggio economico è destinato a modificare profondamente le dinamiche di approvvigionamento energetico globale, accelerando i tempi previsti della transizione, riducendone i costi, ma anche determinando l'emergere di significative problematiche.

I massicci investimenti in fonti a basse emissioni, già attualmente superiori rispetto a quelli in fossili, stanno aumentando considerevolmente le pressioni sulle catene di approvvigionamento globale di tali tecnologie, con il rischio che l'offerta non riesca a tenere il passo della domanda in tutto il globo. Un primo fattore di

rilievo riguarda le materie prime critiche necessarie alla realizzazione degli impianti di fonti rinnovabili, per quanto attiene alle attività di estrazione e di raffinazione. In entrambi i casi, per ragioni di elevato impatto ambientale locale, il livello di diversificazione geografica è limitato, con un ruolo spesso determinante delle attività svolte in Cina (soprattutto per la raffinazione).

Un secondo fattore rilevante per gli approvvigionamenti necessari alle tecnologie rinnovabili è legato alla sostanziale difficoltà di sostituire le forniture cinesi, anche per quanto attiene alla manifattura della componentistica, per la quale il vantaggio di costo delle imprese di quel Paese è al momento incalcolabile sulla base della sola competizione di mercato. Ciò, pone le altre economie di fronte alla scelta tra dipendere dalle importazioni di componentistica (e/o materie prime strategiche) per mantenere la competitività dei costi dell'energia per il tessuto produttivo o cercare una maggiore autonomia, a fronte però di un aumento strutturale dei costi di produzione, quantomeno nel medio periodo.

In un quadro dominato dalle prospettive legate alla transizione, è necessario considerare come allo stato attuale le fonti fossili mantengano la loro centralità nell'approvvigionamento energetico italiano, come in quelli europeo e globale. Di conseguenza, i principali elementi critici per l'approvvigionamento energetico globale continuano a riguardare la stabilità del mercato petrolifero mondiale e di quelli regionali del gas naturale, a fronte sia dell'incertezza geopolitica, sia del rischio che i livelli di investimento risultino insufficienti.

Distribuzione della ricchezza nel mondo

Una distribuzione più equa della ricchezza e dei redditi di una nazione ha, nell'esperienza storica dell'era moderna e contemporanea, contribuito a rendere più coese le relazioni economico-sociali della società e più solide le fondamenta delle istituzioni democratiche liberali. In definitiva, la riduzione della disuguaglianza della ricchezza non risponde solo a una scelta morale o a un ideale di giustizia, ma diventa una politica che favorisce la stabilità di una società e, conseguentemente, agevola l'instaurazione e la permanenza di migliori condizioni di sicurezza. Vi sono regioni del mondo che al tempo stesso presentano alti tassi di povertà e alte percentuali di disuguaglianza, mentre in altre a una significativa disparità tra i patrimoni non corrisponde una altrettanto rilevante diffusione delle condizioni di povertà estrema. In linea generale, l'esperienza civile e l'analisi sociale inducono a concludere che laddove cresce la disuguaglianza, l'attenzione verso le condizioni di vita delle fasce più povere delle società tende a diminuire.



Il continente che, dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, ha rappresentato l'area del mondo nella quale si è coniugato in modo migliore la produzione di ricchezza, la riduzione delle disuguaglianze di reddito, la tutela delle libertà politiche e la conservazione della pace, è stata l'Europa.

Dal 1980 al 2023, se la disuguaglianza dei redditi in Europa è aumentata in misura relativa, in Russia l'aumento è avvenuto in misura rilevante, con un significativo spostamento e concentrazione di ricchezza nel 10% più ricco della popolazione. Spostando l'attenzione sull'1% più abbiente della società, la disparità risulta ancora più forte: in Europa l'1% della popolazione detiene il 12,3% del reddito nazionale, in Russia quasi il doppio (23,1%). L'ex Unione Sovietica è l'area del mondo in cui si è registrato il più alto incremento della disuguaglianza dei redditi negli ultimi 43 anni.

Per quanto attiene all'Italia, la riduzione della disuguaglianza è proceduta quasi ininterrotta per tutto il Novecento fino agli anni Settanta. A partire dai successivi anni Ottanta, la disuguaglianza dei redditi è tornata lentamente a crescere.

L'implementazione di politiche di mitigazione della disuguaglianza e di redistribuzione dei redditi è stato un tratto distintivo dell'Europa post-bellica. In un mondo sempre più immerso in uno stato di instabilità, incertezza e competizione, la riduzione degli squilibri nella concentrazione della ricchezza costituisce un utile contributo alla sicurezza.

Le grandi reti affaristico-criminali nel mondo

I principali network criminali, nel loro processo di adattamento alla mutevolezza degli scenari internazionali, continuano a perseguire ambiziosi obiettivi di infiltrazione del tessuto socio-economico, sostituendo l'utilizzo sempre più residuale di modalità violente con strategie di natura corruttiva e intimidatoria. In una prospettiva di sicurezza nazionale, tali caratteristiche – cui si aggiungono la capacità di stringere alleanze strategiche con molteplici attori economici, legali e non, e di sfruttare a proprio vantaggio le differenze legislative, economiche e culturali che contrassegnano i diversi contesti di proiezione – paiono suscettibili di incrementarne il relativo gradiente di pericolosità. In tal senso, il monitoraggio delle dinamiche criminali internazionali ha consentito di osservare in maniera puntuale la pressoché trasversale presenza di numerosi network affaristico-criminali in grado di condizionare talune rilevanti vicende dei mercati economici globali, attraverso la capacità di orientare l'allocazione di ingenti risorse finanziarie liquide verso finalità controindicate. Le formazioni più strutturate, mediante mirati

investimenti in settori altamente remunerativi e il trasferimento lungo i canali finanziari dei proventi delle attività illegali, riescono a drenare ingenti risorse, sistematicamente sottratte a finalità lecite, che vengono viceversa utilizzate per assecondare strategie di sviluppo criminale. Il narcotraffico continua a rappresentare la manifestazione più tipica del crimine organizzato transnazionale, nel contesto di un mercato degli stupefacenti sempre più complesso, ma soprattutto per la rilevata varietà dei sistemi relazionali che si instaurano nell'ambito di partnership finalizzate alla massimizzazione dei profitti.

In tale quadro, si evidenzia l'abilità delle organizzazioni criminali nell'utilizzare innovativi strumenti tecnologici come, ad esempio, le piattaforme di comunicazioni criptate o gli strumenti di tecnofinanza, capaci di ottimizzare i processi illegali e le connesse strategie di reinvestimento dei proventi, in un contesto di difficile tracciabilità e di significativa resilienza all'azione di contrasto. L'attivismo delle reti affaristico-criminali mondiali si innesta nell'ambito di copiosi flussi di stupefacenti che traggono origine, tra l'altro, dal quadrante latino-americano, più di recente emerso all'attenzione anche per il traffico di droghe sintetiche, oltre che dalle regioni asiatiche e mediorientali. In ragione dell'accresciuta sensibilità verso la diffusione di Fentanyl e oppioidi similari, prodotti attraverso processi di sintesi chimica, l'azione intelligence è stata specificamente orientata in direzione del mercato delle droghe sintetiche e del modus operandi dei trafficanti, anche in un'ottica di supporto alle attività istituzionali di contrasto al fenomeno.

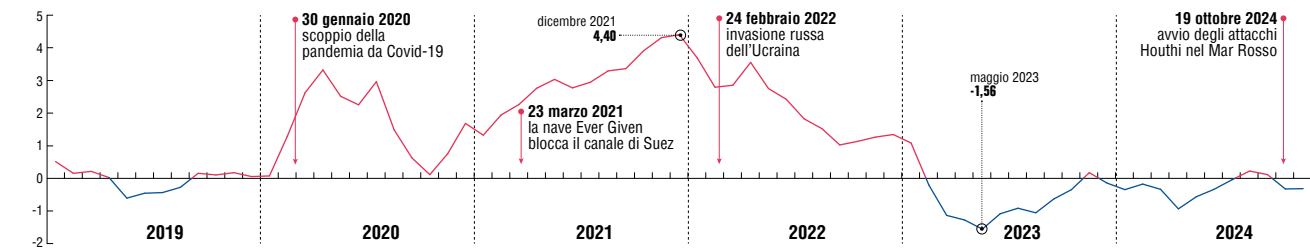
Sempre sotto il profilo del narcotraffico, il monitoraggio in direzione delle partnership criminali ha evidenziato il particolare dinamismo della mafia albanese, la partecipazione ai traffici di esponenti di formazioni criminali mediorientali e il ruolo esercitato dalle compagini criminali cinesi, specie sul fronte dei trasferimenti valutari e del riciclaggio. Non è stato parimenti trascurato il ruolo delle organizzazioni criminali attive in Europa, presenti in contesti territoriali lungo i quali si sviluppano traffici che si dirigono anche verso il nostro Paese. Su altro versante, rileva altresì il ruolo strategico rivestito dagli scali portuali africani, divenuti veri e propri hub utilizzati da strutturate organizzazioni transnazionali per la realizzazione di lucrosi traffici di stupefacenti, ma anche di minerali, metalli preziosi e altre risorse naturali. L'attività estrattiva mineraria africana, specie quella clandestina, continua a essere soggetta alle persistenti mire di attori stranieri ostili, delle locali formazioni terroristiche e della criminalità organizzata, che talvolta sovrintendono a operazioni minerarie e ricevono come contropartita pietre e metalli preziosi, in chiave di autofinanziamento e di elusione dei dispositivi di contrasto.



Complessità e tensioni nelle principali rotte commerciali internazionali

Gli scambi internazionali risentono in modo non uniforme delle tensioni geopolitiche. Eventuali interruzioni dei punti di strozzatura del commercio marittimo mostrano un impatto maggiormente circoscritto al contesto regionale di riferimento.

Il Global Supply Chain Pressure Index (GSCPI) | 2019-2024



Il Global Supply Chain Pressure Index (GSCPI) è un indicatore che misura lo stato di pressione e congestione nelle catene di approvvigionamento globali. Valori sopra lo zero indicano che le pressioni sulla supply chain sono superiori alla media storica (es. ritardi, costi elevati, congestioni). Valori sotto lo zero segnalano pressioni inferiori alla media storica, con un flusso più fluido delle catene di approvvigionamento.

Transiti commerciali nei porti e negli stretti

Tipo di trasporto via nave

In base alla classificazione effettuata dall'IMF Port watch, il trasporto su nave si divide in cinque categorie valide per identificare sia la tipologia di nave sia il carico trasportato. In particolare:

Container Ship

Navi portacontainer. Utilizzo: trasporto di container standardizzati che possono contenere beni di ogni tipo, dai prodotti industriali ai beni di consumo.

Dry Bulk Ship

Navi per carichi solidi sfusi. Utilizzo: trasporto di materiali secchi sfusi non confezionati, materie prime non imballate come grano, carbone, minerali di ferro.

General Cargo Ship

Navi per carichi generici. Utilizzo: trasporto meno specializzato rispetto alle navi container o bulk, di una varietà di merci non standardizzate, spesso confezionate in casse, pallet o sacchi.

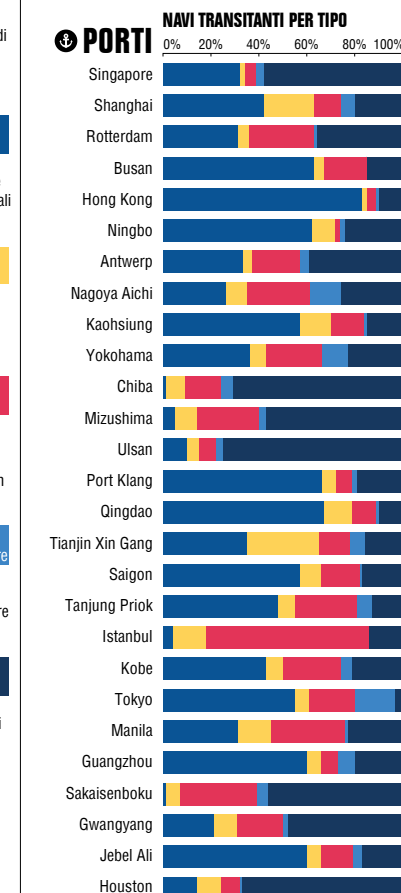
Ro-Ro Ship (Roll-on/Roll-off)

Navi per il trasporto di veicoli a motore. Utilizzo: trasporto di veicoli a motore (auto, camion, autobus) o altre attrezzature mobili che possono essere caricate e scaricate su ruote.

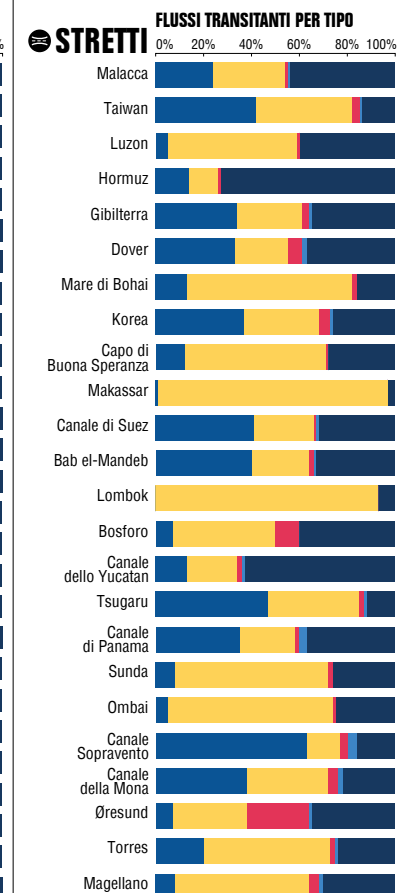
Tanker

Navi per merci liquide. Utilizzo: trasporto di merci liquide sfuse come petrolio greggio, prodotti raffinati petroliferi, prodotti chimici liquidi, gas naturale liquefatto.

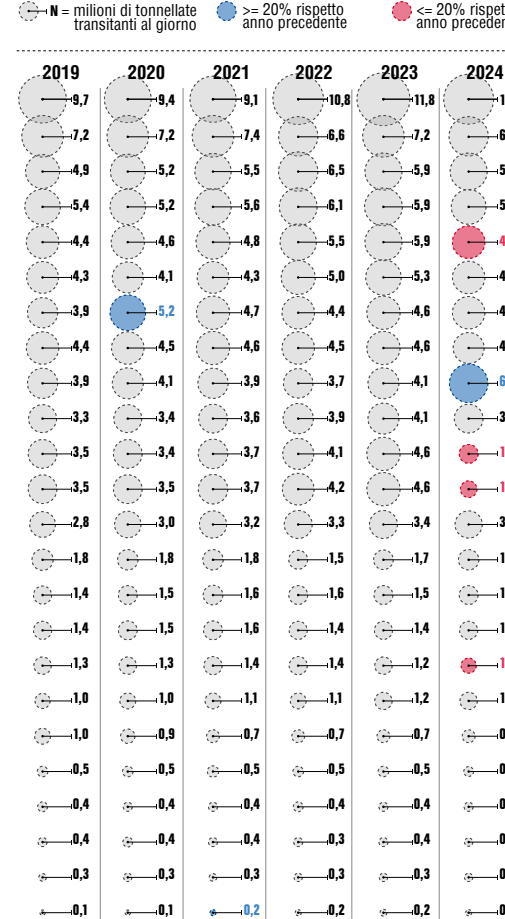
127 principali porti al mondo per numero di navi transitate per anno (media 2019-2023)



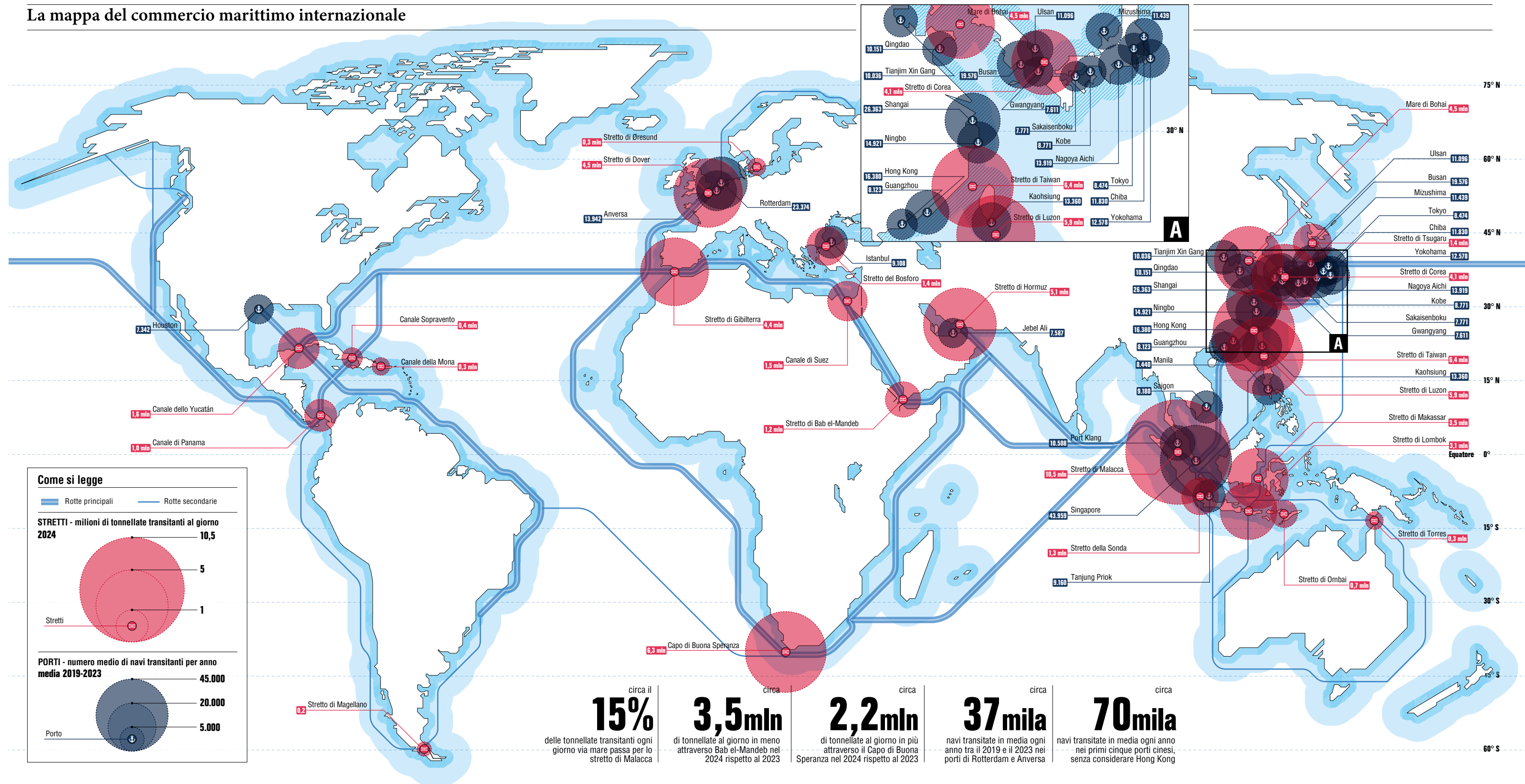
1 principali stretti nel mondo per milioni di tonnellate transitate per giorno (media 2019-2024, aggiornata a maggio 2024)



STRETTI - flussi transitati in milioni di tonnellate al giorno



La mappa del commercio marittimo internazionale



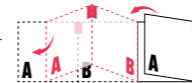
MENU

Indice

Cap. 1

Cap. 2

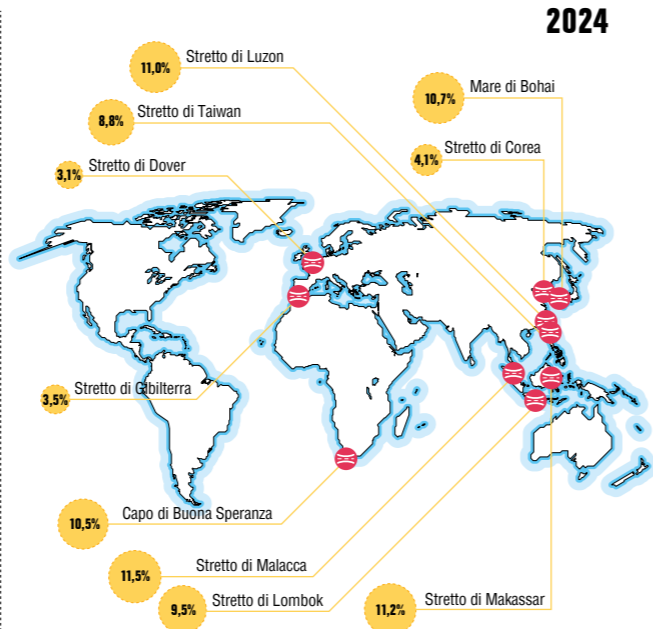
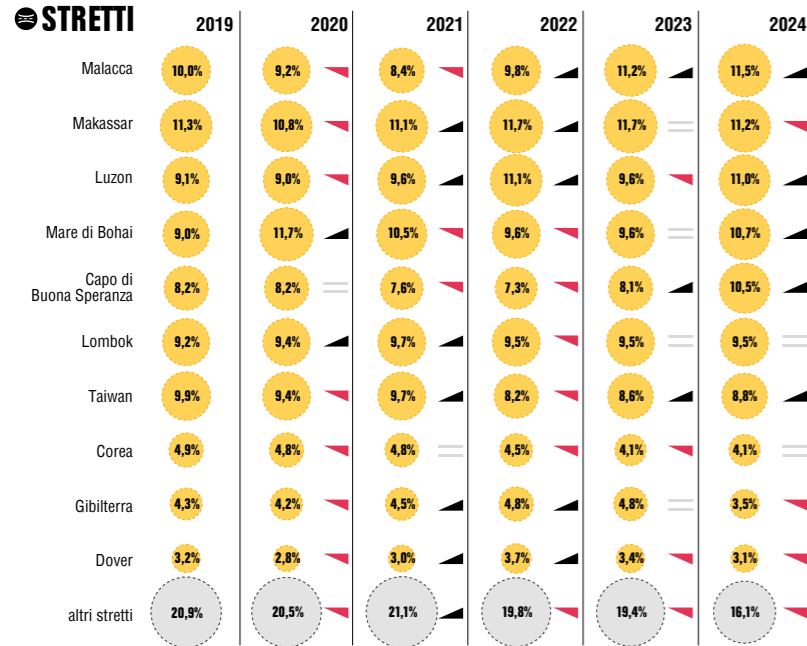
Primi 10 stretti per passaggio dei flussi di materie prime | 2019-2024



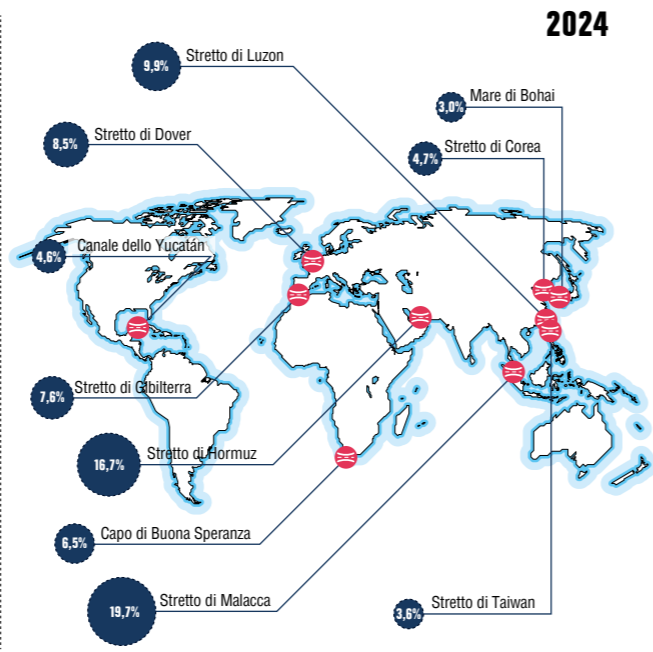
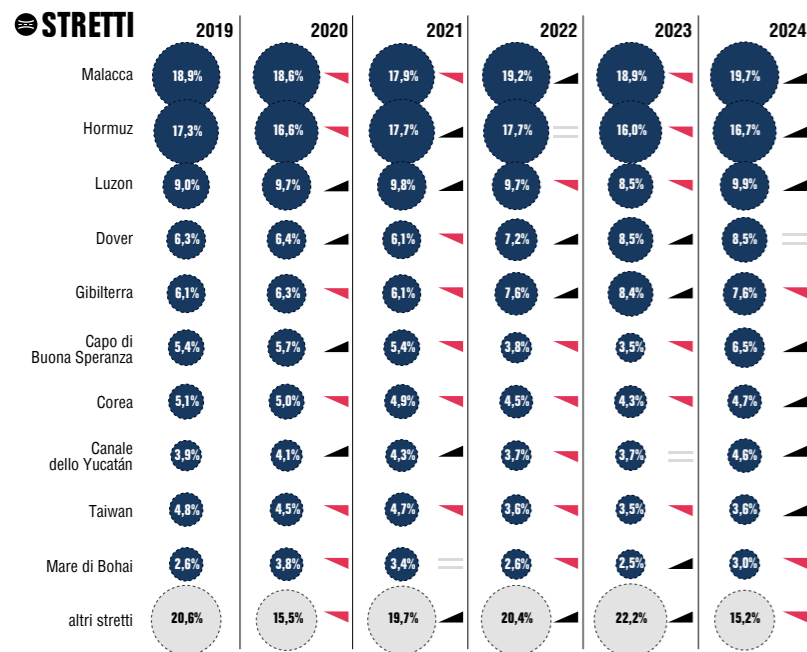
continua alla pagina successiva
estendi per visualizzare l'infografica completa

● flussi dry bulk ● flussi tanker ▲ aumento rispetto all'anno precedente ▼ diminuzione rispetto all'anno precedente = nessuna variazione rispetto all'anno precedente

Quanto del flusso globale di materie prime solide (dry bulk) passa per ogni stretto?

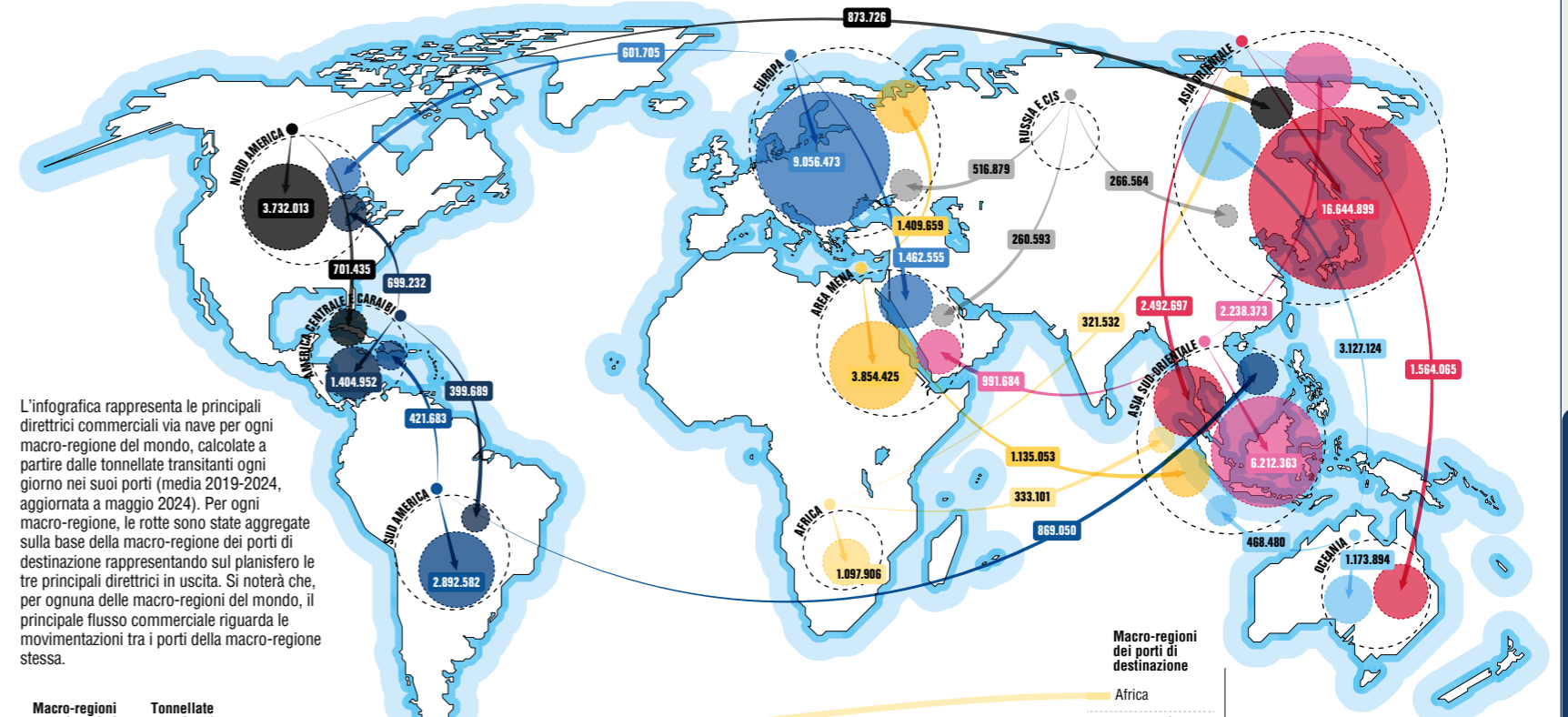


Quanto del flusso globale di materie prime e prodotti liquidi (tanker) passa per ogni stretto?

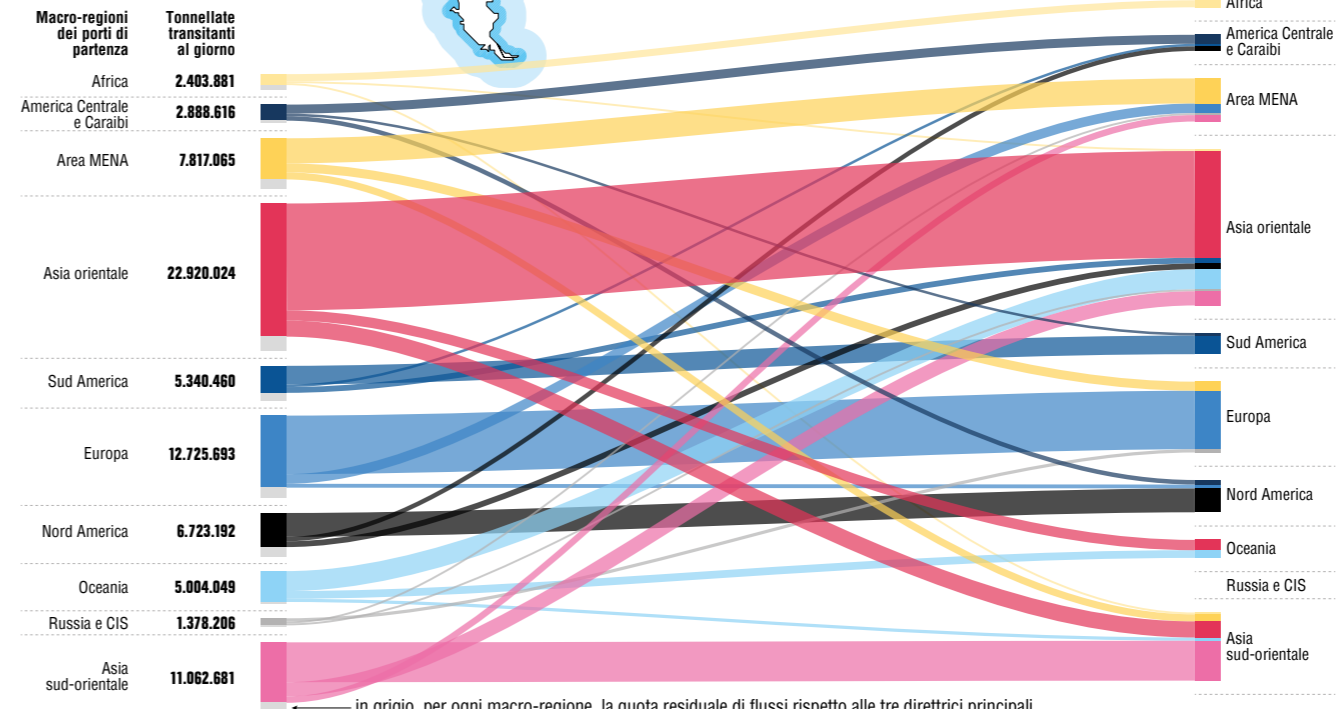


Principali direttrici commerciali tra macro-regioni | tonnellate transitanti al giorno (2019-2024, aggiornata a maggio 2024)

● Nord America ● America Centrale e Caraibi ● Sud America ● Europa ● Africa ● Area MENA ● Russia e CIS ● Asia orientale ● Asia Sud-Orientale ● Oceania



L'infografica rappresenta le principali direttrici commerciali via nave per ogni macro-regione del mondo, calcolate a partire dalle tonnellate transitanti ogni giorno nei suoi porti (media 2019-2024, aggiornata a maggio 2024). Per ogni macro-regione, le rotte sono state aggregate sulla base della macro-regione dei porti di destinazione rappresentando sul planisfero le tre principali direttrici in uscita. Si noterà che, per ognuna delle macro-regioni del mondo, il principale flusso commerciale riguarda le movimentazioni tra i porti della macro-regione stessa.



oltre
133mila
tonnellate di merci transitano ogni giorno nella tratta Anversa-Rotterdam, la prima rotta europea

circa il
73%
delle tonnellate in uscita dai porti dell'Asia orientale si dirige verso altri porti della stessa macro-regione

circa
403mila
tonnellate di merci transitanti al giorno nella tratta Hong Kong-Shekou (Shenzhen), prima rotta asiatica

MENU

Indice



Cap. 1



Cap. 2



2.4.1. L'ingerenza affaristico-criminale in Italia

Le principali formazioni affaristico-criminali internazionali permangono connotate da una sostanziale trasversalità dei business illegali, cui si associa la complessità degli schemi di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse finanziarie illecite. Ne consegue la necessità di predisporre, su scala inevitabilmente transnazionale, sempre maggiori contromisure in termini di monitoraggio informativo, oltre che di contrasto investigativo e giudiziario.

In materia di criminalità organizzata, l'azione informativa è stata prioritariamente rivolta verso le principali fonti di finanziamento da cui i sodalizi più strutturati, nazionali e transnazionali, traggono ingenti risorse finanziarie suscettibili di essere reimpiegate nel tessuto socio-economico "sano". Nonostante la mirata azione di contrasto info-investigativo, i proventi delle diverse fattispecie criminali (traffico di stupefacenti, di armi, di esseri umani, frodi informatiche, evasione fiscale, ecc.) continuano a essere canalizzati all'interno di variegati schemi di riciclaggio, posti in essere anche con il sostegno dei cc.dd. professionisti facilitatori, specializzati soprattutto in materia societaria e fiscale.

Tra i settori di infiltrazione continuano ad annoverarsi quelli di tradizionale interesse criminale, quali l'edile e il sanitario, nonché quelli della ricezione turistica, della ristorazione e dei trasporti. Nel contempo, le organizzazioni criminali continuano ad avvalersi di strumenti di corruzione e collusione per infiltrarsi nelle strutture amministrative, anche a livello locale, con l'obiettivo di condizionare i processi decisionali pubblici e intercettare business in modo illecito, specie in materia di appalti per la realizzazione di opere infrastrutturali.

In tal senso, l'attenzione dell'Intelligence resta orientata in direzione delle risorse stanziare a livello nazionale ed europeo per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con particolare riferimento ai lavori per la realizzazione di infrastrutture strategiche nazionali, specie nei settori ferroviario, stradale e portuale. Ciò, anche con l'obiettivo di individuare eventuali interessi illeciti da parte di attori interessati a condizionare gli iter procedurali causando, in ultima istanza, una dilatazione dei costi e dei tempi necessari per la finalizzazione delle opere.

Permane l'impegno delle organizzazioni criminali nazionali nel traffico internazionale di stupefacenti, anche in virtù della loro espansione oltreconfine, unita all'abilità nell'utilizzo delle nuove tecnologie. In tale quadro, la 'ndrangheta si conferma quale leader nel traffico di cocaina, storicamente presente sia nei luoghi

di produzione che nelle aree di transito, anche del continente africano. L'esperienza maturata nel settore ha consentito ai broker della droga calabresi di divenire interlocutori privilegiati dei "cartelli" latino-americani, recentemente emersi in relazione alla produzione di droghe sintetiche. Anche la camorra può avvalersi di significative proiezioni criminali a livello internazionale, coadiuvate da consolidate strutture di supporto logistico, presenti pure nei principali scali portuali europei, che utilizza in chiave strumentale nei traffici di stupefacenti (su tutti cocaina e hashish), in un contesto peraltro contrassegnato da collaborazioni operative con esponenti di altre formazioni criminali, nazionali e straniere. Cosa Nostra, destinataria di ingenti profitti legati al narcotraffico, aspira a riconquistare posizioni dominanti nella gestione dei canali di approvvigionamento dai Paesi produttori, attraverso la ricerca di autonome vie di rifornimento di stupefacenti, seppure con un ruolo subalterno rispetto alle organizzazioni calabresi e campane. Da ultimo, l'attivismo dei principali sodalizi pugliesi continua a esprimersi, anche in ragione della prossimità territoriale con la sponda est-europea, attraverso partnership operative con gruppi criminali appartenenti ad altre matrici etniche, in primis albanesi. Tra le varie fattispecie a connotazione economico-finanziaria in cui le organizzazioni criminali reinvestono i proventi illeciti rilevano: la realizzazione di attività commerciali ad alta intensità di contante; l'utilizzo di società cartiere o di soggetti economici di copertura, attraverso cui realizzare transazioni finanziarie a livello internazionale; l'acquisto di beni di lusso (oro, preziosi, proprietà immobiliari); la predisposizione di schemi di investimento nel mercato valutario; altre operazioni anche con l'utilizzo di strumenti di tecno-finanza. Questi ultimi testimoniano la capacità dei network di adeguarsi ai mutamenti di scenario e di saper cogliere tutte le opportunità di business derivanti dalle innovazioni tecnologiche (intelligenza artificiale, crypto asset, deep e dark web). Quanto alle modalità di movimentazione dei capitali, le evidenze informative, confermate anche dalle più recenti operazioni di contrasto investigativo, evidenziano il ricorso al money muling, all'hawala per sottrarsi all'utilizzo degli ordinari canali bancari, nonché alle valute virtuali.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, rileva l'attivismo affaristico-criminale delle formazioni cinesi, in grado di sfruttare la tradizionale vocazione imprenditoriale di quella diaspora per porre in essere sofisticati meccanismi di evasione fiscale, con finalità di riciclaggio, e parallelamente costituire, anche per esigenze legate al narcotraffico, significative provviste



finanziarie “in nero”, attraverso cui realizzare sistemi economici sommersi, suscettibili di impattare negativamente sul tessuto socio-economico dei contesti di insediamento. Nel contempo, le evidenze informative hanno messo in luce la capacità delle organizzazioni criminali albanesi di rendersi protagoniste di significativi traffici internazionali di stupefacenti, anche in virtù di consolidati canali relazionali con formazioni attive nei Paesi di produzione, ivi compresi quelli latino-americani, per quanto attiene ai flussi di cocaina destinati ai mercati di consumo europei. Il crescente attivismo dei gruppi albanesi nel panorama criminale italiano va ricondotto a specifiche caratteristiche quali la capillare presenza sul territorio e il notevole livello di specializzazione operativa, specie sul fronte del narcotraffico. Rileva altresì l’attivismo dei network criminali nigeriani, riconducibile a un’ampia gamma di fattispecie illecite, contrassegnato da un modus operandi violento e dallo stretto legame tra le articolazioni periferiche all’estero e la madrepatria. In particolare, i gruppi “cultisti” nigeriani si caratterizzano per la forza intimidatrice

espressa all’interno di quella diaspora, stanziata nel nostro Paese, ove peraltro i cc.dd. African shop continuano a esprimere problematiche connesse anche alla raccolta di risorse finanziarie per finalità illegali. Vale infine menzionare le consorterie criminali nordafricane, che gestiscono ampie aeree di spaccio di diverse tipologie di stupefacenti, in collaborazione con altri gruppi etnici, ma anche con organizzazioni appartenenti alla criminalità organizzata nazionale.

Infine, specifica attenzione informativa continua a essere dedicata alla violenza giovanile, specie quella declinabile nel fenomeno delle baby gang, con l’obiettivo non solo di monitorare gli indicatori sociologici da cui promana, particolarmente riferibili a taluni contesti territoriali contrassegnati da emarginazione e degrado, ma anche di anticipare eventuali fattori di trasmissione delle pulsioni aggregative violente, con specifico riguardo ai principali canali divulgativi, su tutti i social network.



Fonti delle analisi infografiche

Gli sviluppi della crisi in Medio Oriente

- Armed Conflict Location & Event (ACLED)
- Food and Agriculture Organization (FAO)
- Gov.il – Israel's government services and information website
- Institute for National Security Studies (INSS)
- Institute for the Study of War (ISW)
- October 7th Geo-visualization Project
- Syrian Observatory for Human Rights (SOHR)
- United Nations (UN)
- United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD)
- United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)
- United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)
- United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (UN OCHA)
- World Bank
- World Health Organization (WHO)

Crisi internazionali e minaccia jihadista

- Fonti interne

L'andamento del conflitto russo-ucraino

- Armed Conflict Location & Event (ACLED)
- Institute for the Study of War (ISW)
- International Organization for Migration (IOM)
- Kiel Institute for the World Economy
- Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR)
- United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)
- United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)
- World Health Organization (WHO)

Focus sui Paesi del Piano Mattei

- Food and Agriculture Organization (FAO)
- International Energy Agency (IEA)
- International Monetary Fund (IMF)
- International Telecommunications Union (ITU)
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)
- World Health Organization (WHO)

L'insicurezza in Africa

- Food and Agriculture Organization (FAO)
- Global Initiative against Transnational Organized Crime (GITOC)
- Institute for Economics & Peace
- International Monetary Fund (IMF)
- International Telecommunications Union (ITU)
- National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA)
- Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)
- United Nations Department of Economic and Social Affairs (UN DESA)
- World Inequality Database (WID)
- World Meteorological Organization (WMO)
- World Poverty Clock

La minaccia ibrida nell'anno elettorale

- Check First
- Comisia Electorală Centrală a Republicii Moldova
- Consiliul Suprem de Apărare a Țării (CSAT)
- Counter Disinformation Network
- Digital Forensic Research Lab (DFRLab) – Atlantic Council
- Election Administration of Georgia
- European Digital Media Observatory (EDMO)
- EU DisinfoLab
- EUvsDisinfo – European External Action Service (EEAS)
- Insikt Group – Recorded Future
- Meta Transparency Center
- NewsGuard
- Parlamento europeo
- Romania Autoritatea Electorală Permanentă
- Viginum

La diplomazia militare cinese

- Center for Strategic and International Studies (CSIS)
- International Institute for Strategic Studies (IISS)

La presenza cinese in America Latina e Caraibi

- AidData
- Council on Foreign Relations (CFR)
- Economist Intelligence Unit (EIU)
- Inter-American Dialogue
- International Institute for Strategic Studies (IISS)
- International Monetary Fund (IMF)
- International Trade Centre (ITC)
- Mercator Institute for China Studies (MERICS)
- Orbis – Moody's

Gli assetti di finanza pubblica in Europa

- Eurostat
- International Monetary Fund (IMF)
- Istituto nazionale di statistica (ISTAT)
- Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)
- World Bank

Trend demografici e migratori nel mondo

- Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC)
- United Nations (UN)
- United Nations Department of Economic and Social Affairs (UN DESA)
- United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)
- United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East (UNRWA)

La pressione migratoria irregolare nel Mediterraneo

- Eurostat
- International Organization for Migration (IOM)
- Ministero dell'Interno

Le conseguenze del cambiamento climatico

- Emissions Database for Global Atmospheric Research (EDGAR) – European Commission
- European Environment Agency (EEA)
- Lancet Countdown
- National Aeronautics and Space Administration (NASA)
- National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA)
- National Snow and Ice Data Center (NSIDC)
- University of Hawaii

La nuova corsa allo spazio

- European Space Agency (ESA)
- European Space Policy Institute (ESPI)
- Eurospace – Aerospace, Security and Defence Industries Association of Europe (ASD)
- McKinsey & Company
- National Aeronautics and Space Administration (NASA)
- Space Economy Evolution (SEE) Lab – SDA Bocconi
- Space Foundation
- United Nations Office for Outer Space Affairs (UNOOSA)
- World Economic Forum (WEF)

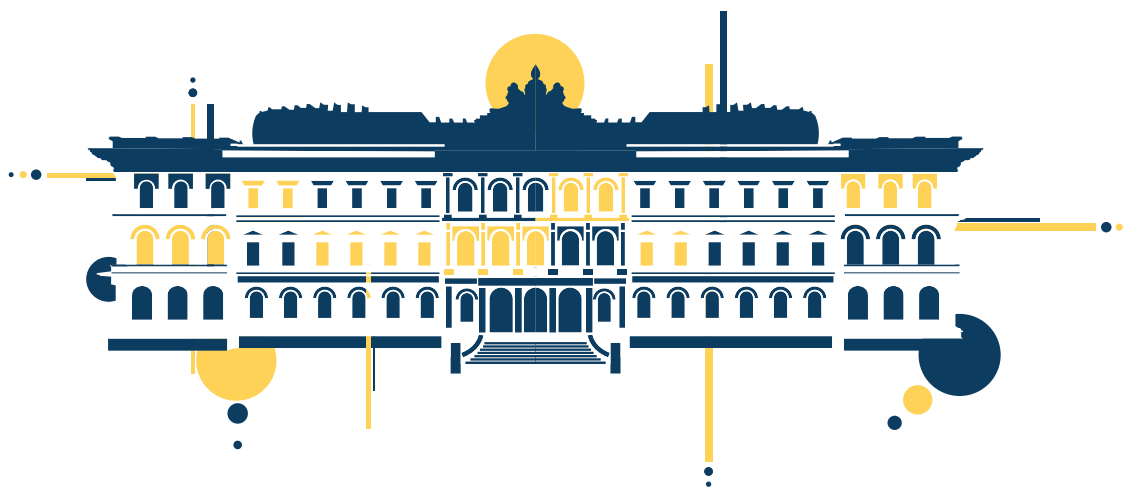
La sicurezza cibernetica in Italia

- Fonti interne

Complessità e tensioni nelle principali rotte commerciali internazionali

- Global Supply Chain Pressure Index (GSCPI) – Federal Reserve Bank of New York
- Marine Traffic
- PortiWatch – International Monetary Fund (IMF)





RELAZIONE ANNUALE 2025

SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

www.sicurezza nazionale.gov.it



#sicurezza nazionale